

PIER ANGELO GRAMAGLIA

FÁTIMA

TORINO 2012

Introduzione

Il grave disagio nel mondo cattolico, provocato dal regime di Karol Wojtyla, che è riuscito a ridurre l'intera Chiesa Cattolica ad un suo feudo personale, pare essersi addirittura spento con l'avvento di Joseph Ratzinger al potere papale.

Ora che si inizia ad accorgersi che si è stati trascinati con rara demagogia in cose del tutto irrilevanti per l'esperienza religiosa cristiana, le quali riesprimono tuttavia in un regime ecclesiastico totalitario il semplice culto della personalità, sistema che non è morto con i regimi comunisti e di cui il regime papale in questi ultimi decenni è stato un ottimo erede, si può notare con maggiore lucidità come il mondo popolare e clericale cattolico sia stato travolto dal devozionalismo mariano e dal miracolismo carismatico in una corsa spasmodica a tutte le manifestazioni di qualsiasi apparizione o visione, di cui Karol Wojtyla e una strategia clericale di protagonismo ecclesiastico televisivo sono stati gestori astuti e demagogici, mentre in realtà l'indifferenza religiosa ai valori evangelici del Gesù storico prosegue con ritmi esponenziali nella nuova società liberistica e capitalista, ove il successo pubblico e il divertimento allucinato a costo di qualsiasi spreco sommergono spesso la possibilità stessa di una riflessione religiosa, che valga la pena affrontare almeno come avventura culturale, e la religione cattolica si riduce sempre più ad isole, cronologicamente molto limitate e frammentarie, di esperienza emotiva e di fiammate sentimentali in compagnia di propri coetanei sfaccendati, tra un viaggio e l'altro all'estero in continui pellegrinaggi di turismo religioso.

Anche la cultura religiosa dovrebbe essere frutto di ascesi e di libertà dalla schiavitù di bisogni indotti e inutili nonché dallo spreco emotivo quotidiano.

In questo contesto appare doveroso e inevitabile la focalizzazione sul tema delle apparizioni della Madonna di Fátima e sulla ignobile strumentazione papale di essa, non solo perché oggi possiamo finalmente disporre dei sei densi volumi della " *Documentazione critica di Fátima* ", pubblicati tra il 1992 e il 2005, con la preziosissima edizione dei primi interrogatori fatti ai piccoli veggenti nel 1917, tramite i quali è possibile un sorprendente confronto sinottico con tutte le falsificazioni e le invenzioni

successive di suor Lúcia, diventata la narcisistica profetessa degli ultimi due papi e della loro ideologia politica e reazionaria, affinché almeno a qualche lettore venga in cuore la nostalgia per il fondatore del cristianesimo e il dubbio che forse una posizione critica nei confronti della religiosità cattolica wojtyliana potrebbe avere come alternativa una ripresa delle tematiche evangeliche di fondo ed essenziali come prospettive di una fede vissuta in una reale partecipazione ad una convivenza pluralistica e democratica e non come gratifiche alle proprie emozioni in una marea di dispersioni e di turismo madonnaro e televisivo con nostalgie verso una nuova teocrazia clericale di tipo medioevale.

L'anima della religiosità cattolica italiana è stata a partire dagli inizi del sec. XX ed è anche oggi costantemente in equilibrio instabile tra una aggregazione ecclesiastica di truppa e la fuga verso le esperienze dirette e immediate, spesso esoteriche e medianiche con allucinazioni di visioni estatiche, del mondo divino; le punte esemplari sono o la militanza per le crociate papiste (ove le accuse di "dittatura del relativismo" alla convivenza democratica e pluralista sono solo la copertura ideologica alle proprie velleità teocratiche) o le visioni della Madonna (solo casualmente oggi anch'ella papista come quella di Fátima ma con i tentavi di fagocitare al papismo anche le apparizioni di Medjugorje).

Fortunatamente rimane viva un'area popolare, senza dubbio facilmente suggestionabile e manipolabile, ma che tutto sommato riesce ancora a privilegiare nella sua esperienza religiosa la fraternità nella liturgia domenicale o delle grandi festività in ricordo dei misteri di Cristo; mi auguro che la revisione ermeneutica del cattolicesimo fatimista e papista sulle fonti storiche concernenti Fátima possa far riflettere sul degrado religioso, al quale Karol Wojtyla ha trascinato il modo cattolico con le sue continue trovate, prima devozionali e poi anche teologiche, e quasi sempre con subdoli intenti chiaramente politici anche solo nella gestione dei capitali finanziari vaticani, e infine con il culto demagogico della sua personalità.

Capitolo I

Apparizioni e messaggi a Fátima nel 1917

Tentare un'analisi critica del fenomeno religioso di Fátima è oggi, dopo il regime di Karol Wojtyła, un suicidio intellettuale dal punto di vista della Chiesa cattolica.

Ma poiché suicidarsi per la Madonna non è ancora stato ufficialmente proibito da qualche enciclica papale wojtyliana o ratzingeriana, mi accingo all'opera.¹

La veggente Lúcia, nata il 22 marzo ² 1907, all'età di 7 anni nel 1914 venne incaricata, secondo l'usanza delle famiglie della regione, di pascolare il gregge; la sua situazione familiare era spesso tesa a causa delle frequenti ubriacature del padre.

Verso il 1916, si disse più tardi, iniziò ad avere alcune apparizioni di una specie di Angelo ³; nel 1917 si verificarono le apparizioni della Madonna a Cova da Iria.

Dopo le apparizioni del 1917 a Cova da Iria, Lúcia non chiuse le sue esperienze carismatiche; nuove apparizioni si verificarono nel 1923, quando

¹ Per la raccolta di alcuni documenti cf ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima. Memorie, lettere e documenti di Suor Lucia*, Brescia 1977; JOAQUIM MARIA ALONSO – ABÍLIO PINA RIBEIRO, *Fatima. Messaggio e consacrazione*, Fátima 1984; ANTÓNIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, Porto 1990. Cf infine soprattutto le edizioni di *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, Santuário de Fátima 1992; *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, Santuário de Fátima 1999; *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, Santuário de Fátima 2002. Per la storia del nome “Fátima” del paese portoghese cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 494-495 e 703-706. Per notizie su personaggi, località e eventi storici cf C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010. Per le fonti archivistiche cf P. PENTEADO, *Archivio* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, pp. 37-44.

² Così nel registro di battesimo. Per la vera data di nascita di Lucia (il 28 marzo) cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 6-7.

³ Per le conflazioni tardive nell'immaginario di Lúcia tra le raffigurazioni dell'Angelo della Pace, dell'Angelo dell'Eucaristia e dell'Angelo della Guardia del Portogallo cf J. F. MARQUES, *Angelo del Portogallo* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 23-29.

era tra le educande Figlie di Maria nello "Asilo do Vilar" delle suore Dorotee a Porto (vi era giunta il 17 giugno 1921), e soprattutto dopo il 1925, allorché giunse a Tuy in Spagna per vivere in un convento di suore Dorotee, di cui divenne novizia il 2 ottobre 1926 a 19 anni (i primi voti temporanei nella "Congregação de Santa Doroteia" vennero fatti poi a Tuy da Irmã Maria Lúcia das Dôres il 3 ottobre 1928). La Madonna anche in Spagna ogni volta le si presenta con una nuova trovata; nel dicembre del 1925 il Cuore Immacolato di Maria le appare e le chiede la devozione dei primi sabati, poi nel 1929 dopo il martellamento ecclesiastico spagnolo e romano contro la Russia leninista la Madonna appare per chiedere la consacrazione della Russia; poco dopo scoppia la guerra civile spagnola e Lucia da perfetta e fanatica franchista ottiene altre rivelazioni. Il 25 marzo 1948 entra infine nel Carmelo di Coimbra con il nome di Irmã Lúcia do Coração Imaculado (Carmelitana scalza).⁴

Nella sua fantasia in leggero stato di estasi visionaria le varie apparizioni avute in tempi diversi si mescolano e si compenetrano senza alcuna distinzione cronologica e vengono poi bellamente rimandate a quelle del 1917 come fatto unitario.

Possediamo praticamente solo le versioni dei fatti scritte molto tempo dopo da una delle protagoniste, diventata suor Maria Lúcia de Jesus, poiché Francisco (nato l'11 giugno 1908)⁵, che in genere non vedeva tutte le visioni e non udiva le parole della Madonna, morì il 4 aprile 1919 e Jacinta (nata l'11 marzo 1910)⁶ morì dopo penosa malattia il 20 febbraio 1920; molte cose, narrate e inventate da Lucia, non è stato più possibile verificarle con controlli incrociati.

In Spagna ebbe come direttori spirituali due gesuiti, prima José Aparício da Silva e poi a partire dal 1927 José Bernardo Gonçalves, che lanciò la veggente sul mercato internazionale della spiritualità cattolica.

⁴ ANTÓNIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, p. 70; M. F. SOUSA E SILVA, *Lúcia de Jesus dos Santos* in C. A. MOREIRA AZEVEDO - L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 265-268.

⁵ M. F. SOUSA E SILVA, *Francisco Marto, beato* in C. A. MOREIRA AZEVEDO - L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 184-186.

⁶ Nata probabilmente il 5 marzo 1910; la data sul registro di battesimo venne denunciata in modo falso per evitare la multa, inflitta dalla Chiesa a quanti tardavano a far battezzare i loro bambini dopo gli otto giorni dalla nascita. Cf *Documentação Crítica de Fátima. I - Interrogatórios aos Videntes - 1917*, pp. 92-93 nota 94; M. F. SOUSA E SILVA, *Jacinta Marto, beata* in C. A. MOREIRA AZEVEDO - L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 222-225.

Nei racconti concernenti episodi anteriori al 1920 e riportanti sue conversazioni con Jacinta si accenna per lo più sempre e soltanto ad un segreto: quello che diventerà poi nel 1941 la cosiddetta visione dell'inferno, attribuita alla apparizione del 13 luglio 1917:

«La Madonna ci mostrò un grande mare di fuoco, che pareva che si trovasse sotto terra. Immersi in questo fuoco, i demoni e le anime come se fossero braci trasparenti e negre o color bronzo, dalla forma umana, che fluttuavano nell'incendio, trasportati dalle fiamme, che uscivano da loro stessi, insieme a nugoli di fumo e cadevano da tutte le parti, simili alle faville che cadono nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra gridi e gemiti di dolore e di disperazione che facevano raccapricciare e tremare di spavento. I demoni si distinguevano per le forme orribili e schifose di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e negri».⁷

La pubblicazione dei documenti della prima ora riapre tuttavia la questione della stessa "credibilità" delle varie notizie spacciate dalla veggente principale. Perciò riprenderemo da capo il problema della veridicità dei fatti raccontati e soprattutto del vero contenuto originario dei messaggi delle apparizioni.

1. Gli eventi del 1917 e gli interrogatori di Manuel Marques Ferreira, parroco di Fátima

Il primo personaggio, che ebbe colloqui importanti con i tre bambini (Jacinta Marto di 7 anni, il fratello Francisco Marto di 9 anni e Lúcia dos Santos di 10 anni) dopo l'episodio iniziale del 13 maggio 1917, fu il parroco di Fátima: padre Manuel Marques Ferreira (parroco a Fátima dal 1914 al 1919).

Verso il 27 maggio 1917 questi interroga i tre bambini ma parla quasi sempre Lúcia. Dice che avevano visto una donna («e todos viam uma mulher. O Francisco que só a viu quando ela partiu»). La fenomenologia dell'apparizione venne così descritta: avrebbero visto una specie di bagliore («um relâmpago»), al che si sarebbero alzati in fretta, cercando di radunare le pecore e di scappare impauriti; seguì un secondo bagliore e poi videro in cima ad una specie di leccio (*quercus rotundifolia*)⁸ una donna, vestita di

⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 80.

⁸ F. CATARINO, *Leccio* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 227-228.

bianco, con ai piedi calze bianche, una gonna bianca dorata⁹, una giacchetta bianca, un manto bianco, che copriva anche la testa; il manto però non era dorato, mentre la gonna era tutta a strisce dorate, cinta da un cordone d'oro con anellini molto piccoli; teneva le mani alzate e, quando parlava, allargava le braccia e le mani aperte.

La donna li avrebbe invitati a non aver paura, assicurandoli che non avrebbe fatto loro alcun male. Richiesta da Lucia di dove fosse, ella rispose che il suo posto era il cielo e che era venuta per dirle che sarebbe dovuta recarsi di nuovo nello stesso posto una volta al mese per sei mesi e che alla fine dei sei mesi le avrebbe comunicato i suoi desideri.

Lucia le chiede subito se la guerra in corso sarebbe durata ancora molto o se sarebbe finita presto; la donna non le risponde e rimanda tutto alla fine dei sei mesi.

Richiesta poi se i tre bambini sarebbero andati in cielo, rispose di sì per Lucia e per Jacinta; nel caso di Francisco disse che doveva ancora recitare dei rosari.

Con un leggero fremito della pianta la donna scomparve.¹⁰

Il dialogo venne intrattenuto solo da Lucia; gli altri due sentivano soltanto le domande e le risposte ma non vedevano nulla. Francisco ritiene di aver visto qualcosa, quando alla fine nota il fremito delle foglie della pianta («O Francisco que só a viu quando ela partiu... Os outros dois ouviram as perguntas e as respostas mas não fizeram perguntas»).

Solo Lucia dunque fa esperienza di una visione; gli altri due ragazzi sentono solo la sua voce. La fenomenologia della visione è quella classica di forme luminose dopo bagliori di innesco di uno stato alterato di coscienza con ovvie e concomitanti esperienze di tipo allucinatorio.¹² La donna

⁹ Nel suo rapporto del 6 agosto 1918 all'Arcivescovo ausiliare di Lisbona il parroco di Fátima farà a questo punto una aggiunta; la gonna della Madonna sarebbe stata «curta, isto é não descia até aos pés... Não tinha cinto, fita, ou faixa á cintura» e poi la *Senhora* «tinha os olhos pretos» (cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 257-258).

¹⁰ Jacinta e Lucia furono ospiti per una settimana dopo il 14/15 settembre 1917 in casa di Maria do Carmo Marques da Cruz Meneses a Reixida; il parroco del luogo, padre António dos Santos Alves, naturalmente le interrogò sulle apparizioni; le due bambine descrissero già così, in modo leggermente amplificato, la scena della scomparsa della Madonna nella prima apparizione: «Em seguida que começou a desaparecer lentamente pela cabeça e assim sucessivamente todo o corpo ate aos pés que foi a ultima coisa a desaparecer» (cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 317).

¹¹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 6-9.

¹² P. STILWELL – C. SÁ CARVALHO, *Apparizioni* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 29-37 (articolo molto reticente

rappresenta l'immaginifico delle ragazze povere di campagna: una figura femminile con indumenti splendenti di biancore e dorati.

Poco dopo il 13 giugno il parroco di Fátima interroga di nuovo Lucia sulla seconda apparizione. Mentre si recita il rosario, ecco alle litanie ancora il bagliore: la Signora giunge sul leccio per linea obliqua da oriente. Chiede a Lucia di ritornare il 13 del mese successivo e di imparare a leggere per poter capire quanto le avrebbe detto. Non chiede null'altro («Não quero mais»), per *esplicita dichiarazione* di Lucia dopo una sua *esplicita e formale richiesta*; pertanto il 13 giugno la Madonna non ha parlato di nessun segreto.

La figura si presenta così: un manto bianco, che andava dalla testa fino al fondo della lunga gonna, una cintura dorata con due cordoni trasversali e con lembi orlati anch'essi dorati; la lunga gonna era tutta bianca con strisce dorate fino al ginocchio; la giacchetta era bianca ma non dorata e aveva una filettatura ai polsini; la Signora non portava scarpe ma calze bianche non dorate; al collo portava una catenina d'oro con una medaglia alle estremità; teneva pure le mani alzate e portava piccoli orecchini alle orecchie; quando parlava, allargava le mani; aveva gli occhi neri ed era di media statura.¹³

I desideri di Lucia si precisano sempre meglio: all'estasi per abiti desiderati, splendenti e dorati, si unisce ora il desiderio di alfabetazione in una condizione generalizzata di analfabetismo; emerge cioè nella visione allucinatoria tutto ciò che costituiva le caratteristiche delle classi meno povere, alle quali anche una bambina, povera pastorella, guardava con incanto e desiderio.

Il 14 luglio, cioè esattamente il giorno dopo la terza apparizione, Lucia comunica al parroco Manuel Marques Ferreira che, dopo il solito bagliore, apparve la Signora: ella chiese un prossimo incontro per il tredici del mese successivo e propose la recita di un terzo del rosario a Nostra Signora del Rosario per rendere meno violenta la guerra, cosa che solo la Madonna avrebbe potuto ottenere. Poi Lucia chiese la conversione di una donna di Pedrogam e di una donna di Fátima e la guarigione di un bambino di Moita; la Madonna lo promise entro un anno. Lucia chiese anche un miracolo in modo che tutti potessero credere; la Madonna promise che fra tre mesi avrebbe fatto sì che tutti avrebbero creduto. Poi in un ripetuto dialogo

sui dinamismi neurovegetativi degli stati alterati di coscienza e sulle istanze narcisistiche di molti veggenti nel mondo cattolico).

¹³ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 11-12.

ambidue gli interlocutori *dichiarano solennemente* che non hanno più nulla da dirsi o da chiedersi («Pois eu por mim tamben não quero mais nada»); pertanto il 13 luglio la Madonna non ha parlato di nessun segreto.

Essendosi quindi la Madonna, vestita come le volte precedenti, spostata verso oriente, Lucia invita la gente presente a voltarsi da quella parte, di dove ella stava per andarsene.¹⁴

Lo stesso giorno (14 luglio 1917) il parroco di Fátima interroga separatamente anche Jacinta Marto; la bambina gli rivela di aver già visto «uma mulher pequena» per ben quattro volte: una volta a casa sua di notte, mentre gli altri dormivano, ma quella non disse nulla, e tre volte a Cova da Iria sul leccio verso mezzogiorno.¹⁵ Così si sarebbe presentata: calze bianche e vestito tutto dorato; non portava scarpe; la gonna era bianca e tutta dorata fino alle ginocchia («a saia era branca e toda dourada e dava-lhe pelos joelhos»); la doratura era a strisce e agli orli; la giacchetta bianca era tutta dorata; un manto bianco sulla testa era tutto dorato; al collo portava una catenina d'oro fino; le mani erano sollevate dalla cintura e si separavano quando ella parlava a Lucia; aveva la figura di una ragazzina quindicenne.

Jacinta dichiarò di non sentire nulla di quello che la Madonna diceva e spesso si contraddiceva al riguardo; diceva a esempio di aver visto il bagliore ma ora assicurava di averlo visto una volta ora più di una volta, ora diceva che il bagliore lo vedeva prima ora invece dopo l'apparizione; si inventava pure la sceneggiatura della ascensione al cielo con i piedi che sgambettavano ancora tra le nuvole, mentre il corpo della Madonna era già scomparso.¹⁶

È del tutto evidente che Jacinta, una bambina di sette anni, era totalmente succube e suggestionata da Lúcia; ella la Madonna probabilmente non la vedeva affatto, o magari non sempre, e ripeteva semplicemente quello che le aveva detto e raccontato Lúcia, amplificando ingenuamente le dorature degli abiti celesti, perché ella non aveva né visto né sentito proprio nulla; le sue contraddizioni sul bagliore sono emblematiche e altrettanto emblematico è il suo non sentire la voce della Madonna.

¹⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 13-15.

¹⁵ Nel suo rapporto del 6 agosto 1918 all'Arcivescovo ausiliare di Lisbona il parroco di Fátima segnala altre precedenti esperienze allucinatorie di Jacinta, alla quale la Madonna sarebbe apparsa già anche una volta in chiesa il giorno dell'Ascensione durante la messa per insegnarle a dire il rosario; cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 270.

¹⁶ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 15-16.

Il 21 agosto 1917 Manuel Marques Ferreira interroga Lucia sulla quarta apparizione, avvenuta a Valinhos il 19 agosto per impreviste difficoltà dei veggenti. La ragazza asserisce che tutto è avvenuto come al solito; la Madonna è venuta da oriente e poi si è posata sul leccio; dopo un breve inchino di scusa la solita domanda: «Che cosa mi chiedete?». La Madonna risponde che bisogna ritornare a Cova da Iria; se non fosse successo quell'imprevisto, l'atteso miracolo e la futura apparizione non sarebbero stati così bene propagandati e il tutto sarebbe consistito in questo: si sarebbe visto S. Giuseppe con il bambino Gesù dare la pace al mondo e si sarebbe visto Nostro Signore benedire il popolo e inoltre Nostra Signora del Rosario sarebbe venuta con un angelo per parte e coronata di fiori. Nessun accenno a qualche segreto.

Ad un'altra domanda sull'uso del denaro, che era stato raccolto, la Madonna risponde che si dovevano fare due piccole bussole («dois andorsinhos pequeninos»)¹⁷; una l'avrebbe dovuta portare Lucia con altre tre bambine vestite di bianco; la seconda Francesco con altri tre bambini suoi coetanei in manto bianco; il ricavato doveva essere offerto alla "Senhora do Rosario".

Ad un fremito della cima della pianta Lúcia salutò la Madonna, che le aveva anche promesso di dirle finalmente chi era ma solo all'ultimo giorno delle apparizioni.¹⁸

Il 15 settembre 1917 dopo la quinta apparizione del 13 settembre il parroco di Fátima, Manuel Marques Ferreira, interroga Lucia; la ragazza conferma di aver di nuovo visto dopo un bagliore «a mesma mulher» delle altre volte, giunta da oriente sul leccio ancora vestita di bianco, e di guardarla sempre quasi solo in faccia per sentire quanto la Signora le diceva. La "Senhora" le disse di continuare a recitare sempre la terza parte del rosario, perché Ella potesse rendere meno violenta la guerra e le assicurò che la guerra stava proprio per finire («que abrande ela a guerra, que a guerra está para acabar»); infine le promise per il prossimo appuntamento del 13 ottobre che avrebbe visto S. Giuseppe dare la pace al mondo e Nostro Signore dare la benedizione al popolo.

Lucia raccomandò dapprima alla Madonna un bambino sordomuto¹⁹, chiedendole la guarigione e la Madonna le assicurò che dopo un anno la

¹⁷ In questa regione del Portogallo si usava portare in processione questo tipo di portantina, per raccogliere le offerte dei presenti.

¹⁸ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 17-19.

¹⁹ Nel 1918 si parlerà invece di una sordomuta.

creaturina avrebbe avuto qualche miglioramento; poi le fece molte richieste per la conversione di alcune persone o per la guarigione di altre ma la Madonna le rispose che avrebbe guarito alcuni ma gli altri no, perché Nostro Signore non si fidava di loro.

Quindi Lucia disse alla Madonna che il popolo avrebbe desiderato un pilone a cappellina («uma capelinha») ed ella le rispose che metà del denaro, che si sarebbe raccolto quel giorno, sarebbe stato usato per fare le due bussole per la “Senhora do Rosario”, mentre l'altra metà avrebbe dovuto sovvenzionare la cappellina. Infine Lucia le presentò due lettere e un piccolo contenitore di vetro con acqua profumata («duas cartas e um vidro com agua de cheiro») ma la Madonna rispose che quelle cose non erano opportune là in cielo.

La Madonna si spostò quindi verso oriente e Lucia disse alla gente che, se volevano vederla, dovevano voltarsi da quella parte.²⁰

La profezia, emanata dalla Madonna il 13 settembre 1917, è formidabile come precisione di previsione; essendo in genere tutte le guerre non infinite e dopo tre anni di stragi piuttosto noiose, anche per “i padroni della guerra”, della loro fine si può sempre fare qualsiasi profezia, che si avvererà comunque; del resto i devoti cattolici sanno che in portoghese l'espressione «a guerra está para acabar», detta nel 1917, significa proprio che la prima guerra mondiale sarebbe cessata provvisoriamente con l'armistizio dell'11 novembre 1918 e risolta definitivamente con il trattato di Versailles del 28 giugno 1919; uno spazio di due anni per la Madonna evidentemente è una profezia entusiasmante per la fine di una guerra ed è un margine di sicurezza più che carismatico e più che protetto da ogni rischio di errori di previsione.

E siamo così giunti alla fatidica sesta apparizione o meglio alla sceneggiata del 13 ottobre 1917. Il 16 ottobre ancora Manuel Marques Ferreira interroga Lucia. Questa dichiara che prima vide il solito bagliore luminoso, poi invitò la gente al silenzio, quindi si voltò verso oriente e vide arrivare la “Senhora”, indicandola con degli “Eccola” alla folla suggestionata; la “Senhora” arrivò di sotto e andò a porsi sopra le rose e i nastri di seta, che coprivano ormai i rami del leccio.

Le ultime raccomandazioni della Madonna sono sintetiche: Non offendere più Nostro Signore; recitare una terza parte del rosario in onore di Nostra Signora; costruire lì sul posto una capellina in onore della “Senhora do Rosario”, che pare fosse anche il nome della Signora stessa apparsa.

²⁰ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 21-22.

Infine ella assicura che la guerra sarebbe immediatamente cessata («a guerra acaba ainda hoje; esperem cá pelos seus militares, muito breve»).

Lucia dice quindi alla Madonna di avere molte richieste da farle ma quella con gran sussiego le risponde: «Uns despacharei outros não»; al che Lucia conclude: «Já não quero mais nada».

Allora la Madonna si voltò verso oriente e Lucia si voltò verso la folla, dicendole a ripetizione: «Eccola! Eccola!...». Ritenne che fosse stata vista per l'ultima volta, mentre le nuvole la nascondevano.

Subito dopo Lucia volse lo sguardo verso il sole: vide S. Giuseppe con il Bambino Gesù alla sinistra del sole; S. Giuseppe si vedeva solo dalla cintura alla testa ed era vestito di bianco, mentre il Bambino Gesù, che si vedeva per intero, era vestito normalmente e stava seduto sul braccio sinistro di S. Giuseppe, che si mise a fare tre o quattro segni di croce con la mano destra e poi scomparve.

Ed ecco arrivare Nostro Signore; portava un vestito con un manto e lo si vedeva solo dalla cintola alla testa; aveva un barba corta; Lucia dichiara di non avergli visto i capelli e di non aver guardato null'altro se non il suo petto.

Vicino a Nostro Signore, al suo fianco destro, stava una Signora in piedi senza bambino; Nostro Signore stava alla destra del sole. Tutti e due brillavano di riflessi dorati. La Signora era vestita di bianco e portava un manto azzurro sulla testa; teneva le mani sul petto, una sopra l'altra, con le palme rivolte verso il petto; la lunga gonna era bianca e flessuosa fino ai piedi; parve a Lucia che gonna e giacchetta bianche non fossero dorate. La figura della Signora al sole non appariva ben delineata, come quando si faceva vedere sul leccio. Poi scomparve.

Ma ecco ritornare S. Giuseppe con un'altra Signora al lato destro del sole; questa portava un manto azzurro orlato al collo; teneva le mani alla cintura con le dita intrecciate; non portava il bambino e brillava di riflessi dorati; scomparve con S. Giuseppe.

Durante queste visioni la gente gridava: «Guardate! Guardate! Oh che bello!», mentre Lucia istigava e suggestionava continuamente la folla, indicando loro dove era prima S. Giuseppe e poi Gesù.

Le suggestioni di massa non erano mai mancate a Cova di Iria; la gente diceva a esempio di aver visto nuvole abbassarsi e fermarsi sopra il leccio; altri garantivano di vedere in cielo nuvole bianche diventare improvvisamente rosso sangue, poi rosa e quindi dorate; del resto bastava il

passaggio di una nuvola per far mutare di intensità la luce solare; durante le apparizioni di luglio e di agosto ci fu chi sentì pure il terremoto.²¹

Lucia assicurò infine a nome della Madonna che il denaro raccolto era in parte per la cappella e in parte per una bussola ma che nulla le era stato detto su chi avesse dovuto costruire la cappella o dirigerne i lavori.²²

La testimonianza del parroco di Fátima, Manuel Marques Ferreira, è di un valore unico e incomparabile, perché si riferisce a racconti diretti di Lúcia dos Santos immediatamente dopo le singole "apparizioni".

Non vi sono però descrizioni dello stato neurofisiologico di Lucia durante le sue esperienze allucinatorie; sappiamo solo che il "bagliore luminoso", che nessun altro vedeva, fungeva da innesco psicologico del suo eventuale stato alterato di coscienza, che non era molto profondo, perché durante tali visioni Lucia continuava a dialogare con la gente, invitandola ora ad inginocchiarsi ora a pregare, e sentiva ciò che le persone attorno a lei dicevano; solo in riferimento alle ultime apparizioni l'11 ottobre 1917 ad una domanda al riguardo («Ouves o rumor e gritos do povo, durante o tempo em que vês a Senhora?») Lucia rispose: «Não sente o povo fallar».²³ Non si trattava quindi all'inizio di uno stato profondo di "estasi". Alcune volte non si può neppure escludere che si trattasse di simulazioni e che Lucia abbia giocato con il suo prestigio, ormai acquisito tra la folla, per ricorrere ad elementari ma efficacissime tecniche di suggestione nell'entusiasmo generale e indiscusso.

Solo la madre di Jacinta, Olimpia de Jesus, nel 1923 ha ricordato un particolare, che potrebbe accennare al momento di innesco dello stato alterato di coscienza in Lucia; essendo presente alla apparizione del 13 ottobre 1917, ella notò che, poco prima del presentarsi della Madonna, Lucia «tomou a respiração por duas vezes, como pessoa a quem faltasse o ar».²⁴

Certamente Francisco non vide quasi mai nulla, mentre Jacinta, di sette anni, si lasciava suggestionare da Lucia e ripeteva semplicemente quello che la sua cugina un po' più grandicella le diceva e le raccontava delle proprie visioni allucinatorie. A verifiche più analitiche cadeva in continue contraddizioni.

²¹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 104.

²² Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 23-25.

²³ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 89.

²⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canônico Diocesano (1922-1930)*, p. 83.

Il contenuto eidetico delle visioni riflette in modo esemplare la proiezione dei desideri di una povera pastorella: ammirazione estasiata per gli abiti bianchi e puliti con piccoli gioielli dorati, come catenine al collo, e desiderio di una alfabetazione in un mondo di analfabeti e di poveri, vale a dire desiderio di appartenere ad una classe sociale più elevata della sua. Non è certo insignificante il fatto che secondo Lucia la Madonna delle apparizioni fosse una ragazza di quindici anni («parece ter quinze annos»).²⁵

Si può comprendere allora perché dopo la prima apparizione i tre bambini si recassero il tredici di ogni mese a Cova di Iria, cercando di indossare abiti chiari e con un fazzoletto bianco in testa («no dia 13 de cada mez, vão vestidas de fato claro e levam um lenço branco na cabeça»).²⁶

L'immaginario religioso è esattamente quello delle statue e delle figure religiose della pietà popolare cattolica all'inizio del sec. XX. Sintomatica è la figura a mezzo busto di molte apparizioni, esattamente come molte raffigurazioni religiose nelle chiese cattoliche. In questo ambito il desiderio più grande è quello di poter aver parte da protagonista nelle feste religiose: portare le bussole per la raccolta delle offerte, soldi ne avevano visti pochi i tre pastorelli, e diventare i patrocinatori di una cappellina, che avrebbe sempre portato anche il loro nome e non solo quello dei benestanti, che erigevano le loro cappelle votive.

Ma ben più importante è un'altra constatazione. *Mai* nel 1917 Lúcia disse che la Madonna le aveva parlato della Russia o di segreti particolari sulla storia dell'Europa o di qualche Papa. L'unica cosa, che le stava a cuore, era esattamente quello di cui parlavano tutti, cioè la guerra iniziata nel 1914, e che interessava pure il Portogallo. La profezia della Madonna al riguardo è un ingenuo trucco di una ragazzina, desiderosa di impressionare la folla su un tema, che era nel cuore di tutti; la profezia si dimostrò del resto del tutto falsa, perché la guerra continuò assai più crudele e più spietata per le sue carneficine per oltre un anno proprio dopo il novembre del 1917; non è necessario chiederlo alla Madonna, basta leggere le lettere dei militari al fronte.

²⁵ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 89.

²⁶ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 108.

2. Gli interrogatori del padre Manuel Nunes Formigão

Oltre agli "interrogatori" del parroco di Fátima possediamo anche quelli più pignoli del teologo e professore Manuel Nunes Formigão (1883-1958)²⁷, avvenuti sempre nel 1917.

Il primo suo resoconto risale al 29 settembre 1917.

Trascinati dal successo popolare e continuamente intervistati, i tre presunti "veggenti" cominciano ormai a recitare la parte, che la folla richiede da loro. Verso la fine di settembre del 1917, allorché tutti sono in attesa del grande miracolo, di cui Lúcia ha assicurato i fedeli per il 13 ottobre, anche Francisco, bambino di nove anni, che in realtà non aveva mai visto nulla, comincia a dire di essere pure lui un veggente. Interrogato su quello che ha visto a partire dal 13 maggio asserisce che ha sempre visto tutte le volte Nostra Signora arrivare in fretta da oriente e posarsi in cima al leccio ma che non ha mai sentito quello che ella diceva a Lucia e che non ha mai né fatto domande né avuto richieste dirette dalla Madonna.

In realtà le domande di un prete pignolo e fanatico forniscono al bambino l'occasione di nuove invenzioni, che Francisco non ha nessuna difficoltà a raccontare sulla base delle continue e quotidiane confidenze fattegli dalla stessa Lucia. Si inventa così che la Madonna durante le apparizioni guarda tutti e tre i bambini, anche se il più del tempo guarda Lucia, con la quale parla; la Madonna poi non piange e non ride ma è sempre seria; veste un abito bianco e non lungo (scende fino in mezzo alle gambe, cioè fino alle ginocchia: «lhe desce até ao meio das pernas») con strisce dorate e porta un manto, che le copre la testa e scende fino alle ginocchia; è in atteggiamento di chi recita il rosario e tiene le mani all'altezza del petto con una corona dai grani bianchi attorno alla mano destra, che pende poi sul vestito; non si vede che cosa porti alle orecchie, perché queste sono coperte dal manto bianco; è più bella delle ragazze, che si vedono in giro.²⁸

L'interrogatorio separato di Jacinta dà analoghi risultati su copione, anzi con qualche orpello in più, a seconda delle domande curiose di un prete fanatico. Jacinta assicura dunque che ha sempre visto la Madonna già dall'inizio arrivare dal cielo dalla parte orientale; è vestita di bianco, adornato d'oro, e sul capo porta un manto bianco; dalla cintura parte una fascia dorata, che scende fino all'orlo del vestito, che arriva solo fino alle

²⁷ Per una breve biografia apologetica cf J. PINHARANDA GOMES, *Formigão, Manuel Nunes* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 178-183.

²⁸ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 44-47.

È dietro suggerimento di questo prete fanatico, Manuel Nunes Formigão, che Lucia verso la fine di settembre del 1917 comincia a dire in pubblico di avere ricevuto dalla Madonna un segreto, riguardante tutti e tre i veggenti, con la proibizione di rivelarlo. Ella parla per ora di *un solo segreto* («te disse um segredo... o segredo»), il cui contenuto *non riguardava nessuna persona estranea* bensì *esclusivamente loro tre bambini* («respeito... a todos tres»).³⁸

La storia del segreto era spuntata fuori verso il 15 agosto, allorché Lucia venne tenuta sotto sequestro dal sindaco; impaurita dalle minacce del sindaco e per evitare ogni ulteriore interrogatorio la ragazza per difendersi aveva tirato fuori appunto la storia del segreto, che non poteva rivelare a nessuno.³⁹ Anche Manuel Nunes Formigão era lucidamente consapevole che la storia del segreto era iniziata in occasione del “sequestro” di Lucia da parte del sindaco; l’11 ottobre 1917 egli aveva preparato un progetto di domande da rivolgere a Lucia, nelle quali appunto segreto e “detenzione” erano abbinati («O segredo é para teu bem e dos teus companheiros? É para a tua salvação, bem espiritual, para esta vida?... Conta-me a historia da tua prisão?»).⁴⁰ Lo stesso parroco di Fátima, Manuel Marques Ferreira, nel suo rapporto del 6 agosto 1918 all’Arcivescovo ausiliare di Lisbona dichiarava di aver sentito parlare per la prima volta «sobre um segredo» proprio in occasione degli interventi del sindaco dopo il 13 agosto 1917.⁴¹

Invece già il 17 settembre 1917 durante l’interrogatorio da parte di António dos Santos Alves, mentre erano ospiti per una settimana in casa di Maria do Carmo Marques da Cruz Meneses a Reixida, Lucia e Jacinta iniziarono a spacciare la notizia falsa che già il 13 giugno la Madonna avrebbe rivelato loro il segreto, promettendo per di più già il 13 giugno di far apparire il prossimo 13 ottobre anche “N. Senhora das Dores”.⁴²

Dicevo poco più sopra che l’immaginifico delle visioni rifletteva i desideri delle bambine pastorelle, le quali non solo agognavano abiti bianchi e splendenti delle donne della città ma sognavano anche le gonne corte fino al ginocchio in un mondo in cui esse dovevano vestire gonne lunghe già da bambine; Jacinta infatti dice di vedere la Madonna con le gonne corte!

³⁸ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 57.

³⁹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 58.

⁴⁰ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 90-91.

⁴¹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 261.

⁴² Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 317 e 321-323.

La cosa costituì un terribile caso di coscienza per il superdevoto Manuel Nunes Formigão, il quale pensò bene di manipolare le sue prime annotazioni, prese a caldo nei colloqui con Jacinta. Come era mai possibile che Lucia e Francisco (cosa non vera tuttavia per Francisco) dicessero che la Madonna portava una gonna «que desce até proximo dos artelhos» (fino a toccare i malleoli), mentre Jacinta diceva che la gonna «chega apenas aos joelhos»? Se così fosse, le apparizioni sarebbero frutto di illusione diabolica, perché la Madonna «não pode, evidentemente, aparecer senão o mais decente e modestamente vestida. O vestido deveria descer até perto dos pés» (fino vicino ai piedi). Per risolvere il suo personale problema di coscienza Manuel Nunes Formigão pensò bene di falsificare le dichiarazioni di Jacinta.⁴³

L'11 ottobre 1917 pure Jacinta recita ormai la lezione del segreto e lo sposta già nei mesi precedenti (13 giugno). Prima di ricordare che la "Senhora" avrebbe chiesto di recitare la terza parte del rosario già nella prima apparizione (cosa del tutto falsa, perché Lucia aveva dichiarato al parroco di Fátima che tale richiesta era stata fatta il 13 luglio)⁴⁴ e che tiene le mani sollevate e a volte con le palme rivolte al cielo, Jacinta dichiara:

«Ouvii o segredo a Nossa Senhora. Da 2ª vez, no dia de Stº Antonio. É para serem felizes e bons.

É para bem de todos tres. Não é para serem ricos. Não é para irem para o Ceu.

Não pode dizer o segredo.

Nossa Senhora disse que não dissessem nada do segredo...

*Se o povo soubesse o segredo, ficava triste ».*⁴⁵

Jacinta, ovviamente dopo ripetute imbeccate di Lucia, assicura dunque che vi è un solo segreto e che questo *riguarda esclusivamente la vita personale e terrena* dei tre "veggenti", cugini e amici, e non persone estranee al gruppetto.

Le imbeccate di Lucia sono evidenti, quando Jacinta ripete esattamente quanto aveva sentito raccontare dalla cugina più grande; alla domanda se il volto della Madonna era luminoso anche lei risponde adesso che «não pode

⁴³ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 66.

⁴⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 13.

⁴⁵ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 92. La festa di S. Antonio era festeggiata nella parrocchia di Fátima il 13 giugno. Anche Francisco l'11 ottobre 1917 ripete le stesse frasi e le stesse parole, con cui Jacinta aveva parlato del segreto.

olhar bem. Faz mal aos olhos. Da ultima vez não ouviu tudo por causa do povo».⁴⁶

Nell'interrogatorio dell'11 ottobre 1917 Francisco dichiara a sua volta di vedere ma di non sentire la Madonna («Só a vê, não ouve»); poi recita anche lui nella versione della sorella Jacinta la lezione sull'abito della «Senhora» («O manto chega até ao joelho, e o vestido até ao meio da perna»), sulla luminosità del suo volto («Posso para lá olhar pouco por causa da luz») e sui colori della corona del rosario («O crucifixo é branco e o cadeado branco. Cordões d'ouro»).

Subito dopo l'ultima apparizione del 13 ottobre 1917 Manuel Nunes Formigão interroga nuovamente i veggenti.

Il resoconto di Jacinta è così sintetizzabile: sono apparsi la Madonna Addolorata («Senhora das Dores»), S. Giuseppe e il Bambino Gesù sotto il sole («Ao pé do sol vi S. Jose e o Menino Jesus, ao lado direito em pé... Não vi o braço direito de S. Jose... O menino não chegava á cintura de S. Jose... O menino como a Deolinda do Jose das Neves, de uns dois annos»); Nostro Signore appariva a mezzo busto; la Madonna raccomandò a tutti, compresa la folla, di recitare tutti i giorni la terza parte del rosario e assicurò che la guerra sarebbe cessata proprio quel giorno («que a guerra acabava hoje») ma non disse proprio nulla sui soldati portoghesi e sul loro ritorno; Francesco non sentì nulla; la Madonna, che era arrivata da oriente e verso tale direzione era ripartita, richiese la costruzione di una cappella a Cova da Iria e disse che quella sarebbe stata l'ultima apparizione; non fu però Lei a chiedere alla folla di guardare verso il sole.⁴⁸

È evidente che Jacinta si è inventata la visione sulla base di quanto le aveva raccontato Lucia ma non c'era stato tempo per verificare e concordare insieme i particolari.

Il resoconto di Lucia dice infatti: la Madonna, giungendo da oriente, appare vestita allo stesso modo delle altre volte sul leccio ma non accenna per nulla al fatto che si trattasse o meno dell'ultima sua apparizione; alla sua scomparsa di nuovo verso oriente («pouco a pouco... desapareceu primeiro... a cabeça. Depois o corpo. A ultima cousa que vi foram os pés... Ia com as costas voltadas para o povo») iniziano nuove apparizioni «ao pé do sol», nelle quali si presentano per poco tempo S. Giuseppe e Gesù

⁴⁶ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 92.

⁴⁷ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 93.

⁴⁸ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 123-125.

Bambino; poi appaiono anche Nostro Signore a mezzo busto in atto di benedire il popolo e la Madonna Addolorata («Senhora das Dores») ma senza la spada nel petto, e infine un'altra Signora, che sembrava la Madonna del Carmelo, perché portava qualcosa appesa alla mano; la sequenza delle apparizioni fu la seguente: prima la Madonna del Rosario, poi S. Giuseppe e il Bambino piccolo di circa un anno, che «estava ao collo de S. Jose» (dunque versione del tutto diversa da quella di Jacinta), poi Nostro Signore, quindi l'Addolorata e alla fine la Madonna del Carmelo.⁴⁹

Il messaggio di colei, che si presentò ufficialmente come «Senhora do Rosario», fu molto lungo il 13 ottobre, secondo Lucia:

«Disse que se emendasse a gente, que não offendesse a Nosso Senhor, que estava muito offendido, que rezasse o terço e pedisse a Nosso Senhor perdão dos nossos peccados... mas não fallou em penitencia..., que a guerra acabaria hoje e que esperassemos os nossos soldados muito breve... – Disse alguma cousa a respeito dos nossos soldados mortos na guerra? – Não fallou n'elles...».⁵⁰

Alla solita osservazione di Lucia, la quale asseriva di avere molte richieste da farle, la Madonna rispose come al solito sul vago, che cioè alcune le avrebbe esaudite, altre invece no.

Pure Lucia asserisce che non fu la Madonna a chiedere di fissare il sole ma lei assicura di averlo visto roteare («Vi-o andar á roda»).

Alla domanda finale dell'angosciato reverendo («Até onde lhe descia o vestido?») Lucia rispose: «Até mais baixo que o meio da perna». Ci fu un respiro di sollievo.⁵¹

Segue un nuovo interrogatorio di Jacinta. La bambina ripete di aver visto «ao pé do sol» la Madonna, S. Giuseppe e il Bambino Gesù, ma con una versione narrativa («O Menino Jesus... estava ao lado direito de S. Jose... estava em pé... O Menino não chegava á cintura de S. Jose») totalmente diversa da quella di Lucia; la Madonna, arrivata da oriente e scomparsa ancora verso oriente con le spalle voltate al popolo, ha chiesto a tutti, compresa la gente, di recitare tutti i giorni la terza parte del rosario, di

⁴⁹ Nella parrocchia di Fátima vi erano raffigurazioni sia di S. Giuseppe sia della «Senhora das Dores» sia di «Nossa Senhora do Carmo» sia della «Senhora do Rosario»; cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 413-415.

⁵⁰ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 129-130.

⁵¹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 127-132.

costruire poi una cappella a Cova da Iria e ha assicurato a Jacinta e a Lucia, mentre Francisco non udiva nulla, che proprio quel giorno sarebbe finita la guerra («que a guerra acabava hoje») ma non ha parlato dei soldati portoghesi, mentre ha detto ben chiaro che quella sarebbe stata l'ultima sua apparizione (cosa del tutto contrastante con la versione di Lucia).⁵²

Alla fine avviene l'interrogatorio di Francisco; il bambino assicura di aver visto arrivare da oriente e scomparire poi molto lentamente, prima con la testa e senza muovere i piedi, nella stessa direzione con le spalle rivolte al popolo la Madonna, la "Senhora do Rosario", apparsa vestita di bianco con le mani giunte e con la corona del rosario in una mano, e di aver pure visto «ao lado do sol» S. Giuseppe e il Bambino Gesù, che non era già al collo di S. Giuseppe bensì «estava ao lado d'elle», e poi di nuovo la Madonna con il volto più splendente del sole; non sentì nulla di quello che la "Senhora" disse.⁵³

Ma l'interrogatorio di Francisco è prezioso soprattutto per la storia del segreto; egli rivela di non aver mai sentito la Madonna parlare di qualche segreto; il tutto gli è stato confidato da Lucia e sarebbe un peccato rivelare un segreto; gli sfugge però di riconoscere che «o segredo é para bem da tua alma, da alma da Lucia e da da Jacinta», non riguarda nessuna persona estranea a loro tre e che «o povo ficava triste, se o soubesse».⁵⁴

Il 19 ottobre 1917 il nostro reverendo Manuel Nunes Formigão torna alla carica e interroga Jacinta: il 13 ottobre ella «ao pé do sol» ha visto solo S. Giuseppe, che benediceva il popolo e dava la pace, e il Bambino Gesù ma non ha visto né la "Senhora das Dores" né la "Senhora do Carmo", che Lucia dice invece di aver visto; aveva fissato il sole e aveva visto un disco verde e di molti colori, che roteava; era stata Lucia a indicare alla gente con voce alta di guardare il sole e a puntare il dito verso il sole, mentre la Madonna non aveva detto nulla al riguardo. Ripete il messaggio della Madonna del 13 ottobre con queste parole già corrette:

«Vehno aqui para te dizer que não offendam mais a Nosso Senhor que estava muito offendido, que se o povo se emendasse acaba a guerra; se não, acabava o mundo».⁵⁵

⁵² Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 132-134.

⁵³ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 135-137.

⁵⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 136.

⁵⁵ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 142.

Dunque, già la settimana dopo l'ultima apparizione, constatato che la guerra non era cessata, i bambini cominciano a modificare e manipolare e a falsificare il loro primo messaggio: la guerra cessa solo se ci si converte. Ma le obiezioni iniziavano a fioccare e Jacinta recita:

«Nossa Senhora disse que quando chegasse ao Ceu acabava a guerra.

– Mas a guerra não acabou!

– Acaba, acaba. Cuido que acaba no Domingo.

A Lucia disse que S. Jose estava dando a paz».⁵⁶

Era iniziata la grande pagliacciata; la fine della guerra era rimandata per la domenica successiva.

Ma i cattolici portoghesi antidemocratici della media e alta borghesia avevano già colto la palla al balzo; proclamarono immediatamente ai quattro venti il loro patriottismo e il loro colonialismo di fronte ai loro dirigenti massoni e anticlericali del "Governo da República" in carica da sette anni, dichiararono che anche la Madonna era patriottica, perché si interessava del ritorno dei soldati portoghesi dalla guerra, e soprattutto fu un coro generale di entusiasmo nel predicare che, se il Portogallo non si convertiva al cattolicesimo e non ritornava alla pratica religiosa cattolica, emendandosi dai suoi peccati e abolendo la "Lei da Separação" del 20 aprile 1911 (con proibizione di manifestazioni di culto esterno), e non recitava il rosario tutti i giorni, gravissimi castighi e sventure l'avrebbero colpito per diretto interessamento divino a sì grande nazione.

Più tardi Lucia scaricherà tutta la colpa della sua madornale "svista profetica" su Jacinta, come documenta la lettera di padre Francisco Brás das Neves del 27 dicembre 1917; costui si presentò a intervistare Lucia l'8 dicembre sulla questione del falso annunzio della fine della guerra e la veggente gli disse «que talvez se tivesse enganado, pois que a sua companheira Jacinta dissera que Nossa Senhora havia dicto por sua vez que a guerra acabaria, sim, mas se o povo se emendasse»⁵⁷; in realtà assai prima che Jacinta inventasse la sua trovata, Lucia aveva assicurato che la Madonna stessa aveva annunziato la fine della guerra proprio per il 13 ottobre.

⁵⁶ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 143 e 154-156.

⁵⁷ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 222.

Anche l'interrogatorio di Lucia del 19 ottobre 1917 era già iniziato con il problema della guerra; Lucia conferma che la Madonna il 13 ottobre disse queste testuali parole: «*A guerra acaba ainda hoje; esperem cá pelos seus militares muito breve* » e alla obiezione che la guerra invece continuava ripete: «*Não sei. Só sei que lhe ouvi dizer que a guerra acabava no dia 13. Não sei mas nada* ». ⁵⁸ Conferma pure di aver asserito quel giorno che la Madonna «*tinha declarado que a guerra acabava brevemente*». A domande un pò più precise su sue precedenti dichiarazioni Lucia incomincia a rispondere con sotterfugi: «*Não me recordo já bem como Ella disse... Talvez não entendesse bem a Senhora*». ⁵⁹

Alla constatazione, confermata anche dai due cugini, suoi compagni di avventura, che era stata lei a dire alla gente di fissare il sole risponde mentendo: «*Não me lembro de assim fazer*».

Dopo che Jacinta, mentendo per difendersi di fronte alla mancata cessazione della guerra, aveva asserito a nome della Madonna che la gente sarebbe stata castigata, se non si fosse convertita, asserisce: «*Não me lembro se Ella o disse. Parece-me que não*». ⁶⁰

Alla osservazione, secondo cui nell'interrogatorio del 13 ottobre era completamente sicura di quello che aveva detto la Madonna, mentre ora dopo appena sei giorni fingeva di avere tanti dubbi, rispose: «*N'esse dia lembrava-me melhor; tinha sido ha menos tempo*». ⁶¹

Ora Lucia non sa più nemmeno dire in quale delle precedenti apparizioni la Madonna le aveva preannunciato tutta la sceneggiata del 13 ottobre, tacendo però sul fatto che si sarebbe presentata pure l'Addolorata sua collega; ora appunto per di più tentenna sullo stesso Gesù Cristo: «*Vi uma figura que parecia ser um homem; parecia Nosso Senhor... estava ao lado do sol*». Il bello è che la Madonna le aveva predetto che il 13 ottobre si sarebbe presentato Nostro Signore per benedire il popolo eppure la sua benedizione lei non l'ha affatto vista.

Da almeno due mesi Lucia e compagni andavano ripetendo un ritornello: «*Se o povo soubesse o segredo que Nossa Senhora revelou ficava triste*». Adesso mentendo afferma: «*Cuido que ficava como está, quasi á mesma*». ⁶²

⁵⁸ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 148.

⁵⁹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 149.

⁶⁰ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 149.

⁶¹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 150.

⁶² Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 151.

Poi è la volta di Francisco: il 13 ottobre egli ha visto solo la solita Madonna, alla cui scomparsa apparvero poi S. Giuseppe e il Bambino Gesù ma non Gesù Cristo, intento a benedire il popolo, e tanto meno la "Senhora das Dores" o la "Senhora do Carmo"; i suoi personaggi stavano però vicino al sole, e precisamente S. Giuseppe dalla parte sinistra e la Madonna dalla parte destra; Gesù Bambino molto piccolo «estava ao pé de S. Jose» ma Francisco non aveva fatto caso da che parte; ripete che egli non sentiva mai le parole che la Madonna sul leccio diceva a Lucia, tanto più che la sua Madonna sembrava che non parlasse, perché non muoveva le labbra e non rideva; dichiara di aver visto il 13 ottobre il sole ruotare come una sfera di fuoco cangiante in vari colori, tra cui l'azzurro e il dorato, e soprattutto testimonia che era stata Lucia ad orchestrare tutta la scena della fissazione del sole per suggerimento della Madonna:

- « – Ouviste a Lucia avisar o povo para que olhasse para o sol?
- Ouvi. Deu um grito que olhasse o povo para o sol.
- Foi a Senhora que a mandou avisar o povo para que olhasse para o sol?
- Foi. A Senhora apontou com o dedo para a banda onde está o sol... quando desapareceu».⁶³

Insomma venne fuori che il 13 ottobre ognuno dei veggenti aveva visto la propria sceneggiata, immaginata a partire da quei personaggi, con cui Lucia aveva suggestionato da settimane i suoi due cuginetti.

Il 2-3 novembre 1917 riecco presentarsi il nostro Manuel Nunes Formigão. Sintetizziamo ancora i suoi vari e ripetuti interrogatori.

Lucia confessa che nel 1916 aveva già avuto altre apparizioni a Cabeço, vicino a Cova da Iria: mentre era in compagnia di altri bambini, aveva visto alcune volte, probabilmente tre, in cima ad un altro leccio e poi su altri alberi ad ogni apparizione «um vulto branco... Parecia-me uma pessoa embrulhada n'um lençol... Estava todo vestido de branco. Eu não lhe via os braços nem os pés», al quale però non aveva rivolto parola né tale personaggio aveva parlato. Anche alcuni dei suoi compagni lo videro. Lucia ritiene che non fosse "Nossa Senhora".⁶⁴

⁶³ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 153-154.

⁶⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 161-165. Per la località cf J. F. R. ABRANTES, *Loca do Cabeço* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 263-265. Nel 1916 in piena estate Lúcia ebbe una seconda allucinazione a Poço do Arneiro nel cortile dei genitori e ancora l'apologetica clericale spacciò ben presto la notizia che si sarebbe trattato della

In questo caso l'immaginario è quello di un fantasma con il lenzuolo, tipica raffigurazione satirica della letteratura antispiritistica o dei romanzi popolari dell'orrore già nella seconda metà del sec. XIX; naturalmente l'apologetica cattolica l'ha subito trasformato in un Angelo, a scanso di dover riconoscere che Lucia godeva già prima del 1917 di dissociazioni allucinatorie in stato alterato di coscienza.

Per il resto Lucia dichiara che nel 1917 prima delle apparizioni vedeva a volte uno a volte due bagliori («relâmpago»); la "Senhora" appariva sempre accompagnata da splendore luminoso «muito claro, muito branco».

Poi il reverendo Manuel Nunes Formigão costringe la ragazza a ripetere tutto quello che era avvenuto nelle singole sei apparizioni. Il 13 maggio la Madonna disse ai veggenti di non aver paura; disse pure di venire dal cielo e li invitò a ritornare per sei mesi, dopo di che avrebbe detto chi era. Lucia asserisce però di non ricordare più tutte le cose dette dalla Madonna nella varie apparizioni. Poiché nelle sintesi sulle altre apparizioni non emergono novità, possiamo ometterne le annotazioni.

Stranamente però nel sintetizzare l'apparizione del 13 settembre Lucia non fa alcun cenno al segreto, perché ormai l'ordine di scuderia concordato anche con gli altri bambini era di spostarlo al 13 giugno; invece con astuzia e opportunismo asserisce che già in quella apparizione di settembre la Madonna avrebbe predetto che il mese successivo sarebbe apparsa pure «Nossa Senhora do Rosario com um anjinho de cada lado e Nossa Senhora das Dôres com um arco de flores»⁶⁵; naturalmente era una notizia inventata di sana pianta, tanto più che il 13 ottobre nessuno vide né angioletti né corone di fiori.

Ma quante cose la nostra brava Lúcia *dichiara esplicitamente* di non ricordare più: non ricorda più se la Madonna portava calze bianche o andava a piedi nudi bianchi ⁶⁶, non ricorda più il titolo preciso della Madonna, non ricorda più le parole precise della Madonna sulla cessazione della guerra, non ricorda più quello che avrebbe dovuto dire alla gente per la costruzione della cappella, non ricorda più di aver gridato alla gente di fissare il sole,

visione di un Angelo e nella seconda *Memoria* del 1937, come vedremo, la stessa Lúcia si inventerà tutta una solenne coreografia su un presunto Angelo della Pace.

⁶⁵ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 170.

⁶⁶ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 177-178.

non ricorda più se fu la Madonna a indicare il sole, ecc. ecc.⁶⁷ Erano giorni, in cui Dio le aveva conferito il carisma soprannaturale dell'oblio, a parte il fatto che invece ricordava benissimo che una delle tante Madonne accanto al sole portava il vestito bianco e un manto azzurro.

I due nuovi interrogatori di Jacinta non segnalano alcuna novità di rilievo; la bambina conserva però ancora dei dubbi sul segreto e pensa che esso sia stato rivelato il 13 luglio («Cuido que foi em julho»).⁶⁸ Tutti i veggenti comunque dopo il settembre 1917 parlano sempre e soltanto di *un solo segreto* («o segredo»). Nel suo rapporto all'Arcivescovo ausiliare di Lisbona del 6 agosto 1918 il parroco di Fátima dichiarava di aver fatto una domanda a Jacinta sul segreto; la bambina «apenas disse que elle – segredo – não era mau para ellas, videntes», cioè riguardava solo i veggenti e non era foriero di sventura.⁶⁹

Con Francisco, che qualche volta vede ma non sente mai le parole della Madonna, ci si sbizzarrisce ancora per conoscere la posizione precisa degli attori della sceneggiata finale del 13 ottobre attorno al sole; il Bambino di Gesù stava vicino al sole dalla parte sinistra ma a destra di S. Giuseppe; Francisco non vide per nulla Nostro Signore.⁷⁰

Dovremmo a questo punto narrare del cosiddetto “miracolo del sole”; tra tutte le testimonianze, che abbiamo letto, non ve n'è una uguale all'altra. Tenendo presente che, sulla base della testimonianza veridica e sincera di milioni di persone di tutto il pianeta terrestre, le quali possono attestare che il sole non si è mosso né ha ruotato né si è avvicinato paurosamente alla terra il giorno 13 ottobre 1917, possiamo solo segnalare che ognuno dei devoti e non devoti, presenti a Cova da Iria, ha descritto le reazioni della propria pupilla e della propria retina nel tentativo di fissare un sole, spuntato improvvisamente dopo una lunga pioggia mattutina, accompagnata da folate di vento freddo, descrivendo in modo del tutto diverso dal suo vicino presunti movimenti dell'astro celeste, variazioni inenarrabili e diversificate di colorazioni ambientali, durate a intermittenza per alcuni minuti e riflesses su fugaci nubi dorate, e soprattutto le inattese sensazioni di calore

⁶⁷ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 167-172.

⁶⁸ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 176.

⁶⁹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 270.

⁷⁰ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 176-177.

nell'emozione generale di gente che, suggestionata da Lúcia, gridava esaltata in coro di fissare il sole.

3. Gli interrogatori del padre José Ferreira de Lacerda

Non possiamo seguire tutte le dichiarazioni fornite dai veggenti alla fine del 1917.

Accenniamo tuttavia all'interrogatorio del 19 ottobre 1917 da parte del padre José Ferreira de Lacerda, cappellano volontario del «Corpo Expedicionário Português», partito all'inizio di maggio per la guerra a sostegno della Francia e divulgatore della devozione alla Madonna di Fátima tra i soldati portoghesi in Francia. Jacinta dichiara che la Madonna era una ragazzina alta più o meno un metro e 10; viene confermato che la Madonna disse sicuramente a Lucia durante l'ultima apparizione

«que acabava a guerra no dia 13 – Quando chegasse ao Céu. – Que se o povo se não quizesse emendar acabava o mundo; se não ⁷¹ se quizesse emendar acabava a guerra. Não ouviu mais. A Senhora estava triste quando dizia isto». ⁷²

Basti constatare come sulla questione della profezia circa la immediata cessazione della guerra ogni giorno che passa Jacinta ha sempre qualche novità da affabulare.

A sua volta Lucia insiste sulla gonna della Madonna, onde farla rientrare nel costume della moda cattolica femminile:

«A Senhora era nova, tinha saia justa. Não sabe o que é saia travadinha, e tem visto senhoras com saias ás pregas mas o vestido da Senhora não era. Não reparou se o vestido era inteiro». ⁷³

Il messaggio del 13 ottobre viene confermato anche da Lucia:

⁷¹ Il “não” è una evidente svista.

⁷² Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 337.

⁷³ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 340. A scanso di equivoci il reverendo padre José Ferreira de Lacerda scriverà il 15 novembre 1917 sul giornale “O Mensageiro” di Leiria che le parole di Lucia volevano chiaramente significare che nel caso della Madonna apparsa «a saia chegava-lhe aos artelhos... Receiando que Lucia confundisse o vestido com as saias travadinhas, interrogo-a sobre se ela sabe o que é uma saia travadinha, ignorando ela por completo o que isso seja, dizendo-me que as saias das senhoras que ela tem visto e com quem tem falado são ás pregas » (*Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 355).

«Que não ofendesse a gente mais a Deus N. Senhor que ele já estava muito ofendido. – Que rezasse a gente o terço a N. Senhora do Rozario para que ele nos perdoasse os nossos pecados, querendo a gente ir para o Ceu.

Que fizesse ali uma capelinha á Senhora do Rozario, querendo; que a guerra acabava ainda hoje e que esperassem pelos nossos militares muito breve».⁷⁴

Sulla sceneggiata finale Lucia tira invece i remi in barca e diventa incredibilmente vaga:

«Desaparecia primeiro a cabeça, depois o corpo e os pés.

Viu junto ao sol – uma cousa que parecia uma cara dum homem e dum menino».⁷⁵

Francisco dice ora di aver già visto «una mulher vestida de branco... Trazia um manto na cabeça e o vestido era todo branco» il 13 maggio senza tuttavia vedere nessun «relâmpago»; ma il 13 ottobre riuscì a vedere nel sole solo S. Giuseppe e il Bambino Gesù.⁷⁶

4. Brevi osservazioni conclusive provvisorie

Tenendo dunque conto dei risultati fin'ora acquisiti di questa nostra ricerca per l'anno 1917, possiamo sintetizzare alcuni dati, che ci paiono importanti.

Innanzitutto il *contenuto eidetico delle visioni allucinatorie non è omogeneo*; Francisco vede molto poco e spesso le sue rappresentazioni eidetiche sono diverse da quelle di Lúcia, per di più gli manca totalmente la parte acustica; Jacinta è la più suggestionata da Lucia ma anche quando cerca di ricostruire le sceneggiature, suggeritele o raccontatele dalla cugina, che gestisce e suggestiona l'intero gruppo, si immagina sempre qualche particolare diverso. Il caso più emblematico è rappresentato dalla storia comica sulla lunghezza della gonna della Madonna e dalla sceneggiatura dello spettacolo finale del 13 ottobre. In altre parole i veggenti *non vedevano tutti la stessa cosa*, pur fissando una stessa direzione con i loro sguardi.

⁷⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 342-343.

⁷⁵ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 343.

⁷⁶ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 347-348.

In secondo luogo a partire dal settembre del 1917 si parla sempre e soltanto di *un solo segreto* , che riguarda *in modo esclusivo* la vita privata e personale dei tre veggenti e nessun'altra persona estranea al loro gruppetto.

In terzo luogo nel 1917 nessuno, né i veggenti né la Madonna né alcun altro, *ha mai parlato della Russia* o di messaggi della Madonna per la Russia. Allo stesso modo nessuno, né la Madonna né i veggenti, *ha mai parlato di qualche Papa* , né passato né presente né futuro.

Dunque molto è stato inventato e falsificato per propaganda clericale e molto è stato manipolato e contraffatto per propaganda apologetica. Ed è quanto intendiamo verificare ora.

Capitolo II

Nuove scoperte su Fátima

Dai nuovi documenti pubblicati nel 2004 e 2005 emergono alcuni punti interessanti.¹

1. Il vestito della Madonna

Uno dei problemi più gravi nel 1917 era stato quello della lunghezza e della forma dell'abito della Madonna.²

Ricordo brevemente il problema, ripetendo quanto abbiamo già detto nel precedente capitolo, onde facilitare le integrazioni dei nuovi documenti.

Verso il 27 maggio 1917 il parroco di Fátima, Manuel Marques Ferreira, interroga i tre bambini ma parla quasi sempre Lúcia. Dice che avevano visto una donna («e todos viam uma mulher. O Francisco que só a viu quando ela partiu»). La fenomenologia dell'apparizione venne così descritta: avrebbero visto una specie di bagliore («um relâmpago»), al che si sarebbero alzati in fretta, cercando di radunare le pecore e di scappare impauriti; seguì un secondo bagliore e poi videro in cima ad una specie di leccio (*quercus rotundifolia*) una donna, vestita di bianco, con ai piedi calze bianche, una gonna bianca dorata³, una giacchetta bianca, un manto bianco, che copriva anche la testa; il manto però non era dorato, mentre la gonna era tutta a strisce di stelle dorate, cinta da un cordone d'oro con anellini molto piccoli; teneva le mani alzate e, quando parlava, allargava le braccia e le mani aperte.

Poco dopo il 13 giugno il parroco di Fátima interroga di nuovo Lúcia sulla seconda apparizione. Mentre si recita il rosario, ecco alle litanie ancora il bagliore: la Signora giunge sul leccio per linea obliqua da oriente. Chiede a Lucia di ritornare il 13 del mese successivo e di imparare a leggere per

¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, Santuário de Fátima 2004; *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, Santuário de Fátima 2005.

² P. A. GRAMAGLIA, *Dio. Miracolo. Fátima*, Torino 2003, pp. 191-210.

³ Nel suo rapporto del 6 agosto 1918 all'Arcivescovo ausiliare di Lisbona il parroco di Fátima farà a questo punto una aggiunta; la gonna della Madonna sarebbe stata «curta, isto é não descia até aos pés... Não tinha cinto, fita, ou faixa á cintura» e poi la *Senhora* «tinha os olhos pretos» (cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, Santuário de Fátima 1992, pp. 257-258).

poter capire quanto le avrebbe detto. Non chiede null'altro («Não quero mais»), per *esplicita dichiarazione* di Lucia dopo una sua *esplicita e formale richiesta* ; pertanto il 13 giugno la Madonna non ha parlato di nessun segreto.

La figura si presenta così: un manto bianco, che andava dalla testa fino al fondo della lunga gonna, una cintura dorata con due cordoni trasversali e con lembi orlati anch'essi dorati; la lunga gonna era tutta bianca con strisce di stelle dorate fino al ginocchio; la giacchetta era bianca ma non dorata e aveva una filettatura ai polsini; la Signora non portava scarpe ma calze bianche non dorate; al collo portava una catenina d'oro con una medaglia alle estremità; teneva pure le mani alzate e portava piccoli orecchini alle orecchie; quando parlava, allargava le mani; aveva gli occhi neri ed era di media statura.⁴

Gli "interrogatori" più pignoli del teologo e professore Manuel Nunes Formigão, avvenuti sempre nel 1917, offrono, come abbiamo già notato, altre particolarità. Secondo il suo resoconto del 29 settembre 1917 Francisco rivela che la Madonna veste un abito bianco e non lungo (scende fino in mezzo alle gambe, cioè fino alle ginocchia: «lhe desce até ao meio das pernas») con strisce di stelle dorate e porta un manto, che le copre la testa e scende fino alle ginocchia.⁵

Jacinta assicura poi a sua volta che ha sempre visto la Madonna già dall'inizio arrivare dal cielo dalla parte orientale; è vestita di bianco, adornato d'oro, e sul capo porta un manto bianco; dalla cintura parte una fascia dorata, che scende fino all'orlo del vestito, che arriva solo fino alle ginocchia («lhe desce, juntamente com o vestido até á altura dos joelhos»)⁶; non porta né stivaletti né scarpe, sembra avere solo le calze ma a volte i piedi appaiono così bianchi che sembrano portare calzature bianche.⁷

Poco dopo avviene l'interrogatorio di Lúcia; questa assicura che la Madonna porta un vestito bianco, che scende fin sotto le ginocchia («desce até um pouco abaixo do meio da perna»)⁸, e tiene la testa coperta da un manto pure bianco e della stessa lunghezza del vestito; nella parte anteriore si vedono degli adornamenti: due fascette dorate, che scendono dal collo e si

⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 11-12.

⁵ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 44-47.

⁶ Particolari manipolati e mutati nelle recensioni successive dallo stesso Manuel Nunes Formigão.

⁷ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 48-50.

⁸ Anche questo particolare venne più tardi manipolato con: «quasi até aos pés».

riuniscono in una specie di fiocco, anch'esso dorato, in mezzo al petto; non porta né cintura né fascia; alle orecchie porta orecchini di color dorato.

Dicevo nel precedente capitolo che l'immaginifico delle visioni rifletteva i desideri delle bambine pastorelle, le quali non solo agognavano abiti bianchi e splendenti delle donne della città ma sognavano anche le gonne corte fino al ginocchio in un mondo in cui esse dovevano invece vestire gonne lunghe già da bambine; Jacinta infatti diceva di vedere la Madonna con le gonne corte!

Per Manuel Nunes Formigão divenne un problema cattolico di coscienza il fatto che qualche veggente nelle sue prime dichiarazioni avesse detto che la Madonna portava una gonna lunga solo fin sotto le ginocchia e non fino alle caviglie e che portasse pure gli orecchini, lasciando vedere financo i suoi capelli sotto un manto. Egli pensò bene di falsificare nel suo verbale le dichiarazioni di Jacinta.⁹ Poi perseguitò i bambini veggenti con domande e controdomande, finché li convinse a dire che la Madonna portava una gonna lunga fino ai piedi, non portava orecchini e non mostrava i capelli, cose disdicevoli per una misera contadina sotto il giogo della predicazione papista, perché il manto le avrebbe coperto la testa lasciando vedere solo il volto e soprattutto doveva essere la Regina del cielo e non una donna della borghesia urbana con abiti di colore tanto invidiata dalle misere bambine di campagna, succubi delle frenesie antisessuali del clero cattolico e papista di famiglia nobile nonché devoto della Madonna filomonarchica contro la democrazia parlamentare.

La cosa riuscì alla perfezione. Possediamo infatti la lettera di Ana Maria da Câmara a sua sorella Maria de Jesus del 1° giugno 1918, nella quale la devota donna racconta un suo interrogatorio ai veggenti, avvenuto il 13 maggio 1918, anniversario delle apparizioni:

«Francisco ... é um pequenito, tem um olhar lindo. Sento-me ao pé dele e começo a minha conversa: "Viste Nossa Senhora?" – "Vi". "Como vinha vestida?" – "Toda de branco e oiro." "E não trazia nada de côr?" – "Não." "E na cabeça?" – "Um manto." "E mais nada?" – "Sim, trazia uma coisa." "O quê?" – "Não sei, uma coisa." "E via-se o cabelo?" – "Não." "E os olhos de que côr eram?" – "Eram pretos." Estas respostas eram dadas com um ar de uma naturalidade enorme, um pouco arrastadas. Todas as três crianças com quem falei separadamente, mudam de tom descrevendo o olhar de N. Senhora. Vê-se que foi o que mais as impressionou. A Lucia diz dos olhos: "Eram muito escuros." "E o fato?" – "Branco e oiro." "Com cinto de côr?" – "Não, com estrelas de oiro; olhe, tinha uma no peito." "E na cabeça?" –

⁹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 66.

“Um manto e uma coisa, assim...” “Mas o quê?” – “Não sei, era assim um açafático” (um açafatesinho). Eu nem disse a palavra corôa que me veio logo á ideia; deixar a pequena explicar-se como sabe e confesso que achei de apetite a comparação. “E via-se o cabelo?” – “Não.” “Olha, N. Senhora estava a rir-se, alegre?” – “Não, estava séria.” “Zangada?” – “Não, séria.” “Trazia as contas, não trazia?” – “Sim, umas contas brancas e quando falava abria as mãos, assim...” A pequena tirou as contas da algibeira e explicou o que tinha visto: A certa altura diz-me que N. Senhora tinha muita luz. “Como o sol?” – “Mais do que o sol.” Uma senhora que ali estava, diz-lhe: “Porque tiveste medo ao principio? Se eu te aparecesse, tu não fugias” – “É que a senhora não me cegava”. Diz que N. Senhora pede ao povo que se emende, que reze muito o terço e faça uma capela a N. Senhora do Rosario. A pequena repete muitas vezes: “O povo não se emenda, o povo não se emenda...”¹⁰

Ecco la vera nuova Madonna di Fátima, beghina a stelle d'oro, quasi regina con una corona ma totalmente contadina in balia del clero papista in fatto di costume: gonne lunghe fino ai piedi, priva di orecchini, con i capelli coperti da un manto. Tutte le precedenti contraddizioni dei veggenti nella descrizione dell'abito della Madonna sono superate da Lúcia, ormai bene imbeccata.

Ovviamente la falsificazione delle precedenti testimonianze da parte degli stessi veggenti diventava scandalosa ma di regime: a esempio nessuno mai aveva detto prima che in testa la nostra Regina papista portava qualcosa che poteva anche assomigliare ad una corona, vista da un misera contadina, che ovviamente nella sua miseria la scambiava per un piccolo canestro di vimini, tondo ma senza manichi né arco, che la Madonna avrebbe tenuto rovesciato in testa (“açafate”).

2. La falsa profezia sulla cessazione della prima guerra mondiale

Nello stesso tempo possiamo notare che Lúcia, su pressioni soprattutto di Manuel Nunes Formigão, ha ormai risolto anche il problema assai più grave, costituito dal fatto che sempre la veggente durante i primi interrogatori aveva rivelato che la Madonna aveva esplicitamente dichiarato che la guerra sarebbe cessata quel giorno stesso, il 13 ottobre 1917; soprattutto la gente aveva sentito bene la sua dichiarazione pubblica durante l'ultima apparizione della Madonna.

¹⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, Santuário de Fátima 2004, pp. 25-26.

Per comprendere tale questione dobbiamo risalire proprio all'ultima apparizione, avvenuta il 13 ottobre 1917 e all'interrogatorio di Manuel Nunes Formigão, già analizzato nel precedente capitolo.

Adesso però possiamo comprendere molto bene perché il 13 maggio 1918, cioè l'anno dopo l'ultima apparizione, Lúcia ripeteva in continuazione a tutti il ritornello: «O povo não se emenda, o povo não se emenda...». Era stata la trovata con cui aveva risolto il suo problema e la sua stupidità messa in bocca alla Madonna l'anno prima: la guerra non era cessata il 13 ottobre del 1917, perché la gente non si era convertita!

La falsa profezia sulla immediata cessazione della guerra era stata un dramma per i devoti papisti lungo tutto il 1918; basti vedere una lettera di Cecília Augusta Queiroz Gameiro, che suggerisce alla stessa Lúcia una soluzione teologica il 3 luglio 1918 («muita gente duvida, por não acabar a guerra, mas eu creio, porque a Virgem Maria disse que fizessem penitencia; e quem a fez? Por tanto hêis os castigos que a Senhora te disse virião a Portugal, peste fome e guerra, não é verdade?»)¹¹ o anche la lettera di Maria Joaquina Tavares de Proença Garrett del 20 agosto 1918 («E a profecia sobre a guerra que se não realizou tem feito descrever muitas pessoas»)¹².

I più demagoghi, come il loro rappresentante più significativo, cioè Gonçalo Xavier de Almeida Garrett, il 23 luglio 1918, potevano asserire con totale stupidità ma con suprema strafottenza sul giornale cattolico "A Ordem" di Lisbona che la Madonna e Lúcia il 13 ottobre 1917 non si riferivano affatto alla prima guerra mondiale bensì alla guerra dei repubblicani portoghesi contro la Chiesa cattolica, che sarebbe cessata proprio con l'ultima apparizione della Madonna quale suprema vittoria nella guerra papista contro i repubblicani massoni («Ha as declarações de Lucia, a mais velha dos pastorinhos, de que a Senhora lhe dissêra que a guerra estava terminada. Portugal ia soffrendo guerra em Africa e França fóra da Patria, e guerra religiosa no seio da familia portugueza. A qual d'ellas se relacionam as palavras de Lucia? As aparições da Senhora do Rosario, em Fatima, junto á viridente e abençoada azinheira, em terra portugueza, não se manifestaram, por certo, em motivo da guerra de morticinio em longes terras estrangeiras, mas sim por causa da guerra religiosa em Portugal e tamben para emendarmos e regenerarmos em costumes, em ideas e

¹¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 30.

¹² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 41.

principios religiosos»¹³ Lo stesso Gonçalo de Almeida Garrett scrive in una lettera a Manuel Nunes Formigão il 24 agosto 1918: «Porque motivo a Virgem em Fatima, às portas de Lisboa, se havia de referir à guerra de matança dos homens em França, na Russia, Itália, etc., e não á guerra religiosa em Portugal, a cujo paiz pertencia Fatima? É isto mais racional. Quando muito será um ponto algo escuro, come outros na nossa religião. Quanto á vinda dos soldados portuguezes, è uma illação que Lucia tirou da sua cabeça, e não que lho dicesse a Virgem, que não foi ter conversas com as creanças».¹⁴

La trovata più geniale fu quella di un articolo di Maria Madalena Trigueiros Martel Patricio, pubblicato il 12 novembre 1918 sulla rivista clericale "O Dia" e ripreso il 23 novembre 1918 dal giornale cattolico "A Guarda". La prima guerra mondiale era finalmente terminata all'inizio di novembre del 1918. L'autrice dell'articolo sapeva molto bene che l'anno prima a Fátima Lúcia aveva comunicato a nome della Madonna la notizia che la guerra sarebbe immediatamente cessata proprio quel giorno, il 13 ottobre 1917, ma falsifica intenzionalmente tutte le testimonianze e la stessa Madonna, asserendo invece che nel giorno dell'ultima apparizione i pastorelli «prometteram que dentro de um anno a guerra acabava, e voltariam os soldados para as suas terras! ... *Dentro de um anno* ha-de acabar a guerra, e os soldados voltarão para as suas terras *dentro de um anno!*».¹⁵ Era tutto falso e la stessa Lúcia, che nel 1918 aveva provvisoriamente spacciato e confermato tale menzogna, nell'interrogatorio del luglio 1924 penserà bene di accusare Jacinta ormai morta da anni di aver detto che «a Senhora falou assim: convertam-se que a guerra acaba dentro de um ano».¹⁶ Ma Maria Madalena Trigueiros Martel Patricio spaccerà anche la notizia che la cessazione della guerra sarebbe avvenuta di nascosto proprio il 13 ottobre 1918, cioè esattamente nel giorno così precisamente profetato l'anno prima dalla Madonna e dalla sua formidabile veggente

¹³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 32.

¹⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 43.

¹⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 70-71.

¹⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 70-71, nota 3.

durante l'ultima apparizione a Fátima ¹⁷; l'armistizio in realtà venne firmato l'11/12 novembre 1918.

L'anno successivo e precisamente il 4 ottobre 1919 sul giornale "Á Epoca" di Lisbona il corifeo dei demagoghi papisti e clericali, cioè Gonçalo Xavier de Almeida Garrett, risolve il problema della pagliacciata di Lúcia sulla immediata cessazione della guerra, scaricandone la colpa su Jacinta, ormai moribonda, e senza far cenno a quello che aveva invece veramente detto Lúcia, e proclama con un argomento di raro untume papista e di prosopopea filologica, visto che Lúcia non aveva detto nessuna frase con il parallelismo antitetico *hoje - amanhã* ma solo una dichiarazione secca e inequivocabile su "hoje":

«Logo depois d'esta aparição [cioè del 13 ottobre 1917], a creança Jacinta declarou a muitas pessoas que a Virgem do Rosario lhe disséra, ácerca da guerra europeia, o seguinte: — A guerra acabou hoje. A palavra hoje não designa, em portuguez classico, sómente "vinte e quatro horas". Basta recordar a phrase vernacula dos melhores auctores: — hoje ha uns costumes, amanhã outros».¹⁸

Infine a ostentazione della sua stoltissima arroganza assicura che la firma dell'armistizio per por fine alla guerra (avvenuto in realtà l'11/12 novembre 1918) sarebbe avvenuto proprio il 13 ottobre 1918, anniversario dell'ultima apparizione di Fátima, durante la quale la Madonna stessa avrebbe detto che la guerra sarebbe finita appunto l'anno dopo a quell'ora!

Per i due temi più sopra ricordati, cioè le caratteristiche eidetiche della figura della Madonna durante le apparizioni e il problema della guerra, è importante il documento scritto direttamente da Lúcia, non ancora quindicenne, il 5 gennaio 1922 dietro richiesta del suo confessore, il padre Manuel Pereira Lopes, mentre era "reclusa" nello "Asilo de Vilar" a Porto.¹⁹

Dell'apparizione del 13 maggio 1917 Lúcia scriveva: «... virmos um relampago ... deu outro relampago e virmos uma Senhora em sima duma carrasqueira; ficarmos muito assustados por vermos a quele resplendor que a

¹⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 72.

¹⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 137.

¹⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, Santuário de Fátima 2005, pp. 265-270.

envolvia ... E nisto dézapareceu subindo tam alta que chegou a ponto de não a vermos mais».²⁰

Dell'apparizione del 13 giugno 1917 scriveva: «Estava-mos á espera que a Senhora aparece-se junto da carrasqueira, e deu um relampago e a Senhora apareceu em sima da carrasqueira ... Com isto desapareceu subindo para o lado do nascente e indo tam alta que as nuvens e o azul do céu não nos deixou ver mais. Se êste mez aconteceu mais alguma coisa não me lembro».²¹

Dell'apparizione del 13 luglio 1917 dice: «Deu um relampago e apareceu a Senhora em sima da asinheira... E nisto subio ao céu come todos os outros mezes».²²

Dell'apparizione di agosto, non il 13 agosto del 1917 e neppure a Cova da Iria bensì a Valinho, Lúcia ricorda che si trattava di un solo segreto, rivelato precedentemente dalla Madonna, e poi dice: «chegando a Jassinta deu um relampago e apareceu a Senhora em sima du-ma carrasqueira ... E nisto subio come todos os outros mezes inclinada para o lado do nascente».²³

Dell'apparizione del 13 settembre 1917 scrive: «Pela hora do meio dia lá estavamos á espera que a Senhora viesse. Deu então um relampago e apareceu a Senhora ... quero lhe pedir para fazer um milagre para que todo o povo aquerdite; no ultimo mez farei um sinal no sol para que aquerditem; e vira Santo José com o menino Jesus dar a bença ao mundo. Nossa Senhora do Rosario. Depois Nossa Senhora das Dôres e Nosso Senhor ... Se me disse mais coizas neste mez não me lembro. Subio para o lado do nascente como todos os outros mezes».²⁴

Dell'apparizione del 13 ottobre 1917 tra il resto scrive:

«... Deu um relampago: e apareceu a Senhora ... Eu sou a Senhora do Rosario. Agora eu compriendi que ela disse assim. Quando Eu chegar ao céu a guerra acaba hoje. Mas a minha prima Jacinta disse que ela tinha dicto deste

²⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 266.

²¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 266.

²² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 266-267.

²³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 267-268.

²⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 268-269.

modo. Se o povo se imendar a guerra acaba hoje. Por isto não posso afirmar de qual foi o modo que ela pronunciou estas palavras ... e nisto subiu para o lado do nascente como todos os outros mezes; indo a tal altura que o azul do céu e as nuvens não nos deixaram ver mais.

Tendo-se escondido olhámos para o sol e vímos ao lado direito do sol um homem da cinta para cima, com um menino ao colo fazendo cruzeiros + com a mão direita; e na outra tinha um menino vestidinho de branco tinho em volta um grande resplendor que nos não deixava olhar á nossa vontade. Al lado esquerdo Nossa Senhora talqual tinha descido á azinheira.

Acabando de fazer as cruzeiros Santo José com o menino e Nossa Senhora desapareceram. Logo em seguida apareceu a lado direito do Sól Nosso Senhor vendo só da cinta para cima tinha o vestido vermelho. Do outro lado Nossa Senhora das Dôres com um manto rocho; e sempre cobertos com o resplendor que parecia cegarnos, com isto desapareceram e nunca mais vi nada até hoje.

O vestido de Nossa Senhora era destas cores; o vestido era todo branco; tinha dos estrelas da cinta para baixo uma na direção da outra; ao pescosso um cordão com uma bola chegava até á cinta; as mãos postas, e delas caia umas contas não sei se era Rosario se era Terço branco com um crucifixo também branco. O manto cobria-lhe a cabeça até ao fim do vestido. Tinha uma beirinha doirada; os pés não sei se tinha maias se vinha descalços, porque eu não lhe defrençava os dedos, era porcausa da luz que me não deixava fitalos tudo em volta dela era uma luz tam brilhante e tam forte que me não deixava ver como eu queria porque parecia cegar-me».²⁵

Come si può vedere, Lúcia ha risolto per ora nel 1922 il problema della predizione della fine immediata della guerra nella apparizione del 13 ottobre 1917, cosa che avevano chiaramente sentito dire le persone che le stavano vicino a Cova da Iria proprio quel giorno e che lei stessa riconosceva di aver detto, scaricando però su Jacinta la vera soluzione del suo sproposito: la guerra sarebbe terminata, se la gente si fosse convertita! Così poteva cavarsela di fronte a tutte le inevitabili obiezioni, rispondendo: "Non posso dire come furono esattamente le parole della Madonna!". Ben altre menzogne dirà tuttavia negli interrogatori ufficiali del 1924.

Sul vestito della Madonna vi sono chiare divergenze dalle sue dichiarazioni fatte nel 1917 al parroco di Fátima; adesso la Madonna dalla cinta fin verso il basso avrebbe avuto solo due stelle in corrispondenza una in alto e l'altra in basso (come interpretare il misterioso "dos estrelas", se non come un "dois estrelas"?); sono spariti gli orecchini e i piedi non si vedevano bene per l'eccessivo bagliore luminoso, mentre nella sua testimonianza al parroco di Fátima aveva dichiarato che si vedevano

²⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 269-270.

benissimo sia gli orecchini alle orecchie sia le calze bianche ai piedi della Madonna.

3. Il segreto di Jacinta

La povera Jacinta, poco prima di morire all'ospedale di Lisbona il 20 febbraio 1920, aveva confidato a voce un presunto segreto della Madonna a Maria da Purificação Godinho, destinato a sua volta a Manuel Nunes Formigão, al quale pervenne però per via orale alcuni mesi dopo; il testo, che ci è pervenuto, è certamente un falso fabbricato dal nostro nobile e devoto sacerdote Manuel Nunes Formigão, allorché il 17 febbraio 1938 egli lo inviò al vescovo di Leiria. Esso recita nella stesura manipolata e falsificata dal nostro incomparabile clericale papista:

«Nosso Senhor está profundamente indignado com os peccados e crimes, que se commettem em Portugal. Por isso um terrivel cataclysmo de ordem social ameaça o nosso país e principalmente a cidade de Lisboa. Desencadear-se-á, segundo parece, uma guerra civil, de character anarchista ou communista, acompanhada de saques, morticínios, incendios e devastações de toda a especie. A capital converter-se-á numa verdadeira imagem do Inferno. Na occasião em que a divina justiça offendida infligir tão pavoroso castigo, todos aquelles que o puderem fazer, fujam dessa cidade. Este castigo agora predito convem que seja annuciado pouco a pouco e com a devida discrição».²⁶

Ad un segreto di Jacinta aveva già fatto cenno Manuel Nunes Formigão in una lettera del 23 novembre 1921 al vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva:

«Fico sciente do que V. Ex^{cia} Rev.^{ma} me diz a respeito do folheto de propaganda. Não sei se V. Ex^{cia} Rev.^{ma} acha bem que no folheto revele a comunicação da Jacinta de que dei conhecimento a V. Ex^{cia} Rev.^{ma} quando ahi estive e que parece destinada á publicidade, embora eu não saiba em que medida e em que condições convenha fazer essa revelação de sua natureza delicada e melindrosa pelas consequencias que pôde vir a ter. Os acontecimentos que se estão desenrolando parecem confirmar a verdade da predição contida nessa comunicação e tornar vantajoso o seu conhecimento a muitas pessoas da capital que delle se aproveitarão com certeza».²⁷

²⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 189.

²⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 236-237.

In questo testo della sua lettera Manuel Nunes Formigão asserisce che il segreto di Jacinta parrebbe riferirsi agli eventi politici del novembre 1921 in Portogallo; dopo che le truppe repubblicane avevano vinto la rivoluzione monarchica del 1919 e ristabilito il regime parlamentare democratico in tutto il paese, il 19 ottobre 1921 una rivoluzione radicale rovesciò a sua volta un ministero della destra repubblicana e durante tale rivoluzione vennero assassinati il presidente del consiglio Antonio Granjo e Machado Santos, uno dei fondatori della repubblica del 1910. Non sappiamo in che senso Manuel Nunes Formigão potesse riferirsi a tali eventi politici; sappiamo solo che nel cosiddetto segreto era implicata Lisbona, la capitale del Portogallo, dalla quale la Madonna consigliava ai cattolici devoti, aristocratici e soprattutto viscerali monarchici antidemocratici la fuga e null'altro. La descrizione degli eventi nel testo del segreto, comunicato nel 1938, questa volta per iscritto, al vescovo di Leiria, corrisponde invece a pennello alla guerra civile spagnola più che al colpo di Stato del 1921.

Del resto nel mese di febbraio del 1920 Jacinta non poteva certo riferirsi ai comunisti portoghesi, visto che "O Partido Comunista Português" (PCP) venne fondato solo il 6 marzo 1921, cosa che conosceva invece molto bene Manuel Nunes Formigão nel novembre 1921. Pertanto la lettera di Manuel Nunes Formigão al vescovo di Leiria del 23 novembre 1921 implicava già una falsificazione testuale del cosiddetto segreto, confidato oralmente all'illustre ecclesiastico da Maria da Purificação Godinho verso la metà del 1920.

Il vescovo di Leiria, che conosceva solo oralmente il segreto di Jacinta, così risponde a Manuel Nunes Formigão il 26 novembre 1921: «Parece-me melindroso, ao menos para já, publicar a comunicação da Jacinta a não ser d'uma maneira vaga que ficaria a provar a veracidade do facto».²⁸ Per il vescovo quindi nel segreto di Jacinta non vi era la possibilità di trovare riscontri riferibili alla rivoluzione di sinistra del 19 ottobre 1921.

A volte si asseriva che Jacinta avrebbe profetato una catastrofe per Lisbona, sul modello di quella del 1° novembre del 1755, allorché un terribile terremoto aveva fatto crollare la maggior parte delle case della città alta; quando poi i superstiti erano fuggiti verso il Tago, vennero sommersi da una enorme onda di maremoto; i morti pare siano stati circa 40.000. In realtà Jacinta non sapeva proprio nulla del terremoto di Lisbona del 1755,

²⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 241.

anche se il testo orale originario della sua profezia parlava certamente di castighi divini per i peccati dei portoghesi, secondo lo schema clericale e papista della predicazione cattolica e della scappatoia dei veggenti subito dopo l'ultima apparizione, allorché dovettero correre ai ripari per la loro pagliacciata sulla immediata fine della guerra.

Il tema dei castighi divini contro il Portogallo, come abbiamo già fatto notare, era il tema preferito dei cattolici portoghesi antidemocratici della media e alta borghesia nel 1917; subito dopo le apparizioni essi proclamarono immediatamente ai quattro venti il loro patriottismo militarista a sostegno dell'intervento portoghese nella prima guerra mondiale e il loro colonialismo di fronte ai loro dirigenti massoni e anticlericali del "Governo da República" in carica da sette anni; dichiararono che anche la Madonna era patriottica, perché si interessava del ritorno dei soldati portoghesi dalla guerra, e soprattutto fu un coro generale di entusiasmo nel predicare che, se il Portogallo non si convertiva al cattolicesimo e non ritornava alla pratica religiosa cattolica, emendandosi dai suoi peccati e abolendo la "Lei da Separação" del 20 aprile 1911 (con proibizione di manifestazioni di culto esterno), e non recitava il rosario tutti i giorni, gravissimi castighi e sventure l'avrebbero colpito per diretto interessamento divino a sì grande nazione.

Dopo che Jacinta, mentendo per difendersi di fronte alla mancata cessazione della guerra, aveva asserito a nome della Madonna che la gente sarebbe stata castigata, se non si fosse convertita, Lúcia sulla cessazione della guerra asserisce, mentendo pure essa nell'interrogatorio del 19 ottobre 1917: «Não me lembro se Ella o disse. Parece-me que não».²⁹

Da almeno due mesi dopo l'ultima apparizione Lúcia e compagni andavano ripetendo un ritornello: «Se o povo soubesse o segredo que Nossa Senhora revelou ficava triste». Il 19 ottobre 1917 di fronte alle domande di Manuel Nunes Formigão, mentendo ancora, Lúcia afferma invece: «Cuido que ficava como está, quasi á mesma».³⁰

La minaccia del castigo divino per chi non avesse recitato il rosario e non si fosse convertito al cattolicesimo antidemocratico, antirepubblicano e

²⁹ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, Santuário de Fátima 1992, p. 149.

³⁰ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 151.

papista restò comunque il tema religioso preferito di Jacinta fino alla sua morte nel 1920.³¹

E così la pensava anche Manuel Nunes Formigão nel 1920, il quale, a dispetto della mancante approvazione ecclesiastica, di cui egli stesso controllava la procedura processuale nell'indagine sui fatti di Fátima, di sottobanco organizzava già il culto con la diffusione di libri di devozione e di immagini e progettava senza alcuna incertezza la diffusione di medagliette con la figura della cosiddetta "Madonna di Fátima"³², da lui riveduta e corretta per quanto concerne la morale cattolica e le norme del costume femminile papista. Non c'è dubbio che la dicitura di una delle prime immagini a stampa della "Madonna di Fátima", distribuita a Fátima e a Cova da Iria tra il 13 maggio e il 13 giugno 1920, è opera delle sue ispirazioni culturali.³³ Essa recitava sotto la fotografia della nuova raffigurazione:

«Imagem de Nossa Senhora do Rosario da Fátima. Alusiva aos acontecimentos que ali se deram em 13 de Maio de 1917 a 13 de Outubro do mesmo ano.

O Maria, Concebida sem peccado, Olhae para Portugal, rogae por Portugal, salvae Portugal; quanto mais culpado elle é, mais necessidade tem da vossa intercessão. Uma palavra dita por Vós a Jesus e Portugal será salvo. O' Jesus Obediente a Maria; perdoae-nos, Salvae Portugal! Avé-Maria.

Mãe de Misericordia, que sois o alento dos fracos e saude dos enfermos; curae Portugal de todos os males de que sofre; perdoae-nos, Salvae Portugal! Avé-Maria.

Rainha dos Portuguezes e Refugio dos peccadores não desprezeis nossas preces; perdoae-nos, Salvae Portugal! Avé-Maria.

³¹ Jacinta de Jesus morì nell'ospedale di "Dona Estefania" a Lisbona il 20 febbraio 1920 e venne sepolta provvisoriamente a Lisbona; il suo cadavere venne poi portato il 25 febbraio 1920 nella tomba della famiglia Alvaizere in Vila Nova de Ourém e traslato successivamente nel cimitero parrocchiale di Fátima il 12 settembre 1935.

³² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 339 (per le medaglie).

³³ Il 24 agosto 1920 Gilberto Fernandes dos Santos, che aveva preso l'iniziativa di stampare la prima immagine della Madonna di Fátima, scrive una lettera al nuovo vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, chiedendogli ammenda per aver stampato sulla immaginetta una preghiera per il Portogallo senza chiedere prima l'autorizzazione e lo "Imprimatur" dell'autorità ecclesiastica secondo le norme del Diritto Canonico; la chiede in quel momento, sia pure in ritardo; ma aggiunge anche che «a qual oração mostrei a alguns sacerdotes d'aqui e me disseram que podia mandar imprimi-la por debaixo da fotografavura» ed è sicuro che tra questi sacerdoti vi era anche e soprattutto Manuel Nunes Formigão, con il quale Gilberto Fernandes dos Santos era sempre stato in costante contatto; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, Santuário de Fátima 2005, p. 38.

Nossa Senhora de Fátima; rogae por nós e pela nossa Patria! Perdoae-nos e attendei-nos.

Salvé-Rainha .

13 de Maio de 1920».³⁴

Come si può costatare, non vi è una sola parola sui reali messaggi lasciati dalla Madonna nelle apparizioni del 1917 a Fátima. Tutto è concentrato invece sulla minaccia di punizioni sul Portogallo a causa del suo governo repubblicano e libertario, che sarebbe la causa della corruzione morale dei portoghesi e delle comminate vendette di Dio a sterminio di tutti i portoghesi. L'astuzia di Manuel Nunes Formigão aveva coniugato alla perfezione la psicologia religiosa cattolica, inoculata nei bambini veggenti tramite il terrore delle punizioni divine, con lo scopo politico di organizzare le masse cattoliche contro coloro che costituivano nel 1920 il Portogallo a livello politico e militare e ovviamente Manuel Nunes Formigão, a nome della Madonna di Fátima, si poneva in quell'anno dal punto di vista dell'alternativa monarchica.

Tale morbosa psicologia dei veggenti fu l'arma più propizia per le falsificazioni di Manuel Nunes Formigão dopo il processo diocesano di riconoscimento delle apparizioni di Fátima, che aveva egli stesso gestito e organizzato in tutte le sue dichiarazioni e falsificazioni e che si era concluso nel 1930.

Ma il fronte politico nel 1930 era radicalmente mutato; a terrorizzare il clero reazionario portoghese e papista non era più il governo anticlericale di Lisbona. Infatti la Madonna di Fátima era ritornata a sorridere già con l'avvento della dittatura militare nel 1926; nulla rese più felici i devoti di Fátima della abolizione del parlamentarismo. Nel 1932 Oliveira Salazar aveva poi preso il potere e con la costituzione fascista del 1933 aveva trovato gli osanna di tutto l'episcopato cattolico. Da allora fu un trionfo inarrestabile per la Madonna di Fátima e per i suoi devoti; finalmente la democrazia e il vero parlamentarismo pluralista erano stati aboliti. Manuel Nunes Formigão sapeva quello che si faceva, già nel 1917! Senza dire poi che il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, nella sua *Lettera pastorale* del 13 ottobre 1930 aveva dichiarato che le visioni di Cova da Iria

³⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 313.

dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 erano «dignas de crédito» e pertanto si permetteva ufficialmente il culto di Nostra Signora di Fatima.³⁵

Madonna di Fátima e fascismo andavano perfettamente d'accordo.

Negli stessi anni andavano quasi perfettamente d'accordo anche il nazionalsocialismo di Adolf Hitler e la fede cattolica in un regime totalitario papista, che per legge di natura doveva unirsi ad un programma razzista totalitario a difesa della razza nazionale tedesca e del suo destino soprannaturale, che apparteneva all'Ordine naturale della creazione divina. Basti citare, tra i tanti teologi e storici e intellettuali tedeschi, che propagandarono il dovere morale cattolico di aderire al partito nazista nel 1934, la pubblicazione nella collana "*Reich und Kirche*" del più grande dogmatico cattolico, Michael Schmaus, maestro anche di Joseph Ratzinger nel periodo postbellico:

«Egli, il cattolico, è portato a scorgere nella totalità del *Volk* sussistente in virtù della comunanza di sangue e di terra, di destino e di dovere, un'opera della Divina Provvidenza. Dio ha filato e tessuto quelle relazioni al cui genere noi attribuiamo il nome di *Volk*. Perciò l'amore che il credente nutre per il proprio *Volk* è innalzato al di sopra d'ogni farsa inscenata dalle negazioni e dalle fantasticherie di stampo individualista. Questo amore, radicato in un sangue tra i più nobili e in una terra che mai potrà venir meno, essendo entrambe le cose opere di Dio, rimane dunque saldamente ancorato all'incrollabile roccia stabilita da Dio all'alba dei tempi. Una sua conseguenza è la legittima preoccupazione affinché il sangue del *Volk* possa mantenersi puro, esso che è l'elemento fondamentale della struttura spirituale del grande organismo nazionale»³⁶...

I Germani presero parte a quasi tutti i processi europei di costruzione statale. Il volto dell'Europa fu segnato dai tedeschi più che da qualsiasi altro *Volk*. È da sottolineare ciò che scriveva in proposito della fede cattolica lo scrittore protestante Stapel: "Il grande e nobile *Volk* tedesco, che ha fondato splendidi, luminosi imperi, che ha riportato vittorie gloriose in battaglia, che ha innalzato cattedrali svettanti, che ha cantato *Lieder* immortali, che ha dedicato ai suoi Santi e ai suoi Re superbe pitture, che ha conquistato all'umanità le sue più profonde conoscenze, i cui aeroplani e le cui imbarcazioni hanno circumnavigato il globo terrestre, la cui vitalità sfreccia sino alle stelle: questa nazione, insomma, avrebbe forse dovuto degenerare in una qualsiasi altra schiatta (*Völkerschaft*) dell'Est, che pure da Stato è diventata nazione ma che, trepidante, guarda al futuro dell'invincibile nazione tedesca?". Se la storia universale fosse davvero priva di senso, se essa evolvesse indipendentemente dalla volontà di Dio, allora certo alla

³⁵ ANTÓNIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, Porto 1990, p. 23, nota 2.

³⁶ Per il carattere razzista e genetico che Michael Schmaus dava al concetto di "sangue tedesco" cf il testo in M. PATTI, *Chiesa cattolica tedesca e Terzo Reich (1933-1934). Il caso di Schmaus, Lortz, Taeschner, Pieper, von Papen*, Brescia 2008, pp. 164-167.

nazione tedesca dovrebbe spettare ben altro rango, un rango inferiore, un rango pari a quello della Repubblica dei Neri (*Negerrepublik*) di Liberia. Perciò si può dubitare che la Lega delle nazioni sia veramente conforme all'idea di cattolicità. Se, ad un occhio assai superficiale, la Lega delle nazioni può sembrare conforme all'idea di universalità della Chiesa, in realtà essa vi si pone in stridente contraddizione, proprio come accade con il liberalismo».³⁷

Sul problema religioso l'incomparabile teologo Michael Schmaus, tomista fino all'osso e papista fin nel midollo, che definiva opera diabolica il sistema parlamentare repubblicano, dichiarava, parlando di Adolf Hitler:

«La dichiarazione del Cancelliere tedesco prosegue a chiare linee le esternazioni dell'opera che più d'ogni altra deve essere assunta come punto di riferimento: il *Mein Kampf*».³⁸

Già l'anno precedente, nel 1933, sempre nella collana "*Reich und Kirche*", lo storico della Chiesa Joseph Lortz tra una valanga di idiozie storiche (e in prospettiva criminali) sul disegno storico della Provvidenza circa il popolo tedesco, sulla missione spirituale e totalitaria della Chiesa cattolica papista e sulla deproletarizzazione del proletariato tramite un sistema economico corporativo controllato in modo totalitario e dittatoriale dallo Stato, elaborate per spingere il popolo cattolico tedesco ad aderire e ad appoggiare il Partito Nazionalsocialista di Adolf Hitler e soprattutto la sua politica di abolizione del pluralismo partitico parlamentare, negazione blasfema della struttura del potere politico ed ecclesiastico, stabilito da Dio e da Cristo e ratificato da Tommaso d'Aquino, scriveva:

«Che il consenso al nazionalsocialismo, ideato e diretto dal cattolico Adolf Hitler, sia stato dapprima assicurato in maniera massiccia dalla popolazione di confessione evangelica, piuttosto che dai cattolici istruiti dall'Episcopato, è questa una constatazione. Tutta una serie di cause hanno concorso ad un tale paradosso. Per quanto riguarda i cattolici: una sciagurata identificazione del cattolicesimo politico (com'era venuto configurandosi sia da Görres, dai moti di Colonia e in modo particolare dal *Kulturkampf* inteso quale non ordinaria manifestazione vitale del carattere germanico del cattolicesimo tedesco) con il cattolicesimo considerato come idea religiosa e spirituale, vale a dire con la fede cattolica *tout court*. Ma ancora più determinante si è rivelata un'ignoranza, che non è esagerato definire tragica,

³⁷ M. PATTI, *Chiesa cattolica tedesca e Terzo Reich (1933-1934). Il caso di Schmaus, Lortz, Taeschner, Pieper, von Papen*, Brescia 2008, pp. 178-179.180.

³⁸ M. PATTI, *Chiesa cattolica tedesca e Terzo Reich (1933-1934). Il caso di Schmaus, Lortz, Taeschner, Pieper, von Papen*, Brescia 2008, p. 186.

delle idee e dei progetti del nazionalsocialismo così come ufficialmente, già nel 1925 nel libro di Hitler intitolato *Mein Kampf*, erano stati presentati in una forma accessibile a tutti. Di una tale mancanza, ciascuno di noi è responsabile ... I grandi discorsi del *Führer* e degli altri esponenti nazionalsocialisti pronunciati nella trascorsa campagna elettorale non mirarono a mettere in evidenza quell'intenzione di attacco e di conseguente ricostruzione positiva, quanto piuttosto furono diretti, secondo un geniale tipo di tattica (descritto da Hitler nel suo libro con la sua solita, impressionante sicurezza di sempre), a mettere fuori gioco i vecchi partiti ...

La pretesa totalitaria dello Stato nazionalsocialista così come essa si manifesta nella negazione di tutti i partiti, e in modo particolare di quelli confessionali, afferma dunque non un qualche cosa di estraneo all'evoluzione storica dell'organismo ecclesiale, bensì porta a pieno compimento quella stessa dinamica di sviluppo ... Il presupposto più importante per l'attuazione della tanto sospirata soluzione definitiva di una tale dinamica rimane però il riconoscimento di alcune affinità sostanziali (*grundlegende Verwandtschaften*) tra il nazionalsocialismo e il cattolicesimo. Affinità che si spingono straordinariamente in profondità e davanti alle quali avvertiamo in modo umiliante la nostra miopia del recente passato ... Il nazionalsocialismo è per sua natura nemico dichiarato del bolscevismo, del liberalismo e del relativismo ... È motivo di consolazione costatare come, finalmente, nel contesto dell'epoca moderna, appaia al di fuori della Chiesa una grande potenza, una compagine gagliarda che annuncia e mette in pratica nella realtà ciò che i Papi Gregorio XVI, Pio IX nonché Leone XIII, tra le arroganti risate di scherno di presunti intellettuali e progressisti impegnati nella difesa della loro *cultura* (*Kultur*) andarono insegnando e che del pari aborre ciò che quegli stessi Papi condannarono: la sopravvalutazione della maggioranza e la sua trasformazione in autorità; la richiesta di una libertà di stampa e di parola senza limiti, in breve, tutte quelle escrescenze che il liberalismo democratico scambiò con la sostanza della libertà ...

Nella sua enciclica *Quadragesimo Anno*, il Papa Pio XI, per la guarigione dalle innegabili e quasi insanabili ferite causate dal liberalismo alla società, propone una solida ricostruzione dell'ordine comunitario naturale. In concreto, dopo molti discorsi di plauso ed altrettanto numerose chiacchiere, il nazionalsocialismo appare come il solo realizzatore di una tale richiesta. Se al posto di esprimere questo dato di fatto con noncuranza, lo soppesassimo in tutta la sua valenza epocale, allora difficilmente lo potremmo sopravvalutare. Perché l'ordine cui allude l'enciclica implica una radicale ristrutturazione della società umana, che per potersi attuare non può prescindere da una buona dose di eroismo e dall'uso della forza come pure, del resto, da quell'ideale cattolico di comunità che sin dall'epoca della *civitas christiana* occidentale continua a dimostrarci in maniera inequivocabile la profonda affinità tra cattolico e germanico ... Tramontata l'epoca in cui ogni progettualità politica venne minacciata di morte dal relativismo in essa imperante, come anche dalla mostruosa relativizzazione della vita umana in generale, per la religione cattolica della Rivelazione risulta essere di supremo valore la constatazione che, per mezzo del nazionalsocialismo, l'etica del credente già ampiamente fuorviata venga di nuovo prodigata, e con l'insperata intraprendenza dei più vasti strati sociali, quale modello prezioso cui aderire con il proprio, personale comportamento ... Di per sé è assai significativo che già nel *Mein Kampf* di Hitler si trovino abbozzate le idee e

le linee generali del suo ineccepibile discorso di inaugurazione del Reichstag, cosa questa, che testimonia l'incomparabile coerenza strutturale della sua teoria».³⁹

Ciò che moltissimi intellettuali, sacerdoti e docenti universitari papisti propagandavano in Germania nel 1934 per spingere i cattolici al nazionalsocialismo e in braccia ad Adolf Hitler è ancora sintetizzabile da un altro intervento significativo dell'orientalista super-cattolico Franz Taeschner, che godette pure esso del plauso episcopale tedesco e non destò alcuna osservazione critica da parte della gerarchia ecclesiastica:

«La pretesa totalitaria della Chiesa cattolica in ambito spirituale è immagine speculare della pretesa totalitaria del nazionalsocialismo in ambito politico ...

Il nazionalsocialismo considera *il divenire un unico Volk della nazione tedesca (die Volkswendung der Deutschen Nation)* il suo più nobile obiettivo, un divenire un unico Volk non solo in senso sociale, quindi finalizzato al superamento definitivo delle contrapposizioni di classe, bensì un divenire un unico Volk in senso nazionale, **nel suo ampio dispiegarsi oltre i confini del vecchio Stato territoriale ...**

L'orientamento teorico fondamentale della politica nazionalsocialista è rivolto, niente meno, al seguente obiettivo pratico: assicurare alla nazione la salvaguardia della sua identità creata e **procurarle uno spazio vitale (Lebensraum)** in cui poter prosperare. A questo supremo obiettivo, diritto alla vita e utile della nazione, tutto deve essere subordinato; anche le molteplici attività vitali quali il diritto, l'economia, l'arte, la scienza e via discorrendo ricevono importanza solo in funzione di questo obiettivo ...

Il nazionalsocialismo opera nella concezione dell'idea di giustizia, ponendosi in antitesi a quell'impostazione che, a suo giudizio, costituiva nel secolo precedente il nerbo dei concetti di liberalismo, di democrazia e di un individualismo estremo. Mentre in questi ultimi il concetto di giustizia poggiava sull'*insieme delle prerogative fissate per contratto*, considerate come intoccabili, reclamate con presunzione dal singolo individuo nei confronti della comunità, secondo la concezione nazionalsocialista il medesimo concetto di giustizia poggia ora sul dovere che obbliga ogni membro del Volk alla sua comunità e al prossimo in generale. Così il liberalismo del secolo scorso generò la forma democratica di Stato ed il parlamentarismo, che a loro volta sfociarono in una continua concessione reciproca di diritti e di privilegi, cui seguì solo marginalmente una presa di coscienza sugli obblighi dovuti dai cittadini alla loro comunità. Sul piano dei fatti, sin dal 1919 in Germania dominò il parlamentarismo; il liberalismo degenerò sempre più in un'ignobile lotta tra singoli gruppi d'interesse e di conseguenza nella guerra di tutti contro tutti, cospargendo delle sue teorie fondamentalmente distruttive il terreno fertile sul quale il marxismo poté prosperare. Nessuna meraviglia, dunque, se esso andava considerandosi, nel

³⁹ M. PATTI, *Chiesa cattolica tedesca e Terzo Reich (1933-1934). Il caso di Schmaus, Lortz, Taeschner, Pieper, von Papen*, Brescia 2008, pp. 199.202.203.206-207.208.

contesto di una società democratica in rovina, come il suo felice erede legittimo ...

Per l'idea nazionalsocialista di nazione ciò che veramente ha importanza è il *fondamento razziale* (*die rassistische Grundlage*): una nazione che è legittima e in grado di imporre ad ognuno dei suoi membri una siffatta obbligazione assoluta può essere soltanto quella omogenea dal punto di vista razziale, nella misura in cui si può parlare di omogeneità presso un *Kulturvolk* che dovrebbe essere, noi lo sappiamo, il leader a livello internazionale ...

Secondo l'autentica concezione nazionalsocialista, il principio razzista non deve essere pensato nel senso di un'assoluta omogeneità razziale. Esso va piuttosto pensato nel senso di quella fusione tra le differenti parti elementari più pure che compongono il nostro *Volk*, una fusione alimentata da molteplici contributi in ragione di diversi ambiti culturali concorrenti, ed ormai secolare. La tradizione nazionale che ha modellato il volto della cultura tedesca poggia su di un simile principio razziale: per questo esso va preservato di proposito. Ma una siffatta immagine della nostra cultura verrebbe senz'altro sfigurata se si tentasse di ritoccarla con aggiunte che le sono estranee per natura (*fremdrassig*), prive di una benché minima corrispondenza con gli elementi della nostra composizione razziale originaria La nazione non è solo una comunità d'intenti (*Zweckgemeinschaft*), non è solo una *Kulturgemeinschaft* o, ancora, una comunità di destino (*Schicksalgemeinschaft*); essa è piuttosto una comunità spirituale i cui membri si percepiscono legati gli uni agli altri nutrendo la chiara consapevolezza di questo sentimento di reciproca appartenenza (*Gesinnungsgemeinschaft*), una comunità fondata sulla condivisione di uno stesso sangue e dunque di una medesima natura fisica e spirituale (*Artgleichheit*). L'idea che sta alla base di questa asserzione è la seguente: siccome la natura sanguigna, fisica dell'uomo costituisce il fondamento della sua esistenza spirituale nonché la scala di valutazione dei suoi impulsi volitivi, allora uno stesso sangue conduce alle medesime rappresentazioni spirituali ed etiche. Perciò una comunanza di sangue è la garanzia più certa che possa offrirsi a quella comunità fondata su di un'intima condivisione spirituale (*Gesinnungsgemeinschaft*), indispensabile affinché ogni nazione possa conservarsi e rimanere in grado di esercitare durevolmente la propria influenza ...

La volontà nazionalsocialista di porre in atto il *Führerprinzip* si radica, invece, sul desiderio di trasporre nei fatti la volontà di Dio così come è stata resa manifesta nelle leggi di natura e della storia. Allo stesso modo in cui la Chiesa è la fiduciaria di Dio sul piano dell'ordine soprannaturale, il nazionalsocialismo intende essere il fiduciario della volontà di Dio sul piano dell'ordine naturale. Precisamente questa volontà è la principale argomentazione della pretesa totalitaria del nazionalsocialismo e, nella misura in cui quest'ultimo realizzerà nei fatti la volontà divina, quella pretesa risulterà legittima a tutti gli effetti ...

La divina Provvidenza, nella sua travolgente generosità, ha ancora una volta fatto la storia, offrendoci una lezione veramente proficua! La conseguenza derivante per il cattolico tedesco da questo stato di cose può essere soltanto una: prendere atto che il nazionalsocialismo procede realmente come spirito dallo spirito cattolico e che quindi esso deve essere accolto non solo benevolmente, ma con la massima compartecipazione - e

che Dio sia lodato per aver voluto fare del nazionalsocialismo lo strumento per il suo Regno! ...

Anche se la Chiesa, in conformità alla sua natura, non si vincola a nessuna razza in particolare, perché tenta piuttosto di comunicare le sue verità soprannaturali e i suoi valori eterni a tutte le razze umane, e pur restando fedele all'idea che tutte le razze umane siano potenzialmente ricettive per la Rivelazione, essa riconosce il diritto, che certo è anche un dovere per lo Stato, di preoccuparsi per la conservazione della purezza della razza. Se infatti pensiamo alla razza come al risultato della cura dei nostri antenati protrattasi lungo i secoli, giungeremo allora a comprendere e far nostra la preoccupazione per la conservazione della purezza della razza come lo spirito che anima il comandamento divino "Dovrai onorare tuo padre e tua madre", e quella preoccupazione riceverà addirittura una sanzione religiosa. Il nazionalsocialismo non si contrapporrà in alcun modo alla Chiesa se coltiverà la teoria sulla razza... Alla prova dei fatti, la prospettiva del Cristianesimo non offre proprio alcun appiglio per bollare come riprovevole la teoria razziale che postula l'auto-conservazione della nazione. Si tratta infatti di una logica che in nessun modo contraddice il concetto cristiano di umanità ...

Anche il nazionalsocialista tedesco di fede cristiana viene considerato tra i cristiani d'altrui razza quale fratello in Cristo – come del resto è sempre stato – membro, proprio come quel nazionalsocialista, del *Corpus Christi mysticum*; a costui si riconoscerà ciò che corrisponde al suo intimo essere cristiano, tuttavia non si celebrerà con lui alcun *connubium* né gli sarà concessa alcuna possibilità di condizionamento sull'organizzazione della vita pubblica del paese ospitante, e nella misura in cui sarà minacciata la vita della nazione, se in questo cristiano straniero dovesse intravedersi la fonte di tutte le preoccupazioni, allora il figlio della nazione in pericolo (*Volksgenosse*) non esiterà neppure un istante a combatterlo personalmente, fino allo stremo delle sue forze. Nello sforzo di purificare e di raffinare dal punto di vista razziale la nazione tedesca, il nazionalsocialismo non desiste dinanzi a niente e a nessuno, perché sa di essere impegnato a risolvere una questione d'importanza vitale per la nazione. Rientra anche nell'interesse del Cristianesimo il poter contare su credenti che appartengano a popoli (*Völker*) razzialmente puri, i quali stanno sotto la Croce consapevoli delle proprie tradizioni, proponendo queste stesse nella loro esistenza concreta, salvaguardandole, piuttosto che su un mucchio di individui rinchiusi in se stessi, sradicati, senza razza né tradizioni, condannati a finire in pasto tra le fauci dell'errore, incapaci di opporre una vera resistenza d'animo alle tentazioni della carne: uomini, questi, in cui la Chiesa non potrà mai riporre la benché minima fiducia apostolica. Infatti, solo popoli (*Völker*) razzialmente puri possiedono in genere un'autentica forza morale, una missione da compiere, solo questi popoli puri possono contribuire a diffondere la concezione cristiana sull'essere umano ed offrire, del pari, il migliore presupposto naturale all'azione della Grazia nella storia». ⁴⁰

⁴⁰ M. PATTI, *Chiesa cattolica tedesca e Terzo Reich (1933-1934). Il caso di Schmaus, Lortz, Taeschner, Pieper, von Papen*, Brescia 2008, pp. 225.227.229.235.237-238.245.256.258-259.260.

L'opera nefasta e incosciente, per non dire certo di peggio, del papato con i suoi concordati, che non vennero mai denunciati, anche quando la controparte esercitava la criminalità di Stato e delitti contro l'umanità, e di vari episcopati cattolici, tutt'altro che succubi e reticenti, si esprime poi in modo coerente e assoluto a sostegno specifico di tutte le forme dittatoriali, razziste e guerrafondaie di quel tempo, che rispecchiavano l'ideologia dell'Ordine naturale in base alla dittatura ideologica del tomismo, il ripristino dell'Ordine della Creazione e la struttura dittatoriale e assolutista della Chiesa cattolica, concretizzate storicamente dai vari Mussolini, Hitler (dopo la conferenza episcopale di Fulda del 30 maggio – 1 giugno 1933, dopo l'abolizione del divieto episcopale di adesione alla NSDAP, dopo la dissoluzione della *Zentrumspartei* il 5 luglio 1933, partito cattolico, che accettava per lo meno il gioco della democrazia pluralista e della modernità repubblicana, e dopo la conclusione del *Reichskonkordat* del 20 luglio 1933), Dollfuss, Franco, De Oliveira Salazar, Pavelic, Horthy, Szálasi o Antonescu.

Infatti nel 1936 stava per scoppiare la guerra civile spagnola. Nel maggio 1936 i vescovi portoghesi, riuniti a Fátima, avevano fatto un voto di riconoscimento e ringraziamento solenne alla Madonna, qualora il comunismo russo non fosse entrato in Portogallo dalla Spagna, ove stava per divampare la guerra civile; poi il 13 maggio 1938 essi si radunarono di nuovo a Cova da Iria e compirono una solenne cerimonia di ringraziamento alla Madonna, che aveva protetto in modo così evidente il Portogallo, e rinnovarono altrettanto solennemente la consacrazione della nazione colonialista portoghese, tra le più barbare e disumane con l'appoggio di tutto l'episcopato portoghese, al Cuore immacolato di Maria, fatta nel 1931.⁴¹

Nel frattempo che fa il nostro Manuel Nunes Formigão?

Dobbiamo ricordare che il 1937 è l'anno in cui le "Brigate Internazionali", guidate da un generale russo, aggregano in Spagna il maggior numero di anarchici e di comunisti, militarmente organizzati.

Di fronte a questa pericolosissima situazione politico-militare, Manuel Nunes Formigão si ricorda improvvisamente di una presunta profezia di Jacinta, pervenutagli oralmente nel 1920, sui castighi divini, comminati al governo massone portoghese perché non si convertiva alla Chiesa cattolica. Nessuno era più in grado di controllare le parole, dette da Jacinta nel 1920

⁴¹ ANTÓNIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, p. 79, nota 29.

prima di morire, e non vi era nessun resoconto scritto di tale rivelazione, se non i frettolosi appunti del nostro superinfingardo sacerdote, devotissimo di Fátima e visceralmente filo-fascista, presi alcuni mesi dopo in una conversazione privata con Maria da Purificação Godinho, che aveva assistito la piccola Jacinta all'ospedale di Lisbona fino alla sua morte. Manuel Nunes Formigão nel 1938, come abbiamo visto, falsificò la presunta rivelazione di Jacinta morente e la trasformò in una profezia della Madonna di Fátima contro la presenza di anarchici e di comunisti in Spagna in seguito alla guerra civile, scatenata dal generale Franco.

Ma che cosa rivelò veramente Jacinta, mentre era all'ospedale di Lisbona a Maria da Purificação Godinho? Questa donna non stese per iscritto nulla e dobbiamo perciò analizzare solo le pubblicazioni, fatte di tanto in tanto da Manuel Nunes Formigão. Le più importanti sono le notizie da lui fornite in un articolo del giornale "A Guarda" del 5 giugno 1920, pochi mesi dopo la morte di Jacinta; tutte queste notizie provengono da conversazioni private e segrete con Maria da Purificação Godinho.

Innanzitutto Jacinta in agonia all'ospedale ha diverse allucinazioni, nelle quali rivede ovviamente la Madonna. Poco prima di essere ricoverata per l'ultimo tentativo di operazione all'ospedale di Lisbona la povera bambina di non ancora 10 anni e in fin di vita avrebbe rivelato che la Madonna le era apparsa per dirle che lei sarebbe morta e che pertanto l'operazione chirurgica sarebbe stata inutile («Antes porem da creança recolher ao hospital, disse ella que a Senhora lhe havia novamente aparecido, dizendo-lhe que *morria*, e por isso achava ella que operação era inutil»); dopo l'operazione e nei quattro giorni prima della morte la Madonna torna ad apparirle e Jacinta dice a Maria da Purificação Godinho, che l'assiste: «*Olhe madrinha! Eu já não me queixo! Nossa Senhora tornou-me a aparecer, dizendo que em breve me viria buscar – e me tirava já as dôres!*». Un momento, in cui Maria da Purificação Godinho si sposta nella camera dell'ospedale, Jacinta le dice: «*Tire-se dahi, madrinha, que ahi esteve a Senhora!...*».⁴²

Gli altri interventi di Jacinta all'ospedale consistettero in osservazioni contro la moda delle infermiere per i loro belletti e le loro scollature («*Para que serve aquilo! Se soubessem o que é a eternidade!...*») e in insulti e

⁴² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 353.

minacce escatologiche contro qualche medico incredulo («*Coitados, mal sabem elles o que os espera!*»).

La Madonna comunque le avrebbe lasciato un solo nuovo messaggio, che si era evidentemente dimenticata di comunicarle a Cova da Iria («... *que o peccado que leva mais gente á perdição – era o peccado da carne , que era preciso deixarem-se de luxos, que não devia obstinar-se no peccado come até aqui; que era preciso fazer muita penitencia* »), e glielo avrebbe comunicato con una estrema sofferenza e desolazione in volto («*Ai! Eu tenho muita pena de Nossa Senhora! Tenho muita pena!* »).⁴³

Una volta che Maria da Purificação Godinho le chiese di pregare per alcune persone, Jacinta ormai colpita da crisi di onniscienza e di onnipotenza divina, dopo aver acquisito presso le sue ammiratrici fama gratificante di veggente della Madonna, rispose: «*Pois sim madrinha, mas esses já não teem remedio!* ».⁴⁴

Dunque Jacinta prima di morire conosceva un solo messaggio della Madonna: la critica del lusso urbano con le sue manifestazioni sessuali, cose che le venivano ripetute in continuazione dai sacerdoti nella sua parrocchia di campagna, e la richiesta di penitenza; la Madonna all'ospedale di Lisbona non aveva invece nulla contro il governo repubblicano!

Un piccola profezia tuttavia la Madonna la fece con Jacinta; nessuno però ne parlò, visto che per quanto concerne ulteriori apparizioni, bisognerà attendere il 1925 di nuovo con Lúcia: «*Pouco antes de morer – perguntando-lhe se queria tornar a ver a mãe, respondeu: que a familia della durava pouco tempo e que em breve se encontrariam no céu . Disse mais que Nossa Senhora – devia ainda apparecer outra vez, mas não a ella, porque com certeza morria segundo ella lhe disse* ».⁴⁵

Ma ecco il punto nodale. Ad un certo punto Manuel Nunes Formigão scrive in sordina: «*A pequena deixou dois segredos , para uma pessoa que se tem interessado por este assumpto*». ⁴⁶ Si riferiva ovviamente a se stesso. Si trattava dunque nel 1920 di “due” segreti, che Jacinta aveva inteso rivelare alla discrezione di Manuel Nunes Formigão tramite le confidenze di

⁴³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 354.

⁴⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 355.

⁴⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 354.

⁴⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 355.

Maria da Purificação Godinho. Come mai Manuel Nunes Formigão, quando si decise a rivelarli, espose le cose come se il segreto fosse uno solo e riguardasse un possibile terribile castigo sul Portogallo?

Nel febbraio del 1938, dopo alcune vittorie del "Fronte Popolare" del 1937 nella guerra civile spagnola, Manuel Nunes Formigão inventò di sana pianta per falsificazione una clamorosa profezia soprannaturale, che abbiamo più sopra citato, nella quale Jacinta prevedeva come punizione per il Portogallo, qualora non si fosse messo a recitare il rosario e non si fosse convertito al cattolicesimo papista, una terribile guerra civile, guidata da anarchici e comunisti, che avrebbero saccheggiato e devastato chiese e ucciso i cattolici e occupato anche Lisbona; ovviamente Manuel Nunes Formigão, che aveva sempre taciuto tutto questo negli anni precedenti, semplicemente perché nulla di tutto ciò era stato detto da Jacinta moribonda, consigliava adesso a nome della Madonna una fuga da Lisbona e un preavviso contro la guerra civile da fare al popolo portoghese con la dovuta discrezione, onde non creare eccessivi allarmismi, visto che all'inizio del 1938 le sorti del "Fronte Popolare" e delle "Brigate Internazionali" in Spagna non erano più così fortunate come prima. Così nacque come attestato della soprannaturalità profetica degli eventi di Fátima la falsa profezia inventata da Manuel Nunes Formigão.

Come Lúcia a partire dal 1930 aveva cominciato a spacciare per sue personali angosce politiche falsi messaggi della Madonna di Fátima del 1917 contro la Russia, così Manuel Nunes Formigão il 17 febbraio 1938 lanciò sul mercato papista delle profezie soprannaturali il suo falso personale e devoto con la manipolazione politica di una frase di Jacinta del 1920 prima di morire.

Per i cattolici papisti tutto è lecito, soprattutto il loro viscerale spirito di falsificazione, per l'onore della Madonna e del Papa.

4. La prudenza ecclesiastica e l'attesa del processo diocesano

Tutti sanno che tutta la Chiesa, quando tutti i cattolici gridano al soprannaturale, impone a tutti i vescovi di ponderare bene tutte le testimonianze prima di dichiarare per tutta la loro diocesi che tutti i fedeli credenti hanno tutti i diritti soprannaturali di credere ad una apparizione della Madonna.

Con la presa di possesso della restaurata diocesi di Leiria da parte del vescovo José Alves Correia da Silva il 5 agosto 1920 noi abbiamo un

esemplare sublime di questa incomparabile virtù papista della ponderata prudenza di fronte alle apparizioni.

Finché la Madonna di Fátima si autogestiva, ci si limitava a progettare una piccola cappella in suo onore a Cova da Iria sul luogo delle apparizioni in attesa del pronunciamento ufficiale della autorità ecclesiastica. Ma con l'arrivo del nuovo vescovo tutte le strategie mutarono, naturalmente in attesa del pronunciamento dell'autorità ecclesiastica.

Il 12 settembre 1920 Manuel Nunes Formigão presenta le sue credenziali al nuovo vescovo, José Alves Correia da Silva, e comunica di essere stato incaricato («embora sem caracter estritamente official») dall'arcivescovo di Mitilene, precedente sostituto del Patriarca di Lisbona, verso la fine del 1917 per studiare e raccogliere documenti sul caso di Fátima. E il nostro sublime ecclesiastico, siccome conosce bene il Diritto Canonico e sa molto bene che prima di dichiarare la soprannaturalità di una apparizione occorre attendere il giudizio della Commissione diocesana, umilmente dichiara al nuovo vescovo:

«O certo é que até hoje ninguém conseguiu explicar satisfatoriamente a origem e natureza dos acontecimentos de Fatima, como por exemplo as innumeras singularidades astronomicas e atmosfericas que durante seis meses se verificaram no local das aparições, o grandioso phenomeno solar de 13 de Outubro de 1917 presenciado por cerca de 60:000 pessoas e preannunciado pelos videntes, as numerosas conversões, curas maravilhosas e outras graças espirituas e temporaes atribuidas á invocação da Apparição e a concorrência assombrosa de peregrinos incomparavelmente superior á de Lourdes na epocha das aparições apesar da difficuldade do accesso».⁴⁷

Il nuovo vescovo di Leiria, che era già convinto delle stesse cose, non tanto per la soprannaturalità degli eventi, quanto piuttosto per la incomparabile straordinarietà delle occasioni da sfruttare per l'edilizia ecclesiastica, dimostra grande ponderatezza e ritardo nell'istituire la Commissione diocesana per studiare senza pregiudizi i fenomeni di Fátima e verificare se sono davvero eventi soprannaturali. Ovviamente è sicuro che uno dei membri che la guiderà sarà senza dubbio Manuel Nunes Formigão per il rigore e la neutralità della sua competenza scientifica in tutti i settori dello scibile, dalla meteorologia all'astronomia, dalla medicina patologica

⁴⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, Santuário de Fátima 2005, pp. 45-46.

alla specializzazione nel falsificare i documenti storici, da lui stesso precedentemente verbalizzati.

E infatti il 6 ottobre 1920 Manuel Nunes Formigão organizza in segreto a nome del vescovo l'acquisto di un'enorme area di terreni a Cova da Iria in vista di una megagalattica costruzione religiosa in onore della Madonna di Fátima, naturalmente in attesa che la Commissione diocesana, ancora inesistente, esamini il caso e si pronunci sulla soprannaturalità degli eventi.

Ovviamente per mantenere il segreto su tale operazione finanziaria occorre escogitare un trucco di speculazione edilizia: trovare cioè falsi acquirenti, che siano dei prestanome per il vero proprietario dei terreni acquistati, che sarà ovviamente il vescovo; Alberto Diniz da Fonseca, notaio supercattolico e madonnaro, consiglia di costituire una società fasulla di tre persone, come apparenti acquirenti delle proprietà fondiarie (si fanno i nomi di Manuel Nunes Formigão, di Eurico Lisboa e di Luis António Vieira de Magalhães e Vasconcelos); ma Manuel Nunes Formigão asserisce essere meglio che di tale società fasulla non faccia parte nessun ecclesiastico «para se evitarem as insinuações malevolas das pessoas mal intencionadas». E il nostro genio ecclesiastico della trasparenza e dell'onestà proclama che purtroppo occorre ricorrere a questi trucchi, perché se ci fosse già la dichiarazione ecclesiastica sulla soprannaturalità delle apparizioni, sarebbe una bazzecola raccogliere somme immense con semplici sottoscrizioni sui giornali cattolici (e questo ovviamente non sarebbe un trucco: «Quanto á importancia necessaria para a compra dos terrenos, não me parece difficil adquirí-la. Ha grandes dedicações e entusiasmos pela Fatima. Se o processo da Fatima estivesse concluso e a sentença fosse favoravel, uma subscrição aberta na imprensa catholica cobriria em poucos dias as despesas. Mas como não está, convem proceder com circumspecção»). I grandi nomi della borghesia nobiliare e monarchica cattolica sono disposti a contribuzioni rilevanti: Gonçalo Xavier d'Almeida Garrett, Eurico Lisboa, Maria da Assunção Ribeiro de Avelar, Adelaide Braamcamp de Mello Breyner, Julia Machado Vieira de Castro.⁴⁸

I proprietari dei terreni si dimostrano quasi tutti disposti a venderli a poco prezzo o addirittura a donarli a tale scopo religioso, eccetto uno, Manuel dos

⁴⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 61-62.

Santos, il fratello di Lúcia, che chiede per il suo piccolo appezzamento un prezzo esorbitante.⁴⁹

Ma di fronte alla possibilità di immediato acquisto di singoli appezzamenti di terreni il vescovo preferisce agire e far presto; per questo esce allo scoperto e l'11 ottobre 1920 ordina a Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, di requisire immediatamente tutte le elemosine raccolte a Cova da Iria (più di 1.500 scudi con oggetti d'oro e d'argento) e conservate fino a quel momento sotto la responsabilità di Maria dos Santos e istituisce sui due piedi una commissione diocesana per raccogliere e amministrare le future elemosine fatte alla Madonna di Fátima, ovviamente non ancora approvata e ufficialmente per la diocesi di Leiria non ancora apparsa a Cova da Iria.⁵⁰

Il 12 ottobre 1920 José Alves Correia da Silva, vescovo di Leiria, autorizza il parroco di Olival a comprare tutti i terreni possibili con la somma delle elemosine raccolte in nome della Madonna di Fátima, ufficialmente non ancora apparsa per il suddetto vescovo («No dia 12 de Outubro de 1920 depois de ouvir os Rev. Consultores encarreguei o Rev. Prior d'Olival e Vigário d'Ourem de comprar em meu nome os terrenos com o dinheiro das esmolas»).

Il 15 ottobre 1920 Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, comunica al vescovo i successi apostolici nel trovare rilevanti somme di denaro per i terreni di Fátima e per il Seminario di Leiria: visitare le persone anziane e

⁴⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 61. Contro di lui il 17 aprile 1921 Manuel Nunes Formigão propone a Faustino José Jacinto Ferreira, parroco di Olival, una strategia di accerchiamento: «Parece que os proprietarios dos terrenos das imediações do local estão dispostos a cedê-los de graça ou por preços razoáveis e moderados, á excepção do irmão da Lucia, que queria uns nove contos pelo seu pequeno tracto de terreno, mas que já está disposto a cedê-lo por muito menos, por vêr que até agora ainda não lh'o quizeram comprar. Talvez fôsse conveniente comprar os outros terrenos, pois o delle não é absolutamente indispensavel, podendo construir-se o santuario e fazer-se o arruamento noutra direcção. Vendo-se desprezado, o homem teria que ceder o terreno por um preço razoavel»; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 107.

⁵⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 63.

⁵¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 64.

sole con molti beni e assicurare loro in cambio del lascito una «bela lapida de marmor e inscrição do oferente ou freguesia».⁵²

Il 25 ottobre 1920 Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, è autorizzato dal notaio cattolico Alberto Diniz da Fonseca a comperare tutti i terreni che si trovano a Cova da Iria attorno alla cappellina dedicata alla Madonna di Fátima, non ancora riconosciuta come realmente apparsa dalla diocesi di Leiria.⁵³

Il 3 novembre 1920 il vescovo di Leiria scrive a Faustino Jacinto Ferreira queste righe:

«Parece-me que, a não haver melhor, é preferível comprar os terrenos ou em nome de V. Rev.^{cia} ou no meu. Mais tarde, se se estabelecer uma qualquer entidade jurídica, passarão para ella. No caso de conseguir efectuar a compra e preferirem que seja eu o comprador, terá a bondade de m'o participar para lhe enviar a procuração».⁵⁴

È ovvio che il problema non sta tanto nei funambolismi, con cui il vescovo cerca di districarsi nella legislazione portoghese, fortemente pregiudiziale contro i beni ecclesiastici, anche se pure in tale contesto si imporrebbe per la Chiesa il dovere della trasparenza nella gestione dei beni di questo mondo corrotto dalle democrazie parlamentari; il problema sta nel fatto che quel vescovo ha già progettato costruzioni edilizie megagalattiche in onore e per il culto della Madonna di Fátima, mentre non ha neppure istituito la commissione diocesana per esaminare le apparizioni a Cova da Iria, in evidente violazione delle norme del diritto canonico; a parte il fatto che, a transazioni economiche concluse, penserà a istituire tale commissione con tutti membri già ferocemente convinti delle sue idee personali.

Il 23 febbraio 1921 l'architetto olandese non cattolico Gerardus van Krieken, docente nella "Escola Industrial" di Porto, si congratula con José Alves Correia da Silva, vescovo di Leiria, per l'accettazione segreta con la proposta di alcune varianti del progetto segreto della megabasilica in onore della Madonna veramente apparsa a Fátima, senza che esista nessuna dichiarazione ufficiale della diocesi sul reale valore soprannaturale di tali

⁵² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 65.

⁵³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 69.

⁵⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 73.

apparizioni, cosa che ovviamente non costituiva il problema primario di coscienza dell'architetto non cattolico.⁵⁵

Il 2 agosto 1921 Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, scrive a Manuel Nunes Formigão che il 13 agosto si recherà per ordine del vescovo a Cova da Iria per trattare definitivamente l'acquisto in blocco dei terreni; chiede perciò soldi in contanti e finanziamenti; sul caso del fratello di Lúcia scrive: «o proprietario, irmão de Lucia, é bastante teimozo: ainda não baixou o preço de 6:000\$00. Eu já lhe ofereci 4:000\$00 e por enquanto não estou resolvido a dar-lhe mais».⁵⁶

Il 16 agosto 1921 sempre Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, scrive a Manuel Nunes Formigão trionfante: «Estão comprados os terrenos da Fatima, talvez mais de 100 geiras, segundo os entendidos. Muito custou a converter o caturra irmão da Lucia, mas ... já se pode ali formar uma cidade em toda a terra comprada que vai ainda desde a estrada da Batalha a Vila Nova».⁵⁷

Ancor più trionfante è sempre lo stesso Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, nella sua lettera del 10 settembre 1921 a Manuel Nunes Formigão: «Temos muito terreno na Cova da Iria e por pouco dinheiro, graças a Deus e aos proprietarios que em maior parte os ofereceram!».⁵⁸

Gli atti notarili più importanti di acquisto di tali terreni a Cova da Iria vennero firmati presso il notaio il 14 e il 22 settembre 1921 e intestati non già al vescovo di Leiria bensì come copertura a Joaquim Ferreira Gonçalves das Neves, parroco di Santa Catarina da Serra.⁵⁹ Il 14 settembre 1921,

⁵⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 93.

⁵⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 149.

⁵⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 152.

⁵⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 159.

⁵⁹ Con il testardo fratello di Lúcia si risolse il problema il 14 settembre 1921 in questo modo; si convinse il signor José Alves da Moita Redonda e sua moglie a vendere un bel appezzamento di terreno coltivabile a Manuel dos Santos e a Gloria de Jesus, fratello e sorella di Lúcia, per 140 scudi e così Manuel dos Santos e Gloria de Jesus accettarono di vendere il loro piccolo appezzamento di terreno a Cova da Iria, ove vi era la cappella delle apparizioni, per 90 scudi a Joaquim Ferreira Gonçalves das Neves, parroco di Santa Catarina da Serra, che faceva ovviamente l'acquisto a copertura del vescovo di Leiria; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 163-170. Per gli altri contratti di acquisto dei terreni cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 171-176 e 182-185.

mentre venivano firmati i contratti di acquisto dei terreni il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, era a Cova da Iria a recitare il rosario nella cappella sul luogo delle apparizioni, ormai di sua proprietà; diede subito il permesso di celebrare la Messa al campo il 13 di ogni mese.⁶⁰

Ai suoi più stretti collaboratori, come Faustino José Jacinto Ferreira, parroco di Olival, il prelado rivela anche di avere già pronto il progetto della costruzione di una enorme basilica con 14 cappelle, sette per ogni lato, a cominciare dalla strada, con al fondo una chiesa, che avrebbe dovuto rappresentare l'ultimo dei 15 misteri del Rosario, cioè la «Coroação de Maria Santíssima pelo seu Amado filho come Rainha do Ceo e da terra!».⁶¹ Subito Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, dà ordine di trivellare il terreno a Cova da Iria per trovare acqua benedetta da diffondere come acqua miracolosa e fondare così una nuova Lourdes («Já dei ordens ao Sr. José Alves para mandar já fazer uma sonda á procura d'agua e se ela aparecer, vamos ter uma Lourdes Portuguesa»).⁶² Il 9 novembre 1921 comunica poi al vescovo di Leiria che un primo scavo del pozzo è stato fatto ma bisogna trovare almeno 2:000\$ per continuare lo scavo fino a «40 palmos d'altura» e con «25 palmos de circunferencia»⁶³, altrimenti non si può fare concorrenza a Lourdes.

Naturalmente a livello ufficiale per la diocesi di Leiria era come se le apparizioni, come eventi soprannaturali, non fossero mai esistite, come non esisteva ancora neppure la commissione diocesana per decidere se si trattava di eventi soprannaturali e miracolosi per permetterne il culto!

Finalmente il 10 novembre 1921 Manuel Nunes Formigão ricorda con untuosità al vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, tutto preso dal progetto della costruzione della sua enorme basilica con quattordici cappelle, rappresentanti i misteri del Rosario, che rimane aperto il problema essenziale e più urgente, quello della commissione diocesana, che deliberi sulle apparizioni di Fátima:

⁶⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 177.

⁶¹ Confidenza fatta da Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, nella sua lettera del 17 settembre 1921 a Manuel Nunes Formigão; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 178.

⁶² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 179.

⁶³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 213.

«a organização de um processo episcopal de inquerito, á semelhança do de Mons. Laurence sobre os acontecimentos de Lourdes, coroado pela respectiva sentença ácerca da sobrenaturalidade das aparições e de algumas curas escolhidas. Se os elementos indispensaveis para fundamentar uma sentença favoravel não se pudessem obter por emquanto, o inquerito podia, sem inconveniente, prolongarse por tempo indefinido. Ma eu tenho a convicção de que a sentença não deixaria de ser favoravel ao reconhecimento da sobrenaturalidade dos acontecimentos, embora o processo canonico levasse annos a concluir, e nesse caso que liberdade de acção do clero e dos catholicos para propagar desassombradamente o culto de N. S. do Rosario de Fatima e a grande obra para cuja realização V. Ex^{cia} Rev.^{ma} foi escolhido pela Providencia!».⁶⁴

La proposta era dunque geniale per trasparenza clericale di ossequio al diritto papale: si poteva tirare per le lunghe tale processo diocesano, purché fosse data nel frattempo piena facoltà a clero e a fedeli di propagandare il culto alla Madonna di Fátima e di costruire tutte le faraoniche imprese edilizie già progettate dal vescovo stesso nella Cova da Iria! Era l'infingardaggine eretta a sistema di gestione clericale dell'intera vicenda.

Infatti nel frattempo, cioè il 17 gennaio 1922, Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, e Manuel Nunes Formigão stanno contrattando l'acquisto di un'altra bella fetta di terreni a Fátima per la proprietà della Madonna e hanno già progettato un traffico sbalorditivo di corone del Rosario, di medaglie e immaginette con la Madonna di Fatima da smerciare il giorno 13 di ogni mese, «pois tudo se distribue e representa uma boa propaganda».⁶⁵

Il 21 gennaio 1922 il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, e Manuel Nunes Formigão combinano un prossimo incontro segreto per il 31 gennaio 1922 a Fátima con alcune persone del clero e dell'aristocrazia cattolica portoghese (Eurico Lisboa, Manuel Nunes Formigão, Caldas Frazão, Alberto Dinis da Fonseca, Mendes dos Santos, Cornelio Honório da Graça e Silva, João Quaresma, Augusto Maia e i tre parroci più vicini a Fátima) per vedere insieme tutto il progetto dei lavori edilizi da iniziare a Cova da Iria, naturalmente prima ancora che la diocesi dica che a Fátima è apparsa la Madonna; il progetto è talmente megagalattico che bisogna acquistare ancor sempre altri terreni.⁶⁶

⁶⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 216.

⁶⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 273-274.

⁶⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 276-287.

Ci pensa il parroco di Fátima, Agostinho Marques Ferreira, per organizzare le nuove transazioni, permuta e acquisti di terreni, come egli riferisce appunto al vescovo il 17 febbraio 1922, e poi gli affari li conclude Faustino José Jacinto Ferreira, parroco di Olival, il 19 febbraio 1922.⁶⁷

Il 6 marzo 1922 all'alba avviene il famoso attentato dinamitardo alla cappellina di Cova da Iria, una propaganda formidabile per la reazione dei cattolici antidemocratici contro il regime repubblicano e per i progetti clericali in attesa di un governo cattolico e fascista.

Mentre le autorità civili dicono di brancolare nel buio e non riescono (o non vogliono) a individuare i responsabili dell'attentato dinamitardo, il nostro incomparabile Manuel Nunes Formigão il 13 aprile 1922 scrive e manda al vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, un rapporto minuzioso, nel quale asserisce che sua intenzione sarebbe stata quella di sfruttare il più possibile la cappella diroccata per scatenare il dissenso popolare contro la corrente politica al governo, alla quale certamente appartengono i dinamitardi («Parecia-me de toda a vantagem conservar a capella, no estado em que a deixou o attentado, senão para sempre, pelo menos até ao fim do anno, para despertar a indignação dos peregrinos e augmentar a sua piedade, estimulando-lhes ao mesmo tempo a generosidade com a vista de tão triste espectáculo»), ma di aver poi cambiato idea al pensiero che, facendo restaurare la cappella per il 13 maggio, allorché l'afflusso dei devoti sarebbe stato enorme, si potevano chiedere alla gente maggiori contributi e offerte non solo per la chiesetta bensì per l'intero progetto edilizio ecclesiastico, che era pronto per l'esecuzione a Cova da Iria.⁶⁸ Bastava far correre la voce che la gente non venisse in pellegrinaggi organizzati bensì solo in piccoli gruppi più anonimi per non dare nell'occhio alle forze governative. Alla fine della sua lettera Manuel Nunes Formigão rivela al vescovo in via riservata non solo nomi e cognomi di organizzatori di precedenti attentati (compreso quello del 1917 a Fátima) ma i nomi e cognomi di tutti gli attentatori dinamitardi a Cova da Iria (Arthur d'Oliveira Santos, Antonio Jose da Silva Fialho, Amadeu Torquato da Silva, Horacio Motta e un certo Barata), sottolineando che si tratta di uomini di pubblica amministrazione o di ex seminaristi o di divorziati o di graduati delle forze rivoluzionarie di Santarem, insomma tutti quelli che egli riteneva i

⁶⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 294-295 e 296-297.300.

⁶⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 382.

rappresentanti più significativi delle istituzioni democratiche.⁶⁹ Il servizio di spionaggio dei clericali era mille volte più potente di quello dello Stato repubblicano e presterà poi ottimi servizi al prossimo regime cattolico fascista di Salazar!

La Madonna di Fátima stava in angosciata attesa di un evento miracoloso; esso avvenne nel 1926 con il colpo di Stato militare, guidato dal Generale Carmona; era proprio quello che si attendevano Manuel Nunes Formigão e tutti i cattolici più devoti di tale Madonna in Portogallo; tale prodigio segnerà anche l'ascesa politica di António de Oliveira Salazar, che aveva fatto i suoi studi nel Seminario di Viseu e che, dopo essere diventato nel 1928 ministro delle Finanze della dittatura, si trasformerà nel luglio 1932 in Presidente del Consiglio e farà varare nel 1933 una costituzione clerico-dittatoriale, antiparlamentare e di tipo fascista almeno per il corporativismo economico e per l'abolizione delle libertà democratiche. Nel frattempo Lúcia si troverà in Spagna, mentirà nell'asserire che a Cova di Iria la Madonna le avrebbe parlato della Russia da convertire e diventerà convinta franchista. Nel 1936-1939 infatti la Madonna di Fátima, la veggente Lúcia, il clero portoghese e il regime salazarista, che invierà "volontari" a sostegno del cattolicissimo generale Franco, osanneranno quasi tutti al fascismo cattolico europeo e vedranno nel pluralismo democratico il regno di Satana e del peccato.

Dopo l'attentato dinamitardo del 6 marzo 1922 alla cappella costruita sul luogo delle apparizioni, mentre ormai tutto il progetto edilizio di costruzioni ecclesiastiche a Cova da Iria è al termine, essendo stati acquistati quasi tutti i terreni necessari, mentre la sollevazione della devozione popolare è alle stelle, perché a tutti le massime gerarchie ecclesiastiche assicurano da anni che la Madonna è davvero apparsa a Fátima, mentre Lúcia è totalmente segregata nello "Asilo de Vilar" a Porto e non può più creare eventuali guai con qualche sua rivelazione inopportuna, mentre a Cova da Iria è stata trovata la sorgente d'acqua proprio ad aprile del 1922 ed è già pronto il pozzo per l'acqua miracolosa della nuova Lourdes portoghese⁷⁰, il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, decide di istituire la "Comissão Canonica" diocesana per studiare con imparzialità se i fatti di Fátima siano davvero eventi soprannaturali; il 18 aprile 1922 il vescovo scrive e chiede a

⁶⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 384.

⁷⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 392.

Manuel Nunes Formigão di far parte di tale "Commissão Canonica", presieduta dal Vicario generale di Leiria, João Quaresma, e il cui segretario è Manoel Marques dos Santos, professore di Diritto Canonico.⁷¹ Il 20 aprile 1922 Manuel Nunes Formigão risponde al vescovo di accettare con incomparabile entusiasmo ed untuosità clericale tale incarico.⁷²

Il 22 aprile 1922 José Alves Correia da Silva, vescovo di Leiria, ormai ben informato sulla appartenenza politica degli attentatori, risponde a Manuel Nunes Formigão, assecondando la sua proposta di strumentalizzare al massimo l'attentato dinamitardo, lasciando pertanto la cappellina nello stato di rovina e distruzione proprio per la grande festa e per la convocazione nazionale del pellegrinaggio dei cattolici portoghesi a Cova da Iria, da organizzarsi però in sordina e senza proclami pubblici, mentre già tutti i parroci e tutti i giornali cattolici ne parlano, per il prossimo 13 maggio in esplicita funzione antigovernativa e soprattutto antiparlamentare («A minha opinião é também deixar a Capellinha como está para vergonha dos desgraçados que cometeram o atentado»).73 Del resto il vescovo di Leiria aveva un concetto molto elastico di "far le cose in sordina", visto che il 24 aprile 1922 aveva già messo in moto una intera commissione per organizzare viaggi e alberghi per il 13 maggio, ovviamente per alleggerire i disagi non certo dei poveri ma della aristocrazia filo-monarchica cattolica, soprattutto quella di Lisbona, che si dava convegno a Fátima («A Comissão nomeada por mim para tractar dos hoteis e meios de transporte presidida pelo Sr. Com.^{dor} Curado [João Cortez da Silva Curado] já se desempenhou do seu encargo e estudou os hoteis e transportes»).74 e che il 26 aprile 1922 il giornale cattolico "A Época" dava addirittura notizia di tale "Commissão de hoteis e meios de transporte", che aveva coinvolto l'intera città di Leiria.⁷⁵

Ancora il 22 aprile 1922 e il 13 maggio 1922 sul giornale cattolico "A Guarda" Manuel Nunes Formigão con circospezione ma con chiarezza

⁷¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano* 3 (1920-1922), p. 391.

⁷² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano* 3 (1920-1922), pp. 395-396.

⁷³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano* 3 (1920-1922), pp. 397-398.

⁷⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano* 3 (1920-1922), p. 409.

⁷⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano* 3 (1920-1922), p. 414.

sintetizza e presenta gli eventi di Fátima come eventi reali e soprannaturali; sono definite soprannaturali e inspiegabili le previsioni che i veggenti facevano delle prossime apparizioni della Madonna, tutti i prodigiosi miracoli del sole, avvenuti il 13 ottobre 1917 durante l'ultima apparizione («semelhante a uma admiravel roda de fogo de artifício, rodopia vertiginosamente sobre o seu eixo pelo espaço de dez minutos, projectando em continuas explosões, feixes de luz e torrentes de chamas das mais lindas e variegadas côres») e l'assoluta sincerità dei veggenti nel descrivere le apparizioni (in realtà Manuel Nunes Formigão aveva già falsificato e corretto alcune loro dichiarazioni contraddittorie e aveva fatto sequestrare Lúcia proprio per poterla suggestionare e controllare secondo una linea di regime ecclesiastico in vista del processo diocesano); egli dichiara inoltre vere e soprannaturali le apparizioni della Madonna a Jacinta presso l'ospedale di Lisbona, i cui ultimi messaggi sarebbero stati una condanna del lusso e della moda indecente («condenando os exageros do luxo e as modas indecentes»), mentre il presunto segreto rivelato dalla Madonna a Jacinta moribonda diceva ben altro, a suo avviso; descrive alcuni casi di guarigioni miracolose, la cui miracolosità soprannaturale, dopo aver precisato che «sobre cuja natureza a Igreja e a Ciência ainda não se pronunciaran», egli l'aveva sempre spacciata, propagandando a suon di tromba di sua iniziativa personale che si trattava di veri miracoli operati per intercessione della Madonna di Fátima in concorrenza o in analogia con la Madonna di Lourdes, come le cosiddette guarigioni miracolose di un caso di tubercolosi, di una ragazza in crisi isterica di aggressività in stato alterato di coscienza, di un caso che egli definisce di «uma coxalgia tuberculosa dupla», senza sapere neppure di quale patologia si trattasse, e di un altro caso di un suo amico prete, che egli descrive come «uma cirrose no figado e uma peritonite tuberculosa» senza alcuna certificazione medica appropriata.⁷⁶

La demagogia clericale è totale; anche i miracoli di guarigione se li è fabbricati da solo il nostro Manuel Nunes Formigão fino al 1922, decidendo diagnosi, tacendo le cure mediche sincroniche al periodo di malattia dei miracolati e soprattutto dichiarando la miracolosità delle guarigioni al semplice ascolto dei racconti degli interessati, oltre a manomettere e falsificare alcune dichiarazioni dei veggenti nei suoi stessi verbali.

⁷⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 399-403.

Dopo tutto questo il 23 maggio 1922 il vescovo di Leiria istituisce con ufficialità giuridico-canonica la "Comissão Canónica Diocesana" per esaminare con imparzialità e rigore se gli eventi di Fátima sono soprannaturali prima di permetterne il culto ai fedeli!

5. La grazia papista della vocazione religiosa

Tutti sanno che la vocazione religiosa è una grande grazia, che Dio ispira gratuitamente ad alcune anime predilette di sua totale iniziativa e favore. E infatti subito dopo la morte di Francisco e di Jacinta le nobildonne della borghesia cattolica, monarchiche e devotissime della Madonna di Fátima, Manuel Nunes Formigão e il nuovo vescovo progettarono immediatamente che almeno una delle veggenti, la sopravvissuta Lúcia, doveva avere la vocazione religiosa soprattutto a sua insaputa.

Il 6 agosto 1920 la benestante Maria da Assunção Ribeiro de Avelar, che spesso ospitava Lúcia a casa sua a Lisbona, ha già deciso che la veggente deve andare in un collegio religioso in Spagna e lo comunica all'amico Manuel Nunes Formigão (*«Estou desejando que V. Ex^a Revma falle com o Senhor Bispo de Leiria, tenho esperanças que Sua Ex^a approvará a entrada da pequena no Collegio do S. Coração de Maria em Tuy»*).⁷⁷

Esattamente nello stesso tempo, cioè l'8 agosto 1920, Antónia Formigão, sorella di Manuel Nunes Formigão, comunica a Maria Rosa Abóbora, la madre di Lúcia, l'imminente ritorno della veggente da Lisbona e il progetto del Collegio religioso per lei (*«Como a Snr.^a Maria Roza já deve saber por carta da Snr.^a D. Assumpção, a sua pequena não pode por enquanto dar entrada no Collegio, e como esta senhora tem de sahir por algum tempo de Lisboa, acha melhor que ella ahi vá passar as ferias e depois se resolverá»*).

Il 20 agosto 1920 Maria Rosa Abóbora, la madre di Lúcia, risponde a Antónia Formigão che per una povera ragazza di campagna è un grave problema psicologico il doversi portar via per un Collegio quello che ella ha in casa sua (*«mas há uma coisa que me traz apreensiva, que é o motivo de ela ter trazido tudo quanto lhe pertence. Não sei por esse motivo se ela irá ou não para o colegio, em Lisboa, após a terminação das mesmas ferias. Muito me obsequiaria esclarecendo-me sobre este assunto, para eu tratar das minhas coisas, segundo as circunstancias»*).⁷⁸

⁷⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 23.

⁷⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 35-36.

Il 2 settembre 1920 Maria da Assunção Ribeiro de Avelar comunica a Manuel Nunes Formigão le obiezioni che provengono dalla madre di Lúcia per l'ipotesi del Collegio a Lisbona («a tia – Mãe da Lucia – tinha ficado muito impressionada por a pequena levar a roupa toda, tendo que voltar para o collegio») e gli chiede se ha già parlato della cosa con il vescovo di Leiria; nel frattempo segnala piccoli screzi in casa sua sulla questione di Lúcia.⁷⁹

Il 20 ottobre 1920 il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, tramite la grazia del Dio cattolico, che agisce sempre nel segreto, comunica a Manuel Nunes Formigão che la superiora dello “Asylo de Villar” di Porto accetta Lúcia, la quale nel frattempo stava proprio a Leiria in casa di Egilda Sequeira, ma pone alcune condizioni:

«A Ir. Superiora do Asylo de Villar, do Porto, escreveu-me e aceita a pequena com a condição, porem, de ninguem saber que vae para lá nem ella se referir ás visões. As condições são expressas no prospecto junto. As emendas foram feitas pela Sr^a Superiora e não por mim. Peço o favor de me dizer se acceitam essas condições para dar uma resposta para o Porto».⁸⁰

Il 1° novembre 1920 Manuel Nunes Formigão scrive al vescovo di poter garantire che Maria da Assunção Ribeiro de Avelar si caricherà dell'onere del pagamento della retta per Lúcia nell'Istituto delle suore di Porto e progetta nel frattempo la strategia di un viaggio segreto di Lúcia e di sua madre per arrivare in clandestinità a Porto.⁸¹

Ma il 21 novembre 1920 Maria da Assunção Ribeiro de Avelar è piuttosto seccata; denuncia l'impossibilità di osservare le condizioni poste dalla Superiora delle suore dello “Asylo de Villar” di Porto, soprattutto quella «de ninguem saber que ella para lá vae. Parece-me que não se pode aceitar uma condição, que estou convencidissima não será respeitada pela mãe da pequena. Mesmo V. Ex.^{cia} me diz que acha impossivel que na Fátima se não saiba, porque a mãe por muito que queira não é capaz de guardar segredo». Riferisce di altri suoi impegni familiari con le nipoti e chiede uno sgravio nell'onere economico di pagare la retta intera per Lúcia,

⁷⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 43.

⁸⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 67.

⁸¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 70-71.

di cui annota un certo narcisismo incipiente nel sentirsi ricercata per la sua fama.⁸²

Ma il 4 dicembre 1920 la questione pare risolta, perché il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, chiede ad un'altra aristocratica, Maria da Conceição Maldonado Pereira, di pagare la tassa di iscrizione e la retta mensile (erano cifre di un certo rilievo, accessibili solo alle fasce aristocratiche più ricche del Portogallo: «50\$000 reis á entrada e 20\$000 reis por mês»)⁸³ per Lúcia, una "pastorella" da metamorfosizzare con la cultura aristocratica cattolica. Ciò che è ancor più strabiliante è il fatto che il vescovo di Leiria, senza alcuna commissione diocesana, dichiara candidamente alla nobildonna, onde convincerla a pagare, che le apparizioni di Fátima sono certamente soprannaturali: «V. Ex.^{cia} deve ter ouvido fallar no caso de Fátima. Seiz vezes a seguir segundo o testemunho de 3 creanças, Nossa Senhora apareceu-lhes e deu-se na ultima vez um phenomeno solar presenciado por milhares de pessoas que o classificaram de milagroso».⁸⁴

Prima di accettare l'onere del pagamento della retta Maria da Conceição Maldonado Pereira il 18 dicembre 1920 chiede un colloquio privato con il vescovo.⁸⁵

Il 20 dicembre 1920 il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, scrive a Manuel Nunes Formigão:

«Para a Lucia ser recebida no Asylo de Villar é condição essencial não ser conhecida pois começavam a correr para lá pessoas, queriam vêr a pequena etc o que era mau para ella, para as outras educandas e pode trazer sensaborias para o Asylo que, mercê de Deus, passou incolume em todas as revoluções».⁸⁶

⁸² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 74-75.

⁸³ La prima ricevuta, a noi pervenuta, firmata dalla Superiore, è del 4 luglio e dice appunto: «Recebi a quantia de 50.000 rs pela entrada da Menina Maria das Dores de Jesus e 40.000 rs das mensalidades de Junho e Julho» (si noti che Lúcia era entrata nell'Istituto il 17 giugno 1921!); cf. *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 145.

⁸⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 76.

⁸⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 82.

⁸⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 83.

Il 27 dicembre 1920 Manuel Nunes Formigão risponde al vescovo di Leiria, dicendogli che a suo avviso sarà moralmente impossibile, inutile e controproducente tenere segreto il luogo della residenza di Lúcia a Porto nello "Asylo de Villar", soprattutto perché sua madre non potrà tacere né con tutti gli altri famigliari e parenti dove si trova la figlia né con i curiosi, che verranno di continuo a casa sua per poter vedere e parlare con Lúcia e che ovviamente inizieranno una inchiesta minuziosa per scoprire dove si trova la veggente. Astuto come è, Manuel Nunes Formigão capisce subito che la stampa non cattolica, «mal intencionada» e non trasparente e sincera come quella papista e filomonarchica, focalizzerà tutto sul vero punto essenziale, quello più veritiero: «Não haverá perigo de que se diga que a pequena foi sonegada ou sequestrada ou outras cousas peores ? ». Propone pertanto una soluzione strategica diversa: non tenere segreto il luogo, dove si trova Lúcia, ma proibire assolutamente ogni visita a lei nel collegio delle suore di Porto se non da parte dei parenti più stretti, indicati dalla madre, o di persone con un permesso speciale concesso esclusivamente dal Vescovo e soprattutto «o que conviria fazer era exigir da mãe e dos tios um documento assignado em que declarassem que confiavam a pequena ao Asylo de Villar, para ahi se instruir e educar convenientemente e ao mesmo tempo recomendar-lhes que se limitassem a dizer que a pequena estava a estudar num collegio do Porto, occultando tanto quanto possivel qual era».⁸⁷

Il 17 aprile 1921 Manuel Nunes Formigão comunica a Faustino José Jacinto Ferreira, parroco di Olival, che Maria da Assunção Ribeiro de Avelar è disposta a pagare la retta del collegio per Lúcia ma il tutto deve rimanere possibilmente segreto.⁸⁸

E così in piena libertà cattolica e per libera iniziativa della grazia del Dio papista Lúcia il 17 giugno 1921 entra nello "Asilo de Vilar" a Porto.

Deve restare segreta e pertanto le si cambia il nome ma, guarda caso, le si impone immediatamente un nome da suora, Maria das Dores de Jesus (era appunto il nome della superiora dello "Asilo"), alla presenza di un ecclesiastico che funge da padrino-testimone.⁸⁹ Inoltre le viene controllata non solo la posta in partenza ma anche quella in arrivo; nella sua prima

⁸⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 84-85.

⁸⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 107.

⁸⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 141.

lettera alla madre del 21 giugno 1921 Lúcia annota: «Minha Mãe quando quezer escrever escreva para o S. Rv Bispo de Leiria que êle me mandara a carta».⁹⁰ Il 4 luglio 1921, siccome non riceve nulla da casa, dopo aver scritto per evidente ordine di scuderia che le maestre le vogliono molto bene e che la Superiora la ama molto, dice chiaro e tondo a sua madre di mandarle le lettere al suo vero indirizzo: «A direção é eta Asilo de Vilar, Rua de Vilar n.º 94 Porto».⁹¹

Nella sua lettera del 17 luglio 1921 Lúcia parla con gioia delle notizie su casa sua e sui suoi fratelli; vorrebbe scrivere loro i suoi saluti ma non può, perché la volontà del Dio papista è perentoria: «Eu queri lhe escraver uma carta mas como não pôsso escraver duas cartas ao mesmo tempo mandulhe a gora nésta carta os centimentos e de pois lhe escrevo uma quando puder».⁹²

Ma la pecorella dal vello d'oro è destinata a ben altri progetti. Era vissuta in una casa di analfabeti; i suoi fratelli e le sue sorelle non sapevano quasi leggere e scrivere (specialmente le femmine) ma la grazia del Dio cattolico le offriva una grande opportunità culturale: leggere il latino per servire bene la messa e diventare una brava suora, tutte cose che ella stava scegliendo liberamente e in piena conoscenza di causa ovviamente (così dice alla mamma: «Peçolhe o favor de pedir a nossa Senhora por mim que me dê muita bôa memoria para seguir os estudos ando á aprender a ajudar á missa mas para saber ajudar a missa eide saber lêr latim»)⁹³.

Il primo e più visibile risultato, che tutti notano, è che Lúcia è subito ingrassata a dismisura, come scrive Faustino Jacinto Ferreira, parroco di Olival, il 16 agosto 1921 a Manuel Nunes Formigão («A Lúcia está muito gorda»)⁹⁴; anche in questo lei appartiene ormai ad un'altra classe sociale: quelli che dopo la prima guerra mondiale erano ben pasciuti, mentre gli altri morivano di denutrizione e di epidemia polmonare.

Il 2 ottobre 1921 Lúcia scrive alla madre e non sa spiegarsi come mai alcune sue lettere non arrivano a destinazione a casa sua («Reçebi as suas

⁹⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 142.

⁹¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 143-144.

⁹² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 146.

⁹³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 147.

⁹⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 153.

cartas que muinto me alegrarão escravi-lhe uma carta e não cei que caminho éla luvou que a não reçebêse»); però comincia a capire di non essere libera («As cartas são lidas por a Senhõra Dirétõra e pêla S. que nos encina a lêr»); confida a sua mamma che sta imparando lavori di cucina e di calzoleria ma è assetata di notizie di casa e degli affari della sua famiglia; non parla più della Madonna!⁹⁵

Il 23 ottobre 1921 Lúcia invia alla mamma una lettera, fatta quasi solo di domande sulla vita dei suoi famigliari a casa; dice anche che il vescovo di Leiria, il grande mediatore della divina grazia gratuita della divina vocazione e della assoluta soprannaturalità delle apparizioni di Cova da Iria, con grande delicatezza per una ragazza quattordicenne «tembem me a chou muito gorda mas muito baicha» e conclude con un solo desiderio e supplica alla mamma: «Não se esqueça de me escraver contando-me as nuticias dessa terra cim».⁹⁶

Il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, il corifeo della soprannaturalità della Madonna, progettatore cinico e poliziesco della segregazione di Lúcia, avendo egli deciso che la ragazza deve inesorabilmente farsi suora, avendo visto ella con certezza e senza sua colpa la Madonna, ovviamente sempre prima che la commissione diocesana, prescritta dal Diritto Canonico, dichiari trattarsi di eventi soprannaturali, il 9 novembre 1921 comunica a Manuel Nunes Formigão, con grande allegrezza e con incomparabile comprensione per le nostalgie e la tristezza di Lúcia nel non poter sapere quello che accade al suo paese e nella sua casa, queste nobili e cristiane parole: «A Lucia está bem. Está contente e contentes estão com ella as suas Superioras. Engordou muito e nem parece a mesma. A principio saudades, come é natural; agora aplica-se e vae aprendendo regularmente»⁹⁷; per lui infatti era naturale che una ragazza veggente dovesse essere reclusa in funzione della sua inevitabile vocazione di suora, cosa che, se non fosse avvenuta, avrebbe rovinato tutti i suoi progetti edilizi di megalomania clericale cattolica, e soprattutto era naturale che una ragazza quattordicenne dovesse essere insultata con i titoli di “gorda” e “baicha” ed era naturale che dovesse soffrire per la reclusione e il controllo

⁹⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 189.

⁹⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 199-200.

⁹⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 212.

poliziesco della posta in arrivo e in partenza, dovendo ella per volere del rappresentante della volontà di Dio sulla terra trancare ogni rapporto con la terra, in cui era nata, per poter essere a disposizione di tutti i clericali del mondo per tutta la sua vita. E Lúcia imparerà molto bene tale lezione, anzi entro pochi anni la gestirà con ineguagliabile demagogia e narcisismo.

Per intanto il 10 novembre 1921 Manuel Nunes Formigão esalta il progetto della segregazione di Lúcia dalla sua famiglia, ordito dal vescovo di Leiria («Foi um grande bem para a pequena o ser afastada da terra natal. A mãe está satisfeita e resignada, queixando-se apenas de que ella raras vezes lhe escreva»).

Il 18 dicembre 1921 Lúcia constata che non può scrivere alla sua famiglia e a sua madre senza la previa censura della Superiora delle suore del Collegio («Saudosa mãe desculpe não lhe ter escrito mas como a Ex.^{ma} S. Dirétora tem estado para fora e precisava de lhe falar para lhe escraver e afinal nada lhe posso mandar dizer arrespeito da ida ai: vou agora a responder suas cartinhas que forão a alegria do meu coração...»); ha una sola nostalgia, non già quella di vedere la Madonna, bensì di non essere in casa per la festa di Natale («É verdade? está a chigar o dia de natal? E a mãe mata algum pórcó gordo? Faço uma pequenina idéia; não me pode esquecer a taxadinha que timos antes de ir para a miça prinsipalmente no dia do desbanxo que nos vimos ai todos reunidos mas este ano ja ai faltó eu»); non a caso, quando la sua segregazione sarà totale, ricomincerà a vedere la Madonna.

Il giorno di Natale, 25 dicembre 1921, le viene dato il permesso di inviare una cartolina di auguri ad una sua compagna dello "Asilo de Villar", Maria Augusta G. Pereira Leitão, che ovviamente non è segregata come lei e sta festeggiando il Natale a casa sua con i suoi famigliari: «Boas festas. Come recordação do dia dos seus anos oferece a sua companheira dando-lhe os parabens pelo dia do seu aniversario sua companheira muito grata e amiga Maria das Dores».

Il 2 gennaio 1922 Lúcia non riesce a capire come mai parte della sua posta, inviata a sua madre, non arriva a destinazione («... respodilhe mas

⁹⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 215.

⁹⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 255.

¹⁰⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 258.

não sei o motivo porque não a recebece talvez que tivece algum inconveniente nos correios»); ricorda una gioia incredibile per aver ricevuto la visita da parte di una persona conosciuta, Maria Filomena Morais de Miranda; vorrebbe che le inviassero un libricino di pietà e alcuni oggetti cari di casa sua; non si illude di tornare a casa per l'estate e sa già che la volontà di Dio potrà essere diversa dai suoi desideri ma non si immagina neppure chi sono i cinici burattinai papisti di tale volontà («Paréceme que a S. D. Filomena vái ai para o vrão e muito gosto tinha em ir com éla mas se não puder ser paciencia estou confurmada com a vontade de Deus. Fazia muito gosto em escrever a muitas as cinhôras principalmente ás S. de valádo e a S. D. Emilia e para o Olival mas não me é pucivel e bem deve ver os motivos...»).¹⁰¹

Il 1° febbraio 1922 constata con dolore e amarezza che da due mesi non le arriva nessuna lettera di sua mamma; ancora non si trova nessun accenno alla Madonna, salvo le preghiere per la famiglia, o alla vocazione religiosa ma ben altro («É de todo o meu coração que lhe venho agradecer as coisas que fez a finesa de me mandar a qual fiquei contentissima por ver que não se esquecia de mim apesar de estar tão longe de si. Pois eu apesar de estar longe com o corpo estou sempre perto com o pensamento ... pois já há quase 2 meses que não tinha carta dai já pensava que estavam duentes e todos os dias pedia a Nossa Senhora para que a minha querida mãe me eviasse nutissias»).¹⁰²

Il 6 marzo 1922 Lúcia chiede alla madre i soldi per la fotografia, a cui tiene tanto e non capisce come mai la Superiore delle suore non trova mai il tempo per portarla dal fotografo («Recebi atempo uma carta em que vinha 7\$00 que éra para tirar o retrato; a S. Dirétora ainda não teve ocaziam de me levar a tirar o retrato mas embem tendo ocaziam já me léva ainda não sei se o dinheiro chêga»); nel frattempo segue con avidità tutto ciò che succede tra i suoi famigliari, soprattutto la vita grama delle donne, che si sposano spesso contro la loro volontà («O casamento da Glória deichou-se e éla ficou livre? O que peço á Gloria e á Carulina è que tenham muito e muito juizo porque a

¹⁰¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 261-262.

¹⁰² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 289.

vida que élas levam tem muitos inconvenientes é uma vida de enganos e élas bem o sabem mas não o pensão»).

¹⁰³

Il 16 aprile 1922 scrive a sua madre; tutto il Portogallo clericale grida allo scandalo dell'attentato dinamitardo, avvenuto il 6 marzo 1922 alla cappellina della Madonna a Cova da Iria; la signora Maria Filomena Morais de Miranda, che si è recata a trovarla il 15 aprile per portarle un po' di biancheria e un paio di forbici, glielo comunica («deume a nuticia que a capelinha tinha cido queimada») ma Lúcia non fa una sola parola di commento. Tutta la lettera è invece un triste e amaro commento al fatto che le sue lettere alla mamma non arrivano a destinazione («Recebi hôte uma carta na qual vi que não tinha recebido a minha carta que lhe escrevi hatempo; temben vi que está muito aflita commigo... Peço-lhe que me escreva na volta do correio cim a Deus») e che vorrebbe mandare i saluti e scrivere a molta gente e parenti del paese ma le è rigorosamente e assolutamente proibito («Tinha gosto em escraver-lhe mas á um mutivo que não me deixa escraver a ninguem e a mãe bem sabe o que é»); lei, poveretta, pensa che si tratti di disguidi postali e non sa che esse vengono invece sequestrate e cestinate dalla Superiora delle suore per ordine del Vescovo di Leiria e di Manuel Nunes Formigão, i quali intendono isolarla in modo totale dalla famiglia per poterla manipolare a loro agio e per i loro scopi, spesso squallidi soprattutto per le loro supreme finalità ecclesiastiche, onde formare e plagiare a loro uso e consumo l'unico testimone rimasto delle apparizioni, come stanno già falsificando le precedenti dichiarazioni delle veggenti, fatte nel 1917. È poi amareggiata, perché non la lasciano andare a fare la fotografia, che lei, ragazzina di 15 anni, desidera tanto, anche per poterla mandare a sua mamma, e la Superiora trova sempre una scusa per non lasciarla uscire («Arrespeito do meu retrato não o tirei ainda porque a S. Diretôra não teve hocasião de me levar, mas ainda hôte me disse que me levava; bem sabe que não me pode mandar com uma S. porque me podem apanhar e éla tem muito que fazer, agora foi dar uma viagem que só volta para Máio e então é que puderei mandalo tirar») ma non sa che il Vescovo e Manuel Nunes Formigão esigono per lei un domicilio coatto totale, onde nessuno possa vederla e riconoscerla al di fuori del Collegio.

¹⁰⁴

¹⁰³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 304-305.

¹⁰⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 387-388.

Anche la buona signora Maria Filomena Morais de Miranda, che di tanto in tanto è incaricata di fare visite molto veloci a Lúcia a Porto e le porta un po' di biancheria, svolge molto bene il suo ruolo di donna di corte dei due burattinai, visto che il 25 aprile 1922 così scrive alla madre di Lúcia: «É com todo o gosto que lhe vou dizer que a sua filhinha está muito bem e continua a ser muito boa e está muito contente. Ainda ninguém sabe quem ella é. Fica muito contente quando a vou visitar que é poucas vezes porque fico muito longe e tenho que ir de comboio. Mas gosto muito de a ir visitar por ver tambem come a Lucia fica contente. Era isto o que queria saber não è verdade?»,¹⁰⁵

Ovviamente tutto questo non è solo una strategia di facciata. I due direttori di orchestra, il vescovo di Leiria e Manuel Nunes Formigão, non sono solo straconvinti delle reali apparizioni della Madonna a Cova da Iria ma per loro è assolutamente necessario che Lúcia, in quanto veggente, *debba diventare* suora o comunque religiosa. Tutto viene organizzato ad insaputa di Lúcia esclusivamente in funzione di tale scopo. La grazia della vocazione religiosa era per loro un carisma, che Dio concede solo ai privilegiati; era pertanto un dovere religioso imprescindibile organizzare tutto in segreto per costringere tale libera grazia e carisma divino a realizzarsi secondo i progetti dei due cinici e fanatici burattinai della vita altrui oltre che ovviamente delle stesse parole e vicende della Madonna.

Soffermiamoci brevemente su quel giorno, il 17 giugno 1921, allorché Lúcia, una bambina appena quattordicenne, si trovò a sua insaputa sequestrata e tenuta chiaramente prigioniera della volontà altrui in un Collegio di Porto, lontanissimo da casa sua e geograficamente irraggiungibile da tutti i suoi parenti, poveri contadini. È un tipico fenomeno del cattolicesimo papista, per nulla limitato agli inizi del sec. XX.

Il cattolicesimo papista è quella cultura religiosa, pedagogica e politica, secondo la quale ogni cattolico, e soprattutto i più devoti, devono porre al di sopra dei loro interessi o desideri religiosi personali e dei naturali sentimenti umani delle persone normali gli interessi istituzionali delle istituzioni ecclesiastiche di gestione episcopale secondo le direttive papali. Le eventuali sofferenze personali di quanti vengono imbrigliati nelle istituzioni di regime e di prestigio sociale e politico della Chiesa cattolica non hanno alcun rilievo significativo né di fronte a Dio né di fronte agli uomini di

¹⁰⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 410.

Chiesa. Il cattolicesimo papista ha poi a sua disposizione l'arma micidiale della direzione spirituale, anche tramite la struttura del regime penitenziale, secondo la quale ogni disagio e ogni difficoltà nelle strutture di regime ecclesiastico diventa la volontà di Dio sulla via della santità e deve essere accettato per il prestigio della Chiesa e per la gloria del Papato.

Il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, aveva preso ufficialmente possesso della sua diocesi, appena restaurata, il 5 agosto 1920; doveva ristrutturarla e riorganizzarla, soprattutto con un nuovo Seminario, che nel sec. XX costituiva il cuore di ogni diocesi cattolica. Era un maniaco della presenza edilizia della Chiesa nella società e si trova tra mano una opportunità unica per rendere potente la sua diocesi sia a livello istituzionale sia a livello economico, visto che fino al 1922 si interessava anche personalmente assieme a Manuel Nunes Formigão sul prezzo, con cui vendere immaginette, medaglie e ricordini di Fátima, ovviamente sempre prima di istituire la Commissione Diocesana per accertare la soprannaturalità degli eventi, di cui tuttavia da anni propagandava già il culto. L'occasione della enorme diffusione della devozione popolare verso la Madonna di Fátima gli diede la possibilità di raccogliere nel giro di pochi mesi con oblazioni, gratuite donazioni e sottoscrizioni un patrimonio immobiliare immenso e di essere sicuro di costruire una basilica megagalattica per la presenza cattolica antidemocratica, filomonarchica e antiparlamentare in Portogallo.

L'anello debole di tutta questa catena della spiritualità cattolica papista era però proprio Lúcia, l'unica veggente rimasta viva. Di essa non ci si poteva fidare, le visite continue della gente la mettevano a rischio di dire cose sgradite, di contraddizioni sui resoconti delle apparizioni (e ce n'erano già state a non finire) e soprattutto sugli svarioni che la veggente aveva già spacciato nelle sue fantasmagoriche profezie sulla prima guerra mondiale.

Manuel Nunes Formigão era il vero esemplare del cattolicesimo papista curiale, quello che ritiene dovere della fedeltà alla Chiesa agire sempre di sottobanco e con astuzia senza mai compromettersi, se non quando il nemico è più debole nelle istituzioni politiche o nella coscienza popolare; odiava visceralmente la democrazia parlamentare e tutta la cricca dei suoi amici più intimi era costituita da elementi della borghesia filomonarchica. Conosce alla perfezione i veggenti già nel settembre del 1917 e sa che vi sono contraddizioni nelle loro dichiarazioni; quando si accorge che solo Lúcia è il vero nucleo di tutte le esperienze visionarie di Cova da Iria, inizia

la sua tecnica subdola e sorniona per portare la ragazza a dichiarazioni più sfumate e non più disagiati, correggendo e falsificando anche i suoi stessi verbali degli interrogatori, quando farà parte della Commissione Diocesana di esame delle apparizioni. Il cattolicesimo papista di Manuel Nunes Formigão esigeva come ideale supremo l'eliminazione del regime parlamentare repubblicano e il ritorno della Chiesa cattolica a struttura guida, e favorita da leggi protettive, nella società portoghese.

Soprattutto per Manuel Nunes Formigão il punto più fragile e più importante al tempo stesso di questo progetto era proprio Lúcia. Per poter fondare la soprannaturalità degli eventi occorreavano due cose: eliminare la stupidità della veggente, che a nome della Madonna aveva proclamato la fine istantanea della prima guerra mondiale il 13 ottobre 1917, falsificare le descrizioni dei vestiti della Madonna non conformi ai precetti cattolico-papisti sulla moda femminile e soprattutto portare Lúcia ad una vita religiosa in un ordine cattolico di suore, poiché era impossibile per il prestigio popolare di Fátima pensare che Lúcia rimanesse nel mondo e si sposasse, visto che il modello universale di tale "catena alimentare" della spiritualità cattolica era diventato proprio il paradigma di Lourdes.

Vi fu totale convergenza tra i due burattinai del cattolicesimo papista portoghese nel progetto di "sequestrare Lúcia" con la scusa evidentissima di darle una educazione, cioè di non lasciarla rimanere più analfabeta, visto che una buona educazione Lúcia poteva riceverla in un luogo molto meno lontano da casa con la possibilità di vedere sua madre e i suoi famigliari e di parlare con la gente del suo paese almeno una volta all'anno. Lo scopo reale invece non fu mai né l'educazione di Lúcia né la sua formazione culturale bensì sempre e solo il suo intrappamento in un ordine di suore e la sua totale docilità alle operazioni ideologiche di Manuel Nunes Formigão.

Per i due cattolici papisti il trionfo della Chiesa cattolica era l'unico scopo reale, che giustificava con la più totale normalità la spietatezza psicologica, che una ragazza vivesse in un regime di controllo poliziesco della sua posta ricevuta e inviata nonché con il sequestro delle lettere scomode, che la sua vita psicologica venisse privata di ogni contatto anche solo epistolare con i parenti e i famigliari, che anche il desiderio apparentemente banale di farsi fare una fotografia le venisse impedito con i modi più subdoli, che tante altre piccole torture ignobili inflittele non fossero assolutamente notate e che la sua stessa soggettività venisse cancellata e rimanesse segreta l'unica possibilità di esistere che i cattolici

papisti le avevano concesso: quella di fare la veggente sequestrata dalla Madonna per la gloria della Chiesa cattolica e papista di tutto il mondo.

Quando il gioco sarà fatto, Lúcia plagiata e piegata ai loro voleri, cioè quando sarà obbligata a seguire la libera grazia della vocazione religiosa che il Dio cattolico e papista le donerà in totale gratuità di scelta privilegiata, diventerà pure ella come loro: per il trionfo della Chiesa e del Papato mentirà e spaccherà per il regime ecclesiastico apparizioni e detti della Madonna sul Papa e sulle guerre europee e soprattutto sulla Russia, mai rivelati a Fátima nel 1917 ma indispensabili per una suora partita portoghese e finita in seguito prima franchista e poi wojtyliana. Per il trionfo della Chiesa cattolica tutto è legittimo; anche le menzogne diventano segno evidente della volontà di Dio.

6. Il carisma diagnostico di Manuel Nunes Formigão

Il nostro illustre professore di Seminario, luminare della scienza ecclesiastica papista portoghese, ha sempre favorito e registrato le guarigioni, ottenute tramite l'assunzione per bocca di terriccio della Cova da Iria oppure di acqua mista a terra di quel sito oppure anche della semplice acqua di Fátima; la gente lo sa e ne fa ricorso; la possibilità di tale cura miracolosa è sulla bocca di tutti.¹⁰⁶

Egli però è un vero fenomeno della propaganda di massa. Guardando i quadri votivi esposti per totale iniziativa popolare nella cappellina di Cova

¹⁰⁶ Cf a esempio *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 25. L'iniziativa popolare si autogestisce in queste ritualità, come indica il racconto di João Nunes de Matos a Manuel dos Santos, fratello di Lúcia, il 27 maggio 1921: «Ha aqui uma rapariga que lhe começaram a dar ataques e perdia o sentido na ocasião deles e começou a dizer coisas que pareciam ser de um espirito diabolico, um homem que ai tem ido ofereceu-lhe terra para a curar, (isto é,) terra que daí tinha trazido, o pai deu-lha misturada com agua a beber, a rapariga sentiu-se imediatamente aflita do estômago, depois da garganta e por fim da boca, isto parecia que o mal ia a sair e ficou imediatamente boa. Ela por fim não podia falar mesmo fora dos ataques nem o proprio pae a entendia, e sem que a bebeu, começou a falar como falava quando tinha saude ...»; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 112. Il 22 novembre 1921 Maria do Carmo Figueiredo Cabral da Câmara invia a Manuel Nunes Formigão la narrazione di uno strepitoso miracolo avvenuto due anni prima: un suo nipotino di tredici mesi non aveva ancora messo nessun dente ed era sofferente ma la donna iniziò a invocare la Madonna di Fátima, prese poi un po' di terra del luogo delle apparizioni e la nascose sotto il cuscino del bambino; poco dopo il bambino mise il primo dente, mentre il secondo dente gli spuntò esattamente il 13 maggio 1919, anniversario della prima apparizione di Fátima. Il miracolo era evidente, soprattutto quello del 13 maggio! Cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 235.

da Iria, decide con incomparabile competenza che si tratta di vere guarigioni miracolose ¹⁰⁷; ascoltando i racconti dei “miracolati” descrive come si guarisce per vero e autentico miracolo della Madonna di Fátima da pustole purulente ad una gamba e da dolori lancinanti al fegato «recorrendo a N^a S^a da Fatima e bebendo todos as dias da novena agua com terra de Fatima» ¹⁰⁸, sa con sicurezza che una ragazza di 18 anni con attacchi di febbre, costipazioni e crisi isteriche in stato alterato di coscienza, che batteva sovente chi le stava intorno in casa, si strappava gli abiti e si metteva a rovistare nelle borse delle persone, che venivano in visita dai suoi genitori, benché fosse in permanente cura medica, godesse di brevi periodi di sollievo e poi ricadesse in altre crisi e continuasse a star male, per divina intercessione della Madonna di Fátima era un caso evidente di miracolo di guarigione ¹⁰⁹; colleziona racconti spontanei di miracoli strepitosi, come la cessazione notturna di una colica renale per intervento diretto della Madonna di Fátima. ¹¹⁰

¹⁰⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 94-97 (annotazioni del mese di marzo 1921).

¹⁰⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 97.

¹⁰⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, pp. 101-104.

¹¹⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 3 (1920-1922)*, p. 293.

Capitolo III

Fátima: il processo diocesano

Lo strabiliante successo popolare della “apparizione della Madonna” a Fátima¹ non poteva ovviamente non interessare le gerarchie ecclesiastiche in una situazione di forte anticlericalismo nella Repubblica Portoghese, almeno come possibile occasione di movimentazione popolare antigovernativa, stimolata per di più da alcuni attentati, di cui uno dinamitardo (il 22/23 ottobre 1917 e il 5/6 marzo 1922 quello dinamitardo)², contro le prime costruzioni religiose a Cova da Iria.

Il 17 gennaio 1918 il papa Benedetto XV restaurava la diocesi di Leiria e così i fatti di Fatima, circa i quali molti documenti erano finiti negli Archivi della diocesi di Lisbona, provvisoriamente amministrata dall’Arcivescovo ausiliare e Vicario Generale del Patriarcato di Lisbona, João Evangelista de Lima Vidal, dovettero essere riportati negli Archivi diocesani di Leiria, sulla cui sede il 15 maggio 1920 era stato nominato vescovo José Alves Correia da Silva.³

Nel frattempo Lúcia a 14 anni lascia Fátima e il 17 giugno 1921 entra come educanda nel “Colégio do Vilar” a Porto presso le Religiose di Santa Dorotea.

Il 14 settembre 1921 il vescovo di Leiria acquista i terreni di Cova da Iria con il denaro lasciato dai pellegrini e inizia a permettere atti e presenze ecclesiastiche di culto pubblico.

Il 9 novembre 1921 a una quarantina di metri dal leccio viene scavata una cisterna per la raccolta dell’acqua piovana ma, approfondendo lo scavo, spuntò un filo d’acqua sorgiva, che venne raccolta, incanalata e fu subito solennizzata e propagandata come “água miraculosa de Fátima”, garantita dalla immagine del Sacro Cuore di Gesù, noto idrologo portoghese

¹ Cf la rassegna di articoli e di lettere, pubblicate in *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, Santuário de Fátima 2002.

² Per la strumentalizzazione politica antigovernativa, da parte dei clericali cattolici, degli episodi del 22/23 ottobre 1917 e della successiva “processione” di dileggio anticlericale a Santarém cf la narrazione del superclericale Manuel Nunes Formigão in *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, Santuário de Fátima 1999, pp. 196-200.

³ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 13.

antirepubblicano. Il 13 maggio 1926 si tentò di copiare Lourdes e si inaugurò il poco serio "Posto de Verificação Medica"; infatti da quando fu istituito tale posto di controllo medico i miracoli aumentarono: uno nel 1924, due nel 1925, uno nel 1926, due nel 1927, tre nel 1928 e otto nel 1929.

Giova ricordare che la procedura canonica prevedeva una previa dichiarazione sulla soprannaturalità dei fatti di Fátima prima di autorizzare il culto pubblico. In realtà il vescovo di Leiria, ben consapevole dell'importanza sempre maggiore di Fátima, mentre dice in pubblico di attendere la conclusione del processo diocesano, che terminerà solo nel 1930, trama, organizza e interviene a livello edilizio, come se già tutto fosse ufficialmente dichiarato e legittimato; il 31 gennaio 1922 è a Cova da Iria per dirigere addirittura i rilevamenti in vista dei faraonici interventi edilizi (il suo progetto edilizio già il 10 novembre 1921 comprendeva una basilica enorme con 14 cappelle, rappresentanti i misteri del rosario; il quindicesimo mistero doveva essere il titolo stesso della Basilica: "L'incoronazione della Vergine Santissima")⁴. È la solita storia: gli arbitri episcopali sono sempre insindacabili, quando ne va di mezzo il successo spirituale, materiale e di prestigio popolare; anche questa volta, come a Lourdes, la Madonna aveva chiesto una "capelinha" ma il vescovo ha già pronto il progetto edilizio per una basilica faraonica assai prima del 1930. I decreti del Diritto Canonico valgono solo per i fedeli ma non per i vescovi e la curia romana, quando la faccenda rende di fronte a Dio e di fronte agli uomini.

Del resto, poco dopo il progetto edilizio, cioè il 3 maggio 1922, quando tutto è già deciso e lo Spirito Santo è ovviamente consenziente, il vescovo di Leiria nomina una commissione di periti per analizzare «com rigor e imparcialidade» i fatti di Fátima; quando le gerarchie ecclesiastiche parlano in modo così solenne, vuol dire che in tale commissione non ce ne sarà manco uno, che dissenterà, e tutti sono scelti già all'inizio perché favorevoli alla soprannaturalità delle apparizioni e dei contorni religiosi, come il vescovo desiderava; del resto il testo finale della Commissione episcopale sarà approvato in totale unanimità⁵; e chi l'avrebbe dubitato dopo il 1922?

Mentre la commissione procede lentamente per far vedere che opera con rigore scientifico, in realtà non opera affatto, perché tutto è in mano del

⁴ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 19 e 23.

⁵ I nomi dei membri di tale commissione sono elencati in *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 47-48.

reverendo Manuel Nunes Formigão, che fonda addirittura ordini religiosi in onore della Madonna di Fatima già nel 1924 e nel 1926, i lavori edilizi con la gioia del vescovo di Leiria procedono in grande stile; il 13 ottobre 1924 è già inaugurato lo "espaço sagrado"; il primo novembre 1926 avviene la visita ufficiale di Mons. Nicotra, Nunzio Apostolico a Lisbona, a Cova da Iria; il 13 maggio 1928 è benedetta la prima pietra della Basilica di "Nossa Senhora do Rosario" di Fátima e iniziano a valanga i pellegrinaggi diocesani; nel 1929 il papa Pio XI fa pubblica propaganda per Fatima e finalmente il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiara, dopo anni di rigore e di imparzialità, che gli eventi di Fátima sono soprannaturali e quindi se ne può fare culto legittimo; era di sua competenza fare ciò ma egli non aveva certo atteso la conclusione della Commissione da lui stesso istituita per agire di conseguenza; lo Spirito santo nella Chiesa cattolica ha quasi sempre il dono di prevenire se stesso.

1. I lavori della "Comissão Canónica Diocesana"

Possiamo limitarci ora ai lavori della Commissione episcopale e all'analisi dei criteri ecclesiastici di valutazione delle apparizioni del 1917.

In realtà già nelle narrazioni degli stessi veggenti del 1917 vi erano non poche divergenze e contraddizioni; non ci si stupirà se negli interrogatori di questo periodo, dopo la morte di Francisco il 4 aprile 1919 e di Jacinta il 20 febbraio 1920, la giovane Lúcia potrà raccontare quanto vorrà, senza troppi timori di essere contraddetta o smentita, e soprattutto potrà correggere precedenti contraddizioni a suo piacimento.

Iniziamo dunque con la "Provisão sobre os acontecimentos da Fátima" con cui il vescovo di Leiria il 3 maggio 1922 istituiva la Commissione per il Processo diocesano sui fatti di Fatima.⁶

È un capolavoro di serietà scientifica e di imparzialità. Affinché la Commissione diocesana possa svolgere bene il suo lavoro di analisi "critica e imparziale" degli eventi, José Alves Correia da Silva si erge infatti baldanzoso contro il razionalismo laico, che non crede ai miracoli, unica vera prova della divinità di Cristo; spiega con sussiego che cosa sono le leggi della natura visibile e invisibile e come i miracoli siano sempre dovuti soltanto al potere supremo ed esclusivo di Dio; poi descrive in lungo e in largo che non ci può essere miracolo più grande del fatto che fiumane

⁶ Cf il testo in *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 42-50.

immense di gente si rechino a Cova da Iria di loro spontanea volontà senza che nessuno (!) le istighi e le suggestioni; ma il miracolo supremo è il fatto di poter verificare l'accaduto presso una ragazza di quattordici anni ⁷, che si sta facendo religiosa e che non può assolutamente ingannare e mentire, essendo «uma creança sem instrução de especie alguma e d'uma rudimentarissima educação»; ci possono forse essere testimoni più credibili dei bambini semplici e senza cultura («umas creancinhas rudes e simples»)? ⁸

Con queste devote raccomandazioni il vescovo di Leiria istituì dunque programmi e membri della Commissione episcopale per esaminare con imparzialità se le apparizioni di Fátima fossero o meno soprannaturali; teoria e prassi erano del tutto analoghe alle commissioni proletarie dei regimi sovietici, ove i programmi e i membri delle commissioni dovevano essere rigorosamente formulati a giustificazione di quanto il Partito già stava operando; anche nella Commissione episcopale i sette membri ufficiali e un segretario erano o erano stati quasi tutti parroci, eccetto due professori di Seminario, i più fanatici, scelti per opzione insindacabile dal vescovo.

Il 28 settembre 1923 venne finalmente interrogato Manuel Pedro Marto, il padre di Jacinta e di Francisco; era analfabeta e non sapeva né leggere né scrivere.

Ricorda le conversazioni in casa dopo la prima apparizione; Jacinta asseriva di aver visto «um relâmpago», che li aveva spaventati per timore di un temporale; anche Francisco avrebbe detto di avere visto la “Senhora” ma non proprio all’inizio (notizia falsa, perché Francisco subito dopo l’episodio del 13 maggio 1917 aveva asserito di aver notato qualcosa di vago solo alla fine al movimento delle foglie del leccio).

Il 13 luglio 1917 alcuni sentono la voce di Lúcia, che a intermittenza dopo vari intervalli silenziosi dialoga con la Senhora, la quale avrebbe detto «que rezassem todos o terço e que a guerra em breve ia acabar»⁹; Lucia si sarebbe poi improvvisamente alzata da inginocchiata e voltata verso oriente per indicare la direzione, verso la quale la Senhora se ne stava andando.

Il 13 agosto 1917 vi fu l’incidente con il sindaco («o administrador») e il padre di Jacinta e di Francisco dichiara esplicitamente che solo dopo l’incidente con il sindaco «*ouveiu-se n’essa ocasião fallar n’um*

⁷ Il vescovo sbaglia anche sull’età di Lúcia, che allora aveva in realtà quindici anni.

⁸ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 46.

⁹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 66.

segredo »¹⁰, il che conferma che è stata Lúcia a tirar fuori la storia del segreto per difendersi impaurita dalle minacce del sindaco. Abbiamo già visto che fu invece Jacinta a cominciare a dire ad un certo punto che il segreto sarebbe stato rivelato ai tre veggenti il 13 giugno precedente durante la festa di S. Antonio.

Il 13 agosto Manuel Pedro Marto era presente a Cova da Iria, ove però non vi erano i veggenti, e asserisce di aver sentito ad un certo punto un rimbombo e visto un polverone nebbioso («ouviou perfeitamente um estrondo seguido de poeira e nevoeiro... Viu tambem uma especie de globo luminoso girando nas nuvens»), che avrebbe spaventato tutti.¹¹ Anche sulla visione del 19 agosto 1917 fu Jacinta più tardi a raccontare e a inventarsi che quel giorno la Madonna avrebbe promesso di far poi loro vedere «Nossa Senhora das Dôres, (segundo lhe parece), Nossa Sehnora do Rozario, S. José e o Menino Jesus».¹² L'inciso "*segundo lhe parece*" rivela con chiarezza che anche il padre si era accorto che la versione di Jacinta non era quella degli altri veggenti sulla questione di "Nossa Senhora das Dôres".

Il 13 settembre Manuel Pedro Marto non vide nulla e non sentì nulla a Cova da Iria, nonostante le favole che la gente andava raccontando su strepitosi miracoli atmosferici.

Il 13 ottobre 1917, mentre una folla enorme grida al miracolo del sole, ancora Manuel Pedro Marto, come molti altri tra la folla, non sentì e non vide proprio nulla di speciale; la gente raccontava che la Madonna avrebbe detto a Lucia «que a guerra ia acabar».¹³

Lo stesso giorno, il 28 settembre 1923, venne interrogata pure Olimpia de Jesus Marto (madre di Francisco e di Jacinta); era analfabeta e non sapeva né leggere né scrivere.

Jacinta, la sera stessa del 13 maggio 1917, corse da lei per abbracciarla e per dirle che aveva visto "Nossa Senhora" e che bisognava recitare la terza parte del rosario tutti i giorni. Francisco a sua volta avrebbe detto «que via a Senhora a mexer os beiços, abrir as mãos e fechá-las, mas não ouvia as suas

¹⁰ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 67.

¹¹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 67.

¹² *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 69.

¹³ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 69.

palabras»¹⁴ (notizia del tutto falsa sui movimenti delle mani della Madonna, inventata probabilmente più tardi dallo stesso Francisco in casa per non rimanere sempre indietro alle due femminucce).

La madre segue poi la versione di Jacinta, secondo la quale il segreto, non sentito da Francisco ma rivelatogli poi da Lucia, sarebbe stato rivelato il 13 giugno 1917, il giorno della festa di S. Antonio.¹⁵ Ma tale descrizione della madre è certamente falsa, perché nessun testimone ha mai attestato che per tutto il mese di giugno la gente accorresse a casa di Jacinta per portarla fuori e interrogarla sul segreto, come pretende appunto la madre; in realtà la dichiarazione della madre («Quando a Jacinta começou a dizer que sabia um segredo comunicado por Nossa Senhora, começou a ser chamada a varias partes, mesmo fóra da freguezia»)¹⁶ può riferirsi solo agli eventi del 13 agosto, allorché Jacinta venne realmente portata fuori della parrocchia dal sindaco.

Del tutto falsa è anche la notizia della madre di Jacinta, secondo la quale la Madonna avrebbe raccomandato a Lucia il 13 settembre 1917 «que aprendesse a lêr»¹⁷; tale raccomandazione era stata fatta in realtà a Lucia il 13 giugno 1917. A settembre Jacinta continuava a essere ricercata dalle signore per poter sapere qualcosa del segreto (sempre e soltanto «o segredo»). La madre stessa cerca di forzare la sua bambina a rivelarlo:

«"Ao menos has-de me dizer se é bom ou mau", insistia a mãe. Ella respondia que era bom para quem quizesse acreditar. "Acreditar no quê?", preguntava a mãe. "Em Deus", concluía a filha. E acrescentava que era mau para quem não quizesse acreditar».¹⁸

Del 13 ottobre 1917 Olimpia de Jesus ricorda solo che Lucia chiese la guarigione di molti malati, che la Madonna le avrebbe detto di non poterli guarire tutti e che sarebbe stata ancora Lucia a invitare la gente a guardare verso oriente, verso cui la Madonna se ne stava andando.

¹⁴ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 73.

¹⁵ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 76-77.

¹⁶ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 76.

¹⁷ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 82.

¹⁸ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 82.

L'interrogatorio di Maria Rosa, vedova di Antonio dos Santos e madre di Lúcia, avviene anch'esso il 28 settembre 1923 ma non dà risultati migliori. La donna è a conoscenza del fatto che nel 1916 Lucia aveva già avuto una strana allucinazione di «uma pessoa embrulhada n'um lençol»¹⁹, insomma un vero e proprio fantasma spiritistico, diventato però quasi subito "Angelo" per la propaganda clericale. Ricorda con esattezza che la richiesta della Madonna a Lucia di imparare a leggere avvenne durante la apparizione del 13 giugno, festa di S. Antonio.²⁰

Racconta per la prima volta del «segredo» in prossimità delle vicende del 13 agosto e non in riferimento alla apparizione di giugno. I suoi ricordi sono in genere molto più vaghi sugli eventi successivi. A suo avviso Lucia, ritornata a casa dopo la apparizione del 19 agosto, avrebbe raccontato che la Madonna aveva detto «que continuassem a ir à Cova da Iria e que havia de fazer um milagre em Outubro na Cova da Iria, que os militares haviam de vir da guerra, que havia de vir Nossa Senhora das Dôres e outras coisas mais»²¹; tutto questo era un miscuglio di notizie ormai inverificabili e per lo più inesatte, perché l'accento alla prossima fine della guerra era del 13 settembre ma non certo l'accento all'apparizione di Nossa Senhora das Dôres, comparsa senza preavvisi il 13 ottobre.

Per l'ultima apparizione Maria Rosa ricorda che la figlia di tanto in tanto abbassava gli occhi, perché si sentiva abbagliata dallo splendore, e poi tese il braccio verso oriente, dicendo alla gente di guardare in quella direzione, perché di là la Madonna se ne stava andando. Alla gente Lucia avrebbe subito dopo detto: «Olhem que Nossa Senhora disse que se emendassem de offender a Deus, que já estava muito offendido e que a guerra ia acabar... Então ainda querem maior milagre do que é a guerra acabar?... Disse mais a Lucia que Nossa Senhora tinha dito... que a guerra ia acabar logo que chegasse ao Céu».²² Evidentemente con quest'ultima affermazione del tutto falsa la madre di Lucia tentava di scusare la figlia dall'aver in realtà detto chiaro e tondo che la guerra sarebbe cessata proprio quel giorno 13 ottobre 1917; quanto la madre di Lucia affermò alla commissione diocesana era in

¹⁹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 84.

²⁰ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 88.

²¹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 92.

²² *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 95.

realtà ciò che aveva cominciato a spacciare Jacinta la settimana successiva allo scacco delle loro profezie.

Infine Maria Rosa dos Santos ricorda che fu Lucia a dire alla gente di guardare il sole; anch'ella vide poi il sole ballonzolare per tre volte.

La deposizione di Maria dos Santos del 28 settembre 1923, donna analfabeta e piuttosto suggestionabile, sposta la rivelazione del segreto alla apparizione del 13 luglio e poi attribuisce a Lucia episodi concernenti il segreto, capitati in realtà a Jacinta:

«Um dia vieram umas senhoras e uma d'ellas preguntou-lhe se o segredo era bom ou mau, e ella disse que para uns era bom, para outros era mau, e para ella e para os primos era bom».²³

Questa testimonianza non ha alcun valore documentario e falsifica del tutto il senso delle parole originarie di Jacinta, che riservavano il segreto ai soli tre veggenti e non ad altre persone.

L'ultimo interrogatorio ufficiale del 28 settembre 1923 fu quello di Manuel Antonio de Paula; fu presente solo il 13 settembre e il 13 ottobre a Cova da Iria; mentre alcuni altri dicevano di vedere fenomeni strani e una strana stella, egli e molti altri non riuscirono a vedere nulla. Egli ricorda bene che il 13 settembre 1917 Lucia, descrivendo la Madonna apparsa, «a comparava com uma menina d'alli de quinze annos».²⁴

Questa annotazione ha grande valore storico, perché è confermata da altre dichiarazioni degli stessi veggenti. Lucia si riferiva infatti ad una sua amica, Virginia de Jesus, come termine di paragone; Jacinta invece ad un'altra ragazza, Albina, figlia di Antonio Ferreira Rosa; tutte e due le ragazze erano adolescenti al momento delle apparizioni. Il 19 ottobre 1917 Jacinta e il 15 novembre 1917 Lucia avevano dichiarato che la Madonna era come Virgínia de Jesus (nata l'11 maggio 1904), figlia di António da Silva e di Teresa de Jesus, cioè una ragazzina di 13 anni, alta 1 metro e 10 ²⁵; il 14 luglio 1917 Jacinta aveva già dichiarato che la Madonna era

²³ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 106-107.

²⁴ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 114.

²⁵ Cf. *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, Santuário de Fátima 1992, pp. 335 e 355.

come Albina (nata il 3 dicembre 1901), cioè una ragazzina di 15 anni al tempo delle apparizioni.²⁶

Il 13 ottobre infine Manuel Antonio da Paula vide che il sole, oscurato da una nuvola bianca, sembrava la luna senza splendore e poco dopo l'ambiente e la gente sembrarono tutti dorati; egli però non vide il sole roteare, come dissero altri.²⁷

L'8 luglio 1924 si presentano allo "Asilo de Vilar" di Pôrto per interrogare Lúcia de Jesus diciassettenne i due membri più fanatici della Commissione diocesana di Leiria, cioè i professori di Seminario Manuel Marques dos Santos e Manuel Nunes Formigão, accompagnati in funzione di notaio da un altro professore di Seminario: Manuel Pereira Lopes. Di tale interrogatorio esistono due redazioni, che si integrano reciprocamente.

Le risposte di Lúcia de Jesus sono ora, sette anni dopo gli eventi di Cova da Iria, un vero capolavoro di affabulazione e di astuzia. La ragazza veggente dimostra di ricordare una quantità infinita di particolari della Madonna ma rende incerti e vaghi tutti quei particolari, che avevano destato invece discussioni e perplessità, come a esempio il problema degli orecchini o delle calze ai piedi.

Iniziamo con l'apparizione del 13 maggio 1917. Lúcia racconta che dopo due bagliori a distanza relativamente breve

«viu em cima duma azinheira um vulto de senhora singularmente formosa, vestida de branco, com aparência de nova, tendo talvez 18 a 22 anos, coberta desde a cabeça até à extremidade do vestito com um manto, galoado a ouro, preso com um cordão dourado terminado por uma borla também dourada, envolta num clarão, mais brilhante que o sol, nada tendo sobre a cabeça, além do manto».²⁸

Lucia conferma che ogni apparizione era preceduta da un «relâmpago».

Nel 1917 però ella ripeteva che la Madonna apparsale aveva dai 13 ai 15 anni ed era una ragazzina alta un metro e 10; dopo sette anni anche la Madonna è cresciuta con lei e, a scanso di equivoci su una sua evidente

²⁶ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 16 e 269. Dichiarazione ripetuta da Jacinta il 6 agosto 1918.

²⁷ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 117.

²⁸ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 125. La seconda redazione dice semplicemente: «vimos em cima duma carrasqueira, que teria um metro de altura aproximadamente, uma Senhora muito formosa, com aparências de nova, talvez de dezoito a vinte e dois anos, envolta num clarão mais brilhante que o sol» (*ibid.*, p. 138).

identificazione psicologica con le proprie allucinazioni, pure la Madonna ha fatto i suoi progressi e nel frattempo è diventata una bella giovane più o meno della stessa età di Lúcia con tutti i desideri rimossi di quest'ultima di essere una bella donna ben vestita sui vent'anni.

Per il resto sui vestiti femminili Lúcia conserva una memoria formidabile: le maniche arrivavano fino alle mani, poste all'altezza del petto, la corona del rosario aveva grani bianchi e terminava con una croce bianca.

Invece improvvisamente sui problemi discussi nel 1917 circa le calze e gli orecchini ha flessioni della memoria e si inventa di sana pianta altre storielle, come quella delle foglie luminose ai piedi («que lhe parecia vir descalça»²⁹, não podendo determinar bem, porque pousava sobre folhas envoltas em luz e porque não reparara bem nos pés)³⁰, o quella di un gingillino alle orecchie, più gradito alla gerarchia ecclesiastica quale modello per una vera donna cattolica («que se via um pouco das orelhas, não podendo precisar se tinha brincos ou não, parecendo-lhe contudo que tinha um fiosinho de ouro»)³¹. Dunque Lúcia già nel 1924 si dimostra una testimone del tutto insincera (a prescindere dalla sua eventuale ma non dimostrata buona fede); è disposta a tutto, anche a inventarsi e a manipolare le sue presunte visioni, pur di mantenere narcisisticamente il suo prestigio di visionaria e fra poco, come vedremo, anche di profetessa europea.

D'improvviso si inventa anche cose, di cui non aveva mai parlato sette anni prima, cioè di una sua attività medianica di tipo spiritistico, attribuendosi capacità spirituali di conoscere la sorte degli spiriti dei morti (l'attività più prestigiosa nella cultura cattolica e laica di quegli anni) e su cui il successo carismatico era indiscusso:

«preguntou-lhe onde estava a Maria e a Amélia, suas amigas há pouco falecidas, também pastoras, mais velhas de idade, respondendo a Senhora que a Maria estava no céu e a Amélia no purgatório».³²

²⁹ La seconda redazione forza demagogicamente la dichiarazione di Lucia e dice: «parece-me que não vinha descalça...»; cf *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 139.

³⁰ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 126.

³¹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 126.

³² *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 126. Maria das Neves (nata il 26 febbraio 1897 e morta il 26 febbraio 1917) era la cugina

Viene segnalato correttamente per l'apparizione del 13 giugno l'invito della Madonna «que... aprendam a ler»³³; invece è il risultato di una vistosa manipolazione ideologica, secondo la più sicura dottrina ecclesiastica, il fatto che la Madonna il 13 giugno 1917 chiedesse la conversione come condizione previa assoluta per ottenere la grazia della guarigione («que pediu à Senhora, a pedido da mãe, que curasse um rapaz entrevado, paralitico, e a Senhora respondeu que, se êle se convertesse, ficaria curado dentro de um ano»)³⁴.

Discutibile è anche il suo rimando alla apparizione del 13 luglio 1917 per la rivelazione del segreto a lei e a Jacinta e per la composizione della preghiera da recitarsi ad ogni mistero del rosario: «*Ó meu Jesus, perdoai-nos, livrai-nos do fogo do inferno, levai as alminhas todas para o Céu principalmente aquelas que mais precisarem*»; nel 1917 rimandava infatti tale preghiera piuttosto alla fine del mese di settembre.

La seconda redazione ufficiale dell'interrogatorio dice che il segreto consisteva in questo: «Em seguida, confiou a mim e à Jacinta *algumas palavrinhas*, recomendando-nos que não as disséssemos a ninguém, só as podendo dizer ao Francisco»³⁵; Lucia nel 1924 assicurava dunque ancora che il segreto consisteva in pochissime «paroline» destinate ai veggenti; non era certo un romanzo e neppure un racconto vero e proprio.³⁶

Più esatto è il ricordo che il segreto era saltato fuori nell'interrogatorio con il sindaco e in seguito alle minacce di costui del 13 agosto 1917, anche se il nuovo racconto di Lucia sulle «torture» subite ad opera del sindaco («o administrador de Vila Nova de Ourê»») è per lo più inventato, comunque certamente esagerato, anche perché prolunga falsamente le torture di un

di Jacinta e Francisco Marto; Amélia de Jesus invece era morta ventenne il 28 marzo 1917.

³³ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 127.

³⁴ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 127-128.

³⁵ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 141.

³⁶ I «dois segredos», rivelati da Jacinta nel 1920 prima di morire e trasmessi a Manuel Nunes Formigão, riguardavano tutt'altre faccende; cf *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 188. Per le presunte due apparizioni della Madonna a Jacinta, prima che questa morisse, cf *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 247 (concernono la fondazione di ordini religiosi in onore della Madonna).

giorno o due, per presentarsi ovviamente nel 1924 come novella martire e fare opera gradita ai superiori ecclesiastici, che la interrogavano, in funzione della loro lotta contro il Governo Repubblicano laico portoghese, instauratosi nell'ottobre del 1910 ad opera del movimento di rivoluzione contro la Monarchia, alla quale invece la Chiesa Cattolica portoghese era strettamente legata; Lúcia stava diventando una terribile narcisista spirituale e una opportunista politica; ambedue questi carismi le cresceranno a dismisura, anche con la benedizione papale, come vedremo.³⁷

Falsa è anche la notizia che già il 19 agosto 1917 la Madonna avrebbe predetto per il 13 ottobre la presenza di "N. Senhora das Dores"; la sceneggiatura ad agosto non era ancora completa, neppure nella mente di Lúcia e non solo nei programmi della Madonna.

Per farsi propaganda la ragazza veggente assicura che già il 13 settembre stavano avvenendo grandi conversioni di peccatori, convertiti proprio dalle sue visioni della Madonna.³⁸

E poi passa chiaramente alla menzogna per discolarsi della profezia sballata sulla fine della guerra. Ecco che cosa si inventa di fronte alla Commissione diocesana, del tutto consenziente alla sua menzogna, mentre descrive l'apparizione del 13 ottobre 1917, strumentalizzando anche la trovata di Jacinta, più furba di lei nel 1917, che si era però limitata ad una menzogna più corta (la guerra sarebbe finita la domenica successiva):

«Preguntou-lhe como se chamava – “Eu sou a Senhora do Rosario”³⁹ – Quero que façam aqui uma capela em honra de N. S. do Rosario – que lhe parece ter ouvido dizer – convertam-se, a guerra acaba hoje, esperem pelos seus militares muito breve – Diz ainda que a prima lhe dissera em casa, que a Senhora dissera que a guerra acabava dentro dum ano – Como estava a pensar nos pedidos que lhe tinham feito para a Senhora, não prestou bem atenção».⁴⁰

³⁷ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 129-130. Per la strumentalizzazione politica antigovernativa del “sequestro” dei veggenti, operato dal sindaco, cf la demagogia clericale di Manuel Nunes Formigão in *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 201-203 e soprattutto il racconto di *ibid.*, pp. 207-209. Naturalmente anche i giorni della “tortura” sono falsificati, perché il 15 agosto i veggenti erano già a casa loro.

³⁸ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 132.

³⁹ Già questa dichiarazione così perentoria è un falso!

⁴⁰ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 133. La seconda redazione ufficiale dice: «Parece-me que disse ainda dêste modo: - “convertam-se, a guerra acaba hoje, esperem pelos seus militares muito breve”. A minha prima Jacinta disse-me em casa que a Senhora falou assim: - “convertam-se que a guerra

Lucia mentiva impudentemente sia sulla faccenda della guerra, che era appunto finita l'anno successivo nel 1918, sia su quanto aveva detto Jacinta la settimana dopo il 13 ottobre 1917; su quest'ultimo punto lei, la grande veggente, era semplicemente una bugiarda e non certo per scarsa attenzione alla Madonna.

Ma come era stata attenta invece sulla sceneggiata finale, che si era inventata per allucinazione! Non le era sfuggito nessun particolare, anche quelli che non esistevano ancora il 13 ottobre 1917:

«olhou a seguir para o sol que tinha aparecido e do lado esquerdo do sol viu um homem com o Menino ao colo no braço direito e veio-lhe à ideia de que era S. José e do outro lado a mesma Senhora que viram abaixo – O Menino Jesus abençoava o povo – ambos vestidos de encarnado; S. José só se via da cinta para cima; o Menino Jesus descalço. Deu mais atenção ao Menino – Desapareceu a visão toda; depois apareceu N. Senhor e N. Senhora, N. Senhor do lado de s. José; ao Senhor só se via meio corpo, a Senhora toda inteira vestindo azul, parecendo-lhe que era N. S. das Dores – N. Senhor fez várias cruces. Desapareceu a visão – Também lhe parece que viu outra figura, vestida d'outro modo e que lhe parecia ser a S. do Carmo, porque tinha qualquer coisa pendurada na mão direita.

– Quando se retirava, não se via o rosto, porque ia um pouco inclinada, sempre envolta em luz. Não dava passos».⁴¹

La seconda redazione, quella ritoccata e manipolata dai preti fanatici della "Comissão Canónica Diocesana", che interrogarono Lucia, era ancora più spettacolare e ancor più bugiarda, perché non si trattava affatto della stessa visione degli altri due veggenti e quindi non poteva essere né fatta né firmata a nome anche degli altri, ormai morti:

«Dum lado do sol vimos um vulto de homem, da cinta para cima, com o Menino Jesus nos braços, e do outro lado a Senhora que tinha estado na azinheira. O Menino Jesus abençoava o povo. Veio-me à ideia de que o homem seria S. José. Estava um resplendor tão grande que não nos deixava ver á vontade. Desapareceram e depois apareceu do lado direito do sol Nosso Senhor, que só se via da cinta para cima, vestido de vermelho, e do outro lado Nossa Senhora, vestida de rôxo, parecendo Nossa Senhora das Dores. Nosso Senhor fazia várias cruces. Parece-me que ainda vi outra figura, que parecia

acaba dentro dum ano". Come estava a pensar nos pedidos que queria fazer à Senhora, não deitei bem sentido» (*ibid.*, p. 144).

⁴¹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 133-134.

ser Nossa Senhora do Carmo, porque tinha qualquer cousa pendurada na mão direita. Desapareceu tudo e nunca mais vi nada até hoje».⁴²

Tra l'altro teniamo ben presente che nel 1924 Lúcia dichiara di non aver mai più avuto nessuna apparizione dal 1917.

Anche altri particolari sono inventati nel 1924; basti ricordare l'atteggiamento triste e penitenziale della Madonna («Quando estava a falar, abria as mãos que estavam juntas e levantadas no peito com um semblante triste quando se calava»). Nel 1917 Lúcia aveva sempre dichiarato a destra e a manca che la Madonna era seria ma non triste!⁴³

Facciamo ora un salto al 13 aprile 1930. Il reverendo Manuel Nunes Formigão presenta il suo «Relatório Oficial da Comissão Canónica». È il grande capolavoro della demagogia clericale. Non è il caso di seguirne i singoli punti, che sono per lo più fumo negli occhi per i lettori ma sempre a servizio di ciò che voleva e desiderava il vescovo di Leiria, che del resto aveva già fatto e gestito tutto di sottobanco e in pubblico assai prima di tale dichiarazione a sostegno della approvazione ecclesiastica delle apparizioni.

Manuel Nunes Formigão è il maestro della demagogia clericale, cioè di una grande scuola del cattolicesimo papale, e falsifica anche le sue prime interviste ai veggenti; ovviamente coloro che non accettano le apparizioni di Fatima come rivelazioni soprannaturali per la nazione cattolica del Portogallo sono «as potências do Inferno aliadas com as do mundo».⁴⁴

Asserisce che la Madonna della prima visione del 13 maggio 1917 parve a Lúcia de Jesus una donna di 18 anni⁴⁵, mentre invece Lucia nel 1917 aveva sempre parlato di una ragazzina tra i 13 e i 15 anni. Descrive il volto della Madonna con particolari e con una retorica da intellettuale denutrito, che Lucia e Jacinta non avevano mai usato.

Falsifica tutte le dichiarazioni di Lucia del 1917 sulla guerra, manipolandone le dichiarazioni con questo testo innocuo: «declara que a guerra acabará brevemente»⁴⁶; falsifica tutte le dichiarazioni degli altri

⁴² *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 145.

⁴³ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 135.

⁴⁴ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 192.

⁴⁵ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 162.

⁴⁶ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 164.

veggenti, asserendo che le loro testimonianze concordavano sempre su tutti i punti.⁴⁷ Dopo queste falsificazioni costruisce tutte le sue argomentazioni a favore della soprannaturalità degli eventi sulla presunta assoluta «sinceridade das crianças»⁴⁸, i veggenti sarebbero stati assolutamente sinceri (il che per Lucia è una vera favola), perché bambini analfabeti non potrebbero inventarsi nulla, tanto più se nati in famiglie cattoliche e praticanti, essendo essi privi di amor proprio e disposti persino al martirio sotto le torture dei laici anticlericali della Repubblica Portoghese.⁴⁹

L'analisi dei processi allucinatori è di una ignoranza becera; Manuel Nunes Formigão identifica sempre i fenomeni allucinatori con le patologie psiconervose più gravi di pazzia da manicomio con deprivazione radicale della memoria, perché nel suo cervello denutrito di clericale antimodernista tutte le cosiddette apparizioni cattoliche sono sempre reali fenomeni oggettivi e immagini realmente esistenti per intervento miracoloso di Dio nella sfera e nel mondo esterno alle facoltà percettive dei veggenti e degli estatici.

Definisce poi un'estasi soprannaturale, qualora si verificano le seguenti circostanze: pallore e rossore improvviso sul volto con assottigliamento delle labbra («*O rosto da menina fez-se mais lindo do que era, tornando-se corada e adelgçando-se-lhe os lábios*») e deafferentazione sensoriale dal mondo circostante («*Lúcia, algumas vezes, durante o tempo da aparição, parecia alheia a tudo quanto a rodeava, não tendo consciência do que se dizia e fazia ao pé dela e achando-se como que fora de si*»)⁵⁰, il che ovviamente è una totale idiozia, essendo tale fenomenologia neurofisiologica una comune manifestazione di tutti gli stati alterati di coscienza, compresa soprattutto la medianità spiritistica.⁵¹

⁴⁷ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 164.

⁴⁸ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 164-172. Sono pagine incomparabili per la loro arrogante e apologetica ignoranza.

⁴⁹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 166.

⁵⁰ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 175. Tale fenomeno venne però notato solo per la visione del 13 ottobre 1917, il che poteva anche solo dipendere dallo stato di forte agitazione e di paura di Lucia in quel giorno, che avrebbe dovuto consacrare la sua dignità di visionaria.

⁵¹ Per un modello metodologico moderno di accostamento agli stati alterati di coscienza e per le loro strutture neurofisiologiche cf P. A. GRAMAGLIA, *Le apparizioni a San Damiano*, Savigliano 1988, pp. 49-54.

Manuel Nunes Formigão elimina poi non solo tutte le contraddizioni nelle varie narrazioni dei veggenti ma anche le divergenze nei loro resoconti e nelle stesse esperienze visionarie e poi afferma con indecorosa retorica: «Elas (= as visões dos videntes) apresentam uma precisão absoluta, até nas mais insignificantes particularidades... Podem descrever tudo, descrevem tudo... tudo é observado com uma exactidão minuciosa».⁵²

Descrive il cosiddetto miracolo del sole, come se nessuno dei presenti a Cova da Iria il 13 ottobre 1917 avesse visto cose diverse dalle allucinazioni di chi asseriva di vedere invece fenomeni nel cielo; per di più non ci fu un solo allucinato, che raccontasse poi gli spettacoli solari visti in modo uguale agli altri; il tutto viene definito «a evidência empolgante e irrecusável de tão assombroso milagre»⁵³; non c'è dubbio che fu davvero il più grande miracolo mai visto il fatto che il sole ballasse dinanzi a tutti e che tutti gli allucinati vedessero qualcosa di diverso nel ballo e nei colori da quanto vedesse il loro vicino.

Altro tema totalmente demagogico e cinico è il presupposto, secondo cui successi popolari di massa sarebbero la prova dell'autenticità e della soprannaturalità delle apparizioni; solo un ingenuo infatti potrebbe asserire che i miracoli e le guarigioni avvengano esclusivamente nelle chiese cattoliche e romane; se nel 1930 tale affermazione era del tutto scontata nell'ideologia cattolica, è solo perché si manipolavano i fatti e per puri pregiudizi ideologici si negava che anche nelle altre religioni potessero avverarsi guarigioni miracolose o visioni e apparizioni del mondo divino.

Il presupposto ideologico, che costituiva invece il teorema assoluto e indiscutibile della "Comissão Canónica Diocesana", è infatti insostenibile:

«E como [as curas de Fátima] teem a mais íntima relação com a Aparição, porque foi ela que inspirou a confiança dos doentes, e são verdadeiramente sobrenaturais e divinas, também a Aparição é sobrenatural, também a Aparição é divina. Desta sorte os milagres de Fátima constituem, pro si só, uma prova evidente, empolgante e irrecusável da sobrenaturalidade das aparições».⁵⁴

⁵² *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 170.

⁵³ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 171.

⁵⁴ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 249.

Per quanto concerne l'interrogatorio di Lúcia nel 1924, dopo tutte le falsificazioni e le affabulazioni, inventate dalla veggente e più sopra segnalate, Manuel Nunes Formigão afferma solennemente che «o seu depoimento não pode deixar de oferecer as mais seguras garantias de credibilidade... De cada resposta da vidente, de cada afirmação sua, ressalta, com uma evidência dominadora, a sinceridade das suas declarações, a verdade do seu depoimento».⁵⁵

A partire poi dal 1930 il cattolicesimo portoghese strumentalizza in modo ignobile la devozione alla Madonna di Fatima, «a Lourdes portuguesa», per giustificare il colonialismo nazionalista, che era e sarà tra i più feroci per altri decenni; non ci sarà infatti chiesetta in Angola e in Mozambico, in India e in Cina, cioè in tutte le colonie portoghesi, ove la Chiesa Cattolica non si metta a predicare che il Portogallo colonialista era benedetto dalla Madonna e dal Cielo «para dar Deus a Portugal e Portugal a Deus!».⁵⁶

Ma il capolavoro della demagogia clericale rimane il modo con cui la «Comissão Canónica Diocesana», sempre per opera del reverendo Manuel Nunes Formigão, risolse il problema della falsa profezia di Lúcia sulla immediata cessazione della guerra il 13 ottobre 1917.

Lo stesso Manuel Nunes Formigão nel suo interrogatorio di Lucia del 13 ottobre 1917 aveva scritto queste testuali parole:

«Disse que se emendasse a gente, que não offendesse a Nosso Senhor, que estava muito offendido, que rezasse o terço e pedisse a Nosso Senhor perdão dos nossos peccados... mas não fallou em penitencia..., que a guerra acabaria hoje e que esperassemos os nossos soldados muito breve... – Disse alguma cousa a respeito dos nossos soldados mortos na guerra? – Não fallou n'elles...».⁵⁷

Il 19 ottobre 1917 invece Jacinta, molto più astuta, aveva dichiarato:

«Nossa Senhora disse que quando chegasse ao Ceu acabava a guerra.
– Mas a guerra não acabou!
– Acaba, acaba. Cuido que acaba no Domingo.

⁵⁵ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 206-207.

⁵⁶ Cf. *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 215 e 218.

⁵⁷ Cf. *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 129-130.

A Lucia disse que S. Jose estava dando a paz».⁵⁸

Per tutta la settimana seguente l'apparizione del 13 ottobre Lúcia aveva sempre ripetuto che la Madonna le aveva proprio detto «que a guerra acaba hoje, hoje».⁵⁹

Ebbene la "Comissão Canónica Diocesana" usò ben sei fittissime pagine del rapporto finale per spiegare a tutto il mondo che in portoghese l'avverbio "hoje" significa anche "domani indeterminato", cioè l'anno dopo!⁶⁰

Le risorse della demagogia clericale si dimostrarono infinite in tutti i settori dello scibile umano. Eccole in sintesi.

Siccome la Bibbia, già notoria per l'assoluta veridicità e affidabilità nel raccontare i fatti storici, usa spesso la parola "giorno" per indicare anche secoli, così la Madonna, nota lettrice della Bibbia, era liberissima di usare "hoje" nel senso di "anno".

In portoghese poi "hoje" potrebbe significare anche "nesta ocasião" o "nesta altura" e la Madonna, laureata in letteratura portoghese alla Università di Nazareth, voleva proprio dire che la guerra sarebbe finita con il trattato di Versailles del 20 giugno 1919 (in portoghese infatti "hoje" significa proprio "in occasione della guerra del 1914-1918 ci fu anche il trattato di Versailles del 1919"); Jacinta invece, che non aveva frequentato le lezioni di Manuel Nunes Formigão e dei preti della sua risma, traduceva in modo errato "hoje" con "la domenica successiva".

Altro capolavoro dell'infingardaggine clericale fu quella di asserire che la Madonna, dicendo «que a guerra acabaria hoje», intendeva riferirsi alla guerra anticlericale del Governo della Repubblica del Portogallo contro la Chiesa Cattolica a partire dal 1910, che sarebbe cessata proprio il 13 ottobre 1917 con il grande miracolo solare di quel giorno memorabile, terminato in modo altrettanto solare con la rivoluzione e il colpo militare di Stato da parte di Sidónio Pais l'8 dicembre del 1917, "golpe militare" salutato dall'episcopato portoghese come speciale dono della Santissima Vergine Maria alla nazione portoghese. In Portoghese infatti "hoje" nel 1917

⁵⁸ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 143 e 154-156.

⁵⁹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 223.

⁶⁰ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 223-228.

significava: “è volontà di Dio fare colpi militari di Stato contro tutti i regimi democratici”; in Spagna la nostra suor Lúcia applicherà questo sublime principio mariano in tutte le falsità carismatiche, che spaccerà a sostegno del Franchismo.

Inoltre “*hoje*” in portoghese significa anche «dire il rosario tutti i giorni e fare penitenza, affinché l'ira di Dio, che ha provocato la guerra per punire la corruzione degli uomini liberali e miscredenti, si plachi e conceda la cessazione del castigo, da Lui direttamente voluto e provocato, per intercessione della Madonna di Fatima»; non è la Madonna, che si è sbagliata nella sua profezia, sono gli uomini, che non hanno voluto andarsi a confessare nelle chiese cattoliche, a provocare la continuazione della guerra. Insomma a Lúcia sarebbe accaduta la stessa cosa, di cui fu vittima pure Giona, noto personaggio storico della Bibbia: voleva predicare una profezia assoluta di minaccia, mentre Dio intendeva soltanto un preannuncio condizionale, per cui, solo mancando l'attuazione della condizione implicita sottintesa, vale a dire la conversione degli uomini, la profezia si sarebbe dovuta realizzare. Infatti in portoghese “*hoje*” non è un avverbio di tempo bensì una particella condizionale di profezia implicita. Il tutto del resto era già stato confermato dai racconti veraci e veritieri su San Leonardo da Porto Maurizio; costui aveva predicato che la fine del mondo si sarebbe realizzata entro due anni, anzi era persino andato a risuscitare un morto, che veniva portato al cimitero, per chiedergli quando sarebbe accaduta la fine del mondo; il morto, un po' sorpreso, gli aveva risposto che sarebbe stata entro due anni e poi ritornò di botto a fare il morto per poter essere sepolto. Lo stesso sarebbe dunque accaduto a Lucia; la Madonna avrebbe voluto che lei, la grande veggente e la grande profetessa dell'Europa, cascasse in un errore di profezia perché si mantenesse umile, cosa che la Madonna senza dubbio non ottenne, come vedremo fra poco.

Inoltre, ultima sublime risorsa della demagogia clericale nel 1930: la profezia di Lucia era vera. Infatti documenti dell'archivio segreto francese documentano che il 20 settembre 1917 il Presidente del Consiglio francese aveva interpellato la Germania per porre fine alla guerra; la Germania per mediazione del papa sarebbe stata disposta a cedere alla Francia l'Alsazia e la Lorena (precedentemente ceduta dalla Francia alla Germania nel 1871). Infatti in portoghese “*hoje*” significa “la pace si può sempre ottenere tramite gli intrallazzi della diplomazia, mentre i soldati si massacrano al fronte”.

Ma poi, perché stare tanto a discutere, se Lúcia con una incomparabile duplice menzogna, aveva già risolto tutti i problemi, dichiarando ai due superclericali, che la interrogarono nel 1924:

«Parece-me que disse ainda dêste modo: - “convertam-se, a guerra acaba hoje, esperem pelos seus militares muito breve”. A minha prima Jacinta disse-me em casa que a Senhora falou assim: - “convertam-se que a guerra acaba dentro dum ano”. Come estava a pensar nos pedidos que queria fazer à Senhora, não deitei bem sentido».⁶¹

E infatti fu questa la soluzione finale della “Comissão Canónica Diocesana”; su una esplicita e nota duplice menzogna (falsa affermazione di Lucia su quanto lei e Jacinta avevano detto nell'ottobre del 1917) venne fondata la prova della affidabilità e della soprannaturalità delle apparizioni di Fatima.

A questo punto possiamo anche omettere le dichiarazioni fasulle sulla miracolosità di tutte le formazioni nebulose avvenute a Cova da Iria per sei mesi nonché le false dichiarazioni sulla roteazione del sole il 13 ottobre 1917.⁶² Non si è certamente trattato di un fenomeno astronomico o semplicemente meteorologico oggettivo esterno alle facoltà percettive di molti allucinati, suggestionati dall'ordine secco e forte di Lucia di fissare il sole, visto che tutte le testimonianze divergono nel descrivere sia i presunti movimenti del sole (alcuni avrebbero visto il sole roteare vorticosamente su se stesso, altri avvicinarsi alla terra, altri semplicemente accecare di luce, altri diventare fosco come la luna, altri infine, e furono i più, non videro proprio nulla di anormale) sia le colorazioni (tutte le variazioni dell'iride trovarono i testimoni più disparati) dell'ambiente circostante la folla presente quel giorno a Cova da Iria. A Dio piacendo, tutte le percezioni, che non hanno un correlativo oggettuale esterno alle facoltà umane, qualora siano per di più attestate da persone, che asseriscono di vedere in modo diverso uno stesso oggetto presunto esterno, si chiamano “allucinazioni, innescate spesso da suggestioni eteroindotte”.

L'elenco dei miracoli di guarigione, presentato dalla “Comissão Canónica Diocesana” contemplava i seguenti 17 casi: Cecília Augusta Gouveia Prestes («tuberculose pulmonar e peritoneal com ascite [hydropisia

⁶¹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 144.

⁶² *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 231-239.

do ventre]»; dichiarata guarita a Fátima il 13 luglio 1923 ma l'ammalata ventiduenne era già in forte cura medica da parecchi mesi e la guarigione fu progressiva, anche se a Fátima iniziò con facilitazioni di minzione, prima molto difficoltosa), José d'Oliveira Carvalho («mal de Pott lombar»; recessione di un ascesso lombare nel 1924-1925 con semplice assunzione di acqua di Fátima durante una normale cura medica dopo un intervento chirurgico di drenaggio), José Rodrigues Valla («pleurisia purulenta tuberculosa com forte derrame» del 1924; l'ammalato era in cura medica da parecchi anni), Etelvina da Conceição Barroso («úlcera gástrica com violentas gastralgias e vomitos» di una donna ventiduenne, in intensa cura medica e guarita dopo una novena alla Madonna nel 1925), Rosa Maria Ribeiro («úlcera gástrica» di una donna ventiduenne in intensa cura medica con degenza ospedaliera, guarita dopo un pellegrinaggio a Fátima nel 1926), Acácio da Silva Ribeiro («fracturas ósseas» con guarigione nel 1927; autoproclamazione di miracolo da parte di un medico cattolico dopo aver personalmente subito un grave incidente stradale e prima ancora dei tre interventi chirurgici, ai quali dovette essere sottoposto), Maria Emília Fernandes («sciática esquerda com scoliose homóloga» con guarigione nel 1928 dopo intensa cura medica per cinque anni e in seguito ad un avventuroso pellegrinaggio a Fátima), Aurora da Silva Tavares («otite média supurada crónica direita com perturbações do equilibrio» con guarigione nel 1928 dopo alcuni anni di intensa cura medica e clinica nonché dopo interventi chirurgici con pluriestrazione di un polipo auricolare recidivo e infine dopo un pellegrinaggio a Fátima con frequente lavaggio dell'orecchio malato con l'acqua miracolosa), Maria Margarida Teixeira Lopes («abcessos exteriores» con guarigione lenta e progressiva alla fine di novembre 1928, mentre era da anni in cura medica e ospedaliera specialistica con ripetute incisioni chirurgiche e dopo un pellegrinaggio e un sogno-visione fatto a Fátima; la guarigione miracolosa fu seguita, poco più di un anno dopo, dalla morte miracolosa della paziente nel 1931), Maria Augusta Dias («atrofia dos nervos ópticos» con guarigione nel 1929 dopo cura medica intensiva e un lavaggio con acqua miracolosa, proveniente da Fátima), Amélia da Silva («úlcera gástrica e laringite crónica», guarita nel 1929 durante un pellegrinaggio a Fátima, mentre la paziente alla benedizione degli ammalati sente un calore improvviso per tutto il corpo, dopo di che non ha più vomiti), Maria Pereira Soares («gastrite ulcerosa, com dores muito intensas e entero-colite grave», guarita nel 1929, mentre

era in cura medica e dopo una novena di rosari, messe e comunioni alla Madonna di Fátima), Maria José dos Santos Nunes («lesão grave do sistema nervoso central», cioè da 12 anni soffre di «tosses pulmonares de natureza bacilar» e negli ultimi mesi «um ataque de caracter epileptiforme, após o que o braço e perna direita ficaram paralisados»; guarita progressivamente nel 1929, mentre è in cura medica, dopo piccoli sorsi di acqua miracolosa proveniente da Fátima per vari giorni e dopo una novena alla Madonna, praticata dai suoi famigliari, nonché un grido finale, improvviso e prolungato, che le sblocca la paralisi agli arti), Emilia Martins Baptista («tuberculose, asthenia cardíaca e gastrite», guarita nel 1929, mentre è in cura e degenza ospedaliera), Arnaldo Duarte da Silva («meningite tuberculosa» di un bambino di quattro anni con guarigione progressiva nel 1928), Emilia de Jesus Marques («perturbações gastro-intestinais e paralisia do braço e perna esquerdos... fundo nevropático», guarita nel 1929 a Fátima dopo anni di cure mediche intensive durante un pellegrinaggio, allorché si mise a camminare da sola), Albina de Matos («ptose visceral generalizada», che costringeva a portare un cinto elastico; guarita nel 1929 dopo un pellegrinaggio a Fátima).⁶³

Alle guarigioni straordinarie non si devono fare obiezioni, ovunque esse avvengano, presso qualsiasi santuario e in qualsiasi religione esse si verifichino; semmai si può sempre chiedere a Dio, che abbondi in queste sue grazie, vista l'universale sofferenza umana; ma ai demagoghi clericali, che approfittano di tali guarigioni per gridare in ogni caso e per qualsiasi motivo al miracolo soprannaturale a propaganda per la propria religione e per i loro santuari, obiezioni devono essere fatte, specialmente quando gridano al miracolo, perché fedeli già in cura medica da anni vanno anche a pregare a Cova da Iria.

Il 14 aprile 1930 la "Comissão Canónica Diocesana" approvò a Leiria all'unanimità la relazione di Manuel Nunes Formigão, preferendo tuttavia omettere le varie ipotesi di interpretazione di "hoje" sul caso della profezia circa la fine della guerra; su tale tema scelse solo il brano peggiore: quello in cui si diceva che si trattava di una profezia condizionale, come quella di Giona e quella di S. Leonardo da Porto Maurizio, avallando anche la duplice menzogna finale di Lúcia.⁶⁴

⁶³ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 279-372.

⁶⁴ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 257-258.

Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, pubblicava la «Carta pastoral sobre o culto de Nossa Senhora da Fátima».⁶⁵ Sviluppa il tema dell'amore di Dio e della Madonna, che, quali un buon padre e una buona madre, seguono gli uomini onde risparmiare loro tramite la penitenza e le lacrime della conversione i castighi divini di punizione e versano continuamente nella Chiesa i carismi delle profezie e delle visioni soprannaturali; riconosce che «a Santa Igreja, nunca impondo as visões come de fé católica»⁶⁶.

Sulle apparizioni il vescovo accetta tutte le versioni del fanatico Manuel Nunes Formigão: il volto della Madonna il 13 maggio 1917 sarebbe stato «grave e toldado duma leve sombra de tristeza» (notizia falsa e contraddetta dalle prime dichiarazioni dei veggenti); omette soprattutto ogni minimo accenno alla falsa profezia sulla cessazione della guerra; falsifica poi persino i messaggi della Madonna, asserendo che a Cova da Iria ella avrebbe detto «que Nosso Senhor está muito irritado com os pecados dos homens e sobretudo com o pecado da carne» (in realtà in nessuna apparizione la Madonna aveva detto questo)⁶⁷; infine ringrazia il lavoro del canonico Manuel Nunes Formigão, presentandolo a tutta la sua diocesi e alla Chiesa universale come «verdadeiramente incansável e digno de imitação».⁶⁸

Falsifica anche i risultati degli interrogatori, dichiarando che «as crianças, ora interrogadas em conjunto, ora separadas, respondem com a mesma precisão, sem contradições sensíveis, aos diferentes interrogatórios quer oficiais, quer particulares, a que foram sujeitas».⁶⁹

Accetta le versioni più demagogiche sulla assoluta soprannaturalità, «humanamente inexplicável», della fumosità, che alcuni avrebbero visto durante qualche apparizione⁷⁰; il massimo miracolo sarebbe ovviamente quello del sole, assolutamente soprannaturale e reale, cioè avvenuto

⁶⁵ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 263-276.

⁶⁶ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 267.

⁶⁷ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, pp. 268-269.

⁶⁸ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 269.

⁶⁹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 271.

⁷⁰ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 271.

realmente al di fuori delle facoltà sensitive delle persone presenti il 13 ottobre 1917 e realmente operato nel sole astronomico; quel 13 ottobre non poté esistere infatti nessuna «ilusão colectiva», parola di vescovo.⁷¹ L'ultimo sublime miracolo è, sempre secondo il vescovo, quello del denaro raccolto da gente poverissima per costruzioni faraoniche, onde attuare la richiesta di costruire una piccola cappella, tanto desiderata dalla Madonna; tutti sappiamo infatti che in portoghese "capelinha" significa "Basilicon" in dialetto papale.

2. Anticlericali in ballo

Tra i vari punti di vista, che possono essere assunti per leggere la documentazione, esistente nel 1917-1918 su Fátima ⁷², penso che un certo interesse possa essere rappresentato dall'analisi del confronto tra clericali e anticlericali, se non altro perché in questo caso non abbiamo alcuna angoscia nel dover scegliere chi sia stato il migliore e il meno demagogo.

La stampa repubblicana formula subito la sua ipotesi interpretativa: «se trata d'uma premeditada especulação financeira» di qualche clericale, che vuole fondare qualche industria d'acqua minerale («em qualquer manancial de aguas mineraes»), come a Lourdes ⁷³; ovviamente non è il caso di scandalizzarsi, perché tutto è possibile nel mondo devozionale clericale cattolico; il problema vero è semplicemente il fatto che tali affermazioni sono formulate senza alcuna prova e solo per precomprensione ideologica o per propaganda politica, tant'è che a Cova da Iria non c'era proprio nessuna fontana.

"O Mundo" di Lisbona il 18 agosto 1917 grida adirato nel suo titolo: «Impostores!»; non sa assolutamente nulla sui fatti, perché parla solo di Cagliostro per pura demagogia, ma usa lessemi emblematici: «charlatanice audaciosa... Isto é vergonhoso... inimigos da Patria e da Republica... proezas de estupidez e de cegueira».⁷⁴

⁷¹ *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, p. 272.

⁷² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, Santuário de Fátima 2002. Cf anche A. TEIXEIRA FERNANDES, *O confronto de ideologias na segunda década do século XX – À volta de Fátima*, Porto 1999.

⁷³ Cf l'articolo «Uma embaixada celestial... Especulação financeira?» in "O Século" del 23 luglio 1917, p. 3, col 3. Cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 35.

⁷⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp.46-48.

Sempre "O Mundo" del 19 agosto 1917 ripete alcune notizie per sentito dire e svolge il tema puramente ideologico del «como se pretende desvairar o povo ... especulação ... Inquisição ... o odio contra os liberais ... o povo simples, ainda fanatizado pela perversa obra da igreja ...». ⁷⁵

Il settimanale "O Debate" il 23 agosto 1917 strombazzava: «ridículo entremez... das mais descabeladas patranhas...». ⁷⁶

Il 23 agosto 1917 interviene addirittura al Senato José Tomás da Fonseca, noto massone, con una interpellanza al Ministro della Giustizia e al Ministro della Guerra; da buon patriota guerrafondaio e ferocemente colonialista assicura che in tempi «de sacrificios e heroísmos», cioè «no momento em que a única providência conhecida sôbre a terra é a bôca dos canhões e o braço do soldado», non si dovrebbe parlare di religione ma egli lancia il suo «grito de alarme» contro la «estúpida, inconcebível propaganda religiosa, que não é apenas destinada a fanatizar e a bestificar os crentes, mas sobretudo a desnacionalizar a sociedade portuguesa... Propaganda de perversão, em que os resultados são sempre os da morte do espírito»; definisce «fantoçadas... obra das catequezes e dos confissionários, onde se estão formando os mais pertinazes inimigos da República e da sua obra internacional» le apparizioni di Fátima ma non ne sa nulla di preciso né si è preoccupato di informarsi. ⁷⁷

Se si può più che a ragione accusare di clericalismo e di infingardaggine la gestione cattolica dei fatti di Fátima, la lotta della Chiesa contro la cultura politica e religiosa di gente come José Tomás da Fonseca e la massoneria portoghese va certamente annoverata nella storia della lotta della ragione umana contro gli imbecilli, totalmente privi del senso morale.

Il 24 agosto 1917 "O Mundo" con il titolo «As manovras clericais» sintetizza ed esalta l'intervento guerrafondaio e patriottico al Senato di José Tomás da Fonseca contro la «reacção religiosa» e la sua «obra desnacionalizadora» nonché contro la presenza e la propaganda religiosa e gesuitica di cappellani militari cattolici e papisti nell'esercito portoghese in guerra. Lo stesso fa "O Século" ancora il 24 agosto 1917. ⁷⁸

⁷⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 49-52.

⁷⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 60.

⁷⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 61-65.

⁷⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 66-68.

Il 26 agosto 1917 il settimanale liberale "Semana Alcobacense" con l'articolo «O fanatismo em acção» offre una sublime dimostrazione che la cultura laica in Portogallo era una associazione protetta per il salvataggio dei pappagalli.⁷⁹

Il 2 settembre 1917 lo stesso giornale "Semana Alcobecense" interviene ancora con l'articolo «O fanatismo em acção; O "milagre" da Fátima»; si tratta della ripresa di un articolo, apparentemente prudente e distaccato, di João Pereira Novo, pubblicato dal giornale cattolico "O Mensageiro" il 22 agosto 1917, che viene commentato ovviamente con ironia e sbeffeggio e con la solita conclusione: «a prova dos criminosos excessos a que o fanatismo religioso pôde dar lugar... a reacção por todos os modos tambem vai estendendo os seus negros tentaculos, neles pretendendo envolver e asfixiar toda a sociedade portugueza».⁸⁰

Il 13 settembre 1917 il giornale "O Debate" di Santarém ironizza sulle apparizioni in un articolo «Hoje, dia 13 vem ahi Nossa Senhora...» di J. Avelino de Sousa; esordisce con una battuta: la Madonna non è superstiziosa, perché sceglie sempre il 13. Ma l'ironia intelligente dell'articolista e la sua critica accorata e acuta alla concezione cattolica della Provvidenza divina e alla presunta potenza intercessoria della Madonna cade nello squallore morale, quando dimostra totale indifferenza verso i dolori e le lacrime della povera gente, che va a Cova da Iria, e sbeffeggia i balbettii delle preghiere dei poveri, esclusi dai privilegi della borghesia, alla quale l'autore dell'articolo appartiene per convenienza culturale, pensando che il Governo, di cui egli è un servo, sappia risolvere assai meglio di Dio e della Madonna tutte le ingiustizie sociali e difendere i più poveri e abolire le guerre.⁸¹

Il 16 settembre 1917 "Semana Alcobacense" con l'articolo «Era uma vez um "milagre"» ribadisce: «é negocio que deu em droga»; la gente è rimasta ingannata, perché non è avvenuto nessun miracolo.⁸²

Verso la fine di settembre i giornali laici sono letteralmente impazziti nel loro odio viscerale per il successo popolare della religione devozionale e

⁷⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 71.

⁸⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 79-82.

⁸¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 93-96.

⁸² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 98.

miracolistica. Nessuno di questi giornali, che ad ogni riga si appellano alla ragione, si è preoccupato di avviare una inchiesta sui fatti e sui personaggi coinvolti; parlano tutti a vanvera.

Il 20 settembre 1917 "O Debate" di Santarém interviene con «Uma mistificação indecorosa»; si tratterebbe «de vergonhosa exploração e dum verdadeiro escarneo dirigido... a ridicula e ignobil farçada que os padres ultimamente inventaram... almas simples e sinceras se convencerem de que foram escandalosamente ludibriadas na sua boa fé».⁸³

Il 22 settembre 1917 il giornale "O Marinhense" non sa nulla delle apparizioni, se non quello che si inventa, ma è terrorizzato, proprio durante la grave crisi economica e alimentare portoghese con impressionante aumento inflazionato dei prezzi, dal successo popolare di Fátima e scatena con l'articolo «Miraculoso!» una vera propria lotta paranoica e ideologica sul soprannaturale con pisciate culturali su «o dogma da Vida, da Existencia, da Materia... Depois da morte, não ha nada».⁸⁴

Impazzito è anche "O Debate" del 27 settembre 1917 con l'articolo «Especulação religiosa. O que se passa em Ourem. Farça velha, farçantes novos»; tutto sarebbe opera dei «saltimbancos da reacção». Le poche notizie, che l'articolo fornisce e spaccia su Lucia e sui veggenti o sulle manifestazioni religiose di Fátima sono false e del resto l'articolo stesso descrive per puro dilleggio con continue falsità storiche e racconti inventati dall'articolista stesso le apparizioni della Madonna a tre bambine tra gli otto e i nove anni a Vila Ruiva tra il 1899 e il 1903.⁸⁵

Il 13 ottobre 1917 Avelino de Almeida Pereira firma su "O Século" l'articolo «Em pleno sobrenatural! As aparições de Fátima». È l'unico articolo di un giornale laico, che non sia fanatico, che conosca bene la psicologia religiosa del mondo cattolico, che sia disposto a parlare di squallore e demagogia clericale, solo quando sia comprovata, e soprattutto che sia consapevole del fatto che lo spirito religioso non potrà mai essere eliminato dalla vita del popolo. Ritene che ciò che alcuni, a diversità della maggioranza degli altri, asseriscono di aver visto nell'atmosfera già altre volte sia «a sugestão coletiva de que o sobrenatural impera ali»; ha capito

⁸³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 111-113.

⁸⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 114-117.

⁸⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 120-123.

alla perfezione i sentimenti del clero portoghese, che in pubblico a nome della Chiesa finge di adottare prudenza, mentre nell'intimo giubila nel vedere improvvisamente una marea di pellegrini e inconsciamente ha già progetti di sfruttamento industriale dei miracoli.⁸⁶

Il 14 ottobre 1917 il "Jornal de Leiria" esce con un articolo prodigioso e incomparabile di Miguel Pinto de Figueirêdo dal titolo «A "Senhora" de Fátima»; dopo la solenne dichiarazione che la vera cultura laica bada solo ai fatti, il giornalista dichiara che crederà a qualche apparizione divina solo quando la Madonna cacerà i tedeschi e gli austriaci dall'Europa centrale e dai Balcani; nessun essere divino e neppure la Madonna di Fatima sono mai andati a proteggere i bambini massacrati dai tedeschi o i naufraghi innocenti delle navi colpite dalla flotta germanica e siccome Lucia non è una nave della flotta portoghese di un governo guerrafondaio e colonialista, che ha mandato i suoi soldati a morire in Francia, non le si potrà mai credere. Feroce è poi sullo stesso giornale l'annotazione sulla vendita delle immagini a stampa con le raffigurazioni dei tre veggenti.⁸⁷

Anche la "Semana Alcobacense" del 14 ottobre 1917 suona la stessa musica con l'annotazione «A fita da Fátima – Nova exibição»; si tenta di trasformare il Portogallo «num verdadeiro paiz de hotentotes».⁸⁸

Il 15 ottobre 1917 "O Século" affida il tema più delicato alla penna magica di Avelino de Almeida Pereira, grande poeta nel descrivere la gente con il lungo articolo «Coisas espantosas! Como o sol bailou ao meio dia em Fátima», il meglio che sia stato scritto su quegli eventi di Fátima; egli era presente a Cova da Iria il 13 ottobre: «vê-se toda a imensa multidão voltar-se para o sol, que se mostra liberto de nuvens, no zenit. O astro lembra uma placa de prata fosca e é possível fitar-lhe o disco sem o mínimo esforço. Não queima, não cega. Dir-se-hia estar-se realizando um eclipse»; la gente gli racconta invece di aver visto il sole roteare e altre infinite fantasmagorie.⁸⁹

⁸⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 196-200.

⁸⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 216-220. A Miguel Pinto de Figueirêdo rispose il giornale cattolico "O Mensageiro" il 25 ottobre 1917 (cf *ibid.*, pp. 443-445).

⁸⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 221.

⁸⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 237-243.

Ironico e superficiale è invece il commento del giornale "Portugal" il 15 ottobre 1917 con l'articolo «Notas soltas. O sol em folias»; solo la «crendice indigena» può credere che il sole, notoria stella fissa, si sia messo ballare.⁹⁰

Ironico ma superficiale anche il commento del giornale "A Capital" il 16 ottobre 1917 con il titolo «Hontem e Hoje»: «Sabemos... que milhares de pessoas viram o sol "dar uma volta". Isto é claro, logico e positivo. E deve, tambem, ser verdadeiro. O que não sabemos, por emquanto é o nome do jocoso que está fabricando esta tremenda patuscada».⁹¹

Il 16 ottobre 1917 "O Século" di Lisbona constata amareggiato che l'afflusso di gente sotto la pioggia per l'apparizione della Madonna è stato molto superiore a quello per le elezioni supplementari di Lisbona il 14 ottobre, sabotate dall'astensionismo popolare; «com certeza não é por culpa da Virgem...».⁹²

Il 17 ottobre 1917 vede interventi ironici sui miracoli di Fátima nei quotidiani "Portugal" e "Republica", pur nella legittima sottolineatura del fatto che migliaia di testimoni, presenti il 13 ottobre a Cova da Iria, possono testimoniare che nel sole essi non videro proprio nulla⁹³; a dire il vero di tali testimoni la stampa cattolica e i clericali preferiranno sempre più tacere.

Il 18 ottobre 1917 Salvador Saboya con l'articolo «Os jesuitas» sul repubblicano "Democracia do Sul" chiede interventi repressivi contro «uma infamissima especulação jesuitica com a fantastica e ridicula visão de uma qualquer *santola*... com a assentimento criminoso das auctoridades locais», denuncia l'articolo ossequente del giornale "O Século", insulta volgarmente Lúcia e ovviamente sbraita contro le speculazioni dei preti; il tutto senza alcun sforzo di ricerca documentaria.⁹⁴

Ancor sempre il 18 ottobre 1917 Alfredo de Carvalho nel giornale "A Luta" del "Partido Unionista" con l'articolo «Hontem e Hoje» asserisce che

⁹⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 247-248.

⁹¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 260.

⁹² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 269-270.

⁹³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 285-290.

⁹⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 306-307.

a Fátima c'è solo stupidità fanatica e cretina di sofferenti illusi e terrorizzati, che cercano consolazione nella Madonna.⁹⁵

Il 20 ottobre 1917 "O Mundo" ribadisce: «o caso de Fátima» è una pura speculazione gesuitica anzi «a mentira em toda a sua nudez – eis o facto».⁹⁶

La critica continua con l'articolo di "República" del 20 ottobre 1917: «Em plena maravilha outro milagre. Nossa Senhora vai aparecer tambem em Lisboa: diz o menino virtuoso dos Poiais de S. Bento»; è una canzonatura cretina, che invece di studiare i fatti di Fátima, cerca pretestuosamente delle analogie con un bambino di 11 anni, che pratica attività divinatoria e diagnostica di tipo medianico tramite induzione autoipnotica di un leggero stato di *trance*⁹⁷; almeno i giornalisti si fossero informati sui processi di deafferentazione sensoriale in Lúcia di Fátima durante le apparizioni! La cretinata continua su "República" del 28 ottobre 1917 e su "República" del 14 novembre 1917 con la storia di un altro «medium escrevente do Jesus e medium curador do mesmo Jesus».⁹⁸

Il 21 ottobre 1917 Z. Somar su "O Defensor" nell'articolo «Santa Fátima & C.», dopo avere definito comica gesuitica la «fantochada» e senza conoscere nulla dei fatti di Fátima, propone l'internamento forzato dei tre veggenti («3 laponios») in una «casa de trabalho» onde distruggere quel «coio reaccionario».⁹⁹ La cultura laica repubblicana raggiungeva così l'apice dei suoi ideali democratici.

Lo stesso giorno, 21 ottobre 1917, il "Centro Republicano Evolucionista" insisteva nel suo giornale "Distrito da Guardia" sulle false profezie di Fátima circa la fine della guerra, che invece purtroppo continuava terribile.¹⁰⁰

Ancora il 21 ottobre la "Semana Alcobacense" contesta duramente l'articolo di Avelino de Almeida su "O Século", perché troppo irenico nei confronti dei clericali e del «pavoroso retrocesso mental» dei fatti di Fátima,

⁹⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 308-312.

⁹⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 364.

⁹⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 367-371.

⁹⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 523-524 e pp. 691-692.

⁹⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 379-380.

¹⁰⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 384.

favorendo per di più con tale irenismo la superstizione «do povo ignorante e simplista».¹⁰¹

Il 22 ottobre 1917 Augusto José Vieira con l'articolo «Uma especulação clerical. A pretendida aparição da “Virgem” em Fátima» su “O Mundo” rilanciava contro il clericalismo e la sua combutta con la nostalgia dei monarchici il programma della Repubblica Portoghese, impegnata a «emancipar a consciencia nacional das superstições e da tutela religiosa»; è un attacco generale e calunnioso contro il cattolicesimo e la pietà popolare dei santuari mariani nel nome della libertà di pensiero e della ragione, salvi ovviamente i reali legami reazionari politici del clero portoghese, che cavalcava con maggiore entusiasmo le vicende di Fátima.¹⁰²

Il 23 ottobre 1917 la «Direcção e Comissão de Propaganda da Associação do Registo Civil» a Lisbona mette all'ordine del giorno per l'assemblea del giorno successivo la discussione sul fenomeno di fanatismo popolare e clericale e su «a vil especulação reaccionaria» sui fatti di Fátima, onde prendere provvedimenti.¹⁰³

Nella notte tra il 22 e il 23 ottobre 1917 una spedizione punitiva anticlericale distrugge e asporta tutto ciò che è stato costruito o si trova a Cova da Iria. Il 24 ottobre 1917 il giornale “O Século” con l'articolo «O “milagre” de Fátima e o “rapto” dos atributos milagrosos» plaude all'accaduto e unisce una poesia di dileggio sulla “ballata del sole” del 13 ottobre.¹⁰⁴ Al colpo di mano sugli oggetti di Cova da Iria e alla successiva processione di dileggio a Santarem plaudono anche “O Debate” il 25 ottobre 1917¹⁰⁵, ancora “O Século” il 26 ottobre 1917¹⁰⁶ e poi “O Marinhense” il 27 ottobre 1917 (l'articolo «A “Fita” da Fátima») è la tipica manifestazione culturale dei cretini, che sanno di essere protetti dal potere)¹⁰⁷ e “Portugal”

¹⁰¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 390-392.

¹⁰² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 396-398.

¹⁰³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 405 e 424.

¹⁰⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 425-427.

¹⁰⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 431.

¹⁰⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 460.

¹⁰⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 499-500.

di Lisbona il 29 ottobre 1917 ma questa volta con un argomento più serio e reale: la progettata strumentazione clericale a scopi elettorali del nuovo consenso popolare alla religione.¹⁰⁸

Sempre il 25 ottobre 1917 "O Mundo" pubblica («Outro milagre?») il racconto di un tale, che di notte vede una stella cadente, poi corre dal parroco a dirgli di aver visto la Madonna; al che il parroco gli assicura che di notte la Madonna esce sempre dalla chiesa e che quindi doveva essere proprio lei la stella cadente.¹⁰⁹

Ancora il 25 ottobre 1917, alla notizia che l'autorità ecclesiastica aveva iniziato una inchiesta sui fatti di Fatima, il giornale repubblicano "Portugal" propone che pure «o administrador do concelho» inizi una inchiesta civile ufficiale al riguardo, perché toccherebbe ai tribunali civili sentenziare «sobre a natureza dos acontecimentos».¹¹⁰

Il 26 ottobre 1917 il giornale repubblicano "O Democrata" continua la solita musica su «tres creanças, ignorantes e selváticas... tres pateguinhos» e sul «povo rude e ignorante», suonata spesso da patrocinatori cretini e imbecilli della «razão humana», nonché sulla incapacità della Madonna a porre fine alla carneficina, perpetrata con la guerra da «quatro homens – testas coroadas», guerra, alla quale il governo repubblicano portoghese, guerrafondaio e colonialista, aveva deciso di partecipare di sua iniziativa senza essere aggredito da nessuno.¹¹¹

Sempre il 26 ottobre 1917 la «Comissão de Propaganda da Associação do Registo Civil» decide di intervenire contro «os fantasiosos e ridiculos milagres de Fátima... o ignominioso manejo clerico-reaccionario... esta odiosa tentativa de fanatização do povo», chiedendo ai poteri pubblici di por fine a tali manifestazioni religiose e di progettare una adeguata e intensa propaganda contraria, che opponga «a luz esplendorosa da razão e da sciencia».¹¹² Il giornale "O Mundo" del 5 novembre 1917 aggiorna i lettori sulla riunione dei «Corpos Gerentes da Associação do Registo Civil»:

¹⁰⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 534-535.

¹⁰⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 448-449.

¹¹⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 454.

¹¹¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 457-459.

¹¹² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 465-466.

vengono promosse conferenze locali di propaganda contro Fátima per difendere il «Livre Pensamento».¹¹³

Soprattutto non avremo mai parole sufficienti per lodare le amministrazioni repubblicane di quel periodo al solo pensare che il 27 ottobre 1917 il «Ministerio do Fomento – Direcção Geral da Agricultura – Direcção dos Serviços Agrícolas do Centro» di Tomar invia un incarico ufficiale a «o Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourem» affinché si informi se a Cova da Iria sia stata sradicata una pianta senza il permesso previo delle autorità governative e se «a referida arvore é um sobreiro, uma azinheira ou uma oliveira».¹¹⁴ Questo sì è servizio democratico e rivoluzionario del governo del popolo libero! Tant'è che il «Regedor de Fátima» il 29 ottobre 1917 avvisa ufficialmente «o Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourém» che il 1 novembre farà comparire i proprietari del terreno di Cova da Iria e chiederà loro formalmente se la pianta tagliata «é um sobreiro ou azinheira, ou uma oliveira».¹¹⁵ Puntualmente il 1 novembre 1917 la «Regedoria da Freguesia de Fatima» comunica solennemente allo «Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourem» che l'incriminata «carrasqueira» era già stata tutta pelata e spelacchiata dai pellegrini in cerca di una reliquia prima del taglio; il tronco rimasto a terra aveva da 5 a 7 centimetri di diametro; il taglio, fatto da repubblicani arrabbiati di Santarém, non era quindi incriminabile di violazione delle leggi dello Stato Repubblicano!¹¹⁶ Il 3 novembre 1917 lo

¹¹³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 612-613. Per l'organizzazione di queste conferenze anticlericali contro Fátima nei centri urbani cf *ibid.*, pp. 658. 666. 667-668. 700. 738. 741. 742-743. 751-753 (i conferenzieri laici e anticlericali, veri intellettuali di merda, vanno a cene di lusso in albergo, ove sbevazzano e si rimpinzano, dopo avere raccomandato alle donne durante le loro conferenze «para que sejam as primeiras a incitarem os seus filhos ao cumprimento dos seus deveres» per una guerra e un massacro che il loro Governo cretino e interventista ha voluto ed esaltato senza alcuna vergogna, giustificando tutte le loro idiozie con il paravento di una «activa campanha contra tais processos reaccionarios, de que a actual guerra mundial não é mais do que uma repercussão»). 757. 763. 764-765. 766-770 (foglietti di propaganda con l'intitolazione «A reacção campeia desenfreada. Contra o torpe especulação feita com a comedia ridicula de Fátima»; propongono anche interventi punitivi contro chi dice di credere ai miracoli, naturalmente per difendere il progresso del popolo ignorante). 775-776. 779-782. 788-789. 792.

¹¹⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 488-489.

¹¹⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 528-529.

¹¹⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 573-574.

«Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourém» comunica al «Delegado Agrícola» di Tomar che l'albero incriminato «era uma carrasqueira» e che la parte tagliata era solo più il tronco, tutto ciò che restava, poiché i rami erano stati rotti e asportati dai pellegrini di Cova da Iria; comunicava poi che «o dito tronco devia ter de diametro, junto á terra, 5 a 7 centímetros» e «ainda que lhe dão o nome de carrasqueira, por derivar de rebentos de raizes de azinheira».¹¹⁷ Il 13 novembre 1917 il «Ministerio do Fomento, Direcção Geral da Agricultura, Direcção dos Serviços Agrícolas do Centro» di Tomar comunica solennemente allo «Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourém» che le «azinheiras» tagliate nella circoscrizione di Fátima sono ben nove e non una, come erroneamente aveva comunicato il «Regedor». Che disservizio repubblicano di informazione dunque nella zona di Fátima; si lasciarono tutti distrarre da quell'albero della Madonna!¹¹⁸ Il 15 novembre 1917 lo «Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourém» comunica al «Regedor» di Fátima che desidera sapere con precisione il numero preciso delle piante tagliate, onde informare le Autorità superiori, che già lo sanno!¹¹⁹ Il 19 novembre 1917 la «Regedoria da Freguesia da Fátima» comunicava allo «Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourém» che, effettivamente prima si era detto che nel circondario solo una «carrasqueira» era stata tagliata, mentre il «regente agricola» aveva comunicato che erano di più; ad un nuovo controllo risultavano infatti ben nove le piante tagliate. Perbacco che precisione amministrativa aveva creato la Repubblica anticlericale! Il 22 novembre 1917 lo «Administrador de Vila Nova de Ourém» comunica al «Regente Agrícola de Tomar» che il «regedor da freguesia de Fátima» ha confermato che sono state nove le «azinheiras ou carrasqueiras» tagliate nel circondario e non una, come per cattiva informazione si era detto precedentemente.¹²⁰ Il 27 novembre 1917 lo «Administrador do Concelho de Vila Nova de Ourém» comunica al «Regedor de Fátima» che deve convocare e accompagnare il padre della veggente Lúcia, António dos Santos, per un interrogatorio amministrativo

¹¹⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 591-592.

¹¹⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 674-675.

¹¹⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 693-694.

¹²⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 730-731.

presso la sede della «Administração do Concelho».¹²¹ Il 29 novembre 1917 il povero padre di Lúcia subisce un interrogatorio amministrativo, nel quale gli viene contestato l'abbattimento di ben tre «carrasqueiras ou azinheiras pequenas» nella sua proprietà di Cova da Iria; l'uomo dichiara di avere constatato che due pianticelle furono segate e una abbattuta con roncola ma il tutto sarebbe avvenuto dopo il 13 ottobre del 1917 ad opera di ignoti.¹²²

Ora ritorniamo un po' indietro. Il 27 ottobre 1917 il giornale repubblicano "Portugal" affronta il problema degli eventi di Cova da Iria con una stronzata poetica di un intellettuale denutrito su «o Sol tremendo com frio».¹²³

Il 29 ottobre 1917 "O Século Comico", supplemento al quotidiano "O Século", pubblica vignette derisorie di apparizioni e di un Cristo bello grasso con spietati commenti alla previsione di Lúcia, che il 13 ottobre aveva preannunciato la fine immediata della guerra.¹²⁴

Il 1 novembre 1917 il giornale repubblicano "Ecos de S. Pedro d'Alva" insulta con totale infingardaggine la Madonna, la quale perde tempo con tre ragazzini portoghesi, che raccolgono soldi per cose inutili, mentre non muove un dito contro lo sterminio della guerra, nella quale aveva voluto immischiarsi proprio il Governo Repubblicano portoghese di sua libera iniziativa, e non si fa nulla contro la fame, alla quale lo stesso Governo aveva portato il Portogallo con una terribile inflazione, accentuata dalle inutili spese militari, e con una irrecuperabile crisi alimentare!¹²⁵

Il 4 novembre 1917 il giornale "O Trafaria" con l'articolo «Fatima & Apolo» di Amaro dos Reis dimostra la sua seria informazione su Fátima, attaccando le leggende sull'esistenza di Gesù Cristo e ogni forma di religione.¹²⁶

¹²¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 749.

¹²² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 759-760.

¹²³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 508-510.

¹²⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 538-542.

¹²⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 575-577.

¹²⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 610-611.

Durissimo è l'attacco antireligioso di Zulay su "O Democrata" del 9 novembre 1917; elenca i crimini, commessi da persone religiose, definisce i fatti di Fátima una pura strumentazione di profittatori ecclesiastici e deride Dio, incapace di far cessare la guerra in corso, decisa senza alcuna aggressione straniera anche dal Governo Repubblicano portoghese, nonostante le false promesse della Madonna.¹²⁷

Il giornale "A Aurora" dell'11 novembre 1917 imposta il problema generale della religione dal punto di vista marxista delle illusioni compensatorie dei poveri, che non hanno sbocco politico, come la rivoluzione russa.¹²⁸

Il 12 novembre 1917 "O Mundo" pubblica un lungo articolo contro i miracoli nella prospettiva ideologica: «A fé é morfina dos espiritos».¹²⁹

Ancora "O Mundo" il 18 novembre 1917 a penna del massone José Tomás da Fonseca nell'articolo «O milagre de Fátima» traccia una rassegna storica della alienazione e della stupidità della religione cattolica in tutte le epoche con tutte le sue visioni, le sue apparizioni e i miracoli più cretini, di cui vengono offerti alcuni esempi significativi, opposti agli unici miracoli accettabili: quelli con cui alcuni santi hanno dato da mangiare alla gente affamata.¹³⁰

Il 22 novembre 1917 "O Século Comico", vera riserva degli imbecilli al potere, ironizza sulla Madonna, che è incapace a fare «descer imediatamente os preços do generos até á normalidade», mentre la crisi economica nonché l'inflazione erano state provocate dalla demagogia amministrativa del Governo Repubblicano, e non è capace di «impôr a paz aos alemães» in una guerra scelta liberamente e demagogicamente dallo stesso Governo Repubblicano, di cui i giornalisti di "O Século Comico" erano solo lacché stipendiati e intellettuali denutriti, che godevano di immunità culturale.¹³¹

¹²⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 650-653.

¹²⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 661-663.

¹²⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 669-673.

¹³⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 718-722.

¹³¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 736-737.

Contro ogni mistificazione religiosa e propaganda di miracoli, che sono solo «fantezias humanas», interviene anche “A Verdade” il 26 novembre 1917.¹³²

3. Clericali in agguato

Passiamo ora sull'altra sponda.

I giornali cattolici all'inizio sono distaccati, come al solito in questi casi; la “Libertade” il 25 luglio 1917 pensa che a Fátima vi siano casi di «deliquio»¹³³ e poi il 18 agosto 1917 si diverte solo a denunciare l'inganno del sindaco nei confronti dei bambini veggenti, limitandosi a definire «incautos» i fedeli presenti e in attesa inutile a Cova da Iria¹³⁴; “O Ouriense” il 29 luglio 1917 si entusiasma già per l'accorrere di grande folla in preghiera e il resto, se sia cioè una «real aparição ou suposta... ilusão», non pare interessare molto.¹³⁵ Il 22 agosto 1917 “O Mensageiro” di Leiria lascia liberi i lettori cattolici sul fatto «Aparição milaculosa?» ma in realtà l'intera narrazione non ha alcun interesse per la Madonna e si riduce alla denuncia compiaciuta del sindaco repubblicano, che avrebbe sequestrato i veggenti, e si inventa poi per pura propaganda miracoli meteorologici strabilianti a Cova da Iria il 13 agosto anche senza la presenza dei veggenti.¹³⁶ Sul “Mensageiro” del 22 agosto 1917 appare poi una lettera di protesta del parroco di Fátima, padre Manuel Marques Ferreira, che si difende dall'accusa di essere stato in combutta con il sindaco giacobino nel sacrilego atto del sequestro dei veggenti e dà un giudizio positivo sulle apparizioni.¹³⁷ Lettera analoga del parroco di Fátima è pubblicata dal giornale “O Ouriense” il 1 settembre 1917.

Il 1 settembre 1917 la rivista cattolica mensile “Raio de Luz” di Lisbona pubblica un rapporto sui fatti di Fátima con il titolo «Animadora nova»; è pieno di imprecisioni e di errori sui tre personaggi e sul contenuto delle loro

¹³² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 746-748.

¹³³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 36.

¹³⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 45.

¹³⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 38-39.

¹³⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 54-56.

¹³⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 57-59.

visioni.¹³⁸ L'unico interesse dell'articolo è la lotta contro la cultura laica e la corruzione morale delle società democratiche e liberali, che negano il soprannaturale; non c'è alcun interesse per la veridicità dei fatti, basta la descrizione istupidita di qualche nuvola miracolosa, l'accorrere della gente per l'affermazione pubblica del valore della religione e l'attacco contro il crimine del sindaco, che sequestra i bambini veggenti.

Per il 4 settembre 1917 abbiamo la testimonianza, tramite una lettera dalla Francia del soldato portoghese al fronte António Ferreira de Andrade al padre di Lúcia, António dos Santos, che i soldati portoghesi avevano conoscenza delle apparizioni di Fátima; la lettera chiede notizie di quanto ha detto la Madonna, dei miracoli che sono accaduti il 13 agosto e chiede a Lucia di pregare per la pace e la concordia. È l'unico documento un po' sensato di tutta la faccenda nel 1917.¹³⁹

Nel frattempo la suggestione popolare di massa inizia la sua grande avventura allucinatoria in stile epico; tra le migliaia di persone in lacrime di commozione, presenti a Cova da Iria il 13 settembre 1917 a mezzogiorno iniziano infatti le allucinazioni più disparate, come testimonia la lettera di Joel de Deus Magno al canonico Francisco Maria Félix poco dopo il 17 settembre 1917; i più non vedono nulla ma la gente ascolta con incredibile avidità chi nel giro di pochi minuti assicura invece di aver visto il sole oscurarsi, chi al contrario proprio nello stesso momento ha visto una forma luminosa ovale luccicante dai contorni bianchi tracciare una lunga linea retta nel cielo; altri vedono fiori bianchi cascare dall'alto e dileguarsi prima di toccare terra; altri assicurano che erano invece stelle; altri vedono l'atmosfera indorarsi; ognuno ha la sua allucinazione personale e gli altri desiderano averla pure loro, anzi possibilmente ancor più spettacolare.¹⁴⁰

Insomma ormai siamo arrivati ad una vera e propria epidemia di suggestioni allucinatorie, che, come sappiamo, esploderanno in massa il mese successivo dopo i racconti strabilianti e affascinanti del mese precedente, che avevano spontaneamente creato una aspettativa collettiva e ansiosa.

¹³⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 75-78.

¹³⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 83-85.

¹⁴⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 99-105 e 134.

All'inizio di ottobre del 1917 il mondo cattolico portoghese è già travolto dal desiderio delle guarigioni miracolose e della protezione della Madonna per i famigliari vicini e lontani a prescindere da qualsiasi problema sulla autenticità delle apparizioni, la cui soprannaturalità per i fedeli sofferenti è data per scontata.¹⁴¹ A Cova da Iria, forse già il 13 ottobre 1917 ma certamente più tardi, sono distribuiti bigliettini con una scritta solo più da integrare: «Graças pedidas à Sma Virgem de Fátima».¹⁴²

Il 13 ottobre 1917 vengono distribuite tra la gente a Cova da Iria, forse per iniziativa privata di una donna di Leiria ma sotto gestione delle gerarchie cattoliche del clero locale, due immaginette a stampa. Una porta la Madonna Immacolata a mezzo busto dentro una nuvola, che guarda in basso verso due pastorelle inginocchiate; la scritta dice: «Nossa Senhora da Paz (Regina pacis, ora pro nobis). Recordação da Fátima. 13-10-1917». La seconda raffigura ancora la Madonna Immacolata a mezzo busto dentro una nuvola, che guarda in basso verso i tre veggenti inginocchiati con Francisco in mezzo; la scritta è più o meno la stessa, almeno nel titolo dato alla Madonna e nella invocazione.¹⁴³

L'11 ottobre 1917 il giornale cattolico sotto controllo del clero "O Mensageiro" di Leiria aveva però già annunciato, ben 13 anni prima della approvazione ecclesiastica secondo le norme canoniche, che l'immaginetta a stampa della Madonna di Fátima (per sicurezza prendono ancora a noleggio la figura dell'Immacolata, meglio piazzata sul mercato religioso dopo il 1854) poteva essere acquistata a 50 réis: «Faz-se desconto para grandes quantidades».¹⁴⁴ Il clero cattolico in caso di apparizioni dimostra sempre grande saggezza: ostentata prudenza pubblica prima di conoscerne l'autenticità soprannaturale ma immediata organizzazione privata del traffico religioso, onde non arrivare impreparati al momento della ufficialità

¹⁴¹ Basti vedere le lettere, scritte da o per fedeli ammalati a partire dall'ottobre 1917 e pubblicate in *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 128-131. 132. Anche a Lucia arrivano lettere commoventi già a partire dall'8 ottobre 1917, ma soprattutto dopo il 13 ottobre, che chiedono preghiere per la guarigione di ammalati o per la conversione di parenti; cf *ibid.*, pp. 137-138. 149. 150-152. 153. 154. 249-250. 291. 294. 394-395. 487. 813. 831. 841.

¹⁴² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 148.

¹⁴³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 140-144.

¹⁴⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 146.

ecclesiastica; naturalmente tutti assicurano nel frattempo di osservare le norme canoniche.

Solo il giornale cattolico "A Ordem" di Lisbona il 16 ottobre 1917 a firma di Domingos Pinto Coelho si decide a commentare i fatti del 13 ottobre con l'articolo «O caso de Fátima»; ripete la solita raccomandazione di prudenza prima di dichiarare miracolosi alcuni fatti; difende la sincerità dei tre veggenti di Fátima, falsifica per opportunismo le dichiarazioni stesse di Lúcia manipolandole («promettendo para breve a paz e o regresso dos soldados portugueses»), difende la veracità di chi dice di aver visto il sole roteare e mutare continuamente di colore e tutte le altre meraviglie astrali ma non va al di là di una semplice possibilità non provata che si tratti di evento miracoloso; raccomanda un principio apologetico di prudenza: «Não auctorisemos a que se diga que cremos sem base em factos milagrosos»; ultima risorsa è l'obbedienza totale alla gerarchia ecclesiastica.¹⁴⁵

Significativamente alla linea cattolica in difesa del soprannaturale nel mese di ottobre 1917 si allineano completamente il giornale "A Monarquia"¹⁴⁶ e gli altri giornali monarchici "Patria"¹⁴⁷, "Gazeta de Famalição"¹⁴⁸ e ancora soprattutto "A Monarquia" dell'8 novembre 1917¹⁴⁹ e del 28 novembre 1917 contro le conferenze idiote e

¹⁴⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 261-264. L'articolo di Domingos Pinto Coelho stupì persino i repubblicani portoghesi per il suo equilibrio, tant'è che "O Século" lo pubblicò quasi per intero lo stesso giorno, il 16 ottobre, con il titolo «O caso de Fátima. O que afirma um conhecido catolico, que foi testemunha do "milagre"» (cf *ibid.*, p. 271). Sulla linea di Domingos Pinto Coelho si pone anche il giornale cattolico "A Guarda" il 20 ottobre 1917 (cf *ibid.*, pp. 358-359).

¹⁴⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 265.

¹⁴⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 266. Il giornale "Patria" il 15 novembre 1917 collega le apparizioni di Fátima con la storia di tale nome urbano nel sec. XII e conclude, assicurando che tutto si ricollega con i primi anni della monarchia portoghese e con i massacri vittoriosi dei mori; per questo le apparizioni della Madonna a Fátima costituiscono «o resurgimento da Patria e o triumpho da nossa Religião»; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 703-706.

¹⁴⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 356-357.

¹⁴⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 618-625. L'articolo di António Sardinha presenta un tentativo di superare il positivismo materialista con le teorie di William James e di Henri Bergson.

demagogiche degli anticlericali.¹⁵⁰ Ovviamente si sta delineando assai chiaramente il fronte politico dei sostenitori di Fátima; clericali reazionari e monarchici vanno di nuovo a braccetto, o meglio continuano ad andare a braccetto.

Il giornale "A Ordem" di Lisbona il 17 ottobre 1917 deve già difendere l'articolo del giorno prima con una nuova dichiarazione di fede nei miracoli, pur ripetendo la necessità di rigore nella verifica dei fatti soprannaturali; ovviamente vi erano state contestazioni di clericali fanatici.¹⁵¹ Erano proprio i devoti di Fátima ad attaccare l'articolo del giornale cattolico "A Ordem".¹⁵²

Il 18 ottobre 1917 "O Mensageiro" con vari interventi risponde dapprima in modo anonimo all'articolo, scritto da Miguel Pinto de Figueirêdo sul "Jornal de Leiria"; assicura la soprannaturalità dei fenomeni meteorologici del 13 ottobre a Cova da Iria senza addurre neppure l'ombra di una prova. Si inizia dunque decisamente male! Il lungo articolo di prima pagina «As aparições da Fátima» fonda infatti tutta la sua argomentazione su una lettera di un testimone oculare, presente a Cova da Iria il 13 ottobre verso le due pomeridiane, il quale dice:

«Oíço várias preces, suplicas á Virgem e Mãe Santíssima e vejo os róstos da enorme assistencia de côr de rosa carregado, depois transformou-se para um anilado e em seguida para um amarelo cadaverico!!

Não sei o que isto significava, nem quiz fitar o Sol para não atribuir a ilusão optica... Isto durou uns 20 minutos. Ouvia a meu lado chóros, suplicas várias e dizer que o Sol andava de roda que parecia uma roda de fogo de vista!

Pouco depois as meninas disseram o que Nossa Senhora lhes tinha dito:

– *A guerra acaba por estes dias; brevemente os nossos soldados regressam a Portugal; os homens devem ser bons uns para os outros; rezem o terço e façam uma capela pois que sou a Senhora do Rosario* ».¹⁵³

¹⁵⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 755-756. Anche i monarchici ci tengono a dimostrarsi lealisti di fronte alla guerra a fianco della Francia repubblicana contro le monarchie austro-germaniche.

¹⁵¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 282-284.

¹⁵² Basti vedere l'intervento fanatico di Maria Joaquina Tavares de Proença Garrett presso Manuel Nunes Formigão in *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 292-293. Cf inoltre l'attacco di Gonçalo Xavier de Almeida Garrett contro Domingos Pinto Coelho su "A Ordem" del 15 novembre 1917 in *ibid.*, pp. 701-702.

¹⁵³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 317.

Tale resoconto, presentato come la prova della soprannaturalità degli eventi di Fátima, diventerà il modello della demagogia cattolica. Si elimineranno infatti tutte le testimonianze discordanti o differenziate sugli eventi astrali e meteorologici di Cova da Iria per asserire che tutti avrebbero visto lo stesso prodigio e negare quindi che potesse trattarsi di illusione per suggestione eteroindotta da Lucia e soprattutto si falsificheranno le stesse parole di Lucia per scusarne o occultarne lo svarione profetico sulla immediata cessazione della guerra, anzi se ne spacceranno anche le menzogne, inventate per correggere le parole della Madonna.¹⁵⁴ L'articolo successivo di Manuel Pereira da Silva, parroco di Monte Redondo («Uma grande responsabilidade») dello stesso giornale del 18 ottobre 1917 taglia corto: cattolicesimo e fede nei miracoli di Fátima si identificano e a Cova da Iria tutti hanno visto lo stesso prodigio; chi nega Fátima è un Giuda: «melhor lhe fôra não ter nascido».¹⁵⁵ D'ora in poi non muterà più nulla; regneranno sovrane la demagogia, la falsificazione dei fatti scomodi e soprattutto il clericalismo reazionario antidemocratico sotto la suprema benedizione della Madonna del Rosario.

Il 21 ottobre 1917 il giornale cattolico di Porto "Liberdade" comincia ad asserire che, siccome tutti gli scienziati sono concordi nel constatare che nessun osservatorio astronomico ha registrato i prodigi del sole, avvenuti a Fátima il 13 ottobre, tali eventi sono certamente reali e soprannaturali e non naturali ¹⁵⁶; la stessa cosa dirà "O Mensageiro" del 20 dicembre 1917, asserendo che, siccome gli astronomi hanno accertato che non è avvenuto nulla di particolare e di rilevabile nel sistema solare il 13 ottobre 1917, ne consegue necessariamente che, non trattandosi di un «phenomeno natural», non è esistita nessuna «sugestão colectiva» ¹⁵⁷; qui la cultura cattolica diventa incomparabile nella sua apologetica demagoga e di pura stolta propaganda, ormai avviata verso una infingardaggine sistematica. La logica cattolica era infatti diventata strabiliante: siccome gli scienziati hanno assicurato che i racconti sul sole del 13 ottobre non rappresentano un fenomeno astronomico *naturale*, perché non registrato dalle

¹⁵⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 313-318.

¹⁵⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 320.

¹⁵⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 385.

¹⁵⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 804.

apparecchiature di osservazione astronomica, ne consegue che si tratta di un fenomeno *soprannaturale* e quindi è esclusa ogni forma di allucinazione ottica, perché dove vi è il soprannaturale si tratta sempre di eventi reali e oggettivi, esterni alle facoltà percettive dell'uomo, e non può più esistere in tal caso nessuna forma allucinatoria! Miracolo della logica madonnara!

Il 23 ottobre 1917 lo stesso Domingos Pinto Coelho, che riteneva di non trovare nulla a Fátima che dovesse essere ritenuto soprannaturale, è costretto a difendersi più volte su "A Ordem" contro gli attacchi ignobili e codini dei reazionari devoti di Fátima (il dott. Gonçalo Xavier d'Almeida Garrett).¹⁵⁸

L'attacco dei devoti di Fatima contro Domingos Pinto Coelho diventa una trama continua, subdola e viscida. Per intanto, onde avere una esemplificazione del livello della cultura religiosa dei devoti di Fátima, iniziamo con questo esempio; si era sparsa la voce della morte di Lúcia; la signora Maria Joaquina Tavares de Proença de Almeida Garrett, amica intima del fanatico reverendo Manuel Nunes Formigão, la quale era pure convinta che a Lúcia la Madonna avesse detto che sarebbe morta presto, il 24 ottobre 1917 ha questo squallido pensiero: Se fosse vero avremmo finalmente una prova decisiva della soprannaturalità delle apparizioni, cioè la "autoprofezia" realizzata della morte di Lúcia («Será verdade? Se o é e se é tambem o que ha muito ouvira, que N. Senhora annunciara a Lucia que em breve a levaria para o Céu mais uma vez se virá confirmando a Aparição... E pela gloria da SS.^{ma} Virgem e pela felicidade da creança confesso que não tenho pena que ella morresse»)!¹⁵⁹

La malvagità e la gelosia di questa donna ignobile, Maria Joaquina Tavares de Proença de Almeida Garrett, la più devota della Madonna di Fátima, è incomparabile; il primo novembre 1917 comunica al canonico Manuel Nunes Formigão che alcuni avrebbero visto Lúcia a Fátima prendere soldi dai pellegrini; calunnia la veggente con l'atteggiamento più malvagio che una devota cattolica possa esprimere, insinuando che tali soldi vadano a finire nelle mani del padre miscredente e alcoolizzato; consiglia infine di sequestrare la veggente e di farla sparire da Cova da Iria onde educarla e toglierla dal suo ambiente poco religioso e soprattutto, con la

¹⁵⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 406-411. Ancora una volta l'articolo di Domingos Pinto Coelho viene ripreso lo stesso giorno, 23 ottobre 1917, dal giornale repubblicano "O Século" nell'edizione della notte (cf *ibid.*, pp. 413-414).

¹⁵⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 415-416.

gelosia più diabolica, che in genere solo alcune ferventi cattoliche riescono a manifestare, vorrebbe proibire a Lúcia di lasciarsi interrogare dai devoti, ripetendo sempre come un disco la solita versione dei fatti, e di essere, lei ragazza ignorante, sempre al centro dell'attenzione dei pellegrini.¹⁶⁰

Il 24 ottobre 1917 il viscido canonico Manuel Nunes Formigão scrive una lettera al vescovo di Portalegre, Manuel Mendes da Conceição Santos, denunciando con quella tipica untuosità clericale del ruffianaggio proprio Domingos Pinto Coelho per aver osato asserire che non constava con certezza della soprannaturalità degli eventi di Fátima.

Manuel Nunes Formigão asserisce e assicura al vescovo che la soprannaturalità è evidente per il solo fatto che Lúcia aveva predetto il prodigio solare del 13 ottobre 1917 ben sei mesi prima; ma tale notizia è totalmente falsa, perché nei primi interrogatori Lúcia aveva comunicato che solo nella apparizione del 13 luglio ella aveva chiesto alla Madonna un segno, affinché tutti credessero, e la Madonna l'aveva promesso per il 13 ottobre ma *mai* nessuno, né Lucia né la Madonna, aveva parlato di un segno o di un miracolo nel sole; inoltre il 21 agosto e il 15 settembre 1917 Lucia aveva dichiarato che il segno miracoloso sarebbe consistito nel fatto che si sarebbe visto S. Giuseppe con il bambino Gesù dare la pace al mondo e si sarebbe visto Nostro Signore benedire il popolo e inoltre Nostra Signora del Rosario sarebbe venuta con un angelo per parte e coronata di fiori; del sole non aveva detto proprio nulla!

Manuel Nunes Formigão assicura innanzi tutto al vescovo di aver visto «o phenomeno solar» e di avere subito capito che era un evento soprannaturale ma si guarda bene dal dire al vescovo che cosa egli avesse visto davvero; dichiara invece al vescovo: «a 13 de Outubro vi o signal e vi que *todo* o povo acreditou»¹⁶¹; mentiva, perché non tutti videro i prodigi solari e soprattutto non tutti videro la stessa cosa; per essere veritiera la Madonna avrebbe dovuto predire almeno duecento sceneggiature del cosiddetto prodigio solare e queste cose l'untuoso e infingardo canonico le sapeva benissimo.

Dichiara poi al vescovo: «em 27 de Setembro ouvi essa predição da bocca das crianças»; era un bugiardo calzato e vestito, perché nel lungo

¹⁶⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 571-572.

¹⁶¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 420.

rapporto, che egli stesso stese degli interrogatori del 27 settembre 1917¹⁶², aveva scritto solo queste parole nel caso di Lúcia:

«Fez mais alguma revelação?
- Declarou que no dia 13 fará com que todo o povo acredite que ella realmente apparece».¹⁶³

Dunque allo stesso Manuel Nunes Formigão il 27 settembre 1917 Lúcia non aveva parlato né di miracolo e tanto meno di un segno nel sole. Ma il nostro canonico, mascalzone e bugiardo, per far diventare miracolosa la profezia di Lucia pensò bene di manipolare la sua dichiarazione del 1917, facendole dire nel successivo interrogatorio del 9 agosto 1920 che lei, Lúcia, aveva proprio predetto nel settembre del 1917 con precisione ed esattezza sia la prossima venuta della Madonna del Carmelo e della Madonna Addolorata in apparizione sia che il 13 ottobre vi sarebbe stato un miracolo nel sole; per ottenere tale risultato egli manipolò e falsificò da santo sacerdote, devoto della Madonna, il testo stesso del suo precedente interrogatorio e il 9 agosto 1920 aggiunse al precedente rapporto che Lúcia il 27 settembre 1917 avrebbe già esplicitamente parlato di “milagre” e che adesso improvvisamente «se estava a recordar que a S^a lhe tinha dito que o signal era no Sol».¹⁶⁴

Ma già nella sua lettera al vescovo di Portalegre del 24 ottobre 1917 Manuel Nunes Formigão era un bugiardo e un infingardo. Egli sapeva benissimo che tutta la sua argomentazione apologetica non poteva basarsi sulle fantasmagorie solari, occorreva trovare una profezia nelle parole di Lúcia e l'apologetica cattolica era abituata da lungo addestramento di regime nelle sue agiografie a inventarsi tutto quello che occorreva per la propaganda ecclesiastica:

«Portanto ainda que o phenomeno não fosse superior ás forças da natureza, restava ainda a prophesia, que se cumpriu precisamente no dia, no momento e no local em que tinha sido annuciado que se realizaria».¹⁶⁵

¹⁶² Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 40-67.

¹⁶³ *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 60-61. Così è ancora più o meno il testo, pubblicato con lo pseudonimo VISCONDE DE MONTELO (= MANUEL NUNES FORMIGÃO), *Os episodios maravilhosos de Fátima*, Guarda 1921.

¹⁶⁴ Cf l'apparato critico e le manipolazioni falsificatrici del testo originario nelle note di *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, pp. 60-61.

¹⁶⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 420.

Per questo il bugiardo e l'infingardo canonico Manuel Nunes Formigão pensò bene di inventare la profezia di Lúcia, spingendo il 9 agosto 1920 prima la ragazza a dire quello che voleva lui, falsificando addirittura se stesso, e manipolando poi il proprio rapporto del settembre 1917 con la trovata dell'improvviso accesso di memoria in Lucia, assente invece nel 1917. Alla fine confida al vescovo: con la Madonna batteremo i repubblicani!¹⁶⁶

Quando poi il suddetto canonico Manuel Nunes Formigão il 28 ottobre 1917 protesta, gridando contro la cosiddetta processione sacrilega di Santarém, egli fa un cenno del tutto demagogico ai diritti democratici del rispetto per le idee religiose di tutti ma pensa a ben altre cose; la Madonna è per lui una occasione incomparabile per tutte le sue ideologie più reazionarie e nazionaliste: quella processione infatti è una offesa contro «uma patria que foi grande pela fé dos nossos guerreiros e pelo heroismo dos seus santos», un sacrilegio, che ha profanato «a veneranda cruz do Redemptor, que cobre com a sua sombra protectora as sepulturas de nossos avós, e a augusta imagem da Virgem, que em todas as épocas da Historia pairou sempre como uma benção sobre os destinos da nossa nacionalidade», e ha insultato le litanie della Madonna, «cujo nome é a esperança e conforto dos nossos soldados que se estão batendo como heroes nos campos de batalha».¹⁶⁷

Il tutto si conclude con una apologia della storia della monarchia portoghese e del suo colonialismo, prima di lanciare una durissima maledizione divina contro i responsabili della processione dileggiatrice di Santarém:

«Bem dita a Religião, que fez grande e gloriosa a nossa patria e que é o conforto da immensa maioria dos portuguezes nas agruras da vida individual e nas calamidades publicas!

Bem dita a cruz de Christo que outr'ora tremulava ovante no topo dos mastros das nossas caravellas, quando iam conquistar novos mundos para a fé e para o convívio dos povos civilisados!

¹⁶⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 422.

¹⁶⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 562-564.

Bem dita Virgem, excelsa Padroeira de Portugal, que, atravez de todas as desgraças e provações, velou sempre com materna sollicitude pela sorte da nossa querida patria e pela realização dos seus destinos immortaes!»¹⁶⁸

Ecco perché le apparizioni di Fátima erano tanto importanti per l'inguardo canonico Manuel Nunes Formigão! A lui la guerra e le stragi del 1917 stavano benissimo e potevano essere sfruttate per i suoi squallidi scopi di apologetica cattolica nazionalista; per questo il desiderio di una povera pastorella ignorante, che avrebbe voluto vedere subito, lo stesso giorno del 13 ottobre 1917, la fine di tali massacri doveva essere corretto, falsificato e manipolato dal nostro piissimo e devotissimo e patriotticissimo canonico. Adesso sappiamo perché tutta l'orchestra della "Comissão Canónica Diocesana" era diretta per volontà del vescovo da questo incomparabile esemplare del clericalismo cattolico.

Poco dopo l'8 novembre 1917 esce l'opuscolo *O Milagre de Fátima* di Helio de Lysia (= Eduardo Henrique de Lima Metzner); l'autore, dopo una introduzione piuttosto ingenua, e soprattutto piena di strombazzamenti retorici, sulla «teoria do milagre», presenta una rassegna di eventi cattolici e di apparizioni, che sarebbero l'esempio più sublime del miracoloso, vale a dire le apparizioni della Madonna lacrimante di La Salette a Melania e a Massimino (19 settembre 1846), poi le apparizioni di Obermauerbach in Baviera (1848), di Lourdes (febbraio-luglio 1858 con notizie del tutto false sulla sacra fontana della grotta¹⁶⁹) e infine di Fátima; l'autore falsifica la cosiddetta predizione di Lúcia già il 13 maggio 1917 su presunti «signais no ceu» e poi non fa altro che cucire insieme spezzoni di vari articoli di giornale (in particolare gli articoli di Domingos Pinto Coelho, di P. João Vacondeus, di Avelino de Almeida e di António Sardinha) con alcune conclusioni del tutto banali sotto forma di punti interrogativi e con rimandi generici a spiegazioni di tipo spiritistico e occultistico sulla potenza della suggestione e dell'aura astrale delle singole persone.¹⁷⁰

¹⁶⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 564.

¹⁶⁹ Cf P. A. GRAMAGLIA, *Guarigioni e Miracoli*, II, Torino 1995, pp. 383-452.

¹⁷⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 629-649. L'opuscolo di Helio de Lysia verrà ristampato dal super-reazionario padre Sebastião Martins dos Reis (che esalta pure lo "Integralismo Lusitano" di António Sardinha) nella sua opera *O Milagre do Sol e o Segredo de Fátima* del 1966 con la falsificazione totale dell'opera di Helio de Lysia, che non intendeva certamente scrivere contro l'articolo «escandalosamente oportunista» di Domingos Pinto Coelho, le cui parole vengono per altro riprese senza alcun commento.

Il giornale "A Ordem" del 17 novembre 1917 unisce le riserve all'entusiasmo miracolistico popolare cattolico, ormai diffuso anche per altre apparizioni, che vengono unite ora a quelle di Fátima, cioè per le apparizioni di Barral (avvenute il 9, 16, 23, 30 giugno e il 14, 21 e 28 luglio); consiglia prudenza e richiama la necessità dell'attesa di una decisione ecclesiastica ufficiale sulla soprannaturalità di tali eventi e dichiara:

«Não somos obrigados a crer em revelações particulares, nem a Igreja no-las propôs como verdades irrefragáveis. Podemos deixar de crer nelas, por mais bem comprovadas que se nos apresentem, sem que incorramos na nota de hereges...

Para vivermos catolicamente, como todos somos obrigados pela nossa profissão de filhos da Igreja, não precisamos de mais revelações nem de mais milagres».¹⁷¹

Ma João Adelino Monteiro Vacondeus su "Fé Christã" del dicembre 1917 vuole fare di Fátima la bandiera di una crociata contro il Governo Repubblicano e il laicismo miscredente per una riconquista cattolica del Portogallo, per la riappropriazione ecclesiastica delle masse credenti e per rilanciare in grande stile la realtà degli sbeffeggiati miracoli e del soprannaturale prodigioso («póde conseguir-se uma verdadeira rechristianisação!»).¹⁷²

La rivincita cattolica dei devoti di Fátima contro il governo repubblicano del 1910 e contro la costituzione repubblicana del 1911 cercava di colpire il sistema parlamentare con due camere (del senato e dei deputati), la legge sul divorzio, la separazione della Chiesa dallo Stato, la legge sugli infortuni sul lavoro, le assicurazioni sociali obbligatorie, l'insegnamento elementare superiore e la creazione delle università di Lisbona e di Oporto. Nessuna obiezione venne fatta invece dai cattolici devoti di Fátima alla partecipazione delle truppe portoghesi in Francia e in Africa alla prima guerra mondiale fino all'armistizio del 1918.

Nel frattempo giova ricordare che l'8 dicembre 1917, giorno della festa della Madonna, Sidónio Pais, che capeggiava un partito contrario alla guerra, con un colpo di mano militare concludeva la sua rivoluzione, iniziata

¹⁷¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 714.

¹⁷² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 816-819.

il 5 dicembre e salutata con entusiasmo da Manuel Nunes Formigão, da tutti i devoti di Fátima¹⁷³ e da tutti i monarchici¹⁷⁴; le truppe portoghesi nel frattempo continuavano però a combattere in Francia, mentre i madonnari cattolici e filomonarchici esaltavano il coraggio patriottico dei soldati portoghesi, che combattevano in Francia contro la monarchia austro-ungarica.

Ma Sidonio Pais, eletto nuovo presidente della repubblica, venne assassinato in un attentato nel dicembre 1918; l'anno dopo scoppia ad Oporto una rivoluzione monarchica con il plauso del settentrione del Portogallo e con l'appoggio di tutti i devoti più rinomati di Fátima; tale rivoluzione divide a metà il Portogallo; tuttavia la controrivolta popolare e la marina sconfiggono poco dopo i monarchici e le truppe repubblicane ritornano al potere; indescrivibile fu la rabbia furiosa dei devoti di Fátima, costretti di nuovo a tramare di sottobanco e in clandestinità contro il regime parlamentare a nome della Madonna di Fátima.

Ma la Madonna di Fátima ritorna a sorridere con l'avvento della dittatura militare nel 1926; nulla rese più felici i devoti di Fátima della abolizione del parlamentarismo. Nel 1932 Oliveira Salazar prende il potere e con la costituzione fascista del 1933 trovò gli osanna di tutto l'episcopato cattolico. Da allora fu un trionfo inarrestabile per la Madonna di Fátima e per i suoi devoti; finalmente la democrazia e il parlamentarismo erano stati aboliti. Manuel Nunes Formigão sapeva quello che si faceva, già nel 1917!

4. Il miracolo del sole

A questo punto dobbiamo ritornare indietro e seguire in modo diacronico e sinottico il problema di fondo: il cosiddetto miracolo del sole verso le due pomeridiane. Di grande interesse sono appunto a questo riguardo le testimonianze di ciò che molti dissero di vedere tra mezzogiorno e le due pomeridiane del 13 ottobre 1917.

Innanzitutto tra tutte le fotografie scattate il 13 ottobre 1917¹⁷⁵, proprio mentre la gente diceva di vedere nel sole i grandi prodigi, non ce n'è nemmeno una, che riporti il benché minimo fenomeno atmosferico o solare,

¹⁷³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 839-840.

¹⁷⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 861-862.

¹⁷⁵ Cf a esempio quelle pubblicate in *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 167-184.

di cui parlano invece gli allucinati di quel giorno, come se si fosse trattato di una specie di finimondo astrale!

Il parroco di Monte Redondo, padre Manuel Pereira da Silva, scrive di aver avuto questa visione:

«Imediatamente apareceu o sol com a circunferencia bem definida. Aproxima-se como que até á altura das nuvens e começa girando sobre si mesmo vertiginosamente como uma roda de fogo prêso, com algumas intermitencias, durante mais de oito minutos. Ficou tudo quasi escuro e as feições de cada um eram amareladas...

As pequenas disseram que este [= S. José] dissera que hoje, ou breve, seria arvorada a bandeira da paz; que resassem o terço que em breve cá teriam as nossas tropas; que fizessem penitencia, que mudassem de vida porque, de contrario, se acabaria o mundo».¹⁷⁶

La dichiarazione di una imminente fine della guerra circolava dunque già tra la gente a Cova da Iria il 13 ottobre 1917 e questa poteva provenire solo da Lúcia, che era stata perentoria invece al riguardo; cioè solo e semplicemente «hoje»; non c'è dubbio che «hoje, ou breve» non indicava neppure per il parroco di Monte Redondo l'anno successivo o il 1919! Bisogna poi tener conto del fatto che tale parroco scrive il suo rapporto ad un altro parroco, suo collega, nella notte avanzata del 13 ottobre e quindi aveva già sentito anche le correzioni alla assurda profezia di Lucia, circolate subito dopo nel pomeriggio soprattutto tra il numeroso clero presente a Cova da Iria; la trovata di alcuni preti, secondo cui, se non si fosse fatto penitenza, ci sarebbe stata la fine del mondo, verrà ripetuta pochi giorni dopo dalla stessa Jacinta, la quale furbescamente, per evitare tutte le obiezioni, che venivano fatte a raffica a lei e a Lucia, dirà ovviamente, già la settimana successiva, di averla sentita proprio dalla Madonna.

Maria Bettina Basto scrive il 13 ottobre 1917:

«o sol aparece entre nuvens, mas sem brilho nenhum, parece a lua e dir-se-ia que tem uma cruz no meio e agora, ó maravilha a atmosfera tinge-se das cores do arco-iris vejo o chapéu de feltro branco da Rita cor de laranja depois verde, depois azulado depois rosa e pro ultimo dorado; está tudo doirado que coisa linda!»

In un secondo momento si vede rapidissimamente così:

¹⁷⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 165-166.

«o sol negro completamente parece que se despega do céu e começa a rodar sobre si mesmo muito depressa parece que vai cair ouve-se um grito de toda a multidão que cai de joelhos pedindo misericórdia».¹⁷⁷

Ma la stessa Maria Bettina Basto in una lettera del 17 ottobre 1917 ha migliorato di molto le sue allucinazioni, poiché dice di aver visto ben altro; i cattolici devoti infatti sanno che le vere allucinazioni sono progressive nel tempo ed è per questo che la Chiesa cattolica in caso di apparizioni miracolose sceglie in genere come testimoni fidati quelli che hanno più allucinazioni contemporaneamente:

«a chuva para e nós vemos as nuvens afastarem-se e o sol aparece-nos sem brilho e branco e no meio uma cruz como uma hostia depois as nuvens tornam-se doiradas e vê-se passar como uma nuvem muito transparente o vulto de N. Senhora as nuvens tornam-se azuis e verdes o sol parece que se desprende do céu, gira sobre si e desaparece para logo depois nos aparecer brilhante como de costume as nuvens vão andando e fica uma tarde linda».¹⁷⁸

Manuel Pereira Crespo da Costa Brites, presente in quello stesso momento a Cova da Iria, scrive:

«O que se viu da aparição foi só o sol inscurecer por espaço de um quarto de ora. As meninas disseram que N. Senhora que disse que a guerra que acabava, e que queria ali uma capela».¹⁷⁹

Maria Libânia Martins Antunes ha provato a chiedere alla gente, che era presente a Cova da Iria, che cosa avessero visto il 13 ottobre 1917:

«estas pessoas realmente contam coisas maravilhosas, mas ha entre estas pessoas, uma grande contradição no modo de contar o que viram».¹⁸⁰

Mariana Pinto Coelho ha visto questo:

¹⁷⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 190-191.

¹⁷⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 273.

¹⁷⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 193-194.

¹⁸⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 201.

«Vi o sol descer á terra d'uma maneira extraordinaria, chegando a incommodar o calor; vi-o andar á roda com velocidade como as rodinhas de fogo preso; vi o sol como uma hostia.

Há quem diga, que viu o sol de variadíssimas côres, eu, vi-o branco de neve, ou então cinzento escuro; vi tudo isto...».¹⁸¹

Maria Luísa Garrett Correira scrive:

«o sol lembra uma placa de prata fosca que é possível fixar sem o minimo esforço, e aos olhos espantados da multidão, em quanto a creança, que se dirige á Virgem, manda que se ajoelhem e se descubram, o sol gira sobre si mesmo n'um movimento vertiginoso lançando bafaradas de calor como um forno acceso que se houvera aberto, o sol parece aproximar se da terra em movimentos bruscos e rapidos succesivamente muda de côr, e a paisagem torna se amarella depois torna se arroxçada segundo as côres revestidas pelo sol. Este phenomeno dura aproximadamente 10 minutos...

Do logar aonde a Virgem falla ás creancinhas elevava se um fumo branco transparente que forma como uma nuvensinha que envolve o logar...¹⁸²
diz-lhe que hoje se faz a paz e que os vossos militares hão de voltar».

Maria Francisca de Castro ha visto così:

«Derrepente começou o sol a ficar d'uma cor esverdiada, mudando sucessivamente para amarelo claro que fasia parecer a gente cadavérica; n'isto dá como uma reviravolta, um safanão, parecia que vinha a cair sobre a terra... N'aqule momento o calor era tanto que quasi sofucava. Todos imaginaram que era o fim do mundo. Pessoas choravam. Durou isto 10 minutos».¹⁸³

Fernando António Souza Coutinho ha visto di più, perché egli era figlio di marchesi e la Madonna aveva sempre sostenuto i nobili contro il Governo Repubblicano:

«Em o ceu que estava completamente toldado de nuvens abriuse um circulo onde se via o sol como se fosse a lua num dia de luar e apresentava em volta uma aureola de prata.

O circulo tomou então as cores sucessivamente azul encarnado amarelo e verde ao mesmo tempo todos os objectos tomavam essa côr. Isto durou 1 minuto findo o qual toldou-se de novo o ceu. Em seguida a ocasião em que Nossa Senhora falou com as pequenas e para o que desceu do ceu formou-se

¹⁸¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 203.

¹⁸² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 212-213.

¹⁸³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 224.

uma nuvem escura em volta do sol que toda a gente podia fitar sem lhe doer a vista tomando varias cores e parecendo descer sobre nós. Depois quando Nossa Senhora subiu ao ceu a nuvem agora que parecia fogo subiu de novo com o sol e a nuvem começou a girar em volta do sol em quanto este sobre o fundo azul do ceu sempre com a aureola de prata começou a tremer imenso».¹⁸⁴

Maria Assunção Sampaio scrive:

«sabe que ao meio dia em ponto vieram umas côres do Ceu, cair sobre aquella grande multidão, a seguir veio uma estrela sobre a Carrasqueira aonde as pequenas estão ajoelhadas... a ditosa menina grita ao povo que a nossa Senhora disse que todo o povo olhe para o sól... sabe que o sól pôz-se numa volucidade a andar á rôda, que parecia uma roda de fogo, depois parou e já sem brilho; para todos verem melhor, ficou á vista de todos em forma d'uma Sagrada Hóstia».¹⁸⁵

Joaquim Ramos Pinto confida entusiasta, nonostante abbia visto poco e soprattutto non si sia affatto informato se proprio tutti avessero visto esattamente quello che si era allucinato lui:

«O sol teve uns movimentos de rotação d'uma rapidez vertiginosa. Via-se andar á roda que parecia "um rodísio" segundo a expressão d'um qualquer camponio... umas 30.000 pessoas... todos, repito n'aqueles breves momentos, viram o mesmo fenomeno. Por isso não houve sugestão».¹⁸⁶

Adelaide de Sousa Holstein ha visto molto meno:

«Imagina que chovia a potes, mas ás 2 horas em ponto apareceu o sol havendo depois as luzes mais extraordinarias possiveis».¹⁸⁷

Desolata è invece Leonor das Dores Salema Manoel:

«Foi quando no momento solemne eu não vi nada do que os outros viam! Não vi então nada no sol, não vi nada ali que justificasse *tudo o mais* que eu

¹⁸⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 228-229.

¹⁸⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 232-233.

¹⁸⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 235.

¹⁸⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 252.

via á roda de mim, mas esse espectáculo e tudo o que eu vinha vendo desde as 10 horas da manhã eram o bastante para eu continuar a *crêr* ».¹⁸⁸

Pure Maria Benedita Oriol Pena non vide nulla e cercò una scusante pretestuosa a tale fallimento:

«As cores extraordinarias que o sol apresentou muitas pessoas as viram (sendo uma d'ellas a minha Tia Camilla) mas eu essas não as posso descrever porque quando o vi n'aquella agitação espantosa, senti uma impressão tão grande que cahi de joelhos e não poudes ver mais nada».¹⁸⁹

João Maria Lúcio Serra ebbe visioni un po' più retoriche, anche se era convinto che molti di tali fenomeni meteorologici potessero avere una spiegazione scientifico-naturale e che lo stato d'animo della gente presente a Cova da Iria potesse favorire forme di suggestione; a suo avviso però il fatto che tali fenomeni fossero stati preannunciati da Lucia già a giugno sarebbe la prova della loro soprannaturalità, cosa per altro del tutto falsa, perché Lucia aveva parlato di un prossimo "segno" nel mese precedente senza mai specificare di quale segno si trattasse; comunque la visione del 13 giugno fu di questo genere:

«... milhares de olhos contemplaram estarecidos o sol em pleno azul, visível a todos, sem a intensidade dos raios a ferirem a retina e a dificultarem a visão, coroado de côres várias n'um movimento de veloz rotação, que na frase pitoresca de alguns lembrava uma rodinha de fogo».¹⁹⁰

Os espectadores, entre olhando-se, apresentavam-se uns aos outros de côr amarela, e no horizonte vermelho-alaranjado onde quer que os olhos se fitavam viam-se fachos de luz esbatida, parecendo colocados a igual distancia, e reflectindo-se na terra».¹⁹¹

Ana Maria da Câmara scrive:

¹⁸⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 253.

¹⁸⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 297.

¹⁹⁰ Quest'ultima frase in altre redazioni venne mutata con «parecendo por vezes desprender-se da abobada celeste, aproximando-se da terra» (cf a esempio *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 726).

¹⁹¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 302. Cf anche con qualche leggera aggiunta *ibid.*, pp. 688-689 e 725-728, ove l'ultima frase viene integrata con una aggiunta: «viam-se fachos de luz esbatida, afectando a forma oval».

«...alguem me diz: “Olhe para o sol”. Ao principio nada notei mas segundos depois vejo-o como se fosse a lua d’uma côr azul prateada muito clara d’ahi por diante o sol tinge-se de verde, rôxo, amarelo, azul, mas conserva-se sempre desprovido de raios. Atira para longe com rôlos, por assim dizer de fumo da côr que apresenta, mas a fôrma do disco é perfeita e esse disco *gira* de uma maneira vertiginosa e a certa altura o sol *desceu*. Mais tarde mostra-se mais á direita e depois mais á esquerda, ou vice versa. N’um momento o disco tóma uma côr de rosa vivo; por traz de cada monte levanta-se como um véu da mesma côr. Campos e multidão tudo a reflecte... Sinto como todos que estamos em pleno sobrenatural... Não sei quanto tempo durou, mas ouvi falar em 4 minutos. Pareceu-me muito mais».¹⁹²

La stessa Ana Maria da Câmara farà il 3 novembre 1917 questa dichiarazione, che, confrontata con quella di pochi giorni prima, non è davvero la stessa allucinazione:

«Alguem me diz: “Olha para o sol”. Respondo que nada vejo, mas segundos depois sâe-me da bocca esta exclamação: “É a lua”. Vejo um disco muito claro azul prateado, sem raios, que logo retomando a côr natural, começa rodando vertiginosamente depois esse disco, tóma diferentes côres.

Lança para fóra de si como rôlos de fumo da côr de que está tinto, mas conserva sempre a fôrma perfeitamente redonda, sem raios e podendo ser perfeitamente fixado. Em certa ocasião vejo-o colorir-se de côr de rosa vivo. Por detraz de cada cabeça levanta-se como um véo de gaze da mesma côr campo e multidão tudo a reflecte. É grandiosamente lindo e no emtanto cresce na alma um sentimento de temor inexplicavel, se não tivessemos a convicção do “sobrenatural”.

Ninguém diz alto o que vê, mas pelo redobrar do ardor das invocações a Nossa Senhora nas ocasiões “culminantes” se percebe que todos mais ou menos vêem e sentem o mesmo.

O clamor é imenso no momento em que o sol *desce*, movimento que observo distintamente, assim como um movimento para a direita e esquerda, ou vice versa, mas já á altura regular do sol. Estes dois ultimos movimentos foram muito menos sensiveis que o movimento descendente e não posso afirmar que se seguiram immediatamente a este».¹⁹³

Antónia da Câmara fu meno fortunata:

«Do que vi de maravilhoso em Fátima posso afirmar com toda a certeza o movimento rotativo do sol que apresentava uma côr verde escura».¹⁹⁴

¹⁹² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 324-325.

¹⁹³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 596-597.

¹⁹⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 598.

Leonor de Avelar e Silva Constâncio racconta come molti devoti avevano visto miracoli meteorologici nonché prodigi astrali nel sole e stelle cadenti già a partire dal 13 agosto 1917; figuriamoci quali prodigi soprannaturali non avranno visto il 13 settembre e il 13 ottobre, al cui spettacolo ella tuttavia non poté partecipare perché un incidente stradale la costrinse ad arrivare in ritardo a Cova da Iria quel fatidico giorno; ma i racconti di due o tre pellegrini, con cui riuscì a parlare, erano strabilianti.¹⁹⁵

La sceneggiatura di Maria Caminha è di questo tipo:

«as nuvens se afastaram para os lados deixando o sol a descoberto, e immediatamente começam a passar por diante do sol rolos de nuvens muito leves e amarellas como oiro, rouxas, côr de cravo, etc.

N'isto o sol pareceu desprender-se e desceu de repente; momento de pavor.

N'isto começa n'um movimento rotatorio com uma rapidez incalculavel.

De repente é a lua que está mas isso é um momento, transforma-se na Sagrada Hostia vendo-se até a cruz come que cavada n'aquella materia opaca côr de farinha de trigo muito alva.

Eu vi assim no vacuo e em roda uma maravilhosa corôa das taes nuvens em varias cores...

Nossa Senhora tornou-se visivel para algumas pessoas, eu não fui contemplada com essa graça, não me era necessaria para crer...

A Rita via adiante do sol a face de Nossa Senhora, só a face, e ia ficando... nem sei como dizer, perdeu a noção do tempo, e não pode descrever o que viu, não sabe, nada se pôde comparar com a belleza e doçura d'aquelle sorriso. A Bettina então foi a mais contemplada de todas, naturalmente era a que tinha mais necessidade.

Essa viu vir Nossa Senhora do Rosario, linda, a descer para nós, para ella desvaneceu-se quando justamente se aproximou da terra».¹⁹⁶

Il reverendo José António Marques da Cruz Curado scrive:

«O sol, já sem nuvens, não projectava os raios sobre a terra, mas parecia envolvido em chammas de côr desmaiada. De subito, perde toda essa luz ou chamas e apparece-nos uma placa de prata fôscas, como accertadamente disse o "Seculo", tendo um rapido e bem visibel movimento de rotação, parecendo até que se approximava da terra. Podia fixar-se indefinidamente sem incommodar a vista.

Incendiou-se pouco depois, deixem-me dizer assim, vendo-se então de novo envolvido em chammas côr de rosa, e tambem sem projecção de raios sobre a terra.

¹⁹⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 335-347.

¹⁹⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 373-374. Cf anche *ibid.*, pp. 825-828.

Passado talvez um minuto, perdeu de novo a luz e chamas, vendo-se outra vez a placa, agora muito branca, com o mesmo movimento de rotação muito rápido.

Ainda uma terceira vez o sol, que parecia ter movimentos bruscos, sacudidos, se envolveu em chamas azuladas, a que se seguiu a pêrda da luz e o movimento rotativo de placa. Terminára o phenomeno».¹⁹⁷

Una signora publica su "A Ordem" del 25 ottobre 1917 questa dichiarazione:

«O sol apresentava então o aspecto d'um globo de prata fôska, circundando-o um disco arroxead, muito escuro, como quando os eclipses não são inteiramente totaes... O sol girando apressadamente como se fôra uma roda de fogo d'artificio: este prodigio repetiu-se por tres vezes consecutivas... Olhei em volta; o aspecto e as côres da paisagem eram as mesmas que se observam durante a duração d'um eclipse; a mesma luz azulala, sui generis, d'esse azul electrico especialissimo e particular aos phenomenos d'esta natureza... direi ainda que a côres amarella, vermelha e rôxa que muitas pessoas diziam ter visto ao baixarem os olhos sobre a paisagem... não era mais do que o resultado de estarmos fixando o sol a olho nu, o que sempre acontece em circumstancias identicas».¹⁹⁸

La nobildonna Maria Eugénia Braancamp Sobral da Câmara, una tra le tante di quel ceto filomonarchico, che fecero subito della devozione alla Madonna di Fátima la loro bandiera religiosa, scrive:

«Pouco depois reparámos n'uma cousa que nos impressionou, foi ver as caras das pessoas que estavam defronte de nós com sombra do lado de onde estava o sol (embóra encoberto) e illuminadas do lado opposto, isto é onde estava a carvalheira!¹⁹⁹ Não quero dizer com isto que visse nenhum clarão, que isso não vi. Quando estávamos reparando n'isso, assim como n'um certo fumo ou nevoeiro que se via por cima das cabeças das pessoas que estavam lá perto... De repente torna a apparecer o sol... e vimos que se podia fitar o sol sem custo nenhum. Estava uma rodella branca, parecia uma hostia derepente transformou-se n'uma rodella prêta, cercada por um circulo dourado e essa rodella preta começa a andar de roda sobre si mesmo, e deitando de tempos a tempos raios luminosos ou para melhor dizer relampagos. Tornou-se outra vez a fazer branca e depois cobrio-se d'uma nuvem doirada».²⁰⁰

¹⁹⁷ Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918), p. 402.

¹⁹⁸ Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918), p. 451.

¹⁹⁹ Cioè il leccio.

²⁰⁰ Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918), p. 474.

Beatriz Gorjão scrive qualche giorno dopo il 13 ottobre 1917 di aver parlato a Fátima con gente che «disse-nos ter visto tambem os signaes no sol »; Jacinta le assicura pure che «N. Senhora era da sua altura», cioè era una bambina come lei.²⁰¹ Chiede poi del segreto a Francisco: «Quando lhes perguntam se é mau, dizem que é bom para todos »²⁰²; e dunque il segreto non poteva parlare dell'Inferno e della marea di gente, che vi viene dannata!

La nobildonna Isabel de Jesus Maria de Sousa Holstein Brandão de Melo, che gira per l'Europa nei migliori alberghi, non ha bisogno di miracoli per credere ma le rincresce da morire di essere stata esclusa dalla festa popolare di Cova da Iria, di cui ella parla tuttavia al miglior clero svizzero in un francese un po' particolare:

«Et le soleil qui se laisse fixer et qui semble un disque de métal sans rayons, commence à tourner sur lui-meme et à monter et descendre plusieurs fois. Voilà ce qu'on dit à côté de moi, et ce que des milliers de personnes affirment avoir vu. Moi je ne l'ai pas vu; j'ai bien pu fixer le soleil et j'étais terriblement étonnée d'entendre tout le monde clamer qu'on voit des signes extraordinaires dans le ciel. Je crois que N. S. ne m'a pas trouvée digne de voir ces phénomènes, mais dans mon ame je n'avait pas besoin de les voir pour croire à l'apparition de la Ste Vierge aux enfants. Deux de mes cousines qui étaient près de moi, étaient hors d'elle-memes et affirmaient voir exactement le soleil comme une pièce de feu d'artifice tournant vertigineusement. Enfin cela dura quelques minutes, puis de nouveau les nuages couvrirent le soleil».²⁰³

Nascimento e Sousa è un po' più fortunato, anzi egli è un testimone sicurissimo di quello che è avvenuto il 13 ottobre, perché il grande miracolo l'aveva già visto il 13 settembre in anteprima:

«Que houve naquela ocasião um fenómeno solar, com mais ou menos apresentação de diversas cores não te reste dúvidas destas; só vi um amarelo muito pronunciado e pareceu-me ver uma côr preta por debaixo do disco solar mas esta não garanto... todos nós interrogavamos e só uma unica pessoa me disse não ter visto... pelo fenómeno solar que vi acredito que houve na Fátima no dia 13 de Setembro de 1917 um caso tão extraordinario

²⁰¹ Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918), p. 477.

²⁰² Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918), p. 479.

²⁰³ Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918), pp. 554-555.

que enquanto a sciencia mo não explicar é única e exclusivamente obra de Deus».²⁰⁴

Il professor António Lalanda dos Santos, dopo aver sentito i racconti degli altri e soprattutto quelli dei veggenti, verso la fine di ottobre del 1917 scrive di aver visto pure lui quello che invece avevano visto solo questi ultimi:

«Tomando a aparencia da lua todo amarelo mas sem emitir luz muda de côr para um azul celeste a seguir toma um brilho muito intenso como uma nascente de luzes de brilhantes toma um movimento circular muito rápido e aproxima-se da Terra chegando a dar-nos a impressão de que tudo vai ser fulminado... O Sol retoma de novo o seu lugar e parece dizer-nos não tenhais medo!... O Sol... toma de novo o aspecto da lua, a côr azul celeste, o mesmo brilho e movimento circular desaproximando-se da Terra o que nos faz supor que dista de nós a uns 500 ou 600 metros...

Durante o Milagre os objectos tomaram a côr amarelo dourado...

Dentro do globo luminoso viam-se um grupo de pessoas que se moviam, e que depois a criança explicou ser S. José a anunciar a Paz aos homens, seu bendito Filho abençoar a Povo e N. Senhora das Dôres».²⁰⁵

Una signora anonima comunica al giornale cattolico "Raio de Luz" il 1 novembre 1917:

«De repente um disco luminoso do tamanho d'uma hostia grande, mas que todos podiam fitar como se fita a lua, como que se destacou do sol, (ou antes se lhe antepoz) baixando visivelmente n'uma rotação seguida que depois d'uma paragem se repetiu. Uma nuvem linda ora côr de fogo, ora roxa, ora côr de rosa, ora dourada se mostrava e desaparecia sucessivamente reflectindo-se a côr não só em todos os circumstantes como em todo aquelle recinto. A côr amarella sobretudo foi muito impressionante e já das outras vezes se tinha feito notar mas menos intensa. O horizonte, era limitado em circulo perfeito por focos luminosos eguaes em tamanho e distancia uns dos outros dando um pouco a impressão de *quémadas* mas no tom amarellado que por vezes se nota ao pôr do sol. Todo este effeito foi duradouro e os fôcos a que alludo form surgindo uns apoz outros...

Muitos viram (e pessoas de todo o credito) uma estrella linda a caminhar na direcção da carvalheira com clarão».²⁰⁶

²⁰⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 1 (1917-1918)*, pp. 558-559.

²⁰⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 1 (1917-1918)*, pp. 568-569.

²⁰⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 1 (1917-1918)*, pp. 583-584.

Joaquim Xavier Tuna, che vedeva tutte le volte una sceneggiatura diversa in cielo, attesta proprio davanti a Manuel Nunes Formigão, il quale, non c'è dubbio, i testimoni sapeva sceglierseli:

«Em agosto, no dia 13, vi o sol baixar no ceu á hora da aparição. Nunca baixou tanto como d'aquella vez, nem mesmo a 13 de Outubro. Todos os objectos que me rodeavam se tornaram amarelllos...

No dia 13 Setembro vi uma cruz de grande tamanho sahir do sol e dirigir-se para a banda do nascente. A sua marcha não era muito apressada. Umas vezes apparecia, outras vezes sumia-se, até que saltou fóra da vista. Vi ainda outras cousas que não sou capaz de explicar. Na freguezia das Lapas houve pessoas que, á mesma hora, viram a cruz».²⁰⁷

Joaquim Vieira aveva già anticipato tutto il 13 agosto:

«Em agosto, no dia 13, appareceu uma nuvemzinha branca que caminhou do sul para o norte na direcção do nascente, tomando côres diversas muito lindas. O sol perdeu o brilho por completo, podendo olhar-se para elle, e mudou de côres... Em treze de Setembro... de repente vejo passar uma cousa parecida com um balão de espuma que as creanças costumam fazer soprando com um canudinho... Não fitei então o solo. No mesmo mez vi tambem um risco azul n'uma nuvem de côr escura caminhando em sentido contrario ao sol».²⁰⁸

Il più demagogo di tutti, Gonçalo Xavier de Almeida Garrett, il 3 dicembre 1917 scrive per il superclericale Manuel Nunes Formigão una narrazione del miracolo del 13 ottobre, dopo che ormai ha sentito una valanga di racconti; ne fa una sintesi e poi dice che tutti avrebbero visto quello che egli si è inventato con infantile opera di conflazione a tavolino :

«... os extraordinarios acontecimentos de Fátima... foram os seguintes:
1º Os phenomenos duraram uns 8 a 10 minutos; 2º O sol perdeu o seu brilho offuscante, tomando o aspecto da lua podendo ser encarado facilmente, 3º O sol por trez vezes, durante esse periodo de tempo, manifestou um movimento rotatorio na periferia, faiscando chispas de luz nos seus bórdos, á semilhança do que se dá com as rôdas de artifício, de fogo mui conhecidas, 4º Esse movimento rotatorio dos bórdos do sol, 3 vezes manifestado e 3 interrompido, era rapido e durou 8 ou 10 minutos, pouco mais ou menos; 5º A seguir, o sol tomou a côr violacea e depois alaranjada espalhando essas côres por sôbre a terra, readquirindo alfim o seu brilho e fulgor, impossivel

²⁰⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 678-679.

²⁰⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 680-681.

de ser encarado com a vista. 6º Foi pouco depois do meio dia e perto do zenith, (o que é importantíssimo) que estes factos se deram...

... outras pessoas em Torres Novas, no dia 20 de Outubro... viram o movimento de rotação do sol e mudança de côres...

não considero os phenomenos vistos e observados no sol, como astronomicos do sol propriamente dito, mas sim metherologicos da athmosphera da terra sobre a imagem solar, em quanto á côr e asphecto do brilho semelhante á lua, e tambem quanto á vista da rotação...

Naõ tem explicação alguma, com as suas repetições, senão sobrenatural».²⁰⁹

Si tratta della descrizione più demagogica e più falsa di tutta la documentazione sul miracolo del sole a Fátima; è infatti una costruzione fatta a tavolino con opera di incastro apologetico, onde rendere l'evento il più miracoloso e strabiliante possibile ma non corrisponde alle altre testimonianze oculari né nella successione seriale degli eventi né nella descrizione dei vari colori né nella precisione con cui pretende di dare una descrizione scientifica del disco solare durante la presunta rotazione.

Ma il nostro demagogo, tra i sostenitori più squallidi di Fátima, assieme al canonico Manuel Nunes Formigão, ha già pronte altre trovate; dice che bisogna eliminare ad ogni costo gli accenni di Lúcia sulla fine della guerra e in ogni caso vi sarebbe una soluzione alternativa: presentare le parole di Lúcia come una profezia sulla rivoluzione russa del mese di novembre del 1917 e sull'armistizio dei sovietici («Em verdade ainda se póde realisar tudo isto. Será inicio os factos occorridos na Russia e o armisticio?»); ma quello che più gli preme è sequestrare Lúcia, perché non combini altri guai, rovinando tutto con le sue riposte alle domande, che le vengono continuamente fatte («É indispesavel separar a rapariga de tantas e tantas perguntas. Repito que é urgente evitar as multiplas perguntas»)²¹⁰

Il primo gennaio 1918 il nostro supremo demagogo Gonçalo Xavier de Almeida Garrett ha un'altra idea geniale e la comunica subito a Manuel Nunes Formigão: basta dire che la profezia di Lúcia sulla cessazione della guerra è vera, perché la guerra è virtualmente cessata proprio nell'ottobre del 1917 («Para mim a guerra terminou virtualmente»)!²¹¹

²⁰⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 771-773.

²¹⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 774.

²¹¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, p. 820.

Essendo poi il miracolo di Fátima una questione di famiglia, ecco arrivare puntuale, il 18 dicembre 1917, a Manuel Nunes Formigão il racconto del figlio dei nostri demagoghi, vale a dire la lunga narrazione di José Maria de Proença de Almeida Garrett, il quale con le imbeccate del padre non solo già si fa anche l'autoanalisi per dimostrare che tutta la sceneggiatura non poteva essere una sua allucinazione ma critica pure quello che hanno visto gli altri (il padre gli aveva detto che bisognava condurre a omogeneità le allucinazioni degli altri e quindi bisognava squalificarle come descrizioni non precise); pur saltando fumi e nuvole miracolose, ne rimane sempre un bel po' di soprannaturale, tutto a disposizione su un bel piatto d'argento e sfornato secondi i desideri del padre entusiasta, della madre fanatica e del reverendo tanto pio e devoto di Fátima:

«Não me pareceu bem a comparação, que ainda em Fatima ouvi fazer, de um disco de prata fosca. Era uma cor mais clara, activa e rica, e com cambiantes, tendo como que o oriente de uma perola. Em nada se assemelhava á lua em noite transparente e pura porque se via e sentia se ser un astro vivo. Não era como a lua esferica e não tinha a mesma tonalidade nem os claros-escuros. Parecia uma rodela brunida cortada no nacar de uma concha... Também se não confundia com o sol encarado atravez do nevoeiro (que aliaz não havia áquelle tempo) porque não era opaco, difuso e velado. Em Fatima tinha luz e calor e desenhava se nitido e com a borda cortada em aresta como uma tabela de jogo.

A abobada celeste estava enevoadade de cirros leves, tendo frestas de azul aqui e acolá, mas o sol algumas vezes se distacou em rasgões de ceu limpo. As nuvens que corriam ligeiras de poente para oriente não empanavam a luz (que não feria) do sol dando a impressão facilmente comprehensivel e explicavel de passar por detraz mas por vezes esses flocos, que vinham brancos, pareciam tomar, deslizando ante o sol, uma tonalidade rosa ou azul diafana.

Maravilhoso é que, durante longo tempo, se pudesse fixar o astro labareda de luz e braza de calor, sem uma dor nos olhos e sem um deslumbramento na retina, que cegasse.

Este phenomeno com duas breves interrupções em que o sol bravo arremessou os seus raios mais coruscantes e refulgentes, e que obrigaram a desviar o olhar, devia ter durado cerca de dez minutos.

Este disco nacarado tinha a vertigem do movimento. Não era a scintilação de um astro em plena vida. Girava sobre si mesmo numa velocidade arrebatada.

De repente ouve se um clamor como que um grito de angustia de todo aquelle povo. O sol, conservando a celeridade da sua rotação, destaca se do firmamento e sanguinio avança sobre a terra ameaçando esmagar nos como o pezo da sua ignea e ingente mó. São segundos de impressão terrifica.

Durante o accidente solar, que detalhadamente tenho vindo a descrever, houve na atmospheria coloridos cambiantes. Não posso precisar bem a

ocasião porque já lá vão dois mezes passados e eu não tomei notas. Lembro-me que não foi logo no principio e antes creio que foi para o fim.

Estando a fixar o sol notei que tudo escurecia a minha volta. Olhei o que estava perto e alonguei a vista para o largo ate ao extremo horizonte e vi tudo cor de amethysta. Os objectos, o ceu e a camada atmospherica tinham a mesma cor. Uma carvalheira arrocheada que se erguia na minha frente lançava sobre a terra uma sombra carregada...

A impressão que se tinha não era de eclipse...

De facto tudo agora mudara, perto e distante, tomando a cor de velhos damascos amarells. As pessoas pareciam doentias e com ictericia».²¹²

Il 30 dicembre 1917 Branca de Souza Lobo de Moura de Vilhena Barbosa stende la sua testimonianza su quanto sarebbe avvenuto il 13 ottobre 1917 a Cova da Iria; si era recata là dopo quattro mesi di febbri non ben precisate; asserisce di aver assistito al miracolo ma non dice proprio nulla di quello che ha visto nel sole, mentre è preoccupatissima di assicurare di aver visto del fumo miracoloso sopra il luogo, ove sarebbe poi apparsa la Madonna; si limita a comunicare che dopo quell'esperienza ha sentito una consolazione immensa e una pace interiore, che non provava da anni, e non sentì più nei giorni successivi disturbi di febbre.²¹³

Una sintesi di queste testimonianze di persone, che furono presenti agli eventi del 13 ottobre 1917 a Cova da Iria, potrebbe restringersi a poche osservazioni.

Innanzitutto è falsa la notizia, continuamente ripetuta dai clericali, secondo i quali tutti a Fátima avrebbero visto lo stesso e unico miracolo del sole; l'analisi delle testimonianze, soprattutto nello svolgimento seriale dei fenomeni segnalati, non presenta alcun risultato di omogeneità; ogni testimonianza varia dalle altre o per il succedersi seriale degli eventi (le diverse colorazioni a esempio a volte seguono e a volte precedono la roteazione solare) o per il materiale eidetico (molti hanno visto immagini di croci, di stelle o di ostie, totalmente assenti nelle sceneggiature di altri allucinati) o per l'assenza completa di allucinazioni.

In secondo luogo le diverse particolarità eidetiche avvengono sincronicamente, mentre le persone guardano in un'unica e identica direzione, cioè verso il sole.

²¹² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 796-798.

²¹³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano I (1917-1918)*, pp. 808-810.

Ciò significa che non poteva trattarsi di eventi oggettuali al di fuori delle facoltà visive dei soggetti implicati, altrimenti la diversità delle testimonianze diventa in se stessa contraddittoria.

Un altro tema, oltre a quello delle percezioni ottiche del miracoloso evento meteorologico durante le due ultime apparizioni del 13 settembre e del 13 ottobre 1917, è anche quello delle guarigioni taumaturgiche. Seguiamo allora la propaganda cattolica nell'anno successivo alla apparizioni.

Il grande demagogo Gonçalo de Almeida Garrett inizia una delle sue tante battaglie apologetiche il 24 agosto 1918. Vediamo prima i fatti a partire da due testimoni oculari.

In una lettera di Luísa da Madre de Deus da Cunha e Menezes, Marquesa da Ribeira Grande, scritta il 7 ottobre 1918, troviamo la descrizione diretta di ciò che avvenne il 13 ottobre 1917 proprio vicino al leccio sul quale apparve la Madonna e presso il quale stava la marchesa; a partire dalle nove del mattino si scatena nella zona una pioggia a scrosci ininterrotti e fitti, che dura fin verso mezzogiorno, allorché arrivano i tre veggenti; per incanto proprio in quell'istante smette di piovere; durante l'apparizione la marchesa, che è molto vicina al leccio, sente Lúcia ripetere a voce alta: «Vocemecê não faz hoje o milagre que me prommetteu?» e poi gridare alla gente: «Olhem para o Sol»²¹⁴ e avviene il cosiddetto “miracolo del sole” luminoso; non accadde altro e vicino al leccio nessuno dei testimoni presenti vide altro. Nella più completa umidità dopo una pioggia ininterrotta di quasi tre ore spunta radiante il sole; ovvie sono le evaporazioni lungo la piana, ove vi era una marea di gente inzuppata, improvvisamente sotto i raggi del sole.

Orbene, assai più lontano con tutta la sua famiglia stava anche il dr. Gonçalo de Almeida Garrett; improvvisamente proprio nel mese di agosto del 1918 gli viene un'idea geniale; cominciò a dire che un istante prima dell'apparizione dell'ottobre del 1917 gli parve aver visto del fumo alzarsi dal suolo («o fumo que se via levantar do chão»)²¹⁵. Progettò immediatamente la sua trovata per dimostrare un miracolo strabiliante nell'ordine fisico in onore della Madonna. Iniziò dunque a dire e a scrivere

²¹⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, Santuário de Fátima 2004, pp. 60-61.

²¹⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 41.

che si trattava di una «columna de fumo, similhante à do insenso»²¹⁶, poi dichiarò con totale falsificazione delle testimonianze che tale fumo sarebbe stato visibile in tutte e sei le apparizioni da maggio a ottobre e solo durante il giorno e l'ora precisa delle apparizioni; disse anche che per tutto questo bastava cercare e trovare i testimoni e naturalmente dovevano essere i ragazzi veggenti a fare tale dichiarazione, anche se prima nessuno di loro aveva mai visto del fumo attorno al leccio! Per quella del 13 ottobre nella sua famiglia ce n'erano già quattro e altri avevano già detto che ad agosto qualcuno aveva visto qualcosa del genere. Occorreva poi raccogliere una valanga di testimonianze, che non s'era mai visto del fumo simile in tutti gli altri paesi attorno a Fátima nei giorni e nell'ora precisa in cui avvenivano le apparizioni.²¹⁷ Progettava di coinvolgere le facoltà scientifiche dell'Università di Coimbra per dimostrare che prima del mese di maggio 1917 a Fátima non si sarebbe mai vista nessuna colonna di fumo e soprattutto mai nelle ore, in cui avvenivano normalmente le apparizioni, incaricandole nello stesso tempo di controllare nei mesi successivi se si fossero avverate in tale luogo analoghe manifestazioni di fumo di tipo geologico o meteorologico nei suddetti mesi («Comprovadas as manifestações de fumo nos dias 13 dos mezes todos de maio a outubro inclusive de 1917 e verificado que não se deu manifestação de fumo alguma, nem antes, nem depois do periodo das aparições, fica provado que ha o Sobrenatural e o milagre em Fatima. É rigoroso»)²¹⁸.

Il 29 settembre 1918 il nostro fanatico dr. Gonçalo Xavier de Almeida Garrett cerca di coinvolgere l'Università di Porto per analizzare il fumo dal punto di vista chimico: fenomeno di evaporazione oppure combustione incompleta oppure reazione chimica di due composti gassosi (come gas cloridrico e ammoniac) con impressione di fumo; bisognava analizzare tutti i fenomeni fumogeni, avvenuti durante le apparizioni dal 13 maggio al 13 ottobre a Fátima – e se li era inventati quasi tutti il Dr. Gonçalo de Almeida Garrett proprio come fenomeni, che sarebbero accaduti vicino al leccio – e controllare se prima e dopo ve ne fossero stati altri, avvenuti verso mezzo giorno durante quei sei mesi del 1917. Il problema ovviamente era

²¹⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 42.

²¹⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 42-43.

²¹⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 44-45.

costituito dal reperimento di testimoni che attestassero il fumo per le prime quattro apparizioni, un fumo che in realtà non era mai esistito, e nello stesso tempo attestasse che tale fumo fantasma non era mai apparso alla stessa ora verso mezzogiorno nelle altre località vicine a Fátima.²¹⁹

Tale impresa non pareva affatto assurda al nostro dottore, per il semplice fatto che le suggestioni di massa non erano mai mancate a Cova da Iria; la gente diceva a esempio di aver visto nuvole abbassarsi e fermarsi sopra il leccio; altri garantivano di vedere in cielo nuvole bianche diventare improvvisamente rosso sangue, poi rosa e quindi dorate; del resto bastava il passaggio di una nuvola per far mutare di intensità la luce solare; durante le apparizioni di luglio e di agosto ci fu chi sentì pure il terremoto.²²⁰

D'altronde il 29 settembre 1918 Gonçalo Xavier de Almeida Garrett aveva già trovato la solita donna, che gli garantiva una grande fumata tutto attorno al leccio per il 13 agosto del 1917: «Esteve aqui a Sr^a D. Maria de Jesus Raposo. Diz que esteve em Fátima no dia 13 agosto (em q. não estavam as creanças) de 1917. A manifestação do fumo foi muito maior, como uma especie de globo que envolveu a azinheira».²²¹

L'8 ottobre 1918 egli ribadiva ancora: «Basta comprovar o fenomeno em 6 dias unicos de maio a outubro. Nos annos antes, annos depois, e no periodo dos 6 mezes, nada, nada, por certo nada constará da existencia da manifestação, e se constar virá alguem accusar e dizer».²²²

Il 4 ottobre 1919 sul giornale di Lisbona "A Época" il grande demagogo marianofilo spaccia in grande stile i suoi falsi; è infatti falso che durante la prima apparizione del 13 maggio 1917 «logo che a Jacintha, a mais velha [ennesimo falso!], proferia as palavras: – Ela ahi vem – elevava-se da terra ao Ceu, junto da pequena asinheira, uma suave nuvem de fumo, semelhante á do incenso»²²³; è falso che in tutte le altre cinque successive apparizioni «este phenomeno foi visto e observado distinctamente, pelas pessoas atentas e circumspectas, todos os cinco dias, no momento de se realizarem as

²¹⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 50-53.

²²⁰ Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, p. 104.

²²¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 53.

²²² *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 63.

²²³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 135.

aparições, nas horas previamente marcadas»;²²⁴ è totalmente falso che il 13 agosto, in assenza dei veggenti, al momento preciso delle precedenti apparizioni, «junto á viridente asinheira no momento preciso, levantou-se uma nuvem de fumo, mais intensa, em forma de corôa rosada formosissima, subindo mais alto ao Ceu por trez vezes»²²⁵; è infine totalmente falso che la Madonna abbia sempre predetto di volta in volta ad ogni apparizione la presenza di una prossima colonna di fumo: «Ás aparições anunciadas tem correspondido sempre o cumprimento prophetico da manifestação esterna d'uma nuvem de fumo».²²⁶ Dopo tutti questi falsi, che qualsiasi cattolico papista può permettersi per fini clericali apologetici, il nostro dottore dichiara, senza alcuna vera ricerca al riguardo, che non si sarebbe mai verificato fenomeno analogo «da nuvem de fumo» a Fátima dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 al di fuori dei giorni e dell'ora delle apparizioni.

La cosa non andò in porto, perché il reverendo, infingardo e astuto Dr. Manuel Nunes Formigão sapeva benissimo che il 13 ottobre 1917 a Fátima non c'era stata nessuna fumata miracolosa a mo' di incenso bensì soltanto «a memoravel chuva torrencial que assignalou aquelle dia de outomno»²²⁷ poco prima del presunto miracolo del sole. Sapeva anche che il 13 agosto 1917 i veggenti non si erano presentati a Cova da Iria, perché erano stati sequestrati dal sindaco di Villa Nova d'Ourem, ma che tra la gente rimasta disillusa sul luogo delle apparizioni alcuni asserivano che la apparizione sarebbe avvenuta lo stesso, anche senza i veggenti, in quanto «todos a uma voz diziam que tinham ouvido um trovão e visto junto da carrasqueira um relampago e uma nuvem formosissima que se elevou nos ares e a breve trecho desapareceu... Outras [pessoas] asseguravam que não habiam notado nada de anormal».²²⁸ Tuttavia, benché si fosse segnato un appunto il 28 aprile 1920 sulle domande da fare a Lúcia in un nuovo interrogatorio, che avrebbe dovuto contenere anche inchieste al riguardo («apparece uma

²²⁴ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 135.

²²⁵ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 136.

²²⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 136.

²²⁷ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 58.

²²⁸ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 114.

nuvem de fumo ... aparecia primeiro a nuvem d'ouro ou esplendor?») ²²⁹, non diede in quei mesi ascolto all'altro paladino della Madonna di Fátima sulla questione del fumo e del rimbombo di tuono, sentito solo da pochi, mentre gli altri non erano affatto sordi, al 13 agosto 1917, perché "miracoli" troppo contestabili, tanto più che «uma nuvem formosissima» non era proprio una colonna di fumo scuro a mo' di incenso.

In un articolo su "A Guarda" del 13 settembre 1919 il Dr. Manuel Nunes Formigão (con la firma pseudonima "Visconde de Montelo") descrive gli eventi del 13 settembre 1917, ricordando il presunto "sequestro" dei veggenti per due giorni da parte dello "administrador de Villa Nova d'Ourem" nell'agosto del 1917; il sindaco aveva tentato di carpire ai veggenti il segreto, di cui andavano parlando («já para as obrigar a confessar que estavam desempenhando uma comedia, já para lhes arrancar o segredo que, segundo ellas diziam, a Aparição lhes tinha confiado e a ninguém podiam revelar») ²³⁰; si tratta ancor sempre di *un solo segreto*, che riguarda esclusivamente i bambini veggenti e non già altri personaggi ecclesiastici.

Citando poi un testimone oculare (Joel de Deus Magno) tra i 15/17 mila pellegrini presenti il 13 settembre 1917, egli scrive:

«Foi neste momento que muitos dos circunstantes viram uma oval, pouco mais volumosa que um ovo, de côr banca viva e brilhante, com a parte mais larga voltada para baixo, descrever no firmamento uma comprida linha recta.

²²⁹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 276.278. La serie delle domande, annotate il 4 aprile 1920 e il 7 luglio 1920, sono estremamente interessanti per la concezione della santità devota, esigita e imposta ad una famiglia cattolica, nel mondo ecclesiastico degli inizi del sec. XX. Si doveva controllare se i pastorelli al pascolo guardavano i capri maschi o i cani (noti pericoli sessuali per pastori in miseria, che riuscivano a stento a sopravvivere), se provavano piacere quando qualcuno dava loro qualcosa da mangiare (noto peccato, assente nelle case e nei dei palazzi di faraoni travestiti da Gesù Cristo o anche solo di semplici nobili monsignori serviti e calzati dalla loro servitù), se si divertivano ondeggiando a danza (figuriamoci che ballate si facevano bambini affamati al pascolo, che non avevano molto tempo per organizzare i pontificali papali di Roma!), se facevano la siesta in campagna (la cosa era grave, visto che non avevano al pomeriggio magari una lettiera di avorio come i papi a Roma), se i genitori pregavano di notte insieme (una famiglia di poveracci, stremati dalla fatica del lavoro, deve per forza alzarsi di notte a pregare per imitare almeno i devoti vescovi cattolici con 25 stanze per vivere, mangiare, pregare, pisciare e dormire nel silenzio e nella quiete, destati dal sonno dalla loro servitù in quaresima onde alzarsi a esempio di Gesù in preghiera nel deserto), se la veggente Lúcia si era comportata con devozione la sera del giorno della sua prima comunione (quanto durava la presenza di Cristo per transustanziazione nello stomaco di un credente al tempo del papa Pio X?).

²³⁰ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 118.

Alguns observaram esse phenomeno por mais, outras per menos tempo. Eu não o vi e tenho pena disso. O Dr. F. e muitos patricios meus affirmam que tambem o viram. Alguns destes cuja seriedade não è licito pôr em duvida, asseguram ter distinguido uma especie de flores, que cahiam do ceu, mas não tocavam no chão desaparecendo ao chegarem a certa altura. A atmosfera tomou uma cor amarellada, talvez por causa da diminuição da luz solar. O que se passou nesse rapido quarto d'hora nunca esquece, mas não è fácil de descrever ... Logo que o sol recuperou a luz habitual ...».²³¹

La tecnica della descrizione e dello spaccio di queste esperienze allucinatorie è un capolavoro di infingardaggine e di fanatismo. Su 15.000 persone presenti solo alcune poche hanno avuto tali allucinazioni ma si presenta il tutto come un evento soprannaturale testimoniato da una folla immensa con una pura menzogna di amplificazione narrativa, inesorabile e immancabile nelle narrazioni cattoliche e papiste del prodigioso.

Nella descrizione appare con evidenza che poche persone di un piccolo gruppetto di fanatici, che si trovavano insieme e parlavano tra di loro, hanno avuto esperienze allucinatorie di tipo meteorologico; tali esperienze sono state diverse nel tempo tra i vari soggetti (la durata cronologica delle allucinazioni è stata diversa tra le poche persone implicate e quindi non si è certamente trattato di un fenomeno esterno e oggettivo); inoltre il contenuto eidetico delle allucinazioni si è diversificato nella sua fenomenologia allucinatoria, mentre altre persone dello stesso gruppetto, meno suggestionabili, hanno asserito di non aver visto proprio nulla di straordinario. Dunque vi sono tutti gli ingredienti di una allucinazione di poche persone per autosuggestione soggettiva il 13 settembre 1917, quando ormai tutti nella regione parlavano delle apparizioni della Madonna e di misteriosi segni strepitosi promessi per qualche prossima apparizione.

Proviamo ad analizzare ora la struttura eidetica di tali allucinazioni deliranti. Mentre già si diffonde la mania di guardare verso il sole e mentre già Lúcia istiga la gente a guardare di volta in volta verso il cielo, indicando di dove arriva e verso dove parte la Madonna, alcune persone asseriscono di vedere in cielo una piccola forma globulare-ovale bianca luminosa, che traccia, sempre in cielo una lunga strisciata luccicante. Tutti sanno che quando si tenta di fissare il sole, rimane poi nella vista una traccia luminosa a motivo del sovraccarico sensoriale dei fotorecettori, specificamente dei coni della retina, che registrano le onde elettromagnetiche comprese nello

²³¹ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 120-121 e pp. 127.

spettro visibile, trasmesso dal nervo ottico al mesencefalo e ai centri visivi del cervello. Senza dire poi che anche senza la Madonna o il Papa esistono nella normale attività percettiva i fenomeni delle sensazioni postume, cioè di sensazioni che perdurano, anche quando lo stimolo, che le ha provocate, è stato rimosso. Il caso, segnalato il 13 settembre 1917, ha tutte le caratteristiche di una sensazione postuma positiva, nella quale, dopo aver fissato il sole, l'occhio continua a reagire con la stessa sensazione di una globosità luminosa per un certo tempo; sono proprio gli stimoli luminosi brevi e intensi a provocare tali sensazioni postume positive, nelle quali i recettori continuano a rispondere proprio dopo che sono stati stimolati intensamente, specialmente se si muta la direzione degli occhi e il quadro visivo generale.

Nello stesso momento in cui alcuni vedevano la piccola forma luminosa ovale strisciare nel cielo, alcuni altri – ovviamente i papisti più devoti assicuravano che si trattava di persone assolutamente degne di fede – vedevano fiori, che cadevano dall'alto ma che non arrivavano fino al suolo, perché ad un certo momento sparivano.

Altro strepitoso miracolo sarebbe stato il fatto che una donna vide che l'atmosfera prendeva tinte giallognole, mentre sarebbe diminuita la luce solare, cosa che evidentemente nessun altro dei 15.000 presenti percepì con lo stesso ingiallimento.

In sostanza possiamo dire che il più grande miracolo di Fátima è bene sintetizzabile in un aforisma: "Ognuno a suo modo". Mai a sufficienza loderemo l'infinita e variegata onnipotenza di Dio, che permette a tutti i cattolici devoti di vedere quello che più a loro piace e quello che la loro fantasia o il loro sistema nervoso percepisce, onde permettere al Papa di dichiarare poi con solennità che si trattò di un grande miracolo, reale e oggettivo, compiuto da Dio all'esterno delle allucinazioni umane per la gloria della Madonna, apparsa ovviamente anch'ella a Fátima in previsione degli spettacoli reali e ben programmati dalla compagnia teatrale di un futuro nuovo Gesù Cristo polacco.²³²

²³² Persino S. JAKI, *God and the Sun of Fatima*, Port Huron 1999; S. JAKI, *The Sun's miracle or something else*, Port Huron 2000; S. JAKI, *Miracolo del sole* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 293-296, ricorre recentemente alla ipotesi del fenomeno meteorologico della "lente d'aria e della rifrazione ottica" (analogo alla cosiddetta fenomenologia allucinatoria dei "dischi volanti") e scrive: «La spiegazione risiede nel fatto che due correnti di vento che s'incontrino in un angolo possano far sì che una massa d'aria entri in movimento rotativo. Nel caso avvenga una inversione di temperatura, tale massa non solo ruoterà, ma sarà spinta dall'alto verso il

Il 1919 e il 1920 vennero dedicati da Manuel Nunes Formigão (con articoli sul giornale "A Guarda" a firma "Visconde de Montello" in agosto e settembre) alla propaganda sui raccontati miracoli di guarigione, operati dalla Madonna di Fátima e ricordati dagli ex-voto nella nuova cappellina, costruita nel luogo delle apparizioni (per quanto concerne la immagine della Madonna da esporvi alla venerazione dei fedeli si è ancora alla ricerca di una raffigurazione, che possa corrispondere a larghi tratti alle descrizioni dei veggenti e naturalmente il tutto viene gestito direttamente e arbitrariamente da Manuel Nunes Formigão prima e senza l'approvazione ufficiale del processo diocesano di indagine sulla soprannaturalità degli eventi)²³³, mentre nel mondo europeo imperversava la micidiale «pandemia bronco-

basso, molto probabilmente seguendo un'orbita ellittica. Le dimensioni di tale rifrazione ottica possono variare tra pochi metri e 30 metri all'incirca. Se, inoltre, si riempie di particelle di ghiaccio, potrà frammentare la luce del sole in vari, o per lo meno alcuni, colori dell'arcobaleno, come osservato a Fatima ... La rifrazione ottica, essendo così fragile, deve aver mantenuto la sua forma una quindicina di minuti, dopo aver seguito due o tre traiettorie ellittiche in direzione della terra».

²³³ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 108.132-133.279-280. Il modello fotografico, e ovviamente anche la raffigurazione scolpita, del 26 aprile 1920 non corrisponde affatto alle descrizioni del manto della Madonna, fatte dalle prime dichiarazioni dei veggenti nel 1917, per non parlare della gonna, sotto la quale spuntano soltanto le unghie di un solo piede, parti che non destano ovviamente pensieri vaganti al clero papista e madonnaro oltre che falsario e che poggiano per di più su una tenera nuvoletta; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 267-269 e anche pp. 312-313 (per l'immagine della Madonna di Fatima distribuita a Fátima e a Cova da Iria tra il 13 maggio e il 13 giugno 1920). L'unico problema consistette nel fatto che l'immagine originariamente proposta teneva in mano un rosario a 9 misteri, mentre occorreva correggerla con un rosario più breve, che usavano i veggenti; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 338 e 345. Solo Gonçalo de Almeida Garrett fece notare proprio a Manuel Nunes Formigão il 26 luglio 1920 la stranezza del manto della Madonna: «A estampa está muito ben feita, e diz-me V. Ex^a que ella é reprodução da Imagem, feita segundo as indicações de Lucia. Parece que a Estampa alem do vestido e manto, mostra uma especie de tunica descendo um pouco abaixo do joelho e aberta ao centro. É um vestido fôra do vulgar, em Nossa Senhora»; cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, p. 406. La raffigurazione della Madonna venne portata a Fátima sul luogo delle apparizioni da Gilberto Fernandes dos Santos il 13 giugno 1920 verso le tre e mezza del pomeriggio, il quale in una lettera del 23 giugno 1920 descrisse poi a Manuel Nunes Formigão lo spettacolo dei miracoli prodigiosi, che sarebbero avvenuti al momento della deposizione di tale raffigurazione: il volto della Madonna in pieno riflesso solare si sarebbe acceso di fuoco dorato luccicante e le quattro candele, poste di fronte, si sarebbero messe a brillare come fuoco d'artificio a colori di rosa; cf la descrizione allucinata dell'evento in *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 379-380. Ormai basta un riflesso solare per scatenare la fantasia e le impressioni più disparate dei devoti.

pneumonica», che portava alla tomba milioni di persone e che tutta la stampa cattolica portoghese leggeva e descriveva come «um flagello inexoravel da justiça divina». Manuel Nunes Formigão intende propagandare Fátima come la nuova Lourdes e senza alcun esame serio dei vari ammalati, che si autodichiarano guariti, e che gli raccontano in pochi minuti le loro vicende sanitarie durante i pellegrinaggi devoti alla cappella di Fátima, professa sui due piedi con saccenteria e arroganza di sua totale iniziativa e valutazione che tutte le notizie che egli spaccia e descrive sui giornali clericali portoghesi con raffinata retorica religiosa sarebbero «portentosos milagres, scientificamente demonstrados e absolutamente incontestaveis, que são a admiração e o assombro do mundo inteiro».²³⁴ Egli infatti diventa in pochi mesi competentissimo in malattie polmonari, in epidemie, in osteoartriti della coscia, in infezioni intestinali, in oftalmologia. Soprattutto è un genio nel rivelare ciò che il Dio papista riesce a fare con gli ammalati, curati inutilmente e inefficacemente da medici repubblicani e anticlericali.²³⁵

L'11 ottobre 1919 Manuel Nunes Formigão pubblica ancora sul giornale «A Guarda» il resoconto del suo interrogatorio fatto ai veggenti il 27 settembre e steso il 29 settembre 1917 ma ne falsifica intenzionalmente le testimonianze su alcuni punti.

Sul giornale nel 1919 scrive infatti che Francisco avrebbe dichiarato che la Madonna si presenta sempre «depressa» («fa le cose in fretta») ed è «sempre séria»; che egli non parla e non sente ciò che la Madonna dice solo a Lúcia e che avrebbe descritto così il vestito della Madonna: «Tem um vestido *comprido* [cioè bello lungo fino ai piedi] e por cima um manto que lhe cobre a cabeça e desce até á extremidade do vestido. – Qual è a côr do vestido e do manto? – È branca, tendo o vestido *riscos* [cioè tratti, linee, strisce, che diventeranno poi stelle] dourados ... As orelhas não se vêem, porque estão cobertas com o manto».²³⁶ In realtà Francisco nella conversazione originale con Manuel Nunes Formigão nel 1917 aveva detto dell'abito della Madonna che si trattava di un abito bianco e non lungo

²³⁴ Cf *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 107.111-115.245-246.263-264 (fa pure propaganda per la potenza taumaturgica del bere terra della zona del leccio di Fátima, sciolta in acqua, durante una novena in onore della Madonna).

²³⁵ Cf a esempio *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 289-293 e 350.

²³⁶ *Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920)*, pp. 141-142.

(scendeva fino in mezzo alle gambe, cioè fino alle ginocchia: «lhe desce até ao meio das pernas») con strisce (non ancora stelle?) dorate. Manuel Nunes Formigão pensò del tutto normale falsificare per la pubblicazione il suo stesso verbale del 1917 onde manipolare ad uso cattolico e papista la verità da lui stesso accertata sulle apparizioni. Nel 1917, interrogata dal parroco, Lúcia aveva detto chiaro e tondo che la Madonna portava piccoli orecchini alle orecchie ma il nostro Manuel Nunes Formigão nel 1919 deve abolire per la propaganda papista sulla moda cattolica anche questo particolare.

Sul giornale nel 1919 scrive poi che Jacinta avrebbe detto:

«Tem um vestido branco, enfeitado a ouro, e na cabeça um manto também branco. – De que côr são os cabelos? – Não se lhe vêem os cabelos, que estão cobertos com o manto. – Traz brincos nas orelhas? – Não sei, porque também não se lhe vêem as orelhas».²³⁷

Anche questa dichiarazione di Jacinta è una falsificazione intenzionale di Manuel Nunes Formigão, il quale nel suo verbale originario aveva invece scritto che secondo Jacinta dalla cintura della Madonna sarebbe partita una fascia dorata, che scendeva fino all'orlo del vestito, il quale arrivava solo fino alle ginocchia («lhe desce, juntamente com o vestido até á altura dos joelhos»), e che la Madonna non portava né stivaletti né scarpe, sembrava avere solo le calze ma a volte i piedi apparivano così bianchi che sembravano portare calzature bianche.

5. Breve conclusione intermedia

In una conclusione intermedia possiamo ancora ripetere quanto già dicevamo in un precedente capitolo.

A partire dal settembre del 1917 si parla sempre e soltanto di *un solo segreto*, che riguarda *in modo esclusivo* la vita privata e personale dei tre veggenti e nessun'altra persona estranea al loro gruppetto.

Inoltre nel 1917 nessuno, né i veggenti né la Madonna né alcun altro, *ha mai parlato della Russia* o di messaggi della Madonna per la Russia. Allo stesso modo nessuno, né la Madonna né i veggenti, *ha mai parlato di qualche Papa*, né passato né presente né futuro.

Tutto ciò rimane valido soprattutto dal punto di vista della “Comissão Canónica Diocesana” anche per gli anni, che vanno fino al 1930.

²³⁷ Documentação Crítica de Fátima III – Das Aparições ao Processo Canónico Diocesano 2 (1918-1920), pp. 142-143.

Solo quell'infingardo e fanatico devoto della Madonna, qual era Gonçalo Xavier de Almeida Garrett, il 3 dicembre 1917 consigliò a Manuel Nunes Formigão, altro suo pari, di tirare in ballo la Russia per dare concretezza e popolarità alla presunta profezia carismatica di Lúcia, anzi della Madonna, sulla fine della guerra, predetta proprio per il 13 ottobre 1917 dalla Madonna stessa a Cova da Iria.

Ovviamamente nessuno in quei giorni ascoltò un consiglio così opportunistico e così impostore, visto che ormai le parole di Lúcia sulla fine immediata della guerra erano state udite da una valanga di testimoni.

Ci penserà tuttavia in seguito la stessa Lúcia dopo la dichiarazione diocesana sulla soprannaturalità delle sue apparizioni nel 1930 a tirare subito fuori a livello pubblico la questione della Russia, sicura del consenso del papa e di tutte le gerarchie cattoliche della Spagna e del Portogallo. Le sue menzogne diventeranno allora mirabili virtù cattoliche e pontificie.

Capitolo IV

Amplificazioni e manipolazioni dei messaggi di Fátima

1. Messaggi e segreti

La questione delle apparizioni di Fátima è già vergognosamente pregiudicata ai suoi inizi. Non si potrà certo pretendere che proceda poi meglio.

Soffermiamoci ora brevemente su qualche documento del 1927. A Tuy in Spagna l'ormai suor Maria Lúcia de Jesus vuole assumere come sua particolare via spirituale la devozione personale ai primi cinque sabati. A prova di tale suo desiderio si riferisce a esperienze carismatiche avute nel 1925 ma nello stesso tempo inizia quel processo di manipolazione, di cui diventerà una specialista: attribuire cioè alle apparizioni del 1917 quello che invece saranno la sue trovate, e vedremo ancora quante, degli anni successivi. Si inventerà sempre nuovi segreti e sempre li sposterà per falsificazione storica nelle visioni del 1917.

Così scrive in un testo del 1927, in cui per "nascondersi" usa la terza persona:

«Il 17 dicembre 1927, andò presso il tabernacolo a chiedere a Gesù come soddisfare la richiesta che le era stata fatta, dato che l'origine della devozione al Cuore immacolato di Maria stava racchiusa nel segreto che la santissima Vergine le aveva confidato.

Gesù, con voce chiara, le fece udire queste parole: "Figlia mia, scrivi quello che ti domandano; e tutto quello che ti ha rivelato la ss.ma Vergine nell'apparizione in cui ha parlato di questa devozione, scrivilo pure; quanto al resto del segreto, tu continua a stare in silenzio".

Quello che nel 1917 fu confidato a questo riguardo, è quanto segue: Lei chiese di portarli in cielo. La ss.ma Vergine rispose: "Sì, Giacinta e Francesco li porto tra poco; ma tu resterai quaggiù ancora per un po'. Gesù vuol servirsi di te, per farti conoscere e amare. Egli vuol stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato. A chi l'abbraccerà, prometto la salvezza; e queste anime saranno care a Dio, come fiori messi da me ad abbellire il suo trono".

– Devo restare qui da me sola? – disse con tristezza.

– No, figlia; io mai ti lascerò. Il mio Cuore immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio.

Il 10 dicembre 1925, le apparve la ss.ma Vergine e, a fianco, librato in una nube luminosa, un bambino. La ss.ma Vergine, mettendole una mano sulla spalla, le mostrò nello stesso tempo, un cuore che aveva nell'altra mano,

circondato di spine. Nello stesso tempo, il bambino disse: "Abbi pietà del cuore della tua ss.ma Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati ad ogni istante le conficcano e non c'è nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle".

Poco dopo, la ss.ma Vergine disse: "Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ad ogni istante mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi, e di' a tutti quelli che per cinque mesi, nei primi sabati, si confesseranno e riceveranno la santa comunione; reciteranno un rosario e mi faranno quindici minuti di compagnia, meditando i quindici misteri del rosario, allo scopo di darmi sollievo, Io prometto di assisterli al momento della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime".

Il 15 dicembre del 1926 le apparve di nuovo il bambino Gesù. Le domandò se aveva già diffuso la devozione alla sua ss.ma Madre. Lei gli espose le difficoltà che il confessore aveva e che la madre superiora era pronta a diffonderla; ma che il confessore aveva detto che lei da sola non poteva far niente. Gesù rispose: "È vero che la tua superiora, da sola, non può fare niente; ma, con la mia grazia, tutto può".

Fece presente la difficoltà che alcune anime avevano di confessarsi al sabato, e chiese che fosse valida la confessione di otto giorni. Gesù rispose: "Può essere anche di molto prima, basta che quando mi riceveranno siano in grazia e abbiano l'intenzione di alleviare il Cuore immacolato di Maria".

Lei domandò: "Mio Gesù! E coloro che si dimenticassero di formare codesta intenzione?". Gesù rispose: "Possono farla nella confessione seguente, approfittando della prima occasione che avranno di confessarsi".¹

Nessun documento, come abbiamo visto e come vedremo ancora, attesta per il 1917 la promessa, che Lucia si sta inventando di sana pianta nel 1927 con le sue nuove allucinazioni da religiosa come parole dirette della Madonna dieci anni prima:

«Gesù vuol servirsi di te, per farmi conoscere e amare. Egli vuol stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato. A chi l'abbraccerà, prometto la salvezza; e queste anime saranno care a Dio, come fiori messi da me ad abbellire il suo trono».

Partiamo dunque con una esplicita menzogna, con cui la giovane suora ventenne vuole fondare su quegli eventi, che hanno creato il suo mito, tutte le sue nuove trovate allucinatorie, ovviamente per mettersi in mostra di fronte al mondo, se possibile, tramite il suo direttore spirituale. La spinta del suo narcisismo è inarrestabile.

¹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima. Memorie, lettere e documenti di Suor Lucia*, Brescia 1977, pp. 141-142.

Nel 1929 intriga infatti perché il Nunzio papale approvi la sua devozione personale dei primi cinque sabati come “Reparação ao Imaculado Coração de Maria”.

Nel 1930 è ancor sempre impegnata nella sua nuova devozione alla Madonna e nella sua non troppo improvvisa campagna antisovietica, nella quale si era intruppata da anni come tutto il mondo ecclesiastico cattolico; il 29 maggio 1930 scrive al gesuita José Bernardo Gonçalves, suo confessore:

«Ecco quello che mi sembra essere avvenuto tra Dio e l'anima mia riguardo alla devozione riparatrice del Cuore immacolato di Maria e alla persecuzione della Russia.

Mi pare che il nostro buon Dio, nel fondo del mio cuore, mi spinge perché io chieda al santo Padre l'approvazione della devozione riparatrice che Dio stesso e la santissima Vergine si degnarono chiedere nel 1925, affinché, in attenzione a questa piccola devozione, possano dare la grazia del perdono alle anime che hanno avuto la disgrazia di offendere il Cuore immacolato di Maria. La santissima Vergine ha promesso alle anime che cercheranno di fare atto di riparazione nel modo seguente, di assisterle nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie per salvarsi.

La devozione consiste nei seguenti atti, da compiersi il primo sabato del mese per cinque mesi a fila: ricevere la santa comunione; recitare un rosario e fare 15 minuti di compagnia alla Madonna, meditando i misteri del rosario e fare una confessione con lo stesso scopo. Questa potrà essere fatta anche in un altro giorno.

Se non erro, il buon Dio promette di far cessare la persecuzione in Russia, se il Santo Padre si degnerà fare, e ordinare che lo facciano pure i vescovi del mondo cattolico, un atto solenne e pubblico di riparazione e consacrazione della Russia ai santissimi Cuori di Gesù e di Maria. Sua Santità dovrebbe pure promettere che alla fine di questa persecuzione, approverà e raccomanderà la pratica della devozione riparatrice già descritta.

Dichiaro che ho un grandissimo timore di sbagliarmi. Il motivo di questo timore è di non aver visto personalmente nostro Signore, ma solo sentito la sua divina presenza».²

Il 29 maggio 1930 la nostra devotissima suor Maria Lúcia de Jesus dichiara dunque espressamente che in nessuna delle apparizioni della Madonna mai aveva sentito parlare della Russia e che appunto la faccenda della Russia era una questione gestita a voce in quei mesi dal suo Gesù e dal suo gesuita.

Il 12 giugno 1930 a nome del caro Gesù ella sintetizza le sue nuove rivelazioni carismatiche al caro gesuita:

² ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 143-144.

«Rev.mo Signore,
implorata l'assistenza dei santissimi Cuori di Gesù e di Maria, risponderò nei limiti del possibile alle sue domande per quanto si riferisce alla devozione dei cinque sabati.

1) Quando? Il 10 dicembre 1925.

Come? Mi sono apparsi nostro Signore e la santissima Vergine, la quale mi ha mostrato il suo Cuore immacolato e mi ha chiesto riparazione.

Dove? Pontevedra, Travessia de Isabel II: la prima apparizione, nella mia stanza; la seconda, vicino al portale dell'orto dove andavo a lavorare.

2) Condizioni richieste? Per cinque mesi, il primo sabato, ricevere la santa comunione, recitare il rosario, fare 15 minuti di compagnia alla Madonna, meditando i misteri del rosario e fare una confessione con lo stesso scopo. Questa potrà farsi in un altro giorno, purché al momento di ricevere la comunione, uno sia in grazia.

3) Vantaggi o promesse: le anime che in questo modo cercheranno di darmi sollievo (è la Madonna che parla), prometto di assisterle al momento della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza.

4) Perché devono essere "5 Sabati" in onore dei dolori della Madonna, e non 9 oppure 7?

Mentre ero in cappella con nostro Signore, parte della notte tra il 29 e il 30 di questo mese di maggio del 1930 e parlavo a nostro Signore delle due domande, la IV e la V, mi sentii all'improvviso posseduta più intimamente dalla divina presenza; e, se non erro, mi fu rivelato quanto segue: "Figlia mia, il motivo è semplice: sono cinque i tipi di offese e bestemmie proferite contro il Cuore immacolato di Maria:

1. Le bestemmie contro l'immacolata concezione.

2. Contro la sua verginità.

3. Contro la maternità divina, rifiutando al tempo stesso di accettarla come madre degli uomini.

4. Coloro che cercano pubblicamente d'infondere nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio contro questa immacolata Madre.

5. Coloro che l'oltraggiano direttamente nelle sue sante immagini.

Ecco, figlia mia, il motivo per cui l'immacolato Cuore di Maria mi ha portato a chiedere questa piccola riparazione; e, per riguardo ad essa, a muovere la mia misericordia al perdono per quelle anime che hanno avuto la disgrazia di offenderla.

Quanto a te, cerca senza posa, con le tue preghiere e sacrifici, di muoverti all'uso della misericordia verso queste povere anime".

5) E chi non potrà adempiere tutte le condizioni il sabato, non potrà soddisfare la domenica?

Sarà ugualmente accetta la pratica di questa devozione la domenica seguente al primo sabato, quando i miei sacerdoti, per giusti motivi, lo concederanno alle anime.

6) Riguardo alla Russia: se non m'inganno, il nostro buon Dio promette di far cessare la persecuzione in Russia, se il santo Padre si degnerà fare e ordinare che lo facciano ugualmente i vescovi del mondo cattolico, un solenne e pubblico atto di riparazione e consacrazione della Russia ai santissimi Cuori di Gesù e di Maria. Sua Santità dovrebbe pure promettere, se

questa persecuzione cessa, che approverà e raccomanderà la pratica della già menzionata devozione riparatrice».³

Ancora appare con evidenza che nel 1930 sulla Russia la Madonna del 1917 non aveva detto proprio nulla e che la nostra suora gioca solo al ricatto; pretende che tutto il mondo cattolico faccia come vuole lei, ben diretta dai gesuiti o meglio astuta e tenace regista di tutta la faccenda nei confronti del suo direttore spirituale gesuita, e nello stesso tempo lascia intendere che una eventuale (mai avvenuta) cessazione della persecuzione atea nella Russia sovietica sarebbe stata merito delle sue profezie, il che avrebbe esigito quindi una ufficializzazione universale delle sue devozioni mariane e un riconoscimento universale delle sue apparizioni. La dichiarazione diocesana sulla soprannaturalità delle apparizioni di Fátima avverrà infatti solo il 13 ottobre 1930 ma Lúcia ormai sa che essa avverrà e sa anche che il papa Pio XI si era già espresso a favore proprio l'anno prima, e pertanto sta già tramando ben altri suoi lanci internazionali.

Nel frattempo giova ricordare che in Spagna vi fu la dittatura militare di Primo de Rivera dal 1923 al 1930, gli anni migliori per la Madonna di suor Maria Lúcia de Jesus; quando nel 1931 si stabilì la Repubblica anticlericale e antiecclesiastica, che durò fino al 1936, l'angoscia antisovietica della grande veggente cominciò a diventare paranoica.

In questo periodo la campagna antisovietica di suor Maria Lúcia de Jesus è continua, astuta e inesorabile; istiga soprattutto il suo direttore spirituale ad una azione diretta tramite i potenti gesuiti presso il papa Pio XI; il 21 gennaio 1935 scrive:

«Rev.mo padre Gonçalves, ... Quanto alla Russia, mi pare che farà molto piacere a nostro Signore, se lavorerà perché il santo Padre realizzi i suoi desideri.

Tre anni fa, nostro Signore era abbastanza dispiaciuto, perché non si dava retta alla sua richiesta. In una lettera, lo feci sapere a sua Eccellenza. Fino ad oggi, nostro Signore non mi ha chiesto nient'altro, se non orazioni e sacrifici. Intimamente, parlando con Lui, mi pare che è disposto a usare misericordia alla povera Russia, come aveva promesso cinque anni fa e che Lui desidera tanto salvarla. Ma lei comprende bene che parlare intimamente con Dio è molto differente del parlargli personalmente; il fatto è che è sempre maggiore il timore di sbagliarsi».⁴

³ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 144-146.

⁴ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 146.

Sulla Russia nei dialoghi personali e segreti con il suo confessore nel 1935 la devota suora veggente conosce solo le parole del suo Gesù del 1930; la Madonna non le aveva detto proprio nulla al riguardo nel 1917. Del resto la suora profetessa e veggente non si era manco accorta che nel 1933 Hitler era diventato Cancelliere della Germania, assecondato immediatamente dal Concordato della Santa Sede, e che nel 1935 l'Italia cattolicissima, benedetta dalle gerarchie ecclesiastiche e dalla Santa Sede, aveva invaso l'Abissinia con massacri di civili, violenze religiose sui Copti e applausi dei cappellani militari e dei missionari inviati dal Santo Padre nel nuovo Impero etiopico.

Infatti lei è tutta presa dalle sue devozioni, che vuole lanciare in tutto il mondo, in quanto unica veggente visionaria della Madonna e patentata nel sec. XX; il 18 maggio 1936 non vuole allargare le sue mire anche alla Spagna, al Messico e alla Francia, notorie nazioni corrotte perché democrazie laiche, anticlericali e non devote della Madonna, vuole puntare esclusivamente sul Papa; è già disponibile nell'animo al più assoluto franchismo incipiente; nel caso della Russia non le bastano più i ricatti psicologici sulle semplici gerarchie cattoliche marianofile di secondo grado:

«Rev.mo signore... Quanto all'altra domanda, se sarà conveniente insistere per ottenere la consacrazione della Russia, – rispondo quasi la stessa cosa che ho detto altre volte. Mi dispiace che non sia già stata fatta; ma lo stesso Dio che l'ha domandata, ha permesso che avvenisse così...

Se è conveniente insistere? Non so. Mi pare che se il santo Padre la facesse adesso, nostro Signore l'accetterebbe e compirebbe la sua promessa; e senza dubbio sarebbe una grande soddisfazione per il nostro Signore e per il Cuore immacolato di Maria.

Intimamente ho parlato con nostro Signore di questo argomento; tempo fa gli ho domandato perché non convertiva la Russia, anche se sua Santità non faceva la consacrazione. “Perché voglio che tutta la mia chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore immacolato di Maria, per poi estendere il suo culto e mettere al fianco della devozione al mio divino Cuore, la devozione a questo immacolato Cuore”.

“Ma, mio Dio, il santo Padre non mi crederà, se Voi stesso non lo movete con un'ispirazione speciale!”. “Il santo Padre! Prega, prega molto per il santo Padre! Lui la farà, ma sarà tardi. Eppure il Cuore immacolato di Maria deve salvare la Russia. È affidata a Lei”.

Adesso, padre, chi m'assicura che tutto ciò non è pura illusione? Per questo timore non ho parlato di ciò a nessuno, nemmeno al confessore... Quanto al Messico, alla Spagna e alla Francia, lei sa che non sono inclusi nella promessa. Bisognerà affidarsi alla generosità della divina misericordia...».⁵

⁵ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 147-148.

La Russia continua a essere nel 1936 una questione personale tra la suora e il suo Gesù. Anche la nuova profezia sulla consacrazione della Russia da parte di Pio XI naturalmente non si avvererà; ha lo stesso valore dell'altra profezia, allorché il 13 ottobre 1917 a Cova da Iria aveva predetto l'immediata cessazione della guerra.

Se analizziamo la prima *Memoria*, scritta da Lucia nel dicembre del 1935, riguardante la vita di Jacinta, possiamo notare alcune significative rilevanze.⁶ Tutte le conversazioni tra i tre bambini veggenti si riducono sempre e solo ad *un segreto*, che la Madonna avrebbe confidato ai tre bambini, e mai a *tre segreti distinti e diversi*. Come fanno tutti i bambini, anche i tre veggenti difendono da ogni domanda curiosa e indiscreta quel "segreto", che sarebbe stato confidato loro in modo esclusivo dalla Madonna.

Tutto ciò che viene ricordato delle prime apparizioni della Madonna è semplice e immediato: la Signora apparsa ha promesso ai tre bambini di portarli in cielo; la Signora ha chiesto di dire il rosario, recitando però l'Ave Maria e il Padre nostro interi, e di fare sacrifici per la conversione dei peccatori; la Signora ha detto anche che molte anime vanno all'inferno. Di quest'ultima affermazione comunque non v'è traccia in nessuna dichiarazione fatta dai bambini nel 1917.

I sacerdoti, che iniziano a interferire nella vita dei veggenti *dopo* le prime apparizioni, avrebbero, secondo Lúcia, ma nel 1935, portato l'attenzione dei veggenti sul Santo Padre e sulla necessità di pregare per lui:

«Vennero a interrogarci due sacerdoti che ci raccomandarono di pregare per il santo Padre. Giacinta domandò chi era il santo Padre e i buoni sacerdoti spiegarono chi era e che aveva molto bisogno di preghiere. Giacinta fu così presa dall'amore per il santo Padre, che ogni volta che offriva i suoi sacrifici a Gesù aggiungeva: "... e per il santo Padre". Alla fine del Rosario recitava tre avemmarie per il santo Padre e certe volte diceva: "Come mi piacerebbe vedere il santo Padre! Viene qua tanta gente, ma il santo Padre non viene mai qua". Nella sua innocenza, pensava che il santo Padre poteva fare questo viaggio come tutte le altre persone».⁷

Tale confidenza sulle manifestazioni religiose di Jacinta *dopo* le apparizioni della Madonna non è solo rivelatrice del fatto che in nessuna

⁶ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 16-37.

⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 28.

delle prime apparizioni venne coinvolta la figura del Papa o il problema della Russia ma è pure una semplice menzogna di Lúcia, perché di quanto ella sta spacciando nel 1935 non c'è assolutamente nessuna traccia negli interrogatori fatti anche a Francisco e a Jacinta nel 1917. Tutte queste storie sono state inventate da Lucia nelle sue *Memorie*, successive alla dichiarazione ecclesiastica del 1930 circa la soprannaturalità delle apparizioni di Fátima del 1917 e spostate con demagogica e menzognera retrodatazione appunto agli eventi del 1917.

Solo dopo le apparizioni e dietro sollecitazioni del clero devoto Jacinta e Francisco potrebbero avere impostato le loro devozioni personali sul pregare per la conversione dei peccatori, per il santo Padre e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria. Le loro preghiere, secondo Lucia, dicevano più o meno queste parole:

«O mio Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori, per il santo Padre e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria!».⁸

Si tratta di un falso, inventato dalla nostra suora narcisista; nulla di tutto ciò infatti è emerso negli interrogatori piuttosto scrupolosi e pignoli sulle preghiere dei veggenti nel 1917 e nel 1924 per Lúcia.

Anche la seconda *Memoria* del 1937 documenta che solo *dopo tutte* le apparizioni due sacerdoti si sarebbero messi a parlare ai veggenti di sua Santità e del suo bisogno di preghiere e che solo *dopo tutte* le apparizioni i veggenti, sempre secondo Lúcia, avrebbero iniziato ad interessarsi del Papa, di cui la Madonna non aveva proprio mai parlato prima:

«Ripetevo allora⁹ la mia orazione abituale, in fondo al mio cuore: "È per vostro amore, mio Dio, in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria, per la conversione dei peccatori e per il santo Padre!"¹⁰

Ho già detto all'Eccellenza Vostra reverendissima, nello scritto sulla mia cugina, che furono due venerabili sacerdoti che ci parlarono di sua Santità e del suo bisogno di preghiere. Da allora non abbiamo più offerto a Dio preghiere o sacrifici, senza fare anche una supplica per sua Santità. E cominciammo ad alimentare un amore talmente grande per il santo Padre, che

⁸ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 29.

⁹ Lucia dice espressamente nel 1937 che si tratta di giorni successivi alla fine di tutte le apparizioni.

¹⁰ Anche questa preghiera è segnalata solo dopo la conclusione di tutte le apparizioni; cf ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 72. Comunque il suo testo è totalmente assente nei documenti del 1917.

quando un giorno il signor priore disse a mia madre che probabilmente mi sarebbe toccato di andare a Roma, per essere interrogata da sua Santità, battevo le mani dalla gioia e dicevo ai miei cugini: "Che bellezza, se vado a vedere il santo Padre!" e a loro venivano le lacrime e dicevano: "Noi non andiamo, ma offriamo questo sacrificio per lui".¹¹

Ancora di tutto ciò non vi è alcuna traccia negli abbondanti interrogatori del 1917; si tratta di un pia menzogna di Lúcia, che vuole presentarsi devota del Papa già dalla culla; certamente la Madonna del 1917 non era papista come la suora visionaria e franchista del 1937.

Sul Cuore immacolato di Maria il rapporto di Lucia del 1935 amplifica certamente la narrazione, poiché si trattava piuttosto di una ossessione personale della postulante del 1925, spostata nelle devozioni dei piccoli veggenti anteriori al 1918. Tali osservazioni valgono soprattutto per annotazioni come questa:

«Siccome la santissima Vergine ci aveva detto di offrire le nostre orazioni e sacrifici anche per riparare i peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria, ci mettemmo d'accordo di assegnare a ciascuno una intenzione: uno per i peccatori, un altro per il santo Padre e il terzo per riparare i peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria».¹²

Nel 1919 Jacinta, con una grave ferita aperta nel petto, e Francisco, che muore il 4 aprile 1919, ormai colpiti da grave malattia, sintetizzano in queste semplici pratiche di pietà la loro vita religiosa:

«Un'altra volta Giacinta mi disse: "Faccio sempre più fatica a bere latte e brodo; ma non dico niente. Bevo tutto per amore di nostro Signore e del Cuore immacolato di Maria, la nostra mamma del cielo... Ho un dolore forte al petto, ma non dico niente. Soffro per la conversione dei peccatori"».¹³

Jacinta e Francisco non dissero mai una sola parola sulla Russia o sui pericoli, che avrebbero minacciato il Santo Padre durante qualche guerra anticlericale:

«Quando arrivò l'ora che il suo fratellino partiva per il cielo, Giacinta gli fece le sue raccomandazioni: "Tanti cari saluti da parte mia a nostro Signore

¹¹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 63.

¹² ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 30. Anche questo particolare è posto nel documento di Lucia del 1935 dopo il termine delle apparizioni. Tutto questo si può inoltre considerare un falso, se riferito al 1917.

¹³ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 34.

e alla Madonna e digli che soffro tutto quello che vogliono per convertire i peccatori e in riparazione al Cuore immacolato di Maria».¹⁴

Ancora nel gennaio 1920, poco prima di partire per l'ospedale di Lisbona e di morire, Jacinta parla di *un solo segreto*, in cui non c'entrano né il Papa né la Russia:

«E venne alla fine il giorno della partenza per Lisbona. L'addio spezzava il cuore. Mi rimase parecchio tempo abbracciata al collo e diceva piangendo: – Non ci rivedremo mai più. Prega molto per me, finché non andrò in cielo. Lassù, dopo, io pregherò per te. Non dire mai *il segreto* a nessuno, anche se ti ammazzano. Ama molto Gesù e il Cuore immacolato di Maria e fa molti sacrifici per i peccatori. Da Lisbona mi mandò a dire che la Madonna era già andata a trovarla, che le aveva detto l'ora e il giorno della sua morte e mi raccomandava di essere molto buona».¹⁵

La seconda *Memoria* venne stesa da suor Maria Lúcia de Jesus tra il 7 e il 21 novembre 1937.¹⁶ Già si notano altri processi di amplificazione sulla storia di Jacinta, del tutto inesistenti nella *Memoria* del 1935.¹⁷

Nel frattempo occorre ricordare che dal 1936 (con l'insurrezione dei "nazionali" nel mese di luglio) al 1939 vi è la guerra civile spagnola (il 18 novembre 1936 i nazisti tedeschi e i fascisti italiani riconobbero immediatamente il governo nazionale capeggiato dal generale F. Franco) e la nostra suora è una franchista convinta e una fanatica sostenitrice del successivo governo dittatoriale e della politica clericale del generale Franco; non ci dovremo stupire se sarà diventata franchista anche la sua Madonna, già reduce da un virulento astio antirepubblicano in Portogallo.

Narcisista com'è diventata anche con una frenetica attività epistolare da maestra di spiritualità, la nostra suora trentenne incomincia a descrivere in

¹⁴ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 34.

¹⁵ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 37.

¹⁶ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 38-78.

¹⁷ Infatti nella *Memoria* del 1937 Lucia cercherà di amplificare il valore carismatico di Jacinta, manipolando vecchi ricordi per trasformarli in profezie divinamente ispirate, naturalmente con il pretesto che nel rapporto di due anni prima se ne era dimenticata: «Mi sono dimenticata di dire che Giacinta, andando negli ospedali di Vila Nova de Ourém e Lisbona, sapeva che non sarebbe guarita, ma che andava per soffrire. Molto prima che qualcuno parlasse di farla entrare nell'ospedale di Vila Nova de Ourém, lei disse un giorno: La Madonna vuole che io vada in due ospedali, non per guarire ma per soffrire di più, per amore di nostro Signore e dei peccatori». Le parole esatte della Madonna, in queste apparizioni fatte a lei soltanto, non le so, perché non gliel'ho mai domandate. Mi limitavo appena ad ascoltare queste frasi staccate che lei mi diceva»; cf ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 77.

modo megalomane la sua vita infantile. Si gratifica di esperienze mistiche già fin dalla prima comunione a sei anni con ovvi processi narrativi di autoesaltazione:

«Mentre il sacerdote scendeva dai gradini dell'altare, il cuore pareva che volesse uscirmi dal petto. Ma appena ebbe posato sulle mie labbra l'ostia divina, sentii una serenità e una pace inalterabile; sentii che ero invasa da un'atmosfera così soprannaturale, che la presenza del nostro buon Dio mi diventava così sensibile come se Lo vedessi e Lo sentissi con i sensi del corpo. Gl'indirizzai dunque le mie suppliche: – Signore, fate di me una santa. Conservate il mio cuore sempre puro, solo per Te! Qui mi parve che il nostro buon Dio mi abbia detto, nel fondo del mio cuore, queste parole precise: – La grazia che oggi ti viene concessa, rimarrà viva nella tua anima e produrrà frutti di vita eterna».¹⁸

Raramente ha qualche crisi di sincerità di fronte alle sue stesse invenzioni, falsificazioni e amplificazioni narcisistiche ma cerca di nasconderle dietro il paravento della diretta ispirazione divina:

«Non so se i fatti che ho appena contato sulla mia prima comunione, furono una realtà o un'illusione infantile. So però che essi hanno avuto sempre e hanno ancor oggi una grande influenza nell'unione della mia anima con Dio. Non so nemmeno perché io sto qui a raccontare a Vostra Eccellenza tutte queste cose della vita di famiglia, ma è Dio che m'ispira così. Lui sa il motivo per cui lo fa».¹⁹

Non a caso troviamo proprio ora le prime descrizioni delle allucinazioni del 1916, quando Lúcia viveva la sua esistenza quotidiana da pastorella.²⁰

Tutti in famiglia avevano notato che Lúcia tra i sette e i nove anni subiva strani momenti di assenza psicologica, rimanendo a tratti come assorta.²¹ I momenti allucinatori sono progressivi ed evolutivi; iniziano come semplici percezioni allucinatorie di luminosità indifferenziata e poi evolvono verso forme eidetiche, che si precisano sempre più nei loro contorni, secondo schemi abituali degli stati alterati di coscienza di tipo dissociativo ed estatico.

¹⁸ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 43.

¹⁹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 44.

²⁰ Nella *Memoria* del dicembre 1941 Lucia riterrà che una prima apparizione dell'Angelo sia avvenuta già tra aprile e ottobre del 1915; cf ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 115.

²¹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 46.

Ma vediamo le testimonianze dirette della nostra veggente; appariranno con rara evidenza le amplificazioni e le invenzioni narrative di una suora megalomane e a volte anche bugiarda (lascio ai devoti giudicare se in buona o mala fede oppure se esiste la mala fede per i narcisisti dello spirito religioso e carismatico, soprattutto dopo che la Chiesa cattolica li ha consacrati, mentre sono ancora in vita, quali persone privilegiate e profetesse per il mondo intero).

Il 2 novembre 1917 il reverendo Manuel Nunes Formigão aveva interrogato Lúcia con una serie di domande sulle sue allucinazioni del 1916:

«1^a – Não me tens querido dizer o que viste o anno passado. Provavelmente julgas que se trata de uma cousa sem importancia que não vale a pena averiguar bem. Pois crê que estás enganada. Preciso de saber o que foi que viste então e como foi que as cousas se passaram.

– É certo que te appareceu um vulto branco?

– É.

2^a – Em que sitio?

– Vi esse vulto no Cabeço, ás Estrumeiras, ao pé da Cova da Iria...

3^a – Quantas vezes o viste?

– Não me recordo quantas vezes.

4^a – Viste-o no chão ou em cima de alguma arvore?

– Vi-o em cima de uma azinheira.

5^a – O que te parecia esse vulto?

– Parecia-me uma pessoa embrulhada n'um lençol.

6^a – Dirigiste-lhe a palavra?

– Não lhe disse nada.

7^a – Andavas sozinha ou estavam contigo outras pessoas?

– Da 1^a vez eu andava com a Thereza do Jose Mathias da Casa Velha, e com o Manuel do Justino Pereira.

8^a – Elles tambem viram?

– Disseram que tambem tinham visto.

9^a – Da 2^a vez quem estava presente?

– Estavam o Manuel do Jesus das Neves, de Aljustrel e o Manuel da Maria de Jesus, da Casa Velha.

10^a – E da 3^a vez?

– Da 3^a vez andavamos só eu e o João Marto que disse que não tinha visto.

11^a – O vulto estava de cada vez na mesma arvore?

– Appareceu em mais de uma arvore de cada vez.

12^a – Come estava vestido?

– Estava todo vestido de branco. Eu não lhe via os braços nem os pés.

12^a – Quem viu primeiro o vulto?

– Os outros viram primeiro e disseram-me.

13^a – Quanto tempo se demorou?

– Demorou-se pouco tempo.

14^a – Disse alguma cousa?

– Não disse nada.

15ª – Quem julgas que fôsse esse vulto?

– Não sei o que era.

16ª – Era Nossa Senhora?

– Cuido que não era Nossa Senhora». ²²

Nel 1917, interrogata esplicitamente su eventuali esperienze visionarie dell'anno precedente, Lúcia assicurava di non aver visto altro a «Cabeço de Aljustrel ou Cabeço do Moinho» se non un fantasma a mezzo busto avvolto in un lenzuolo, tipica raffigurazione delle scenette ironiche antispiritistiche dell'epoca.

Ma nella seconda *Memoria* del 1937 le cose sono indecorosamente falsificate e raccontate in modo ben diverso con l'interpolazione di nuove vistose invenzioni carismatiche. Si sarebbe infatti iniziato così a Loca do Cabeço, mentre Lucia è al pascolo in compagnia di due o tre sue amiche coetanee (Teresa Matias, sua sorella Maria Rosa e Maria Justino):

«Sarà stato più o meno verso mezzogiorno, quando mangiammo il nostro spuntino. Dopo lo spuntino, invitai le mie compagne a recitare con me il rosario, cosa che accettarono volentieri. Avevamo appena cominciato, quando vediamo davanti ai nostri occhi, come sospesa nell'aria, sopra il bosco, una figura, come se fosse una statua di neve, che i raggi del sole facevano un po' trasparente. – Che roba è quella? – domandarono le mie compagne un po' impaurite. – Non so. Continuummo la nostra preghiera, sempre con gli occhi fissi in quella figura, che scomparve non appena terminammo». ²³

Come al solito ogni allucinazione in leggero stato alterato di coscienza inizia con una semplice luminosità informe e senza verbalizzazione, fenomenologia che si sviluppa poi in modo evolutivo con l'assestarsi del processo di dissociazione psichica dalle percezioni del mondo circostante.

Lúcia non riesce neppure a descrivere l'immagine luminosa:

²² Cf *Documentação Crítica de Fátima. I – Interrogatórios aos Videntes – 1917*, Santuário de Fátima 1992, pp. 161-165. Nelle note dell'apparato critico sono reperibili le indicazioni per l'identificazione del luogo e dei bambini, coinvolti in questa prima esperienza allucinatoria.

²³ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 45. Nella *Memoria* del 1941 dirà: «... vidi che sopra il bosco della valle, che si estendeva ai nostri piedi, si librava qualcosa come una nuvola, più bianca della neve, un po' trasparente, dai contorni umani. Le mie compagne mi domandarono che cos'era. Risposi che non lo sapevo» (*ibid.*, p. 115).

«Pareva una persona avvolta in un lenzuolo. – E, volendo dire che non avevo potuto scorgerne i lineamenti, dissi: “Non si riusciva a vedere né occhi, né mani».²⁴

La cosa si ripeté per ben tre volte a distanza di qualche tempo.

Nel frattempo Lucia lascia le sue precedenti amiche, mentre in famiglia tutti parlano già delle strane visioni, e assume in sua compagnia al pascolo i cugini Francisco e Jacinta, con i quali ha maggiore familiarità e sintonia.

Un giorno, mentre sono al riparo in una grotta a Chousa Velha,

«li passammo la giornata, anche se aveva smesso di piovere ed era apparso un sole bello e splendente. Facemmo lo spuntino e recitammo il nostro rosario e chissà forse uno di quelli, che noi usavamo dire per la fretta di poter giocare..., passando i grani e dicendo solo le parole: Ave, Maria e Padre nostro! Finito di pregare, cominciammo a giocare con i sassolini. Si stava giocando da qualche momento ed ecco che un vento forte scuote gli alberi e ci fa alzare gli occhi per vedere cosa succedeva, perché il giorno era sereno. Vediamo allora che sopra l'uliveto viene verso di noi quella figura di cui ho già parlato. Giacinta e Francesco non l'avevano mai vista e io non gliene avevo mai parlato. A mano a mano che si avvicinava, riuscivamo a scorgerne le fattezze: un giovane di 14 o 15 anni, più bianco che se fosse stato di neve, e il sole lo rendeva trasparente come se fosse stato di cristallo e di una grande bellezza. Arrivato vicino a noi ci disse:

– Non abbiate paura. Sono l'angelo della pace. Pregate con me. – E, inginocchiandosi per terra, curvò la fronte fino al suolo e ci fece ripetere tre volte queste parole: – Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo! Io vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano.

Poi, alzandosi disse:

– Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche».²⁵

Non possiamo verificare l'esattezza della narrazione di Lucia, soprattutto quando attribuisce a Francisco e Jacinta, ormai morti e quindi non più possibili testi di confronto, la sua stessa visione. Essi comunque da quel giorno avrebbero iniziato a ripetere insieme la preghiera dell'Angelo, rimanendo a lungo prostrati fino a terra.

Per intanto possiamo pur tuttavia notare che il lessico della preghiera del fantasma a mezzo busto avvolto in un lenzuolo, ormai diventato un Angelo solenne, non è assolutamente il lessico delle preghiere, recitate dai tre veggenti nel 1917; in nessun testo degli interrogatori di tale anno appare

²⁴ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 46.

²⁵ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 47. Stessa narrazione nella *Memoria del 1941* (*ibid.*, pp. 115-116).

infatti qualche cenno ai “Cuori di Gesù e di Maria”, mentre sappiamo con certezza che tali immagini divennero ossessive in suor (postulante) Lúcia diociotenne a partire dal 1925. Si tratta con grande probabilità di racconti inventati da Lúcia stessa proprio in quegli anni e trasposti poi nello spazio vuoto del 1916, allorché anche il fantasma spiritistico poteva essere impunemente trasformato in un Angelo supercattolico.

Dopo parecchio tempo si sarebbe verificata la seconda visione dell'Angelo in piena prima guerra mondiale, alla quale erano stati inviati per volere del Governo Repubblicano interventista anche soldati portoghesi:

«Passò un bel po' di tempo e un giorno d'estate, che eravamo andati a passare la siesta a casa, stavamo giocando in cima a un pozzo, che i miei avevano in fondo al giardino e che si chiamava Arneiro... Improvvisamente, vediamo vicino a noi la stessa figura o angelo, come mi pare che doveva essere e dice:

– Che fate? Pregate, pregate molto! I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno sopra di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo orazioni e sacrifici.

– E come dobbiamo sacrificarci? – domandai.

– Offrite a Dio il sacrificio di tutto quello che vi sarà possibile, in atto di riparazione dei peccati, con cui Lui viene offeso e per impetrare la conversione dei peccatori. Attirate così, sopra la nostra patria, la pace. Io sono il suo angelo custode, l'angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà».²⁶

Possibile normale reazione di bambini, che sentono da ogni parte notizie preoccupate sulla situazione di una guerra, che da due anni sta devastando l'Europa e che coinvolge anche persone da loro conosciute, inviate al fronte in Francia. Ciò che invece non è affatto scontato è il messaggio religioso del presunto Angelo: si tratta infatti della retorica nazionalista, con cui i fanatici di Fátima dopo il 1918 e la rivolta militare di Sidónio Pais, con gli anticlericali progressivamente ma solo provvisoriamente imbavagliati, parlavano della rinascita di un Portogallo protetto di nuovo da Dio e assistito dal suo Angelo tutelare.

Si tratta infatti di un'altra invenzione e amplificazione di Lúcia, di cui non esisteva nulla nei resoconti delle sue dichiarazioni nel 1917.

Ancora dopo uno spuntino pomeridiano e dentro una grotta e dopo parecchio tempo si ha la terza visione:

²⁶ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 47-48.

«Appena arrivati ci mettemmo in ginocchio con la faccia a terra e cominciammo a ripetere l'orazione dell'angelo: "Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo ecc.". Non so quante volte avevamo ripetuto questa preghiera, quando vediamo che sopra di noi brilla una luce sconosciuta. Ci alziamo per vedere che cosa stava succedendo e vediamo l'angelo che aveva nella mano sinistra un calice, sopra il quale stava sospesa un'ostia, dalla quale cadevano alcune gocce di sangue dentro al calice. L'angelo lascia sospeso il calice per aria, s'inginocchia vicino a noi e ci fa ripetere tre volte:

– Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito santo, io vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione di tutti gli oltraggi, sacrilegi e indifferenze, con i quali Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore immacolato di Maria, vi domando la conversione dei poveri peccatori.

Poi si alza, prende nelle mani il calice e l'ostia. Dà a me l'ostia santa e il calice lo divide tra Giacinta e Francesco, dicendo nello stesso tempo:

– Prendete e bevete il corpo e il sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio.

E, prostrandosi nuovamente in terra, ripeté con noi altre tre volte la medesima orazione: "Santissima Trinità ecc.", e scomparve».²⁷

La scena, tutt'altro che ortodossa dal punto vista della dogmatica cattolica e papale²⁸, ripete di per sé i soliti formulari pietistici della diffusissima spiritualità della "riparazione", in auge proprio nella cultura clericale di quel periodo (i veggenti di per sé ripetono formule sentite in chiesa o imparate dalla madre molto religiosa nel caso di Lucia)²⁹; l'idea

²⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 48.

²⁸ Nel 1941 Lucia attribuisce a Jacinta questa dichiarazione assai poco ortodossa: «Un'altra volta io le portai un'immaginetta che riproduceva il sacro calice con un'ostia. La prese, la baciò e, raggianti di gioia, diceva: "È Gesù nascosto! Gli voglio tanto bene! Oh, se potessi riceverlo in chiesa! In cielo non si fa la comunione? Se lassù si fa la comunione, io la faccio tutti i giorni. Se l'angelo venisse in ospedale a portarmi un'altra volta la santa comunione, come sarei contenta!"; cf ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 87.

²⁹ S. DE FLORES, *Riparazione* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 407-418 (articolo ideologicamente poco libero dalle mitologie dei veggenti di Fatima e del tutto sprovvisto di fronte al problema della autenticità o meno di tutto ciò che Lúcia si era inventata con il passare degli anni dopo le apparizioni). Manuel Nunes Formigão aveva fondato a Lisbona il 6 gennaio 1926 la congregazione delle "Sorelle Riparatrici della Madonna dei Dolori di Fatima" proprio sotto l'influsso della psicologia religiosa di Jacinta, che visse i suoi ultimi mesi di vita all'inizio del 1920 in un ospedale di Lisbona con l'ossessione delle preghiere e dei sacrifici riparatori per placare il cielo e ottenere clemenza per i castighi continuamente minacciati da Dio e dalla Madonna (in particolare per i peccati sessuali delle infermiere e dei medici dell'ospedale, secondo Jacinta di dieci anni, che vedeva le infermiere troppo poco vestite durante il loro lavoro). Gli ingredienti psicologici e storici di questa patologia paranoica cattolica sono molteplici. Da una parte vi è senza dubbio l'assioma ideologico della Bibbia ebraica, il cui tema era già accennato in Es 20, 5-6: «Non ti prostrerai davanti agli idoli e

non praticherai il loro culto, perché Io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che castiga il peccato dei padri nei figli per tre e per quattro (generazioni) in coloro che mi odiano ma che fa grazia a migliaia in coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti». Testo fondamentale della concezione religiosa ebraica è tuttavia Es 34, 6-9, che costituisce il momento più acuto della rivelazione sinaitica, durante la quale è Dio stesso che grida forte per definire se stesso: «Yahweh, Yahweh, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che custodisce la grazia per migliaia e toglie peccato, trasgressione e colpa (נָשָׂא עֲוֹן וְפָשַׁע וְחַטָּאת) ma non lascia assolutamente impuniti (וְנִקָּה לֹא יִנְקֶה), che castiga il peccato dei padri nei figli (עַל-בָּנִים) e nei figli dei figli per tre e per quattro (generazioni)» (Es 34, 6-7). Vi sarebbe dunque la possibilità di un perdono di Dio per i peccati ma in ogni caso Dio si riserva sempre un residuo di vendetta punitiva, anche quando perdona, perché nessuna colpa deve rimanere impunita di fronte alla sua giustizia durante la vita terrena di ciascun uomo. Dall'altra vi è la psicologia infantile, abituata a subire alcune punizioni ad ogni violazione delle regole di convivenza e che proietta alla grande su Dio tale paradigma pedagogico. Poi vi è la tipica psicologia dei carismatici veggenti, nei quali si innesca inesorabilmente la consapevolezza narcisistica di essere privilegiati da Dio o dalla Madonna e di doversi assumere quindi il compito di riparare per il mondo intero, onde risparmiargli guerre e catastrofi punitive. Inoltre l'ideologia cattolica clericale prima del Concilio Vaticano II inculcava inesorabilmente nei fedeli una idea radicalmente esclusivista della salvezza nel tetro panorama di una destinazione alla dannazione di chiunque non frequentasse i riti cattolici o non avesse ricevuto il battesimo papale. Infine i grandi mutamenti culturali avvenuti in Europa alla fine del Settecento e durante tutto l'Ottocento con la cultura illuminista e liberale e i principi democratici avevano lasciato nell'animo cattolico una profonda acredine revanscista disposta a qualsiasi compromesso e alleanza con i regimi dittatoriali e criminali, purché proteggessero le gerarchie e le istituzioni cattoliche da ogni attacco anticlericale, presentando in ogni omelia il satanico mondo laico come un ammasso di dannati per la cui salvezza occorreva pregare e immolarsi; ovviamente tutto ciò dava la gratificazione di sentirsi importanti e necessari di fronte a quel Dio, che non perdona mai senza riservarsi un residuo di vendetta punitiva. La crisi della modernità emergente corrodeva soprattutto tutte le istanze teocratiche delle gerarchie cattoliche e del loro clero, che ritenevano un crimine tutto ciò che non corrispondeva socialmente ai loro principi dogmatici e morali; non potendo più comandare e dominare con il potere coercitivo sulla società, i credenti cattolici per lo più si rifugiarono psicologicamente e progressivamente nella gratificazione di riparare le nefandezze di tutti gli altri uomini onde permettere al mondo di sopravvivere. Illusi dal desiderio di continuare ad essere i dominatori, i cattolici si consolarono nel diventare le fondamenta riparatrici dell'universo, a patto ovviamente che fosse chiaro che tutti gli altri fossero dei dannati bisognosi della loro mediazione riparatrice di fronte alle continue minacce da parte di Dio furibondo e della Madonna piagnucolante di lasciar scatenare la furia apocalittica della celeste vendetta. Poiché tuttavia l'animo cattolico era impregnatissimo della concezione espiatoria della morte di Cristo, che era stata manipolata e ideologicamente ebraizzata dall'autore di Eb 9, 22 («senza versare sangue non esiste perdono») con l'assunzione del paradigma giudaico dello *Yôm Kippur*, la storia della psicologia religiosa cattolica postmedioevale si riempì del sadismo della giustificazione delle proprie sofferenze e soprattutto della ricerca di afflizioni volontarie supererogatorie come unica strada per ottenere da Dio la conversione dei peccatori; nel medioevo (con l'aberrazione anselmiana della soddisfazione vicaria; cf P. A. GRAMAGLIA, *La Passione di Cristo in Anna Katharina Emmerich e in Mel Gibson*, Torino 2004, pp. 34-66) e nel postmedioevo cattolico continuava a regnare non solo il Dio stragista del deuteronomismo giudaico ma anche il Dio che esigeva sangue per concedere il

fissa dei veggenti in questo testo sarebbe ormai la penitenza riparatrice per i peccatori ed essi avrebbero ripetuto sovente lungo la giornata: «Mio Dio! È in atto di riparazione e per la conversione dei peccatori che Vi offriamo tutte queste sofferenze e sacrifici».³⁰

suo condono («senza versare sangue non esiste perdono»). L'idea cattolica della «riparazione» non si limita pertanto a quella liturgicamente più corretta della «intercessione orante» (gesto di solidarietà e di fraternità amorevole di fronte a Dio), perché trascina con sé una pesante sovrastruttura ideologica e religiosa, che non corrisponde affatto alla predicazione del Gesù storico (l'annuncio del perdono dei peccati non è mai connesso ad atti di sacrificialità espiatoria né nel Tempio né fuori del Tempio e mai il Gesù storico ha parlato di una assunzione vicaria delle vendette punitive da infliggere ad altri da parte di un Dio tutto teso ad ostentare con stermini e sventure la sua inesorabile giustizia su questa terra e tanto meno ha formulato l'aberrazione teologica, secondo cui molti peccatori andrebbero all'inferno perché non vi sarebbero anime che si sacrificano per loro, addossandosi lo scotto punitivo dovuto ad altri, compiendo riti vicari di espiazione, ad esempio il rosario contro la diffusione del comunismo e a protezione del franchismo e del fascismo, e meritando in tal modo per loro, cioè gli anticlericali e i comunisti, la grazia della conversione e la salvezza eterna nel paradiso dei papisti).

³⁰ Tutta la religiosità di Fátima è focalizzata su questa prospettiva della sacrificialità espiatoria e vicaria, gestita da un clero revanscista, che ha perso il potere culturale e la gestione teocratica della società contemporanea e scarica il suo astio velenoso, teorizzando la perversione e la dannazione di tutto ciò che non è cattolico o clericale e autorizzandosi soprattutto a fungere, assieme ad una Madonna isterica, da parafulmine universale per la conservazione del mondo (ma non certo per evitare gli sgorbi delle loro arroganti assurdità edilizie). Cf J. C. DA SILVA CARVALHO, *Sacrificio* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 434-435: «La tematica del sacrificio è al centro del messaggio di Fatima ed è evidente negli aspetti della pietà che la configurano. L'esortazione alla preghiera del rosario da parte della Madonna del Rosario mira alla remissione dei peccati nei confronti di un Dio che è molto sacrificato dai peccati degli uomini. Ne deriva l'aria triste della Madonna, come attestano i pastorelli nel corso degli interrogatori. La recita del rosario diviene così un sacrificio per il mondo, a favore dei peccatori. Pregare per i peccatori porta avanti l'invito della Madonna pronunciato in occasione delle apparizioni, affinché le si erigga una cappella e vengano «sacrificate» parte delle nostre risorse. Il digiuno per i peccatori, l'elemosina e la preghiera rientrano nella figura classica del sacrificio ... Il sacrificio ripara, è riparatore, aiuta a rendere meno triste il Signore, tante volte offeso dal peccato umano. Pellegrinare a piedi a Fatima o offrire sacrifici fisici per il Signore è il massimo atto di riconoscimento e umiltà. Nel farlo, rendo sacra la mia esistenza pellegrina. La consacro, la dedico a Dio e al mondo ... I pastorelli educano i sacrificatori al sacrificio della *today*. I sacrifici a Fatima scaturiscono nell'intimo dello sforzo di riparazione del mondo dalla sofferenza, dal dolore e dal peccato. In un dialogo teandrico, spirituale, i sacrifici sono parola di un Dio sacrificato. L'intercessione mariana per i peccatori, per liberare le anime dal fuoco dell'inferno, soprattutto quelle che ne hanno bisogno, protegge coloro i quali compiono i sacrifici». Probabilmente le preghiere a Fatima liberano dall'inferno solo le anime di coloro che vi sono stati condannati ingiustamente. Ai madonnari di Fátima occorrerebbe anche ricordare che l'immagine vendicativa di Dio non è una moda gnostica marcionita bensì una tipica idea biblica, cattolica e papista e non solo nel Medioevo!

In realtà l'ossessione riparatrice per i peccati degli uomini è l'idea fissa di Lúcia proprio nel 1925; ella ha inventato le apparizioni dell'Angelo, o magari le ha anche avute in quegli anni, successivi al 1917, e le ha spostate prima del 1917 per trasformare in una immagine ecclesiastica le allucinazioni del suo fantasma infantile.

Altre utili annotazioni potrebbero essere le seguenti. Tutte le apparizioni dell'Angelo avvengono immediatamente dopo lo spuntino pomeridiano; è infatti scontata spesso la cronologia degli inneschi degli stati dissociativi spontanei, che tendono appunto a ripetersi nella stessa condizione fisiologica e cronologica dei soggetti, che li provano.

Angosciata per il traviamiento del padre alcoolizzato e ubriacone e per la malattia della povera madre, Lúcia arriva al 13 maggio 1917. Hanno inizio le sei apparizioni fondamentali della Madonna. Di esse tuttavia ci sono pervenute due redazioni molto diverse della stessa suor Maria Lúcia de Jesus, comunque ambedue redatte dopo il riconoscimento ecclesiastico ufficiale alla soprannaturalità delle sue apparizioni del 1917: la prima, molto breve e sintetica, della *Memoria* del 1937 e la seconda, molto più sviluppata, della *Memoria* del dicembre 1941.

Della prima apparizione della Vergine nel 1937 viene ricordato telegraficamente solo questo:

«Le parole che la santissima Vergine mi disse in quel giorno e che decidemmo d'accordo di non rivelare, furono (dopo aver detto che saremmo andati in cielo, chiese):

– Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze, che Lui vorrà inviarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso e per impetrare la conversione dei peccatori?

– Sì, lo vogliamo – fu la nostra risposta.

– Avrete dunque molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto».³¹

Questa dichiarazione è sostanzialmente falsa e non corrisponde in alcun modo a quanto dichiarato dopo la prima visione vuoi al parroco di Fátima vuoi a Manuel Nunes Formigão; ancora Lúcia falsifica i suoi ricordi, ponendo al primo posto quanto la ossessionava religiosamente proprio nel 1925.

³¹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 50-51.

Invece il racconto del 1941 è estremamente lungo e particolareggiato ma molte indicazioni paiono e sono sviluppi affabulatori e falsificatori della stessa veggente:

«Mentre stavo per giocare con Giacinta e Francesco, in cima al pendio di Cova da Iria, a fare un muretto intorno a una macchia, vedemmo, all'improvviso, qualcosa come un lampo.

– È meglio che ce n'andiamo a casa – dissi ai miei cugini – perché sta lampeggiando. Potrebbe venire un temporale.

– Sì, andiamo.

E cominciammo a scendere il pendio, spingendo le pecore verso la strada. Arrivati all'incirca a metà pendio, quasi vicino a un grande leccio che c'era lì, vedemmo un altro lampo e, fatti alcuni passi più avanti, vedemmo sopra un'elce una Signora, tutta vestita di bianco, più brillante del sole che diffondeva luce più chiara e intensa che un bicchiere di cristallo pieno di acqua cristallina, attraversata dai raggi del sole più ardente. Sorpresi dall'apparizione, ci fermammo. Eravamo così vicini, che ci trovammo dentro alla luce che la circondava o che Lei diffondeva. Forse a un metro e mezzo di distanza, più o meno. Allora la Madonna ci disse:

– Non abbiate timore. Io non voglio farvi del male.

– Di dove siete? – le domandai.

– Sono del cielo.

– E che cos'è che volete da me?

– Sono venuta a chiedervi che veniate qui sei mesi a fila, il giorno 13 a questa stessa ora. Poi vi dirò chi sono e che cosa voglio. Poi tornerò ancora qui una settimana.

– E anch'io andrò in cielo?

– Sì, ci andrai.

– E Giacinta?

– Anche lei.

– E Francesco?

– Pure, ma dovrà recitare molti rosari.

Mi ricordai allora di chiedere di due ragazze che erano morte da poco tempo. Erano mie amiche e stavano in casa mia per imparare a tessere con la mia sorella più vecchia.

– Maria das Neves è già in cielo?

– Sì. (Mi pare che avrà avuto più o meno sedici anni).

– E Amelia?

– È in purgatorio fino alla fine del mondo. (Mi pare che avrà avuto da diciotto a vent'anni).

– Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze ch'Egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione dei peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?

– Sì, lo vogliamo.

– Avrete dunque molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto.

Fu al pronunciare queste ultime parole ("La grazia di Dio ecc."), che aperse per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, come un riflesso che da esse usciva, che ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella stessa luce, più

chiaramente di quanto non ci vediamo nel migliore degli specchi. Allora, per un impulso intimo, anch'esso donato, cademmo in ginocchio e ripetemmo intimamente: "O Santissima Trinità, io vi adoro. Mio Dio, mio Dio, io vi amo nel santissimo sacramento". Passati i primi momenti, la Madonna aggiunse: "Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace al mondo e la fine della guerra".

Subito dopo, cominciò a elevarsi serenamente, salendo verso levante, fino a scomparire nell'immensità della distanza. La luce che la circondava apriva come un sentiero tra la massa degli astri, motivo per cui alcune volte abbiamo detto di aver visto il cielo aprirsi...

Anche i lampi non erano lampi propriamente detti, ma piuttosto il riflesso di luce che si avvicinava. Proprio perché vedevamo quella luce, dicevamo a volte che vedevamo venire la Madonna. Ma propriamente, la Madonna la distinguevamo soltanto in quella luce, quando già stava sopra l'elce». ³²

Le amplificazioni narrative sono evidenti nel particolare della consultazione spiritistica sulla sorte delle anime dei morti, particolare, che appare solo nell'interrogatorio del 1924 da parte di Manuel Nunes Formigão e che non esiste in nessun rapporto dei vari interrogatori del 1917.³³ Anche le frasi delle preghiere, dette durante la prima apparizione, sono totalmente inventate (cf la formula "O Santissima Trinità, io vi adoro. Mio Dio, mio Dio, io vi amo nel santissimo sacramento"); sono cioè delle falsificazioni intenzionali per trasporre al 1917 le devozioni personali di una suora narcisista, la quale vuole fare della Madonna l'autrice diretta di tutte le sue devozioni soggettive, allorché divenne suora e si ritenne autorizzata a decidere anche la sorte delle anime nell'aldilà "fino alla fine del mondo". L'intera narrazione della prima visione nel 1941 è falsificata con annotazioni, che dovevano correggere la sceneggiatura originaria (alla lunghezza della veste della Madonna non si fa più alcun cenno) sulla base delle obiezioni, rivolte più volte a Lúcia a nome del perbenismo cattolico. Anche il tema della cessazione della guerra è manipolato nella prima visione per falso apologetico.

La struttura allucinatoria, se confrontata con le precedenti apparizioni dell'Angelo, muta solo la figura della visione, onde conferirle maggior prestigio; per il resto si tratta di una semplice continuazione dei temi spirituali dell'ultima apparizione dell'Angelo in funzione della triste condizione di sofferenza della veggente, che funge da "guida" estatica degli altri due bambini.

³² ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 118-120.

³³ Cf *Documentação Crítica de Fátima. II – Processo Canónico Diocesano (1922-1930)*, Santuário de Fátima 1999, p. 126.

Ma la versione del dicembre 1941 sulla prima visione è costruita arbitrariamente da Lucia in modo tale da inglobare preventivamente già l'intera vicenda successiva con tutti i suoi sviluppi tematici; non v'è poi alcun cenno alla inevitabile sorpresa dei veggenti nel trovarsi di fronte ad un personaggio celeste mai visto prima; infine Lucia traspone nella prima visione la narrazione di particolari, che riguardavano in realtà ben più tardivi problemi, nati dagli interrogatori sulle modalità con cui la luminosità della Madonna si sarebbe presentata nelle apparizioni.

Anche la scena del "riflesso" è una reduplicazione inventata da Lucia e interpolata già nella prima apparizione; infatti nella sua breve nota biografica su Francisco si può notare che di tale "riflesso" si parla solo in riferimento alla seconda apparizione³⁴; le notizie riferite da Lucia, quando descrive i suoi rapporti con gli altri veggenti riportano in genere ricordi molto più genuini delle sue invenzioni narcisistiche sulle scene delle apparizioni, nelle quali presenta se stessa come l'interlocutrice privilegiata della Madonna. Così pure la dichiarazione perentoria della Madonna sulle future "sette" apparizioni è una chiara invenzione di Lucia *post eventum*; ancora nella notizia biografica su Francisco si vede con chiarezza che all'inizio nelle conversazioni private tra i tre ragazzi-bambini non vi era nessuna certezza se e quante volte la Madonna sarebbe ancora apparsa.³⁵

La seconda apparizione del 13 giugno 1917 parrebbe non contenere di più; la Madonna risponde semplicemente alle sofferenze di Lucia per le opposizioni e l'incredulità di sua madre e delle sue sorelle:

«Quel giorno dunque la ss. Vergine, come se indovinasse quel che stava succedendo, oltre a quello che ho già narrato, mi disse:

– E tu soffri molto? Non scoraggiarti! Io mai ti lascerò; il mio Cuore immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio.

Giacinta, quando mi vedeva piangere, mi consolava dicendo:

– Non piangere! Di sicuro sono questi i sacrifici che l'angelo ha detto che Dio ci avrebbe inviato. Perciò è per riparare e per convertire i peccatori che tu soffri ».³⁶

³⁴ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 95.

³⁵ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 98.

³⁶ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 52. Nella *Memoria* del 31 agosto 1941 scriverà: «Ho già detto, nel secondo scritto, che la Madonna, il 13 giugno 1917, mi disse che non mi avrebbe mai abbandonato e che il suo Cuore sarebbe stato il mio rifugio e il cammino che mi avrebbe condotto a Dio; fu allora, mentre diceva queste parole, che aperse le mani facendoci penetrare nel petto il riflesso che ne faceva uscire. Mi pare che quel giorno questo riflesso ebbe per scopo principale d'infondere in noi una conoscenza e un amore speciale verso il Cuore immacolato di Maria, così come le altre due volte lo aveva

Qui in realtà tutto è falsificato. Infatti nella seconda visione del 13 giugno la Madonna non parlò mai del suo "Cuore Immacolato" e nessuno nel 1917, né i veggenti né la Madonna, conoscevano alcunché sulle presunte apparizioni di un Angelo nell'anno precedente o sulla spiritualità della sofferenza riparatrice, tutta roba inventata da una suora arrogante e bugiarda negli anni successivi.

Ben più articolata, ma non meno apologeticamente falsificata, è la versione di tale apparizione del 13 giugno 1917 nella *Memoria* del dicembre 1941:

«Dopo aver recitato il rosario con Giacinta e Francesco ed altre persone presenti, vedemmo di nuovo il riflesso della luce che si avvicinava (e che noi chiamavamo "lampo"); e subito dopo, la Madonna sopra l'elce, tutto come nel mese di maggio.

– Che cosa volete da me? – domandai.

– Voglio che veniate qui il 13 del mese che viene, che recitiate il rosario tutti i giorni e che impariate a leggere. Poi vi dirò quello che voglio.

Chiesi la guarigione di un malato.

– Se si converte, guarirà quest'anno.

– Vorrei chiederVi di portarci in cielo.

– Sì, Giacinta e Francesco, li porterò tra poco. Ma tu resterai qua ancora per un po'. Gesù vuol servirsi di te, per farmi conoscere e amare. Lui vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato.

– E io resto qui sola sola? – domandai afflitta.

– No, figlia. E tu soffri molto? Non ti scoraggiare. Io mai ti lascerò. Il mio Cuore immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio.

– Fu nell'istante in cui disse queste ultime parole, che aperse le mani e ci comunicò per la seconda volta il riflesso di quella luce immensa. In essa noi ci vedevamo come immersi in Dio. Giacinta e Francesco pareva che stessero nella parte di quella luce che si elevava verso il cielo e io in quella che si

avuto, mi sembra, riguardo a Dio e al mistero della Santissima Trinità» (*ibid.*, p. 83). È una chiara affabulazione con invenzione amplificatrice delle allucinazioni per caricarle di soprannaturalità con il genere letterario dei raggi luminosi, tipico della letteratura mistica in uso nei conventi delle suore. Cf anche la quarta *Memoria* sempre del 1941: «Nella seconda apparizione, il 13 giugno 1917, Francesco s'impressionò molto per la comunicazione del riflesso che, come ho già detto nel secondo scritto, avvenne proprio quando la Madonna diceva: "Il mio immacolato Cuore sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio". Pareva non avere al momento la comprensione dei fatti, forse perché non gli era dato di udire le parole che li accompagnavano» (*ibid.*, p. 95). L'affabulazione è nel frattempo proseguita, perché Lucia asserisce adesso, cioè nel dicembre 1941, che il 13 giugno 1917 la Madonna si sarebbe presentata con un Cuore in mano con due fasci luminosi (la luce è Dio), uno ascendente (con Francesco e Giacinta dentro) e uno discendente (con Lucia dentro); in tal modo Lucia si inventa ulteriormente una visione simbolica prefigurativa e premonitrice della prossima morte dei suoi due cugini, cosa ovviamente che non era mai esistita nelle narrazioni di tale apparizione, finché furono vivi Francesco e Giacinta.

diffondeva sulla terra. Davanti al palmo della mano destra della Madonna c'era un cuore circondato da spine, che pareva vi stessero conficcate. Comprendemmo che era il Cuore immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione.

Ecco, eccellenza reverendissima, a che cosa ci riferiamo quando dicevamo che la Madonna ci aveva rivelato un segreto in giugno. La Madonna non ci ordinava ancora, questa volta, di mantenere il segreto. Ma sentivamo dentro che Dio a questo ci spingeva».³⁷

Alle difficoltà Lucia reagisce sempre con il suo subconscio o in stato onirico o in stato alterato ed estatico di coscienza. Nel mese di giugno del 1917, spaventata dalle domande del parroco, il quale le aveva prospettato l'ipotesi che le sue visioni fossero un inganno del demonio, reagisce subito in sogno:

«Mi trovavo in questo stato, quando ebbi un sogno che aumentò le tenebre del mio spirito: vidi il demonio che mi aveva ingannata, ridacchiava e faceva sforzi per trascinarci all'inferno. Al vedermi tra le sue sgrinfie, cominciai a gridare così forte, invocando la Madonna, che svegliai mia madre, la quale mi chiamò, preoccupata, e mi domandò cosa avevo. Non mi ricordo che cosa le risposi. Ricordo però che quella notte non potei più dormire, perché ero paralizzata dalla paura. Questo sogno lasciò nel mio spirito una vera nube di paura e di afflizione. Mio unico sollievo era starmene tutta sola, in un canto solitario e lì piangere a volontà».³⁸

In questa situazione di tensione, il correre alla Cova da Iria per ritrovare in stato alterato di coscienza la Madonna al solito appuntamento mensile diventava qualcosa di impellente e di psicologicamente irresistibile, oltre ad essere un bisogno imperioso del subconscio; d'altronde la scadenza mensile fungeva da vero e proprio comando spontaneo postipnotico e Lucia percepiva tutto ciò come una forza misteriosa, alla quale non poteva resistere.

Arriviamo così al 13 luglio 1917, terza apparizione della Madonna:

«La folla ci aspettava in grossi gruppi lungo le strade e a malapena riuscimmo ad arrivare. Fu questo il giorno in cui la ss. Vergine si degnò di rivelarci il segreto. Poi, per rianimare il mio fervore intiepidito, ci disse:

– Sacrificatevi per i peccatori o dite a Gesù, molte volte, ma specialmente tutte le volte che offrite un sacrificio: “O Gesù, è per amor vostro e per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria”.

³⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 120-121.

³⁸ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 53.

Grazie al nostro buon Dio, con questa apparizione scomparvero le nubi dall'anima mia e ritrovai la pace».³⁹

Ancora tutto falsificato in modo indecente e infingardo; il 13 luglio 1917 infatti la Madonna non aveva mai parlato del suo "Cuore Immacolato" e dell'angoscia riparatrice di una suora bugiarda bensì di recitare il rosario, perché terminasse la guerra, e aveva accennato vagamente a qualche futuro miracolo, perché la gente credesse. Per intanto annotiamo di passaggio che nella *Memoria* del 1937 si parla ancor sempre di un solo segreto e non di tre segreti. D'altronde negli interrogatori presso il sindaco del paese nel 1917, come abbiamo già più volte visto, si parla sempre e soltanto di un segreto senza alcuna sottodivisione in sue parti particolari.

Totalmente manipolato e inventato nella sua seconda parte è pure il resoconto di tale apparizione del 13 luglio 1917 nella *Memoria* del dicembre 1941:

«Alcuni momenti dopo essere arrivati a Cova da Iria, vicino all'elce, tra una numerosa folla di popolo, mentre dicevamo il rosario, vedemmo il riflesso della luce familiare e, subito dopo, la Madonna sopra l'elce.

Che cosa volete da me? – domandai.

– Voglio che veniate qui il 13 del mese che viene. Che continuate a recitare tutti i giorni il rosario in onore della Madonna del rosario, per ottenere la pace al mondo e la fine della guerra, perché solo Lei li potrà aiutare.

– Vorrei chiedervi di dirci chi siete; e di fare un miracolo perché tutti credano che Voi ci apparite.

– Continuate a venire qui tutti i mesi. In ottobre dirò chi sono, quello che voglio e farò un miracolo che tutti vedranno e potranno credere.

A questo punto feci alcune richieste, che non ricordo bene quali furono. Quel che mi ricordo è che la Madonna disse che era necessario recitare il rosario per ottenere le grazie durante l'anno. E continuò: "Sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte, specialmente quando farete qualche sacrificio: "O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria!". Mentre diceva queste ultime parole, aperse di nuovo le mani come nei due mesi passati. Il riflesso parve penetrare la terra e vedemmo qualcosa come un mare di fuoco: immersi in questo fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e negre o color bronzo, con lineamenti umani, che fluttuavano nell'incendio, sollevate dalle fiamme che da loro stesse uscivano con nugoli di fumo, e ricadevano da tutte le parti, simili al cadere di faville nei grandi incendi, senza né peso né equilibrio, tra gridi e gemiti di dolore e di disperazione, che facevano orrore e tremare di spavento. (Dev'essere stato l'impatto con questa visione, che mi fece scappare quell' "ahi", che dicono di

³⁹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 54-55.

aver sentito da me).⁴⁰ I demoni si distinguevano per i lineamenti orribili e schifosi di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti come negri carboni accesi.

Spaventati e come per invocare soccorso, alzammo gli occhi verso la donna, che ci disse con bontà e tristezza: "Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato. Se faranno quello che io vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà pace. La guerra terminerà. Ma se non smetteranno di offendere Dio, sotto il regno di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà, che sta per punire il mondo dai suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e della persecuzione alla Chiesa e al santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se daranno retta alle mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace. Se no, diffonderà nel mondo i suoi errori, provocando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il santo Padre avrà molto da soffrire, e parecchie nazioni saranno annientate. Alla fine il mio Cuore immacolato trionferà. Il santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace. In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.⁴¹ Questo non lo direte a nessuno. A Francesco, sì, potete dirlo.

Quando recitate il rosario, dite, dopo ogni mistero: "O mio Gesù, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le povere anime, specialmente quelle che hanno più bisogno". Segui un istante di silenzio e domandai:

– Non volete più nulla da me?

– No, per oggi non voglio più nulla. – E, come al solito, comincio a elevarsi verso levante, fino a scomparire nell'immensa distanza del firmamento».⁴²

La seconda parte di tale apparizione è totalmente inventata e composta verso il 1940-1941 con diversi tasselli e spezzoni di visioni e presunte apparizioni, avvenute in realtà nel 1925 e nel 1929 e spostate nel 1917 in virtù di quel carisma profetico, con cui Dio e la Madonna permisero a suor Maria Lúcia de Jesus di manifestare con l'approvazione l'ecclesiastica il suo narcisismo da veggente profetessa e le sue menzogne soprannaturali. Anche la notizia, secondo cui tale segreto sarebbe stato immediatamente rivelato a

⁴⁰ Questa osservazione documenterebbe che Lucia durante le apparizioni si trovava in stato alterato di coscienza con deafferentazione sensoriale e non aveva alcuna percezione estranea alle sue allucinazioni estatiche; ciò tuttavia non è estensibile a tutte le sue singole allucinazioni.

⁴¹ Nel testo portoghese della *Memoria* di Suor Lucia dopo *etc.* non vi è alcun puntino e non si presuppone nessun testo mancante. Il microcontesto parla poi di eventi del tutto positivi sia sulla Russia sia sul Portogallo. È assurdo pensare che lo *etc.* presupponga un testo mancante di terrori apocalittici e di apostasia della Chiesa e nella Chiesa!

⁴² ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 121-122.

Francisco, è contraddetta da tutta la biografia su di lui. Francisco non fece mai accenni alla Russia, che probabilmente non sapeva manco che cosa fosse, e iniziò pure lui a parlare vagamente del Papa solo *dopo* tutte le apparizioni, allorché erano in realtà preti codini e demagoghi a parlargliene.

Anche la visione dell'inferno è amplificata nel dicembre 1941 secondo i nuovi sghiribizzi della fantasia della nostra suora. L'accento al non ricordare più alcune cose di tale apparizione è solo un pretesto psicologico per aggiungere nuove e più recenti allucinazioni visionarie con pseudoprofezie inventate per puro narcisismo dalla novella profetessa dell'umanità ormai coccolata anche dal Papa. La presunta profezia su Pio XI è una ignobile menzogna, spacciata nel 1941, mentre già divampava feroce la seconda guerra mondiale, di cui quella suora bugiarda intendeva presentarsi quale oracolo profetico già nel 1917, come faceva sistematicamente da alcuni decenni con le sue affabulazioni carismatiche.

Ma eccoci al 13 agosto del 1917; enorme folla di pellegrini, bramosi di vedere e toccare i veggenti, che vengono sequestrati dalle autorità. Ma il 15 (o più probabilmente, anzi sicuramente, il 19) agosto la Madonna appare sia pure un po' in ritardo a Valinhos:

«La santissima Vergine ci raccomandò di nuovo la pratica della mortificazione, dicendo alla fine di tutto:

– Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifica e prega per loro.

Passati alcuni giorni, stavamo andando con le nostre pecorelle per una strada in cui trovai un pezzo di corda di un carretto. La presi e la legai a un braccio, così per gioco. Non tardai ad accorgermi che la corda faceva male. Allora dissi ai miei cugini: “Sentite, questa qui, fa male. Potremmo legarla ai fianchi e offrire a Dio questo sacrificio”. I poveri bambini accettarono prontamente la mia idea e subito dopo cercammo di dividerla tra noi tre. Una pietra angolosa, picchiata in cima ad un'altra, fu il nostro coltello. Sia perché era grossolana e dura, sia perché a volte la stringevamo troppo, questo strumento ci faceva a volte soffrire orribilmente. Giacinta lasciava a volte cadere alcune lacrime, tanto era forte il dolore che le causava; e io le dicevo alcune volte di toglierla, ma lei rispondeva: “No, voglio offrire questo sacrificio a nostro Signore come riparazione e per la conversione dei peccatori».⁴³

La redazione di tale apparizione di agosto nella *Memoria* del dicembre 1941 dice:

⁴³ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 58-59.

«Siccome ho già parlato di quel che è avvenuto [il 13 agosto 1917], non mi ci fermo adesso e passo all'apparizione, che avvenne a mio parere il giorno 15, sul far della sera. Poiché ancora io non sapevo contare i giorni del mese, può darsi che io mi sbagli, ma ho l'impressione che avvenne nello stesso giorno in cui arrivammo da Vila Nova de Ourém.

Andando con le pecore in compagnia di Francesco e di suo fratello Giovanni, in un luogo chiamato Valinhos e intuendo che qualche cosa di soprannaturale si stava avvicinando e ci avvolgeva, supponendo che la Madonna sarebbe venuta ad apparirci, e dispiacendomi che Giacinta restasse senza vederla, chiedemmo al suo fratello Giovanni che andasse a chiamarla. Siccome non voleva andarci, gli diedi due ventini e così partì correndo.

Nel frattempo, io vidi insieme a Francesco il riflesso della luce, che noi chiamavamo lampo e, arrivata Giacinta, un istante dopo, vedemmo la Madonna sopra un'elce.

– Che cosa volete da me?

– Voglio che continuate ad andare a Cova da Iria il giorno tredici; che continuate a recitare il rosario tutti i giorni. L'ultimo mese farò un miracolo, perché tutti credano.

– Che cosa volete che si faccia con i soldi che il popolo lascia a Cova da Iria?

– Facciamo due bussole⁴⁴: una la porterai tu insieme a Giacinta e ad altre due bambine vestite di bianco; l'altra, che la porti Francesco con altri tre bambini. I soldi delle bussole sono per la festa della Madonna del rosario. Quello che avanzerà servirà per la costruzione di una cappella che mi faranno fare.

– Vorrei domandarvi la guarigione di alcuni malati.

– Sì, alcuni li guarirò quest'anno. – E, assumendo un aspetto più triste – Pregate, pregate molto; e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifichi e preghi per loro.

E, come al solito, cominciò ad elevarsi verso levante».⁴⁵

Nel frattempo una valanga di gente assicura di avere visto la Madonna; altri vedono il finimondo nel sole. Le visioni non sono solo collettive, sono anche espressioni sublimi degli incredibili e onnipotenti effetti delle suggestioni collettive. Più si è e più si vede.

Un po' impauriti per le minacce del sindaco, i tre veggenti si presentano puntuali il 13 settembre 1917:

«Così si avvicinò il 13 settembre. In questo giorno, la santissima Vergine, dopo quello che ho già raccontato, ci disse:

– Dio è contento dei vostri sacrifici, ma non vuole che dormiate con la corda. Portatela solo durante il giorno.

Inutile dire che ubbidimmo prontamente ai suoi ordini».⁴⁶

⁴⁴ In questa regione del Portogallo si usava portare in processione questo tipo di portantina, per raccogliere le offerte dei presenti.

⁴⁵ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 122-123.

⁴⁶ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 60.

La versione del 1941 dice:

«Quando l'ora fu vicina, andai con Giacinta e Francesco, tra numerose persone, che a malapena ci lasciavano camminare. Le strade erano piene zeppe di gente perché tutti volevano vederci e parlarci. Lì non c'era rispetto umano. Numerose persone, e perfino signore e signori, riuscendo ad aprirsi un varco tra la folla che si stringeva attorno a noi, venivano a prostrarsi in ginocchio davanti a noi, chiedendo che facessimo presenti alla Madonna le loro necessità. Altri, non riuscendo ad arrivare vicino a noi, gridavano da lontano: "Per amor di Dio! Chiedete alla Madonna che mi guarisca il figlio, che è zoppo! Un altro: che guarisca il mio che è cieco! Un altro: il mio, che è sordo! Che mi riporti mio marito, mio figlio che è in guerra; che mi converta un peccatore; che mi dia la salute, perché sono tifico, ecc. ecc."».

Lì apparivano tutte le miserie della povera umanità e alcuni gridavano perfino dalla cima degli alberi e dai muretti, dove salivano al fine di vederci passare. Dicendo agli uni di sì, dando la mano agli altri per aiutarli ad alzarsi dalla polvere della terra, andavamo avanti grazie ad alcuni signori che ci aprivano un passaggio tra la folla.

Quando leggo adesso nel Nuovo Testamento certe scene così affascinanti di quando nostro Signore passava attraverso la Palestina, mi ricordo di queste a cui ancora così piccina, nostro Signore mi ha fatto presenziare, nei poveri sentieri e strade da Aljustrel a Fatima e a Cova da Iria. E rendo grazie a Dio, offrendogli la fede del nostro buon popolo portoghese. E penso: "Se questa gente si umilia così davanti a tre poveri bambini, solo perché ad essi è concessa misericordiosamente la grazia di parlare con la Madre di Dio, che cosa non farebbero se vedessero davanti a sé Gesù Cristo in persona?"

Comunque tutto questo non c'entra niente qui; è stata più che altro una distrazione della penna che mi è andata dove io non volevo. Pazienza! Una cosa inutile in più; non la tolgo per non sciupare il quaderno.

Arrivammo finalmente a Cova da Iria, vicino all'elce e cominciammo a dire il rosario con il popolo. Poco dopo vedemmo il riflesso della luce e, subito dopo, la Madonna sull'elce.

– Continuate a recitare il rosario, per ottenere la fine della guerra. In ottobre verrà anche nostro Signore, la Madonna dei dolori e del Carmine, s. Giuseppe col bambino Gesù, per benedire il mondo. Dio è contento dei vostri sacrifici, ma non vuole che dormiate con la corda. Portatela solo durante il giorno.

– Mi hanno chiesto di chiedervi molte cose: la guarigione di alcuni malati, di un sordomuto.

– Sì, alcuni li guarirò; altri no. In ottobre farò il miracolo affinché tutti credano. – E, cominciando a elevarsi, scomparve come al solito». ⁴⁷

La "settima" e ultima apparizione della Madonna avviene il 13 ottobre 1917:

⁴⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 123-124.

«Siamo dunque, Eccellenza reverendissima, al 13 ottobre. V. E. rev.ma sa già tutto quello che avvenne in questo giorno. Di questa apparizione le parole che più s'impressero nel mio cuore, fu la richiesta della nostra santissima Madre del cielo: "Non offendete più Dio, nostro Signore, che è già molto offeso". Che amoroso lamento e che accorata domanda! Come vorrei che esso risuonasse in tutto il mondo e che tutti i figli della Madre celeste udissero la sua voce!

Si era sparsa la voce che le autorità avevano deciso di far scoppiare una bomba vicino a noi al momento delle apparizioni. Questo non mi fece nessuna paura; e parlandone ai miei cugini, dicemmo: "Ma che bellezza! Se ci fosse concessa la grazia di salire da lì verso il cielo insieme con la Madonna".

I miei genitori però ebbero paura e, per la prima volta, vollero accompagnarmi dicendo: "Se mia figlia muore, voglio morire al suo fianco". Mio padre mi portò dunque per mano al luogo delle apparizioni, non lo rividi più fin quando non mi ritrovai la sera in seno alla famiglia».⁴⁸

Il racconto del 1941 dice invece:

«Uscimmo di casa abbastanza presto, tenendo conto dei ritardi dell'andata. Il popolo era presente in massa. La pioggia, torrenziale. Mia madre, temendo che quello fosse l'ultimo giorno della mia vita, con il cuore a pezzi per l'incertezza di quello che sarebbe successo, volle accompagnarmi. Durante il cammino, le scene del mese passato, più numerose e commoventi. Nemmeno il fango dei sentieri impediva a quella gente d'inginocchiarsi nell'atteggiamento più umile e supplichevole. Arrivati a Cova da Iria, vicino all'elce, spinta da un movimento interiore, chiesi al popolo che chiudessero gli ombrelli, per recitare il rosario. Poco dopo vedemmo il riflesso della luce e subito dopo la Madonna sull'elce.

– Che cosa volete da me?

– Voglio dirti che facciano qui una cappella in mio onore; che io sono la Madonna del rosario; che continuino a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra terminerà e i militari torneranno tra breve alle loro case.

– Io avevo molte cose da chiedervi: se guarivate alcuni malati e la conversione di alcuni peccatori, ecc.

– Alcuni, sì; altri no; è necessario che si correggano; che domandino perdono dei loro peccati; – e, assumendo un aspetto più triste, – che non offendano più Dio nostro Signore, che è già molto offeso.

E, aprendo le mani le fece riflettere nel sole; e, mentre si elevava, il riflesso della sua stessa luce continuava a proiettarsi contro il sole. Ecco, eccellenza reverendissima il motivo per cui gridai che guardassero verso il sole. Il mio scopo non era quello di richiamare l'attenzione del popolo da quella parte, perché io non mi rendevo nemmeno conto della sua presenza. Lo feci solo perché trasportata da un movimento interiore, che a ciò mi spinse.

⁴⁸ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 62. Nella *Memoria* del dicembre 1941 Lucia aggiungerà ancora che il 13 ottobre 1917 sarebbe apparso anche un Gesù Cristo tutto luminoso (cf *ibid.*, p. 98).

Scomparsa la Madonna nell'immensa distanza del firmamento, vedemmo, vicino al sole, san Giuseppe col Bambino e la Madonna vestita di bianco con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino parevano benedire il mondo, con dei gesti che facevano con la mano in forma di croce.

Poco dopo, svanita questa apparizione, vidi nostro Signore e la Madonna, che mi dava l'impressione d'essere la Madonna dei dolori. Nostro Signore pareva benedire il mondo, come aveva fatto san Giuseppe. Svani questa apparizione e mi parve di vedere ancora la Madonna nelle vesti della Madonna del Carmine». ⁴⁹

Riconciliata con il padre, gratificata dalla folla e soddisfatta, Lúcia non avrebbe più avuto bisogno per ora della Madonna, la quale probabilmente, sentendo parlare di bombe, poteva aver pensato bene di sospendere le sue visite. D'altronde la Madonna continuava a dire sempre le stesse cose, che Lucia aveva già imparato al catechismo e dalla pietà religiosa di sua madre.

La folla, eccitata per i due mesi precedenti dalla promessa che il 13 ottobre sarebbe accaduto un grande miracolo, era disposta a qualsiasi suggestione, soprattutto se suggerita da Lucia, che tutti ormai veneravano come la confidente della Madonna. La potenza ipnotica del sole rivelava così risorse inattese.

L'unico miracolo decente, di cui era convinta Lucia, che cioè la guerra sarebbe finita proprio il 13 ottobre 1917, naturalmente non avvenne ⁵⁰; tutti gli interrogatori del 1917 assicurano che Lúcia aveva proprio sentito la Madonna dire che «a guerra acaba hoje». Di tale fallimento, per discolarsi e continuare a presentarsi come divina veggente, il 18 maggio 1941 darà poi la colpa a Jacinta:

«L'idea che io conservo del modo in cui la Madonna si esprime a proposito della guerra, è la seguente: "La guerra terminerà e i soldati torneranno tra poco". Ma ciò che forse spiega che io non compresi perfettamente in quel momento, dev'essere stata la preoccupazione per tutte le richieste che mi avevano incaricato di fare; volli in quel momento ricordarmene e perciò distrassi un po' l'attenzione; in seguito, preoccupata di farle, quasi interruppi quello che la Madonna stava dicendo; la sua risposta fu che avrebbe concesso alcune di queste grazie in capo ad un anno e altre no.

Giacinta credo che non mi avvertì dell'errore in quell'occasione, perché il popolo ci tirò una di qua e una di là e non so nemmeno se quel giorno ci si rivede; mi avvertì alla prima occasione in cui mi udì parlare, forse addirittura alcuni giorni dopo, perché in quei tre giorni era tanta la gente che voleva parlarci, che restavano da un giorno all'altro, in attesa del turno e lei parlava ad alcuni e io ad altri, ognuna a casa sua.

⁴⁹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 124-125.

⁵⁰ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 126.

Io non dicevo: "La guerra è finita". Io dicevo: "La guerra terminerà". E quando mi domandavano: "Quando, oggi?", io per liberarmi da tante domande e senza dargli grande importanza, e senza riflettere nemmeno un po' a quello (che) la Madonna aveva detto, rispondevo: "Sì, oggi".⁵¹

Ennesima menzogna da carismatica incorreggibile!

Al riguardo tuttavia le pagliacciate più sublimi le aveva già formulate, come abbiamo abbondantemente documentato, la "Comissão Canónica Diocesana".

Non esiste comunque per il 1917 nessun accenno alla Russia e nessun accenno a rischi e pericoli del Papa. Abbondano invece gli accenni all'inferno, amplificati poi dalla stessa Lúcia novizia; non è neppure accertato che fosse tuttavia l'inferno il reale contenuto del segreto, di cui parlavano i veggenti a partire dal settembre 1917; ciò che costituiva appunto l'unico contenuto di un unico segreto (e non già di tre segreti), che i veggenti non intendevano rivelare a nessuno, era qualcosa che riguardava solo i veggenti stessi, i quali ribadirono più volte tale fatto all'inizio; l'inferno non era certamente il futuro dei tre privilegiati, sicché l'ipotesi che il segreto, di cui essi parlavano nel 1917, consistesse proprio nella loro visione dell'inferno, si dimostra quanto mai fragile. Certo è invece che il contenuto della visione del 13 luglio 1917, spacciato nel 1941, è uno dei falsi più clamorosi di suor Lúcia.

Con il passar degli anni la nostra suora più si inventerà cose nuove e strabilianti per le apparizioni del 1917 e più assicurerà che ella ha una memoria di ferro per le sue esperienze soprannaturali, come dirà appunto a partire dal 1937:

«Qualcuno forse avrà voglia di domandarmi: "Come mai la sorella si ricorda di tutto?". Come sia non lo so. Il nostro buon Dio che ripartisce i doni come gli piace, ha dato a me questo po' di memoria; e perciò solo Lui sa com'è. Inoltre, tra le cose naturali e soprannaturali, mi pare di trovare una differenza, ossia: quando parliamo con una creatura pura e semplice, noi ci comportiamo come se stessimo dimenticando quello che si sta dicendo; queste altre cose invece, mentre le vediamo e sentiamo, si imprinono così intimamente nello spirito, che non è facile dimenticarle».⁵²

⁵¹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 162-163.

⁵² ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 78. Questa favoletta è ripetuta tal quale nel 1941: «Non poche persone si sono mostrate abbastanza meravigliate per la memoria che Dio si è degnato concedermi. Per un atto d'infinita bontà, essa è in me assai privilegiata, in tutti sensi. Ma, trattandosi di cose soprannaturali, non bisogna meravigliarsi, perché esse si imprinono nello spirito in modo tale che è quasi impossibile

Detto in termini più chiari: in stato alterato di coscienza estatica e allucinatoria non vi sono più riferimenti di tempo e di luogo e ogni allucinazione è collegabile con le altre senza alcun bisogno di connessione cronotopica; la si può spostare a piacimento, soprattutto quando è in gioco il proprio narcisismo di visionaria con la possibilità di presentarsi dinanzi al mondo anche come profetessa di tutta la storia europea; a tale scopo basta il tessuto psichico connettivo del subconscio senza alcuna interferenza della dispersione delle varie percezioni sensoriali. Si fa molta più difficoltà dal punto di vista della memoria, quando si deve ricordare la data e il luogo di una normale esperienza sensoriale.

Abbiamo visto precedentemente che nel 1935 e nel 1936 suor Maria Lúcia de Jesus orchestra tramite i gesuiti un vero e proprio assalto al papa Pio XI per forzarlo a connettere un richiamo alla Russia con i propri messaggi mariani e le proprie devozioni, elaborate a partire dal 1925 e 1929. In nessuna delle sue rivelazioni di questi anni viene però detto che sarebbe stata la Madonna a volere tutto ciò già nel 1917 e a parlare esplicitamente in quell'anno fatidico della Russia staliniana anticattolica.

Ma nel 1940 tira aria migliore in Vaticano per i marianofili anticomunisti e filotedeschi, come era appunto la dittatura franchista in Spagna, tanto amata dalla nostra cara suora.

Suor Maria Lúcia de Jesus passa allora ad un ricatto formidabile: o si fa quello che dice lei con la consacrazione ufficiale della Russia al Cuore immacolato di Maria, e in tal caso la seconda guerra mondiale sarebbe subito cessata (di nuovo la stessa pagliacciata del 1917 sulla fine della guerra), oppure sarà una strage di martiri cattolici.

Non perdiamo tempo ad annotare che nella seconda guerra mondiale l'ira funesta del Dio cattolico e la sua divina giustizia colpirono soprattutto le democrazie europee, tanto sbeffeggiate dalla cultura clericale spagnola franchista, di cui la nostra suora e, come vedremo ancora, pure il suo Gesù erano straimbottiti, e che poi tra i martiri di quella divina giustizia i cattolici furono una esigua minoranza nei confronti degli straodiatati ebrei e degli odiati russi; che queste razze fossero degne di odio era un sentimento molto diffuso tra i credenti cattolici migliori, che l'Europa avesse in quegli anni,

dimenticarle. Almeno il significato delle cose che esse esprimono, non si dimentica mai, a meno che Dio non voglia fare dimenticare anche quello» (*ibid.*, p. 126).

cioè gli spagnoli e i polacchi. Sentiamo perciò le divine rivelazioni della nostra veggente il 21 gennaio 1940:

«Quanto a quello che è stato fatto o si deve fare, io sono stata messa al corrente, più o meno, (intendo parlare della Russia e del Cuore immacolato di Maria) da nostro Signore, da S. E. il signor vescovo e dal rev. P. Galamba, con cui ho parlato poco tempo fa. Mi dispiace che nonostante l'ispirazione dello Spirito Santo, si sia lasciata sfuggire un'occasione. Anche nostro Signore si lamenta di ciò. Per questo atto Egli avrebbe placato la sua giustizia e perdonato al mondo il flagello della guerra, che dalla Spagna la Russia sta scatenando tra le nazioni. In una lettera a sua ecc. rev.ma, che ho scritto da Rianjo, l'ho detto in termini abbastanza chiari. Dio voglia che si avvicini questo momento. Dio è così buono, che è sempre disposto ad agire verso di noi con misericordia. È dunque volontà di Dio che si rinnovi la richiesta alla santa sede. Se non interverrà quest'atto per cui sarà concessa la pace, la guerra terminerà soltanto quando il sangue sparso dai martiri sarà sufficiente per placare la divina giustizia».⁵³

Gesù stesso le ha rivelato nel gennaio del 1940 che la seconda guerra mondiale è stata scatenata non dai nazisti bensì dalla Russia; d'altra parte era la stessa idea della propaganda franchista in Spagna, che vedeva dopo la guerra civile solo la Russia come il nemico satanico dell'universo creato; il Gesù della devota suora parlava come il dittatore spagnolo Franco e fra poco, come vedremo, parlerà così anche la Madonna del 1917. In più la religione cattolica, e questa volta anche la Madonna già nel 1917, assicuravano che le guerre e le loro stragi erano dovute ad interventi diretti di Dio, che faceva così vedere al mondo la sua giustizia contro le corrotte democrazie anticlericali.

Infatti già nel marzo 1939 Gesù le aveva rivelato che si stava realizzando la vendetta divina contro i crimini delle democrazie europee, le quali corrompevano le anime buone dei bravi cattolici; i nazisti infatti stavano preparandosi a vincere e a massacrare l'Europa intera a nome di Dio:

«In un'altra comunicazione avvenuta verso marzo del 1939, nostro Signore mi disse ancora: "Chiedi, insisti di nuovo perché sia diffusa la comunione riparatrice in onore dell'immacolato Cuore di Maria nei primi sabati. Si avvicina il momento in cui i rigori della mia giustizia puniranno i crimini di varie nazioni. Alcune saranno annientate. Alla fine i rigori della mia giustizia cadranno più severamente sopra coloro che vogliono distruggere il mio regno nelle anime».⁵⁴

⁵³ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 150.

⁵⁴ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 175-176.

E l'anno successivo, il 19 marzo 1940, Gesù benediceva la Germania nazista, assicurando che pian piano essa si stava avvicinando all'ovile di Cristo:

«Passando alcune ore insieme a nostro Signore esposto, in alcuni momenti in cui un'unione più intima si fece sentire e udire nell'anima mia, pregai secondo varie intenzioni e in modo speciale per la Germania: "Essa tornerà al mio ovile, ma questo momento è ancora lontano. Si avvicina, di certo, ma lentamente, molto adagio". In una lettera al rev. P. Fischer – per carità e per incoraggiarlo – menzionai questa promessa di nostro Signore».⁵⁵

Poco più tardi, cioè il 15 luglio 1940, mentre Hitler già massacrava l'Europa, la nostra devota suora scrive al gesuita padre Gonçalves, che tramite altri gesuiti cerca di intrallazzare in Vaticano presso Pio XII:

«Quanto alla consacrazione della Russia (al Cuore immacolato di Maria), non è stata fatta nel mese di maggio come lei si aspettava. Sarà fatta senz'altro, ma non subito. Dio lo ha permesso ora, in modo da punire il mondo per i suoi delitti. Lo meritiamo davvero. In seguito ascolterà le nostre povere orazioni. Mi dispiace immensamente che non sia stata fatta. Frattanto tante anime vanno perdute! È Dio però che tutto permette. Ma al tempo stesso mostra tanto dispiacere di non essere stato ascoltato. Se non m'inganno, Lui è ancora nella stessa disposizione di concedere la grazia promessa. Oh, se dessero retta ai suoi desideri! Non tralascio di pregare e sacrificarmi per questa intenzione e ringrazio immensamente per le orazioni e sacrifici che lei fa a questo stesso scopo. Con ciò fa piacere al Cuore della nostra tanto cara Madre del cielo, che non lascerà di ricompensarla».⁵⁶

Il 18 agosto 1940 in piena campagna della sua personale propaganda e del suo assalto spirituale e di suggestione carismatica al Papa Pio XII, devotissimo della Madonna di Fátima, per attirarlo alle sue menate devozionali, la nostra veggente fa una dichiarazione formidabile e preziosissima al suo direttore spirituale, il gesuita padre Gonçalves: nel 1917 la Madonna non aveva detto assolutamente nulla sulla Russia:

«Penso che è una cosa gradita a nostro Signore che ci sia qualcuno che s'interessa presso il suo vicario in terra per la realizzazione dei suoi desideri. Ma il santo Padre non lo farà subito. Dubita dell'autenticità dei fatti e ha ragione. Il nostro buon Dio potrebbe, per mezzo di qualche prodigio, far vedere chiaramente che è Lui che lo vuole. Ma approfitta di questa occasione per punire con la sua giustizia il mondo di tanti delitti, e prepararlo a un ritorno più completo a Lui. La prova che ci concede è la protezione speciale

⁵⁵ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 175.

⁵⁶ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 152.

dell'immacolato Cuore di Maria sul Portogallo, per riguardo alla consacrazione che Le hanno fatto... Ecco la richiesta della nostra buona Madre del cielo fin dal 1917, uscita con tristezza e tenerezza indicibili dal suo Cuore immacolato: "Non offendete più Dio nostro Signore che è già molto offeso". Che pena che queste parole non siano state meditate a fondo e misurate in tutta la loro portata! Comunque, tutte le volte che le sarà possibile, non perda occasione di rinnovare presso il santo Padre la nostra richiesta, per vedere se riusciamo ad abbreviare questa situazione. Mi fa tanta compassione il santo Padre e supplico molto, con le mie orazioni e sacrifici, per sua Santità». ⁵⁷

Dopo anni di batti e ribatti inutili presso la Santa Sede sulla Russia la situazione verso l'estate del 1940 era diventata drammatica per la psicologia religiosa paranoica, franchista e narcisista di suor Maria Lúcia de Jesus.

Da una parte infatti il vescovo di Leiria, José Alves Correia da Silva, nella sua *Lettera pastorale* del 13 ottobre 1930 aveva dichiarato che le visioni di Cova da Iria dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 erano «dignas de crédito» e pertanto si permetteva ufficialmente il culto di Nostra Signora di Fátima. ⁵⁸ Nel maggio 1936 i vescovi portoghesi, riuniti a Fátima, avevano fatto un voto di riconoscimento e ringraziamento solenne alla Madonna, qualora il comunismo russo non fosse entrato in Portogallo dalla Spagna, ove stava per divampare la guerra civile; il 13 maggio 1938 essi si radunarono di nuovo a Cova da Iria e compirono una solenne cerimonia di ringraziamento alla Madonna, che aveva protetto in modo così evidente il Portogallo, e rinnovarono altrettanto solennemente la consacrazione della nazione colonialista portoghese, tra le più barbare e disumane, al Cuore immacolato di Maria, fatta nel 1931. ⁵⁹

Nell'estate del 1940 la nostra suora, che si sentiva ormai al centro dell'attenzione religiosa cattolica mondiale dopo ovazioni così solenni da parte dell'episcopato portoghese nei suoi confronti, si trova di fronte ad una obiezione del Papa: la Chiesa ha riconosciuto come soprannaturali solo le apparizioni della Madonna a Cova da Iria nel 1917 e non quelle successive e nel 1917 la Madonna non aveva fatto parola della Russia!

Il 27 ottobre 1940 suor Maria Lúcia de Jesus ha un'altra delusione:

⁵⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 153.

⁵⁸ ANTÓNIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, Porto 1990, p. 23, nota 2.

⁵⁹ ANTÓNIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, p. 79, nota 29.

«Il santo Padre farà l'atto di consacrazione, come noi desideriamo; ma ormai il giorno 8 mi pare di no. Avremo da aspettare ancora un altro po'. Ma ridonderà a gloria del nostro buon Dio e della nostra tanto cara Madre del cielo».⁶⁰

Per intanto si può puntare sui vescovi portoghesi, cosa che la nostra suora fa nel novembre 1940, scrivendo al signor Cardinale Patriarca:

«Per ordine di S. E. rev.ma il vescovo di Leiria, vengo a chiedere a V. eminenza di rinnovare ora, il giorno 8, festa dell'immacolata Concezione, in unione con tutti i nostri ecc.mi prelati portoghesi, la consacrazione al Cuore immacolato di Maria, che anni fa hanno fatto a Fatima. Questa non è una richiesta fatta espressamente dalla nostra buona Madre del cielo, ma è un atto che le sarà certamente gradito e attrarrà sulla nostra patria le grazie speciali del suo Cuore immacolato. Le sarebbe anche gradito che a quest'atto si unissero anche tutti i parroci nelle loro parrocchie».⁶¹

Ma come superare l'obiezione del Papa?

È molto semplice per una visionaria, abituata a mentire in onore della Madonna. Le menzogne infingarde di un cattolico devoto sono sempre carismi soprannaturali.

Suor Maria Lúcia de Jesus inizia bellamente a spacciare la notizia che già nel 1917 la Madonna a Cova da Iria avrebbe parlato della Russia comunista e staliniana. E lo fa proprio in una lettera al papa Pio XII. Di tale lettera possediamo due redazioni. La prima venne bloccata dal vescovo di Leiria nel novembre 1940 con l'invito a suor Lucia di modificare alcune poche cose nella parte introduttiva e nel finale; essa recitava:

«Santissimo Padre! Vengo a rinnovare una richiesta che varie volte è già stata portata ai piedi della Santità vostra e, prima, a sua Santità Pio XI e che ambedue si degnarono accogliere con somma benevolenza.

La richiesta, santissimo Padre, non è mia; è della nostra buona Madre del cielo e di nostro Signore.

Nel 1917, a Fatima, in quella parte di rivelazioni che abbiamo designato col nome di segreto, la santissima Vergine si è degnata di rivelare la fine della guerra, che in quel tempo affliggeva l'Europa e di annunciarne un'altra imminente, che sarebbe cominciata sotto il regno di Pio XI. Per impedirla, disse: «Verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace. Se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, favorendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati. Il santo Padre avrà molto da soffrire. Varie nazioni

⁶⁰ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 154.

⁶¹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 157.

saranno annichilate. Alla fine il mio Cuore immacolato trionferà. Il santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà, e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace”.

Santissimo Padre! Fino al 1926, tutto ciò passò sotto silenzio, secondo la espressa volontà della nostra buona Madre del cielo. Allora, dopo una rivelazione in cui mi chiese che si propagasse nel mondo la comunione riparatrice nei primi sabati di cinque mesi a fila, facendo allo stesso scopo una confessione, un quarto d'ora di meditazione sopra i misteri del rosario e recitando una terza parte del rosario al fine di riparare gli oltraggi, i sacrilegi e le indifferenze commessi contro il suo Cuore immacolato, la nostra buona Madre del cielo promette di assistere nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie a salvarsi, le persone che praticheranno questa devozione.

Comunicai tutto ciò al confessore, che fece parecchi sforzi perché i desideri dell'immacolato Cuore di Maria fossero esauditi. Ma solo il 13 settembre del 1939, S. E. rev.ma il vescovo di Leiria, a Fatima, si degnò di rendere pubblica questa richiesta della Madonna.

Approfitto dell'occasione, santissimo Padre, per chiedere che la Santità vostra si degni benedire e estendere questa devozione al mondo intero.

Nel 1929, la Madonna, per mezzo di un'altra apparizione, mi disse: “ È arrivato il momento in cui Dio chiede che il santo Padre faccia, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato. Egli promette così di salvarla”.

Qualche tempo dopo, informai di tutto ciò il confessore, che fece parecchi sforzi per farne arrivare a conoscenza sua Santità Pio XI; (e, ultimamente, la Santità vostra, per mezzo di S. E. rev.ma il vescovo di Macau, nel giugno di quest'anno 1940. E, poco dopo, il rev. P. Gonzaga da Fonseca si è degnato rinnovare questa domanda alla Santità vostra, che si è degnato accoglierla con tutta la benevolenza possibile).

Santissimo Padre! Il nostro buon Dio, in varie comunicazioni intime, non ha cessato d'insistere in questa richiesta, promettendo ultimamente, se la Santità vostra si degni consacrare il mondo all'immacolato Cuore di Maria, con menzione speciale della Russia, di abbreviare i giorni della tribolazione, con cui ha stabilito di punire il mondo per i suoi delitti, con la guerra, la fame e la persecuzione alla Chiesa e alla Santità vostra.

Il nostro buon Dio, quando si comunica, a volte sembra così amareggiato per la perdita di un così grande numero di anime, per le persecuzioni di cui vostra Santità è oggetto, e forse perché io provo in parte l'amarezza del suo Cuore divino, non ho potuto non manifestarlo in varie lettere private, all'ecc.mo e rev.mo vescovo di Leiria.

Santissimo Padre! Se nell'unione della mia anima con Dio non sono stata ingannata da qualche illusione, nostro Signore promette, per riguardo alla consacrazione che gli ecc.mi prelati portoghesi hanno fatto all'immacolato Cuore di Maria, una protezione speciale alla nostra piccola nazione; e che questa protezione sarà la prova delle grazie che avrebbe concesso alle altre nazioni, se come questa Le fossero state consacrate.

Mi pare, santissimo Padre, che non mi sbaglio, perché Dio si fa sentire così presente nella mia anima, che non mi è possibile dubitare ...

Adesso, santissimo Padre, mi permetta di fare ancora una domanda. Questa è soltanto un desiderio ardente del mio povero cuore: che la festa in onore dell'immacolato Cuore di Maria sia estesa a tutto il mondo, come una delle principali della santa Chiesa.

Queste richieste, santissimo Padre, per quello che hanno di mio, non valgono nulla; ma nella misura che sono espressione della divina volontà, spero che troveranno nella Santità vostra favorevole e pronta accoglienza...

L'ultima figlia della santa Chiesa, Maria Lúcia de Jesus, religiosa di S. Dorotea». ⁶²

Era pura menzogna carismatica di una suora megalomane, franchista e papista quanto veniva attribuito alla Madonna del 1917.

E poi nel 1940 i puniti da Dio con la guerra e con la fame non erano certo i nazisti e i fascisti ma solo le perverse nazioni democratiche e pluraliste non clericali e non devote della Madonna e si sa che a Pio XII l'attacco successivo di Hitler alla Russia stalinista non sembrava proprio una angosciante persecuzione nei propri confronti.

Il testo ufficiale della lettera corretta, inviata al papa Pio XII, è del 2 dicembre 1940 e dice:

«Vengo, santissimo Padre, a rinnovare una richiesta già inoltrata varie volte alla Santità vostra. La richiesta, santissimo Padre, è di nostro Signore e della nostra buona Madre del cielo.

Nel 1917, nella parte delle apparizioni che abbiamo chiamato "il segreto", la santissima Vergine rivelava la fine della guerra che in quel tempo affliggeva l'Europa, e ne annunciava un'altra per il futuro, dicendo che per impedirla, sarebbe venuta a chiedere la consacrazione della Russia al suo immacolato Cuore e la comunione riparatrice nei primi sabati. Prometteva, se avessero ascoltato le sue richieste, la conversione di quella nazione e la pace. Altrimenti annunciava la diffusione dei suoi errori nel mondo, guerre e persecuzioni alla santa Chiesa, il martirio di molti cristiani, varie persecuzioni e sofferenze riservate alla Santità vostra e l'annientamento di varie nazioni.

Santissimo Padre! Fino al 1926, tutto ciò rimase segreto, per ordine espresso della Madonna. Allora, dopo una rivelazione in cui chiese che si propagasse nel mondo la comunione riparatrice nei primi sabati di cinque mesi a fila, alle seguenti condizioni: una confessione, fatta con lo stesso scopo; un quarto d'ora di meditazione sui misteri del rosario; la recita di una terza parte del rosario, con lo stesso scopo di riparare gli oltraggi, sacrilegi e indifferenze commessi contro il suo Cuore immacolato. La nostra buona Madre del cielo promette di assistere nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie a salvarsi, le persone che praticheranno questa devozione.

Esposi la richiesta della Madonna al confessore, che fece parecchi sforzi perché venisse attuata; ma soltanto il 13 settembre del 1939 S. E. rev.ma il vescovo di Leiria si degnò di rendere pubblica a Fatima la richiesta della Madonna.

Approfitto, santissimo Padre, di questa occasione per chiedere che la Santità vostra si degni di benedire ed estendere questa devozione a tutto il mondo.

⁶² ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 155-157.

Nel 1929, la Madonna, con un'altra apparizione, chiese la consacrazione della Russia al suo Cuore immacolato, promettendo con questo d'impedire la diffusione dei suoi errori e la sua conversione.

Qualche tempo dopo informai il confessore della richiesta della Madonna. Il reverendo fece parecchi sforzi perché ciò avvenisse, facendone arrivare a conoscenza sua Santità Pio XI.

In varie comunicazioni intime, nostro Signore non ha tralasciato d'insistere in questa richiesta, promettendo ultimamente, se la Santità vostra si degnerà fare la consacrazione del mondo al Cuore immacolato di Maria, con menzione speciale della Russia, e di ordinare che in unione con la Santità vostra la facciano contemporaneamente tutti i vescovi del mondo, di abbreviare i giorni della tribolazione, con cui ha stabilito di punire le nazioni per i loro delitti con la guerra, la fame e varie persecuzioni alla Chiesa e alla Santità vostra! Mi dispiace veramente, santissimo Padre, per le sofferenze della Santità vostra! E, per quanto mi è possibile, con le mie povere orazioni e sacrifici, cerco di diminuirle vicino al nostro buon Dio e all'immacolato Cuore di Maria.

Santissimo Padre! Se nell'unione della mia anima con Dio non mi sono ingannata, nostro Signore promette, in riguardo della consacrazione che gli ecc.mi prelati portoghesi hanno fatto della nazione al Cuore immacolato di Maria, una protezione speciale alla nostra patria durante questa guerra; e che questa protezione sarà la prova delle grazie che sarebbero state concesse alle altre nazioni, se anch'esse Le fossero state consacrate.

Adesso, santissimo Padre, mi permetta di fare anche un'altra richiesta, che è solo un desiderio ardente del mio povero cuore: che la festa in onore del Cuore immacolato di Maria sia estesa a tutto il mondo, come una delle principali della santa Chiesa».⁶³

Il 1° dicembre 1940, durante i crimini di guerra dei nazisti e dei fascisti, la Madonna di Fátima dimostra i suoi orrori per le feste di carnevale del Portogallo, ormai fascista e cattolicissimo nonché colonialista criminale sotto il regime di Salazar, e chiede una legge dello Stato per proibirle; i crimini nazisti rientravano invece nei progetti provvidenziali del suo divin Figlio per castigare le perverse e libertine democrazie europee:

«Nonostante tutto ciò, nostro Signore continua a parlare alla mia anima. Pare preoccupato per il destino di alcune nazioni e vuole salvare il Portogallo, che è pure reo di molte colpe. Se non mi sbaglio, mi diceva nostro Signore, giovedì alle 11 di sera: "Se il governo portoghese, in unione con l'episcopato, trasformasse i prossimi giorni di carnevale in giorni di orazione e di penitenza, con preghiere pubbliche per le strade, e sopprimesse le feste pagane, attirerebbe sul Portogallo e sull'Europa grazie di pace"».⁶⁴

⁶³ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 158-159.

⁶⁴ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 160.

Come si sa, non c'è nulla di più perverso del famoso detto: La religione è l'oppio dei popoli. L'errore più grave di Hitler è appunto stato quello di non invadere l'Europa per abolire le feste perverse e immorali del Carnevale; se l'avesse fatto, Gesù avrebbe parlato senza dubbio bene di lui alla sua devotissima suora; del resto le feste di carnevale le aveva già abolite ma solo per gli Ebrei.

D'altra parte la Madonna di Fátima ha sempre odiato le democrazie pluraliste ed è sempre stata visceralmente affezionata e legata a tutte le dittature di occasione; nel maggio del 1926 il golpe di Gomes da Costa, che elimina la Prima Repubblica portoghese, le fa tirare un respiro di sollievo, che diventa affetto e simpatia per l'immediata successiva dittatura militare che dura da 1926 al 1933 con continui segni di omaggio e di ossequio verso le sue apparizioni alla Cova da Iria; la dittatura militare proclamò infatti Fátima un "altare patriottico" nell'itinerario di altri luoghi sacri di patriottismo (il Monastero di Batalha e i campi di Aljubarrota) e i madonnari cattolici e papisti poterono appellarsi alla Madonna di Fátima per il risveglio militarista e guerrafondaio della nazione portoghese. Ed è durante la dittatura militare che il 13 maggio 1928 viene posta la prima pietra della futura basilica di Fátima; nel 1929 Salazar e Carmona visitano da pellegrini Cova da Iria per inaugurare la centrale elettrica del futuro santuario in una nazione, in cui l'energia elettrica aveva scarsissima diffusione popolare e rurale.

Ed è durante la dittatura militare portoghese che da Roma arrivano a valanga i riconoscimenti di Fátima, cioè da quella stessa fonte che stava crescendo in Italia con la dittatura fascista.⁶⁵ Con la Costituzione del 1933

⁶⁵ J. M. SARDICA, *Stato e Fatima* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 486-487: «Nel novembre 1926 il nunzio rappresentante di Pio XI visitò in forma privata Fatima; nel gennaio 1927 la Sacra Congregazione dei Riti emise, da Roma, la licenza canonica ufficiale per la celebrazione di messe votive da parte di sacerdoti pellegrini a Cova da Iria; il 3 giugno 1928 "L'Osservatore Romano" pubblicò per la prima volta un servizio sul pellegrinaggio di maggio; nel dicembre 1929 il sommo Pontefice benedì un'immagine della Madonna di Fatima destinata al Collegio Portoghese di Roma ... Nel 1929 morì il cardinale patriarca António Mendes Belo, che non si era mai interessato granché al fenomeno fatimista, e fu sostituito da Manuel Gonçalves Cerejeira, un ex "ceadesta" molto devoto al culto mariano ... Il 13 ottobre 1930 fu infine pubblicato, al termine del processo dell'inchiesta diocesana aperta otto anni prima, il documento ecclesiastico che dichiarava "degne di credito le visioni dei bambini a Cova da Iria" e che autorizzava "ufficialmente il culto della Madonna di Fatima" ... Il 13 maggio 1931 Cerejeira capeggiava il pellegrinaggio nazionale, cui prese parte quasi tutto l'Episcopato portoghese, destinato a consacrare solennemente la nazione portoghese all'Immacolato Cuore di Maria ... Per la Chiesa e i cattolici Fatima si imponeva

cessò la dittatura militare e si instaurò il regime dittatoriale dello “Estado Novo” salazarista, che durò fino al 1968; in questi anni la Madonna di Fátima poté estrinsecare tutti i suoi carismi profetici e religiosi, accompagnata dalle continue sue apparizioni ad una suora franchista e anticomunista in Spagna (tornerà in Portogallo nel 1946 durante la dittatura di Salazar). Salazar era un cattolico devoto ed era salito al potere per l'appoggio di tutti i circoli cattolici ed ecclesiastici, che si opponevano alla Prima Repubblica. Durante il suo governo la Madonna di Fátima godette tutta sola della libertà di culto, ovviamente senza alcun favoritismo per le altre religioni proibite, godette soprattutto della libertà di diffondere tutte le falsificazioni dei clericali demagoghi sui resoconti delle interrogazioni fatte ai veggenti nel 1917, poté vedere e applaudire tutti i programmi della libera cristianizzazione forzata della società portoghese, smise di piagnucolare per il Portogallo e sorrise compiaciuta alla riacquistata teocrazia sociale della Chiesa portoghese e della sua gerarchia, già profetizzata dalla grande profetessa franchista provvisoriamente dedicata alla divinazione oracolare in Spagna. Salazar proclamava che la Chiesa cattolica era l'altare del nuovo patriottismo cattolico di regime ⁶⁶ e nel 1938 vi fu il solennissimo pellegrinaggio a Fátima patrocinato dalla Chiesa e dallo Stato portoghese per osannare alla vittoria della crociata franchista contro il comunismo; nel 1967 Paolo VI, visitando Fátima in compagnia di Salazar, che aveva decretato tale giorno come festa nazionale, ratificava il rinnovato sigillo di cattolicità che la dittatura salazarista assicurava al papato.

naturalmente come polo principale di “attrazione e irradiazione del cattolicesimo portoghese”, “legame e fattore di mobilitazione” della militanza dei credenti e “punto di riaffermazione dell'identità cattolica del paese” ... Per lo Stato e i politici (soprattutto Salazar), Fatima rappresentava la garanzia di un appoggio divino alla grande opera della restaurazione che la “dittatura nazionale” stava portando a termine nei più svariati ambiti della vita pubblica. In una perfetta dimostrazione di simbiosi tra i due, Salazar usava, in politica, lo stesso linguaggio – “calvario”, “sacrificio”, “redenzione” – che echeggiava a Cova da Iria ... Fu questo che indusse, tra gli altri, Bernardino Machado, vecchio volto della Repubblica, a dichiarare in un *pamphlet* del 1929 che la Madonna di Fatima stava per diventare la “patrona della dittatura”».

⁶⁶ J. M. SARDICA, *Stato e Fatima* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, p. 487: «La stampa salazarista non tardò a propagandare il messaggio secondo cui l'operato di Salazar possedeva la mano caritatevole della Provvidenza divina e che Fatima aveva fatto “risorgere l'anima dei portoghesi per la vita eterna della Religione e della Patria” ... Nell'entusiasmo della dichiarata neutralità portoghese in occasione della Seconda guerra mondiale, Cerejeira si sarebbe spinto oltre, dichiarando a Salazar: “Sei stato tu il prescelto per realizzare cose tanto miracolose ... E il miracolo di Fatima è davanti agli occhi di tutti. Tu sei legato a Lui; eri nel pensiero di Dio quando la Vergine Santissima preparava la nostra salvezza”».

Ma torniamo un po' indietro al periodo bellico per godere altri splendori, ovviamente esclusivamente religiosi, della Madonna di Fátima, tant'è che le angosce della nostra profetessa franchista il 10 gennaio 1941 intervengono in modo davvero profetico, anzi divino, sulla storia europea, assicurando ancora che Hitler rientrava nei disegni provvidenziali della giustizia divina:

«Eminentissimo signor cardinal patriarca, nostro Signore è triste e amareggiato per i peccati del mondo e per quelli del Portogallo, si lamenta della mancanza di corrispondenza, della vita peccaminosa del popolo, in special modo della tepidezza, indifferenza e della vita troppo comoda della maggioranza dei sacerdoti, religiosi e religiose. È estremamente limitato il numero delle anime con cui ha contatto attraverso l'orazione e il sacrificio. Nostro Signore desidera che in Portogallo, in riparazione per se stesso e per le altre nazioni, siano abolite le feste profane nei giorni di carnevale, e sostituite da orazioni e sacrifici e da preghiere pubbliche per le strade. Supplico dunque V. eminenza, perché si degni, in unione con tutti i vescovi del Portogallo di promuoverle. Nostro Signore desidera che il governo abbia parte in questo, almeno abolendo le feste profane. Ma il mio direttore pensa che è meglio fare a meno della cooperazione del governo, e che si faccia soltanto per mezzo di V. eminenza e degli ecc.mi vescovi, come una campagna di orazioni e sacrifici. Nostro Signore farà sentire a V. eminenza i suoi desideri. In questo momento sarà bene non dimenticare che nostro Signore, promettendo una protezione speciale alla nostra nazione, la dichiarò anche colpevole e le annunciò anche qualcosa da soffrire. Questo qualcosa consisterà in conseguenze di guerre straniere, che potranno essere più o meno gravi, secondo la corrispondenza ai desideri di nostro Signore. Nostro Signore desidera che attiriamo così la pace non solo sul Portogallo, ma anche sopra le altre nazioni».⁶⁷

Nell'aprile del 1941 scrive ancora da grande profetessa carismatica, amplificando pomposamente e inventando altre sceneggiature più strabilianti ancora delle sue allucinazioni, delle quali non aveva mai parlato prima, allorché accennava alle esperienze visionarie del 1929:

«Russia - 1929. La Madonna chiede la consacrazione... Fu in quest'epoca che la Madonna mi avvisò che era arrivato il momento in cui voleva che partecipassi alla santa Chiesa il suo desiderio della consacrazione della Russia e la sua promessa di convertirla. La comunicazione avvenne così:

13 giugno 1929; io avevo chiesto e ottenuto il permesso delle mie superiore e del confessore, per fare l'ora santa dalle 11 a mezzanotte, tra il giovedì e il venerdì. Trovandomi una notte da sola, m'inginocchiai tra le due parti della balaustra, in mezzo alla cappella a recitare, prostrata, le orazioni dell'angelo. Sentendomi stanca, mi alzai e continuai a recitarle con le braccia in croce. L'unica luce era quella della lampada (del santissimo).

⁶⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 161.

All'improvviso tutta la cappella s'illuminò di una luce soprannaturale e sopra l'altare apparve una croce di luce che arrivava fino al tetto. In una luce più chiara, si vedeva nella parte superiore della croce, un volto d'uomo col corpo fino alla vita, sul petto una colomba di luce e inchiodato in croce il corpo di un altro uomo.⁶⁸ Un po' sotto la cinta, sospeso in aria, si vedeva un calice e un'ostia grande, sulla quale cadevano alcune gocce di sangue, che scorrevano sul volto del crocifisso e da una ferita del petto. Scivolando sull'ostia queste gocce cadevano dentro al calice. Sotto il braccio destro della croce c'era la Madonna (era la Madonna di Fatima, col suo Cuore immacolato nella mano sinistra, senza spada né rose, ma con una corona di spine e di fiamme), col suo immacolato Cuore in mano... Sotto il braccio sinistro delle grandi lettere, come se fossero di acqua cristallina che scorresse sull'altare, formavano queste parole: "grazia e misericordia".

Compresi che mi veniva mostrato il mistero della Santissima Trinità e ricevetti, su questo mistero, luci che non mi è permesso rivelare. Poi la Madonna mi disse: "È arrivato il momento in cui Dio chiede che il santo Padre faccia, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato, con la promessa di salvarla con questo mezzo. Sono tante le anime che la giustizia di Dio condanna per peccati commessi contro di me, che vengo a chiedere riparazione: sacrificati con questa intenzione e prega". Informai di questo il confessore, che mi fece scrivere quel che la Madonna voleva che si facesse.

Più tardi, per mezzo di una comunicazione intima, mi disse lamentandosi: "Non hanno voluto prendere in considerazione la mia richiesta. Come il re di Francia, se ne pentiranno e la faranno, ma sarà tardi. La Russia avrà già diffuso i suoi errori nel mondo, provocando guerre, persecuzioni alla Chiesa: il santo Padre avrà molto da soffrire".⁶⁹

L'ultimo accenno al re di Francia è il frutto del lavaggio del cervello fatte dai gesuiti, suoi direttori spirituali, che la rimpinzarono per anni con la storia di santa Margherita Maria Alacoque e del re Luigi XIV e poi con l'apologia del re Luigi XVI, martire, secondo i franchisti spagnoli, della rivoluzione francese; la santa visionaria francese sotto il patrocinio dei gesuiti a nome del suo caro Gesù aveva infatti garantito a Luigi XIV che, se il Re si fosse consacrato al Sacro Cuore di Gesù e avesse fatto dipingere sugli stendardi militari e sulle armi del suo esercito i simboli di tale devozione, sarebbe riuscito a massacrare tutti i suoi nemici e a vincere sempre. Più tardi nel 1792 il grande martire Luigi XVI, modello di pietà

⁶⁸ Ovviamente la suora sta semplicemente proiettando in allucinazione immagini religiose correnti, nelle quali erano dipinti in alto il Padre Eterno a mezzo busto con una colomba sul petto, che è lo Spirito Santo, al di sopra di un Cristo crocifisso. Si tratta di una pura proiezione eidetica e allucinatoria di tali immagini correnti verso il 1940, che poi la nostra suora presenta sussiegosamente come sublime e indicibile penetrazione del mistero trinitario. Lei infatti i misteri della fede li penetrava con sceneggiature cinematografiche per lo più di cattivo gusto.

⁶⁹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 174-175.

cristiana per i franchisti spagnoli e per la nostra suora, mentre era agli arresti, fece voto di consacrare solennemente se stesso, la sua famiglia e il suo regno al Sacro Cuore di Gesù; purtroppo era troppo tardi e venne portato alla ghigliottina. Suor Maria Lúcia de Jesus, imbottita di tali sublimi ideali dai suoi gesuiti, si era convinta che la devozione al Cuore immacolato di Maria avrebbe non solo fatto convertire la Russia ma avrebbe fatto cessare di colpo la guerra del 1939, scatenata non già da Hitler bensì dalla Russia stessa, come tutti sanno e come ripeteva la nostra profetessa; sperava nel suo cuore tanto devoto di passare alla storia come salvatrice dell'Europa dalle corrotte democrazie occidentali, perché, come abbiamo visto e ancora vedremo, festeggiavano il Carnevale.

Il 18 maggio 1941 ribadisce le solite cose tradizionali sulla devozione dei primi sabati e sulla Russia e cerca di barcamenarsi, correggendo opportunisticamente il senso della preghiera, che recitava da bambina subito dopo le apparizioni del 1917, e attribuendo ovviamente tale correzione ermeneutica già alla apparizione del 13 luglio 1917:

«La richiesta dei primi sabati... avvenne il 10 dicembre del 1925. C'è stata in seguito una seconda richiesta, ma non me ne ricordo bene la data.

La richiesta che si riferisce alla Russia. Mi pare che avvenne nel giugno del 1930, tra giovedì e venerdì, che cadevano il 12 e il 13, dalle 10 alle 12 della notte...

Le parole precise dell'orazione. "O mio Gesù, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente quelle che hanno più bisogno"; l'hanno interpretata, riferendo l'ultima supplica alle anime del purgatorio, perché dicevano di non capire il senso delle ultime parole; io però credo che la Madonna si riferiva alle anime che si trovano in maggior pericolo di dannazione. Fu questa l'impressione che mi rimase e forse anche a lei sembra lo stesso, dopo aver letto quanto ho scritto del segreto e sapendo che ce l'insegnò in seguito, cioè nella 3^a (apparizione), in luglio».⁷⁰

Per questo d'improvviso, come abbiamo visto, in un racconto del 31 agosto 1941 spunta un secondo segreto, naturalmente rimandato da suor Maria Lúcia de Jesus alla apparizione del 13 luglio 1917 con la solita retroproiezione per desiderio narcisistico di presentarsi anche come profetessa oltre che come visionaria. Anzi in quei mesi ne ha già un terzo *in pectore*, che è in formazione. La Madonna nel 1917, e precisamente nella

⁷⁰ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 162. Per le varianti di questa preghiera cf anche ANTÓNIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, p. 47, nota 12.

apparizione del 13 luglio, avrebbe dunque detto, ed è davvero il caso di risentire le sue parole menzognere:

«Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato. Se faranno quello che io vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà pace. La guerra finirà presto. Ma se non smettono di offendere Dio, sotto il regno di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta⁷¹, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà, che sta per punire il mondo a causa dei suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e della persecuzione alla Chiesa e al santo Padre. Per impedirla, io verrò a domandare la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato e la comunione nei primi sabati. Se daranno retta alle mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace; se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati e il santo Padre avrà molto da soffrire, parecchie nazioni saranno annientate. Alla fine il mio Cuore immacolato trionferà. Il santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace».⁷²

Si tratta di un vero e proprio falso (è sicuro che fosse inconscio?), spacciato dalla visionaria come locuzione della Madonna del 1917. I suoi

⁷¹ La nostra devotissima suora aveva sentito parlare nel gennaio del 1938 di una strana aurora boreale, che l'aveva impressionata. Non trovò di meglio che inventarsela in una apparizione della Madonna del 1917. E il bello è che è lei stessa nel 1941 a dichiarare che nell'attribuire tale profezia alla Madonna del 1917 intendeva riferirsi proprio al fenomeno boreale del 1938. Lei le profezie se le inventava, se le faceva e se le interpretava: «Eccellenza reverendissima! Vostra Eccellenza non ignora che alcuni anni fa Dio ha manifestato questo segno che gli astronomi hanno voluto designare col nome di aurora boreale. Non so. Mi pare che, se esamineranno bene, vedranno che non fu né poteva essere, nella forma in cui si è presentato, l'aurora che dicono. Ma sia quello che gli pare. Dio si è servito di ciò per farmi capire che la sua giustizia era pronta a sferrare il colpo sopra le nazioni colpevoli e cominciai perciò a chiedere con insistenza la comunione riparatrice nei primi sabati e la consacrazione della Russia. Il mio scopo non era soltanto quello di ottenere misericordia e perdono per tutto il mondo, ma in modo speciale per l'Europa. E Dio, nella sua infinita misericordia, mi fece sentire a poco a poco che il terribile momento si stava avvicinando e Vostra Eccellenza reverendissima non ignora che nelle occasioni opportune io lo indicai. E dico inoltre che l'orazione e la penitenza fatte in Portogallo non hanno ancora placato la divina giustizia, perché non sono state accompagnate né da contrizioni né da conversione. Spero che Giacinta interceda per noi in cielo» (*ibid.*, pp. 84-85). La nostra suora sta blaterando al vescovo che lei è sempre stata profetessa per la storia d'Europa e che nel 1941 lei aveva già predetto la guerra del 1939 e che le nazioni colpevoli erano le democrazie europee, non il nazismo e il fascismo.

⁷² ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 80. Il fanatismo franchista e pacelliano della nostra suora aveva scoperto un tasto (l'ossessione della Russia staliniana), che avrebbe trovato in Pacelli sicura udienza tramite quei gesuiti, che la dirigevano spiritualmente in Spagna. Infatti Pio XII nel 1952 colse al volo la nuova menzognera invenzione della veggente di Fatima per i suoi intenti politici anticomunisti.

stati allucinatori le impediscono di conservare memoria cronotopica precisa delle singole visioni e nel 1941 suor Maria Lúcia de Jesus racconta il presunto secondo segreto, che altro non è se non la ripresa della visione spagnola del 1925 sulla devozione dei primi sabati e di quella della visione sempre spagnola del 1929 sulla Russia; il tutto è condito con le ossessioni di una suora imbottita di franchismo, terrorizzata dopo la guerra civile spagnola contro gli anarchici e i comunisti anticlericali. Ovviamente l'accento esplicito e nominale al papa Pio XI (1922-1939), di cui avrebbe parlato la Madonna nel 1917, e il riferimento alla seconda guerra mondiale sono un falso della devota suora, che scrive nel 1941 le sue profezie *post eventum*.

La *Memoria* del 1941 ci rivela però altre prodezze della nostra devota suora. Ella ha già bell'e pronto anche il terzo segreto, sognato di sana pianta in qualche sua allucinazione poco dopo la guerra civile spagnola e riguardante la figura del papa Pio XII; il problema era riuscire a piazzarlo in qualche apparizione del 1917. Si prepara diligentemente il terreno, inventandosi nuove apparizioni proprio del papa a Jacinta, di cui mai aveva parlato nelle precedenti *Memorie*.

Da una parte le sue nuove "memorie" del 31 agosto 1941 vorrebbero far credere in modo molto chiaro e indiscutibile che per Jacinta il "segreto" consisteva esclusivamente nella visione dell'inferno e di questo sempre e soltanto sarebbe vissuta spiritualmente la cugina covisionaria:

«Giacinta si impressionava molto per alcune cose rivelate nel segreto. Era proprio così. La visione dell'inferno le aveva causato tanto orrore, che tutte le penitenze e mortificazioni le sembravano un nulla, per riuscire a liberare di là alcune anime... prima di tutto, una grazia speciale che Dio, per mezzo del Cuore immacolato di Maria, le ha voluto concedere; in secondo luogo, la vista dell'inferno e il pensiero dell'infelicità delle anime che ci cascano ... Dio sapeva che sarebbe rimasta terrorizzata a tal punto – oserei quasi dire – da morire di paura. Con frequenza si sedeva per terra o su qualche masso e, pensierosa, cominciava a dire: "L'inferno! L'inferno! Come mi fanno pena le anime che vanno all'inferno! E le persone vive lì a bruciare come legna nel fuoco...". E, un po' tremante, s'inginocchiava con le mani giunte, a dire la preghiera che la Madonna ci aveva insegnato: "O mio Gesù! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente quelle che hanno più bisogno". (Ora Vostra Eccellenza capirà perché mi è rimasta l'impressione che le ultime parole di questa orazione si riferivano alle anime che si trovano in maggiore o più imminente pericolo di dannazione). E rimaneva così, per molto tempo, in ginocchio, ripetendo la stessa orazione.

Ogni tanto chiamava me o il fratello, come se si svegliasse dal sonno ⁷³: “Francesco! Francesco! Non state a pregare con me? Bisogna pregare molto per liberare le anime dall’inferno. Tante vanno laggiù, tante!”. Altre volte domandava: “Ma come mai la Madonna non fa vedere l’inferno ai peccatori? Se loro lo vedessero, non peccherebbero più per non andarci. Di’ un po’ a quella Signora che faccia vedere l’inferno a tutta quella gente (si riferiva a quelli che si trovavano a Cova da Iria, al momento dell’apparizione). Vedrai che si convertono”. Dopo un po’ scontenta, mi domandava:

– Perché non hai detto alla Madonna che facesse vedere l’inferno a quella gente?

– Mi sono dimenticata – rispondevo.

– Anch’io me ne sono dimenticata – diceva con l’aria triste.

Qualche volta domandava pure:

– Ma che peccati saranno quelli che questa gente fa per andare all’inferno?...». ⁷⁴

Che Jacinta pensasse all’inferno, è cosa ovvia ma che questo fosse il contenuto del segreto è una invenzione opportunistica e demagogica di Lúcia; nel 1917 Jacinta aveva sempre e solo ripetuto che *l’unico segreto* esistente riguardava esclusivamente i tre veggenti; ora come poteva essere l’inferno di fiamme ciò che riguardava il futuro dei veggenti?

D’altra parte era ben vivo il ricordo di quei due sacerdoti (uno era certamente Manuel Nunes Formigão), i quali *dopo tutte le apparizioni* della Madonna del 1917 avevano cominciato a parlare del Papa ai veggenti. Nel 1941 Lucia incomincia a dire che sarebbe stata Jacinta ad avere visioni del Papa in connessione proprio con l’arrivo di quei due sacerdoti; tale visione del papa da parte di Jacinta non sarebbe comunque avvenuta né il 13 luglio 1917 né a Cova da Iria:

«Un giorno andammo a passare le ore della siesta vicino al pozzo dei miei genitori. Giacinta si sedette sui lastroni del pozzo; Francesco venne con me a cercare miele selvatico nei rovi di un roveto di una scarpata che c’era da quelle parti. Passato un po’ di tempo Giacinta mi chiama:

⁷³ Eufemismo popolare per indicare lo stato alterato di coscienza di dissociazione psichica dal mondo circostante con esperienze allucinatorie.

⁷⁴ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 81-82. Cf ancora *ibid.*, p. 85, un testo già manipolato nei ricordi: «Ho già detto nelle note che ho inviato a proposito del libro “Giacinta”, che lei s’impressionava molto per alcune cose rivelate nel segreto. Per esempio, la visione dell’inferno, la sventura di tante anime che ci vanno, la guerra imminente, i cui orrori pareva che avesse davanti agli occhi. Tutto ciò la faceva tremare di spavento. Quando la vedevo molto pensierosa, le domandavo: “Giacinta, a che cosa pensi?”. E non poche volte, mi rispondeva: “Alla guerra che deve venire, a tanti che moriranno e andranno all’inferno! Come mi dispiace! Se smettessero di offendere Dio, non verrebbe la guerra e non andrebbero all’inferno!». Così anche Jacinta nel 1941 era diventata una sublime profetessa preveggenza della seconda guerra mondiale!

– Non hai visto il santo Padre?

– No!

– Non so com'è stato! Io ho visto il santo Padre in una casa molto grande, in ginocchio, davanti a un tavolo, colle mani sul viso, mentre piangeva. Fuori della casa c'era molta gente e alcuni gli tiravano sassi, altri imprecavano contro di lui e dicevano molte parole brutte. Povero santo Padre! Dobbiamo pregare molto per lui!

Ho già detto che un giorno due sacerdoti ci raccomandarono la preghiera per il santo Padre e ci spiegarono chi era il papa. Giacinta in seguito mi domandò:

È lo stesso che ho visto piangere e di cui quella Signora ci ha parlato nel segreto?

Sì, le risposi.

Di sicuro quella Signora lo ha fatto vedere anche a questi reverendi sacerdoti! Vedi, io non mi sono sbagliata. Bisogna pregare molto per lui». ⁷⁵

Suor Lucia ormai si sta inventando tutto o quasi; sono sue allucinazioni, attribuite a Jacinta, di cui non aveva mai detto nulla per ben 24 anni e di cui finge di ricordarsi improvvisamente nel 1941. Ma ormai gli argini sono rotti e le visioni del papa, di cui mai la stessa Jacinta, morta nel 1920, aveva parlato durante la sua vita terrena, dilagano nelle invenzioni di Lucia.

Eccone una seconda:

«In un'altra occasione andammo a Lapa do Cabeço. Arrivati là, ci prostrammo per terra a recitare le preghiere dell'angelo. Passato qualche tempo, Giacinta si alza e mi chiama:

– Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di gente che piange dalla fame e non ha niente da mangiare? E il santo Padre in una chiesa davanti all'immacolato Cuore di Maria che prega? E tanta gente che prega con lui?!

Passati alcuni giorni, mi domandò:

– Posso dire che ho visto il santo Padre e tutta quella gente?

– No. Non capisci che questo fa parte del segreto? Che, così, si scoprirebbe subito?

– Va bene, allora non dico niente». ⁷⁶

Ed eccone una terza:

«Un giorno andai a casa sua per restare un poco con lei. La trovai seduta sul letto, molto pensierosa.

– Giacinta! A che cosa stai pensando?

– Alla guerra che deve venire. Morirà tanta gente! E quasi tutti vanno all'inferno! Saranno distrutte molte case e saranno uccisi molti sacerdoti.

⁷⁵ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 83-84.

⁷⁶ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 84.

Senti! Io vado in cielo; e tu, *quando vedrai di notte quella luce che quella Signora ha detto che viene prima*, fuggi anche tu lassù.

– Non capisci che non si può fuggire in cielo?

– È vero, tu non puoi. Ma non aver paura. Io in cielo pregherò molto per te, per il santo Padre, per il Portogallo, perché la guerra non venga qui e per tutti i sacerdoti». ⁷⁷

Quest'ultima narrazione non fa altro che attribuire a Jacinta la paura di Lúcia allo scoppio della guerra del 1939, dopo che aveva letto le notizie dei giornali sulla aurora boreale del 1938, che l'aveva colpita e impressionata (cf appunto l'accento *«quando vedrai di notte quella luce che quella Signora ha detto che viene prima»*). Jacinta nel 1917 invece sapeva benissimo che la guerra, l'unica che ella conosceva e di cui parlava, durava già da non pochi anni!

Se noi raggruppiamo insieme queste tre apparizioni del papa a Jacinta, presentate da Lucia come visioni avvenute *dopo* le apparizioni della Madonna del 1917 a Cova da Iria e in altre località, possiamo vedere che appare un Papa piangente attorniato da gente ostile o da gente affamata in vista della seconda guerra mondiale. Come al solito nel 1941 Lucia vuole presentare se stessa e Jacinta come profetesse, che avrebbero profetato già nel 1917 la seconda guerra mondiale e le inimicizie contro il Papa, sfogate durante la guerra civile spagnola, terminata nel 1939.

Possiamo ritenere tali narrazioni semplici affabulazioni propagandistiche di suor Maria Lúcia de Jesus, che ormai tutti gli anni si inventa visioni e profezie onde propagandare il suo prestigio di profetessa visionaria, sostenuta dai gesuiti della cerchia e della cricca di Pio XII.

Nello stesso tempo, di fronte alle obiezioni di quanti le dicevano che le profezie vanno fatte prima che esse accadano, si rifugiò in una motivazione infantile e demagogica (la Madonna le avrebbe proibito allora di parlarne), se si tiene conto che molte visioni, attribuite al 1917, se l'era in realtà inventate lei di sana pianta verso il 1940:

«Può darsi, eccellenza reverendissima, che qualcuno pensi che avrei dovuto manifestare tutte queste cose da parecchio, perché, a loro parere, avrebbe avuto, qualche anno prima, un valore maggiore. E sarebbe così, se Dio avesse voluto presentarmi al mondo come profeta. Ma io credo che non fu questa l'intenzione di Dio quando mi manifestava tutte queste cose. Se così fosse, io penso che, quando nel 1917, mi ordinò di stare zitta, ordine che fu confermato da coloro che lo rappresentavano, mi avrebbe ordinato di parlare. Io credo, insomma, eccellenza reverendissima, che Dio ha voluto

⁷⁷ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 84.

soltanto servirsi di me per ricordare al mondo che è necessario evitare il peccato e che si deve riparare le offese fatte a Dio attraverso l'orazione e la penitenza».⁷⁸

Fra poco ci penserà lei stessa in grande stile a spacciare direttamente a suo nome una solenne visione apocalittica, ancora e sempre sotto il terrore onirico della guerra civile spagnola e della propaganda franchista.

Queste scempiaggini divinatorie raccontate dalla divina profetessa franchista nel 1941 aprirono però la stura alla demagogia papista di Pio XII:

«Grazie all'impegno personale di Pio XII (il grande Papa di Fatima prima di Giovanni Paolo II) e in accordo con la diplomazia portoghese il Vaticano si impegnò a diffondere Fatima a livello internazionale, come antidoto spirituale contro l'ateismo comunista ... Fu peraltro in questo periodo che il messaggio fatimita registrò la sua massima evoluzione e la sua diffusione dal ristretto nazionalismo cattolico antirepubblicano dei primi tempi all'universalismo ecclesiale anticomunista, soprattutto in seguito alla stesura delle *Memorie* della veggente Lúcia, ultimate nel 1941 ... Conseguentemente a ciò, il santuario di Cova da Iria e l'immagine della Vergine Pellegrina divennero, soprattutto negli anni Cinquanta, oltre che centro nevralgico del cattolicesimo nazionale e pilastro simbolico ideologico del regime dello Estado Novo, veri "ambasciatori" del Portogallo nella crociata dell'Occidente contro l'ateismo dell'Est ... Secondo le parole di Cerejeira Fatima era la risposta del Novecento alla malvagità comunista, allo stesso modo in cui Lourdes era stata la risposta dell'Ottocento al laicismo razionalista».⁷⁹

Ovviamente sono anni in cui il nazismo per la profetessa in terra spagnola non costituiva nessun pericolo mortale né per il papa né per la Chiesa cattolica e neppure per l'umanità.

Nel frattempo lei continua a fare la profetessa, assicurando il 4 maggio 1943, che la seconda guerra mondiale stava proprio per finire; siccome però Pio XII non l'ha ascoltata in tutto, la conversione della Russia è rimandata di poco; Hitler non ne aveva bisogno; e se i vescovi spagnoli non fanno come vuole lei, la Russia invaderà di nuovo la Spagna del grande e cristianissimo e cattolicissimo e madonnarissimo Franco:

⁷⁸ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, pp. 85-86.

⁷⁹ J. M. SARDICA, *Stato e Fatima* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, Siena 2010, pp. 488-489. Per la strumentazione politica antisovietica della Vergine Pellegrina cf L. CRISTINO, *Vergine Pellegrina* in C. A. MOREIRA AZEVEDO – L. CRISTINO (edd.), *Enciclopedia di Fatima*, pp. 541-545.

«Dio desidera che si faccia capire alle anime che la vera penitenza che Lui adesso vuole e esige, consiste prima di tutto nel sacrificio che ognuno deve imporsi per compiere i propri doveri religiosi e materiali. Promette la fine della guerra tra poco, in riguardo dell'atto che sua Santità si è degnato fare. Ma siccome è stato incompleto, la conversione della Russia è rimandata a più tardi.⁸⁰ Se i signori vescovi della Spagna non daranno retta ai suoi desideri, essa sarà ancora una volta la frusta con cui Dio li punisce».⁸¹

Finalmente nel gennaio 1944 la nostra visionaria spaccia l'altro segreto, il terzo, già preparato dalle ossessioni del 1941 sulla persecuzione contro il Papa; è scritto in busta sigillata con la clausola che non deve essere aperta prima del 1960:

«J. M. J.

La terza parte del segreto rivelato il 13 luglio 1917 nella Cova di Iria-Fatima. Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Eccellenza reverendissima il signor vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre. Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa che è Dio: "qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti" un vescovo vestito di bianco "abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre". Vari altri vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il

⁸⁰ Infatti nel radiomessaggio del 31 ottobre del 1942 Pio XII aveva consacrato la Chiesa e il genere umano al Cuore Immacolato di Maria senza privilegiare la Russia staliniana in tale consacrazione, come pretendeva invece la nostra suora, portavoce del suo Gesù franchista e gesuita. Ma quando le situazioni politiche saranno più opportune, siccome Pio XII non faceva mai nulla per sottintesi e intenzionali progetti politici e diplomatici, allora il 7 luglio 1952, protetto dai partiti cristiani europei e dagli Stati Uniti d'America anche Pio XII, e questa volta con una solenne *Lettera Apostolica*, consacrerà la Russia al purissimo Cuore di Maria. Infatti, come aveva predetto la Madonna di Fátima nel 1917, fu proprio quella consacrazione del 1952 a far cessare di colpo la guerra del 1945. Suor Maria Lúcia de Jesus fu sempre la più grande profetessa del sec. XX. Durante il Concilio Vaticano II una valanga di vescovi franchisti devoti della Madonna di Fátima, visceralmente contrari poi ai documenti conciliari sulla libertà religiosa e sull'ecumenismo, chiederanno insistentemente la consacrazione al Cuore immacolato di Maria della Russia e di tutte le nazioni dominate dal comunismo. Tali nazioni si libereranno dalle dittature comuniste fortunatamente senza la consacrazione al Cuore immacolato di Maria e ritorneranno felicemente alla corruzione delle feste di Carnevale, che la Madonna franchista di Fátima, alla quale Hitler non diede nessun fastidio, per bocca della sua prediletta avrebbe voluto abolire con una legge dello Stato.

⁸¹ ANTÓNIO MARIA MARTINS (ed.), *Lucia racconta Fatima*, p. 164.

Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio. Tuy-3-1-1944».⁸²

Siamo sempre in Spagna e la nostra superfranchista continua nelle sue retrodatazioni; tutta la descrizione del terzo segreto rimaneggia le false prime apparizioni dell'Angelo del 1916, manipolato e falsificato da semplice fantasma a mezzo busto con lenzuolo com'era all'inizio, con un analogo calice di sangue, e poi descrive visioni ossessive della guerra civile spagnola con tutta la retorica franchista sui martiri cattolici.

Il terzo segreto venne letto da papa Giovanni XXIII e da Paolo VI, che pensarono bene per la decenza ecclesiastica di tenerlo nascosto negli archivi segreti del Vaticano, anzi nella loro camera, senza dire nulla alla marea di marianofili.

Non è il caso di dilungarci ora sulla demagogia di chi in seguito, pensando di essere il salvatore della Chiesa cattolica e il Messia predetto anche dalla Madonna, oltre che da padre Pio da Pietrelcina, ritenne di definirsi, benché ancora vivo e vegeto, oggetto primario e privilegiato delle visioni di una franchista allucinata⁸³, tant'è che tutti i momenti (13 maggio

⁸² Per le vicende del "terzo segreto" cf ANTONIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *As aparições e a mensagem de Fátima nos manuscritos da Irmã Lúcia*, pp. 73-74.

⁸³ Il teologo ufficiale di regime, vale a dire il cardinale Joseph Ratzinger, il 26 giugno 2000, pur nella limpida e opportuna distinzione della funzione e della tensione della fede nei confronti della cosiddetta "rivelazione di Dio in Gesù Cristo per tutti gli uomini" e della marea cattolica delle "rivelazioni private", commentava il terzo segreto di Fatima senza alcun tentativo di contestuazione storica della cosiddetta "profezia" di suor Lucia (cf il testo del suo commento pubblicato su "Avvenire" del 27 giugno 2000) e dimostrando di non conoscere affatto la progressione affabulatrice dei racconti della veggente sulle apparizioni di Fátima; definiva tale terzo segreto come una «visione della Chiesa dei martiri del secolo ora trascorso rappresentata mediante una scena descritta con un linguaggio simbolico di difficile decifrazione», mentre si trattava di una allucinazione franchista sulla guerra civile spagnola nel presupposto di una terribile persecuzione e assassinio di un Papa, che mai in realtà avvenne. Joseph Ratzinger asserisce poi che il terzo segreto sarebbe una profezia non nel senso di una previsione del futuro bensì nel senso di un chiarimento «della volontà di Dio come esigenza ed indicazione per il presente», mentre suor Lucia ha sempre preteso di fare previsioni sul futuro dell'Europa e della Russia ed è un raro esempio di ottusa cecità spirituale e religiosa di fronte alla tragedia della guerra scatenata dai nazisti e dai fascisti,

1982 a Fátima, poco dopo l'attentato alla sua augusta persona, il 25 marzo 1984 a Roma ma con la presenza turistica della statua della Madonna di Fátima, il 13 maggio 1991 ancora a Fátima) sentiva il bisogno di fare qualche consacrazione del mondo al Cuore immacolato di Maria, senza ovviamente nominare esplicitamente la Russia per opportunismo politico, nonostante che egli nel suo cuore pensasse visceralmente alla Russia,

che ella da buona e fanatica franchista, cioè da disastrosa interprete di regime dei "segni del tempo", ha sempre visto come lo strumento vendicativo con cui Dio puniva le corrotte nazioni democratiche; assicura che le visioni e i due ultimi segreti di suor Lucia, retrodatati e falsificati per metterli in bocca alla Madonna di Fatima del 1917, sarebbero un modello di «interpretazione dei segni del tempo alla luce della fede» e significherebbero «riconoscere la presenza di Cristo in ogni tempo», mentre sono soprattutto una strumentazione demagogica dell'anticomunismo viscerale di suor Lucia e di Karol Wojtyła; elabora una intera teoria antropologica sulle visioni, prescindendo totalmente dai dinamismi neurofisiologici e psichici degli stati alterati di coscienza con relative e connesse proiezioni allucinatorie della vita del subconscio; non si accorge che il secondo e il terzo segreto di Fatima non sono affatto visioni di bambini denutriti del 1917 ma limpide proiezioni allucinatorie di una suora visionaria più che trentenne, narcisista e lucida demagoga nel perseguire le sue pretese religiose, che vedono la Russia e il nazismo tedesco con gli occhi della propaganda franchista; cerca di distrarre i suoi lettori con una ampia divagazione sul semantica del "cuore" nel mondo biblico, vero e proprio esempio della teologia coreografica quale fumo negli occhi, mentre l'immaginazione di Lucia era totalmente determinata dalle raffigurazioni correnti sul Sacro Cuore e sul cuore trafitto della Madonna nonché dal martellamento gesuitico (tutti i suoi direttori spirituali nei primi quindici anni di vita religiosa furono gesuiti) sulle fantasie di Margherita Maria Alacoque; manipola testo e immagini del terzo segreto per farlo diventare una intuizione soprannaturale del rischio di autodistruzione dell'uomo contemporaneo tramite le armi atomiche, quando suor Lucia pensava assolutamente ad altro, allorché li scrisse tra il 1941 e il 1944; la lettura ermeneutica delle immagini del terzo segreto, quali la ripida montagna, la grande città mezza in rovina e la grande croce di tronchi grezzi è un ottimo esempio di ideologia junghiana, che il cardinale Ratzinger orchestra con pomposità e demagogica pretesa di conoscere gli archetipi universali dell'umanità in uso nel cervello della Madonna ma soprattutto con totale ignoranza del reale patrimonio storico, culturale e immaginifico della suora veggente. Legittimare infine che la Madonna di Fatima nel 1917 avrebbe predetto e parlato dell'attentato a Karol Wojtyła del 13 maggio 1981 e che la Madonna stessa per essere fedele alle sue promesse del 1917 sarebbe intervenuta direttamente e personalmente per deviare e «guidare la traiettoria della pallottola» è pura e sublime demagogia dei servi di regime; per lo meno la Madonna avrebbe dovuto essere così seria da guidare e deviare un po' meglio tale traiettoria, visto che stava lì personalmente con la «sua mano materna» in piazza S. Pietro ad aspettare che l'attentatore, chiaramente "russo sovietico", sparasse per poi correre dietro allo sparo onde «deviare la pallottola mortale» proprio solo all'ultimo momento. Quando in Cile la polizia sparava sui poveri la Madonna non c'era mai con la sua mano materna, probabilmente perché nell'attuale regime si può essere martiri cattolici solo per televisione. Il Cuore immacolato di Maria è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie ma non con i poveri, soprattutto quando il potere che li elimina è cattolico ed è devoto della Madonna di Fátima o comunque crede in Dio, che è tutto bianco o al massimo a stelle e strisce.

secondo le menzogne della sua suora franchista e narcisista in perfetta sintonia con i suoi progetti sulla Polonia, uno di quei popoli per i quali la Madonna stessa aspettava ovviamente il suo (del papa) atto di consacrazione e di affidamento, mentre in quegli anni egli se la cavava soprattutto con le truffe bancarie di mons. Marcinkus a favore sempre della stessa Polonia.

Già in una lettera del 1982 Lucia di Fátima si professava anima gemella di Karol Wojtyla sotto la protezione e la politica della stessa Madonna:

«Dal momento che non abbiamo tenuto conto di questo appello del Messaggio, verifichiamo che esso si è compiuto; la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori. E se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco a poco a larghi passi ...».

Il botolo fedele di Karol Wojtyla, che abbaiava a semplici cenni e desideri del padrone, il cardinale Sodano, il 13 maggio 2000 a Fátima aveva iniziato la causa di beatificazione del suo mecenate papale, assecondandolo nel suo narcisismo di ritenersi dopo l'attentato del 1981 il messia profetizzato dalla stessa Madonna di Fátima, come lo stesso Karol Wojtyla aveva già fatto con le presunte profezie di padre Pio da Pietrelcina, trasformato con pubbliche dichiarazioni nel suo precursore messianico.

Indecente e di squallida demagogia clericale è infatti la dichiarazione fatta dal cardinale Sodano a Fátima il 13 maggio 2000:

«La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani, e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo.

Secondo l'interpretazione dei "pastorinhos", interpretazione confermata anche recentemente da Suor Lucia, il "Vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'Egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco.

Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a sua Santità apparve chiaro che era stata "una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola", permettendo al "Papa agonizzante" di fermarsi "sulla soglia della morte"...

I successivi avvenimenti del 1989 hanno portato, sia in Unione Sovietica che in numerosi Paesi dell'Est, alla caduta del regime comunista che propugnava l'ateismo. Anche per questo il Sommo Pontefice ringrazia dal profondo del cuore la Vergine Santissima ...

Anche se le vicende a cui fa riferimento la terza parte del Segreto di Fatima sembrano ormai appartenere al passato, la chiamata della Madonna

alla conversione e alla penitenza, pronunciata all'inizio del ventesimo secolo, conserva ancora oggi una sua stimolante attualità».⁸⁴

I Papi del sec. XX non sono morti martiri ma hanno cercato e assecondato tutte le dittature europee e sudamericane nei loro regimi criminali in cambio opportunisti di privilegi ecclesiastici e del silenzio più ignobile; basti ricordare per l'Europa il Concordato con il regime fascista l'11 febbraio 1929, il Concordato criminale e vergognoso con lo stato nazista firmato il 20 luglio 1933 e accompagnato in seguito con reticenze infami verso i delitti di Stato contro l'umanità, e il concordato con lo stato franchista il 23 settembre 1953, modello dittatoriale di pura teocrazia ecclesiastica e papista, osannato da Suor Lúcia. Nel sec. XX il papato ha sostenuto tutte le dittature, che favorivano con privilegi le strutture ecclesiastiche, osteggiando nello stesso tempo ancora negli anni successivi al Concilio Vaticano II i vari tentativi di creare democrazie pluraliste e laiche.

La stupidità del servo del regime nell'asserire che Karol Wojtyła sarebbe stato il referente della profezia della Madonna di Fátima, perché sarebbe "caduto a terra quasi morto sotto i colpi di arma da fuoco", mentre il terzo segreto parlava chiaramente di un morto, vestito di bianco e pure Santo Padre, venne confermata negli anni successivi; il "quasi morto" ma senza frecce nel di dietro visse già beato, andando a sciare, come faceva in Polonia durante il regime comunista, mentre gli altri veri oppositori al regime comunista erano in carcere, faceva escursioni sulle Alpi e praticava il nuoto in una piscina fatta costruire anche per i suoi svaghi a Castel Gandolfo. Insomma si trattò di un vero "martirio di desiderio".

Andato certamente in cielo, in mezzo agli applausi universali e in diretta televisiva, la prima cosa che fece in Paradiso è stata probabilmente la consacrazione di tutta l'assemblea celeste, in modo particolare dei cori angelici ancora sotto il dominio comunista, al Cuore immacolato di Maria, perché tutto ciò, come egli asseriva in conversazioni più o meno private, era già stato predetto dalla Madonna nel 1917 a Cova da Iria.

2. Il "quarto segreto" di Fátima

L'indecorsa avventura del clericalismo cattolico papista non è terminata con l'avventura di Lúcia dos Santos, diventata e trasformata da

⁸⁴ C. A. FERRARA, *Il Segreto Ancora Nascosto*, New York 2008, pp. 63-64.

veggente in suora papista e franchista bugiarda. Essa continua in area cattolica con il fervore di un militante del movimento "Comunione e Liberazione"⁸⁵, con un cardinale di potere⁸⁶ e con altri paladini marionofili anticonciliari americani reazionari e codini⁸⁷.

Incapace di ricostruire gli eventi originari sulla base dei documenti della *Documentação Crítica de Fátima*, Antonio Socci si dedica al pettegolezzo comaresco sui sottintesi della diplomazia papista. Falsifica i precedenti due segreti di Fátima, presentando come rivelazioni della Madonna del 1917 gli accenni alla Russia, inventati invece molto più tardi da Lúcia nel suo convento spagnolo per motivi di propaganda franchista contro la Russia comunista, come risulta chiaramente da tutti i documenti e da tutti gli interrogatori anteriori al 1927, nei quali neppure Lucia aveva mai parlato di messaggi della Madonna per la Russia e soprattutto nessuno aveva mai parlato di visioni, che avessero avuto per oggetto qualche Papa, passato o presente o futuro. Della Russia parla invece ufficialmente la falsificazione della apparizione del 13 luglio 1917 nella *Memoria* del dicembre 1941 di suor Lucia.

Tra i vari pettegolezzi comareschi emergono evidenti due cose. Innanzi tutto viene confermata l'avventura di una suora bugiarda e plurivisionaria, la quale in tutte le interviste dal 1946 al 1952 aveva sempre dichiarato, anche dinanzi al Vescovo di Leiria, che sarebbe stata la Madonna stessa, apparsale per l'ennesima volta il 2 gennaio 1944 a Tuy, ad imporle che il cosiddetto segreto, scritto nel 1944, non avrebbe dovuto essere svelato se non nel 1960 ma che poi per favorire gli squallori della diplomazia papista sotto le leggere insinuazioni di monsignor Tarcisio Bertone il 27 aprile 2000 dichiarava bellamente: «Non è stata la Signora, ma sono stata io a mettere la data del 1960 perché secondo la mia intuizione, prima del 1960 non si sarebbe capito, si sarebbe capito solo dopo. Ora si può capire meglio».⁸⁸ Eppure

⁸⁵ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008.

⁸⁶ CARD. T. BERTONE, *L'Ultima Veggente di Fatima*, Milano 2007.

⁸⁷ Cf a esempio C. A. FERRARA, *Il Segreto Ancora Nascosto*, New York 2008.

⁸⁸ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, p. 35. Di tale risposta di suor Lucia il cardinale Bertone il 10 maggio 2007 ha dato un'altra versione: «È stata una decisione mia perché ritenevo che il 1960 fosse una data lontanissima dalla stesura del "Segreto" del 1944 e perché pensavo di essere già morta in quell'anno, dunque sarebbe stato tolto l'ultimo ostacolo all'interpretazione e alla divulgazione del "Segreto". La Madonna non mi ha comunicato nulla al riguardo»; cf C. A. FERRARA, *Il Segreto Ancora Nascosto*, New York 2008, p. 116. Ancora il 31 maggio 2007 lo stesso cardinale dava un'altra versione della risposta di suor Lucia: «Sono stata io perché pensavo che il '60 fosse un termine sufficiente per poter aprire poi la busta, e pensavo già magari di essere morta, e di non essere più

sulla busta sigillata da consegnare al vescovo di Leiria-Fátima Suor Lucia aveva scritto nel 1944: «Por ordem expressa de Nossa Senhora este envelope só pode ser aberto em 1960, por Sua Ex.^{cia} Rev.^{ma} o Senhor Cardeal Patriarca de Lisboa ou por Sua Ex.^{cia} Rev.^{ma} o Senhor Bispo de Leiria»; tale busta venne inserita l'8 dicembre 1945 dal Vescovo Jose da Silva di Leiria in una seconda busta più grande, pure essa sigillata con la scritta: «Este envelope com o seu conteudo sera entregue a Sua Eminencia O Sr. D. Manuel, Patriarca de Lisboa, depois da minha morte».

Ma non solo bugiarda era la suora profetessa demagoga bensì anche permalosa: pretendeva che la Chiesa universale si piegasse alle sue morbose megalomanie franchiste e che consacrasse pubblicamente la Russia al Cuore immacolato di Maria con la garanzia a nome della Madonna della conversione al cattolicesimo e della sottomissione dell'intera Chiesa ortodossa moscovita al papato romano; in una intervista al padre Agostino Fuentes del 26 dicembre 1957, dopo che il Sant'Uffizio aveva avvocato a sé il terzo segreto, la suora aveva confidato:

«I cattivi, visto che la punizione divina per il momento non li colpisce, continuano nella loro vita peccaminosa, senza curarsi del messaggio. Ma (...) la punizione del Cielo è imminente (...). Non posso fornire altri dettagli, perché è ancora un segreto. Secondo il volere della Santissima Vergine, solo al Papa e al Vescovo di Fatima è permesso conoscerlo, ma hanno preferito non farlo per non esserne influenzati. Questa è la terza parte del messaggio di Nostra Signora, che rimarrà segreta fino al 1960 ...

Dica loro, padre, che molte volte la Santissima Vergine ha detto, ai miei cugini Francesco e Giacinta e a me, che molte nazioni scompariranno dalla faccia della terra. Ella ha detto che la Russia sarà lo strumento scelto da Dio per punire il mondo intero, se prima non otterremo la conversione di quella disgraziata nazione ...

Padre, la Santissima Vergine non mi ha detto esplicitamente che siamo giunti alla fine dei tempi, ma ci sono tre ragioni che mi spingono a crederlo. La prima ragione è che Ella ha detto che il diavolo è in procinto di ingaggiare una battaglia decisiva contro la Vergine. E una battaglia decisiva, è uno scontro finale, da cui una parte uscirà vittoriosa e l'altra sconfitta. Dobbiamo

coinvolta nel segreto» (*op. cit.*, p. 161). La macabra demagogia dei fatimisti predica che sarebbe stata la Madonna a rivelare a suor Lucia la data precisa del 1960, perché voleva fare di lei la grande profetessa della futura rovina apocalittica della Chiesa, causata dal Concilio Vaticano II, che sarebbe stato appunto predetto come la grande apostasia della Chiesa in procinto di consumarsi nei tempi attuali per opera di alti Prelati! Il cardinale Ottaviani era stato un genio ad assicurare che il "quarto segreto" di Fatima, da lui letto già nel 1959, parlava dell'apostasia e del tradimento di alte gerarchie ecclesiastiche ma egli non aveva atteso di leggere tali segreti di Fatima per sabotare e ostacolare in grande stile il Concilio Vaticano II. A noi basta il fatto che suor Lucia sia stata spesso una gran bugiarda a sollazzo dei cattolici reazionari e revanscisti.

scegliere sin da ora da che parte stare, se con Dio o con il diavolo. Non c'è altra possibilità. La seconda ragione è che Ella ha detto ai miei cugini e a me, che Dio aveva deciso di dare al mondo gli ultimi due rimedi contro il male, che sono il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Questi sono gli ultimi due rimedi possibili, il che significa che non ce ne saranno altri. La terza ragione è che, nei piani della Divina Provvidenza, quando Dio è costretto a punire il mondo, prima di farlo cerca di correggerlo con tutti gli altri rimedi possibili.

Ora, quando vede che il mondo non presta alcuna attenzione ai Suoi messaggi, allora, come diciamo nel nostro imperfetto linguaggio, Egli ci offre 'con un certo timore' l'ultima possibilità di salvezza, l'intervento della Sua Santissima Madre. Lo fa 'con un certo timore' perché, se anche quest'ultima risorsa non avrà successo, non potremo più sperare in nessun tipo di perdono dal Cielo, perché ci siamo macchiati di quello che il Vangelo chiama un peccato contro lo Spirito Santo. Non dimentichiamo che Gesù Cristo è un Figlio molto buono e non ci permetterà di offendere e diprezzare la Sua Santissima Madre».⁸⁹

Naturalmente la suora bugiarda e megalomane, quando il padre Agostino Fuentes venne rimosso dal suo incarico di postulatore della causa di beatificazione dei veggenti di Fátima, Francesco e Giacinta, per eccesso di "confidenze segrete", concesse alla Curia di Coimbra nel 1959 l'autorizzazione a pubblicare una dichiarazione nella quale lei, suor Lúcia la veggente, smentiva categoricamente l'intera sua intervista di un anno e mezzo prima, il che la salvava anche dalla idiozia di avere in realtà asserito che le sue camaleontesche apparizioni e visioni avrebbero costituito un sostituto di Gesù Cristo per quanto concerne il "peccato contro lo Spirito santo".

Dopo i tentennamenti di Paolo VI il nuovo papa Karol Wojtyła già nel 1980 dichiarava a Fulda che il terzo segreto di Fátima non veniva reso pubblico, perché la gravità del suo contenuto avrebbe potuto incoraggiare la potenza mondiale del Comunismo nelle sue attività, ovviamente sataniche. Erano subito evidenti le finalità strettamente religiose della sua devozione alla Madonna!

Karol Wojtyła non agognava altro ma per motivi diplomatici e contro voglia sceneggiò alla polacca il 25 marzo 1984 la consacrazione del mondo alla Madonna, omettendo di nominare esplicitamente la Russia; la suora megalomane si indispettì e nel 1985 dichiarò:

⁸⁹ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, pp. 106-109. L'intervista venne pubblicata nel 1958 sulla rivista americana "Fatima Findings".

«Non c'è stata la partecipazione di tutti i vescovi e non ci fu menzione della Russia. Molti vescovi non dettero alcuna importanza a questo atto».⁹⁰

Ma il 27 aprile 2000 monsignor Tarcisio Bertone a nome di Karol Wojtyła era già riuscito a convincere la suora, prima di rivelare solennemente il terzo segreto di Fátima, con questa dichiarazione: «La consacrazione della Russia è stata fatta, così come Nostra Signora l'aveva chiesto, il 25 marzo 1984», che ovviamente contraddiceva ciò che ella aveva sempre esternato prima e dopo il 1984. Infatti il 12 maggio 1982 *L'Osservatore Romano* aveva già pubblicato una intervista del salesiano Umberto Maria Pasquale a Suor Lucia, nella quale la suora strabugiarda dichiarava solennemente che già nel 1917 alla Cova da Iria e poi anche a Tuy nel 1929 la Madonna aveva esigito una consacrazione specifica della Russia al suo Cuore immacolato e non già del mondo!

Il 17 novembre 2001 S. E. Mons. Tarcisio Bertone, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, torna alla carica e incontra di nuovo Suor Maria Lúcia de Jesus e do Coração Imaculado nel convento di Coimbra (Portogallo) e le fa firmare alcune dichiarazioni spettacolari, imponendole poi il silenzio in pubblico fino alla morte, avvenuta nel febbraio 2005 all'età di 97 anni:

«A chi affaccia il dubbio che sia stato nascosto qualcosa del terzo segreto risponde: "Tutto è stato pubblicato: non c'è più nulla di segreto".

A chi parla e scrive di nuove rivelazioni dice: "Non c'è niente di vero. Se avessi avuto nuove rivelazioni non le avrei dette a nessuno, ma le direi direttamente al Santo Padre!" ...

Che cosa dice delle ostinate affermazioni di Padre Gruner che raccoglie firme perché il Papa faccia finalmente la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, che non è mai stata fatta? Suor Lucia risponde: "La Comunità del Carmelo ha rigettato i moduli per la raccolta delle firme. Ho già detto che la consacrazione desiderata da Nostra Signora è stata fatta nel 1984, ed è stata accettata al Cielo".⁹¹

Nel frattempo la prodigiosa suora gran profetessa rivela a mons. Tarcisio Bertone una ennesima confidenza mai esternata prima sulla visione del 13 luglio 1917: «Durante la visione Nostra Signora, che emanava uno splendore, teneva nella mano destra un Cuore e nella mano sinistra il Rosario». Era una sua ennesima affabulazione, inventata di sana pianta per l'illustre prelato pontificio; di essa non v'è traccia negli interrogatori e nelle

⁹⁰ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, p. 30.

⁹¹ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, pp. 117-119.

puntigliose dichiarazioni di Lucia, fatte esattamente il 14 luglio 1917 al parroco Manuel Marques Ferreira e non v'è traccia neppure nel processo diocesano concluso nel 1930.

Bugiarda fino all'osso, l'incomparabile veggente aveva rivelato in modo confidenziale a mons. Bertone proprio nel pomeriggio, in cui aveva firmato la dichiarazione di non aver più avuto nuove rivelazioni, esattamente il contrario:

«Lucia ebbe una visione nel 1984, l'ultima "pubblica" di cui non si è mai parlato, durante la quale la Madonna la ringraziava della consacrazione nel suo nome, chiesta da lei e da quella mistica».⁹²

Emerge dunque nei giochi della diplomazia papista del 2000-2001 il narcisismo di un Papa, Karol Wojtyła, che credeva di essere il salvatore del mondo dall'infamia comunista e che dopo l'attentato del 13 maggio 1981, si preoccupò, nei primi vagiti della sua convalescenza ospedaliera di risurrezione, di farsi portare il 18 luglio 1981 il testo del famoso "terzo segreto" di Fátima (in realtà secondo alcune fonti se l'era già letto di nascosto nel 1978)⁹³, ritenendo anche di essere il messia predetto dalle apparizioni di Fátima, benché non morto nell'incidente, né per fucile né per freccia, e per nulla ossequente a quanto la Madonna aveva chiaramente rivelato, facendo però di tutto, assecondato dall'opportunismo demagogico del cardinale Joseph Ratzinger, perché si spacciasse anche il cosiddetto "terzo segreto" onde farsi beatificare da tutto il mondo cattolico, plagiato dall'autorevolezza ufficiale, e rimuovere in tal modo in penombra le strombazzate sui deliri delle ossessioni apocalittiche dei fanatici marianofili fatimisti. La fregola di Karol Wojtyła nel diffondere confidenze su di sé, quale messia profetizzato dalla Madonna, trova riscontro in piccoli frammenti storici; a esempio come spiegare diversamente il fatto che l'attentatore Ali Agca durante il processo nel mese di maggio del 1985 abbia dichiarato al presidente della corte che l'attentato contro il Papa era legato al terzo segreto della Madonna di Fátima e che poi ad un giornalista italiano del Corriere della Sera abbia dichiarato nel mese di maggio 2000 che non solo il Papa ma pure lui faceva parte del contenuto del terzo segreto di Fátima?⁹⁴ Chi gliel'aveva fatte confidenze così preziose?

⁹² Intervista del cardinale Bertone a "La Repubblica" del 17 febbraio 2005.

⁹³ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, p. 86.

⁹⁴ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, pp. 96-97.

Karol Wojtyła elevò inni esaltati alla divina protezione e proclamò solennemente il 13 maggio 1994 in una *Meditazione dal Policlinico Gemelli ai Vescovi Italiani* : «Fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante si fermò sulla soglia della morte».⁹⁵ Infatti solo la mano del Cuore Immacolato di Maria poteva essere stata così tenera da guidare la pallottola a colpire con precisione il ventre del papa e poi a muoversi a zig-zag nelle sue sacratissime viscere, passando a un soffio dall'aorta centrale ed evitando anche la spina dorsale, onde non andasse a finire su una colonna del Bernini, sfregiando quel sacratissimo cimelio pontificio in modo disumano. In Cile e in Argentina quando due generali cattolicissimi e, assieme alle loro consorti, devotissimi della Madonna di Fátima, facevano la comunione in pubblico e per televisione, erano ossequentissimi ai Papi e massacravano i dissenzienti e i poveracci ostili al loro regime, la mano materna del Cuore Immacolato di Maria guidava in modo preciso le pallottole e gli strumenti di tortura in modo che le vittime non perdessero tempo ad agonizzare fino alla soglia della morte.

E quando passò per Roma il vescovo di Leiria-Fátima, il grande Papa gli consegnò la divina pallottola, perché fosse incastonata nella corona della statua della Madonna di Fátima nel noto Santuario a perenne ricordo di una mano divina che l'aveva guidata a colpire il grande Papa senza ammazzarlo.

Ora i madonnari cattolici, forti del fatto che Karol Wojtyła non morì nell'attentato del 13 maggio 1981, ci assicurano che il vero terzo-quarto-quinto-sesto-settimo-ottavo-nono-decimo "segreto di Fátima" è una precisa profezia di tragedie, che devono ancora accadere all'interno della Chiesa stessa, magari contro il Romano Pontefice e i cardinali romani, noti aspiranti al martirio nei secoli futuri, visto che, come ha dimostrato tutta la storia del sec. XX, non ebbero occasioni propizie per realizzarlo specialmente durante i regimi fascisti, nazisti e franchisti.

Bisognava quindi trovare qualche altra profezia, che si adattasse meglio al Papa narcisista polacco, e lasciare aperta la strada per una profezia sul futuro del martirio di qualche successivo Papa, visto che i Papi da secoli non avevano trovato opportunità di morire martiri a causa della protezione della loro reggia faraonica e dal loro titolo di Re e sovrani inviolabili.⁹⁶

⁹⁵ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, pp. 51-52.

⁹⁶ A tale demagogia si accoda l'avvocato americano CHRISTOPHER A. FERRARA, *Il Segreto Ancora Nascosto*, New York 2008, pp. 3-4.6: «Deve esistere un testo separato ma correlato al Segreto, che non è ancora stato rivelato, e che contiene "le parole della Madonna [che] preannunciano una crisi apocalittica della fede all'interno della Chiesa a cominciare dal

Ecco allora Antonio Socci con la sua incomparabile trovata sulla vera profezia dell'evento del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro; dopo avere omesso le terribili vendette divine della Madonna di La Salette, comminate sulla coltivazione delle patate dei montanari non devoti e comunicate dalle ossessioni semi-apocalittiche di bambini, rimpinzati di revanscismo contro i movimenti liberali dalla predicazione dei parroci francesi della metà del sec. XIX, Antonio Socci ci rivela:

«La mia ipotesi è che in effetti l'evento sanguinoso di piazza San Pietro sia stato davvero preannunciato dalla Madonna, ma non a Fatima, bensì a La Salette, un'altra delle grandi apparizioni della Vergine Maria nell'età moderna riconosciute dalla Chiesa. La Salette è per certi versi l'anticipazione di Fatima. Anche i fatti di La Salette avvenuti il 19 settembre 1846 hanno avuto come protagonisti due bambini, Melania e Massimino ...

Nel testo di Melania la Madonna dice: "Il Papa sarà perseguitato da ogni parte, gli si sparerà addosso, lo si vorrà mettere a morte, ma non gli potranno far nulla. Il Vicario di Cristo trionferà ancora una volta". Non solo. Nel cosiddetto 'segreto escatologico' di Melania si leggono queste parole della Madonna: "Il Santo Padre soffrirà molto. Io sarò con lui fino alla fine per ricevere il suo sacrificio. I cattivi attenderanno più volte alla sua vita senza però poter nuocere ai suoi giorni; ma né lui né il suo successore vedranno il trionfo della Chiesa"...

È facile constatare che è il segreto della Salette (e non il Terzo segreto di Fatima) a corrispondere perfettamente alla vicenda di Giovanni Paolo II. È a lui che si attenta alla vita, ed è lui che però, per la protezione della Vergine, si salva».⁹⁷

vertice". Questo secondo testo è probabilmente "anche una spiegazione della visione (quella rivelata il 26 giugno 2000) dove appaiono il papa, i vescovi e i fedeli martirizzati, dopo aver attraversato una città in rovina". Quella spiegazione, scrive Socci, implicherebbe "il preannunciato assassinio di un Papa [il vescovo vestito di bianco della visione] nel contesto di un immenso martirio di Cristiani e di una devastazione del mondo". Solo una spiegazione del genere darebbe un senso a tale visione altrimenti inesplicabile ... Se Socci ed i "Fatimiti" hanno ragione, allora il Terzo Segreto nella sua interezza – l'immagine già pubblicata e la parte audio mancante, per così dire – descrive un collasso della fede e della disciplina nella Chiesa, unitamente ad una catastrofe di portata mondiale. In questo caso, i funzionari del Vaticano avrebbero una motivazione perfettamente umana per tenere nascosta la parte mancante del Segreto, poiché essa costituirebbe un giudizio divino negativo nei riguardi della loro conduzione della Chiesa, ed al contempo un avvertimento di una catastrofe globale che potrebbe generare una reazione di panico tra i fedeli ... Ma la discussione sul fatto che il Vaticano stia nascondendo parte del Terzo Segreto di Fatima è molto più che una mera notizia sensazionalista. Se Socci è nel giusto, i contenuti del testo nascosto predicono catastrofi per la Chiesa e per il mondo che potrebbero essere evitate, o quanto meno mitigate, se ci venisse concesso il beneficio degli avvertimenti e dei correttivi spirituali che il testo senza dubbio contiene».

⁹⁷ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, pp. 65-66.

Le profezie dei ragazzini di La Salette erano state davvero incomparabili; dopo che nel 1832 il cardinale Bernetti aveva creato un corpo di guardia civile, i centurioni, addetti alla repressione militare di ogni dissenso ideologico nei dintorni della reggia papale, dopo che il papa Gregorio XVI aveva posto il veto alla costruzione di ferrovie negli Stati pontifici, impedendo in tal modo ogni possibile attentato martirologico ad un Papa in treno, dopo che nel 1843 il segretario di stato papale, Lambruschini, condannava a morte e alla galera i liberali oppositori e dopo che a protezione del desiderio papale di morire martire vigilava a Roma dal 1849 fino al 1870 il distaccamento francese, si faceva sempre più lontana contro le profezie della Madonna di La Salette la promessa "sparata" al Santo Padre, finalmente, ci assicura Antonio Socci, sorse l'astro divino dello speciale protetto dal Cuore Immacolata di Maria.

Non era forse meglio dire che le profezie dei veggenti di La Salette riguardavano Giuseppe Garibaldi?

Ma Antonio Socci non è solo un esperto in profetologia; egli è pure uno dei più grandi esperti in storia della liturgia, soprattutto quando dà man forte alla politica occulta e pubblica di Joseph Ratzinger nel tentativo di ridare slancio alla liturgia papista del Concilio di Trento, dichiarando bellamente che tale liturgia risalirebbe allo stesso Gesù, in quanto la politica reazionaria di Joseph Ratzinger in campo liturgico intenderebbe favorire appunto un «ritorno alla liturgia *bimillenaria* della Chiesa che fu liquidata con un colpo di mano nel post-Concilio».⁹⁸

Ecco perché i madonnari e i cattolici reazionari e revanscisti ci tengono tanto al "quarto segreto di Fátima".

Avvalendosi dei soliti intrighi papisti dei palazzi vaticani e sfruttando il fatto che forse suor Lúcia nel 1944 aveva inviato al Papa due testi distinti e diversi: uno su quattro fogli contenente in 62 righe la visione, pubblicata nel 2000 con il titolo di "terzo segreto di Fátima", e un altro in una lettera di appena 20-25 righe su un solo foglio di carta con le parole della Madonna, che avrebbe commentato con drammaticità apocalittica il proprio messaggio ai cristiani e all'umanità da comunicare al Papa, facendo inorridire, terrorizzare e spaventare la stessa suor Lucia durante una ennesima visione nella domenica 2 gennaio 1944, i cattolici papisti, come Antonio Socci e i fatimisti, scatenano la loro battaglia contro il papa Giovanni XXIII, accusato di avere censurato Fátima e di avere cestinato il testo del "quarto segreto di

⁹⁸ A. SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, Milano 2008, p. 71.

Fátima”, e contro il Concilio Vaticano II, propagandando per contrasto le loro visioni sul “quarto segreto di Fátima”; si tratterebbe, dicono, di parole profetiche durissime della Madonna contro il Concilio Vaticano II, contro i teologi non papisti, contro gli esegeti non medioevali del sec. XX, contro la riforma liturgica, che rifiuta il latino, e contro i vescovi non madonnari, di profezie esplicite su lotte intestine e crisi religiose nel seno della Chiesa stessa, su responsabilità gravissime dei capi della Chiesa e su grandi negligenze pastorali dei più alti membri della Gerarchia, di preannunci spaventosi di anime consacrate sedotte da errori rovinosi, di un combattimento definitivo tra la Vergine e il Demonio, di una ondata di disorientamento diabolico, dell’infiltrazione di Satana fino al più alto vertice della Chiesa, della perversione e della apostasia generale dei pastori per il loro rifiuto di obbedire alle richieste del Cuore Immacolato di Maria, di una defezione di massa di sacerdoti e religiosi sotto l’azione del Maligno, la cui coda trascina giù un terzo delle stelle (Ap 12, 3-4), cioè delle anime consacrate; si tratta dunque dell’Anticristo, chissà magari di qualche Teologo non rincoglionito, che crede in Dio e non fa il ruffiano di regime.

Il tutto ovviamente in 20 righe!

La questione è così diventata il regno degli sciacalli reazionari, clericali, papisti e nostalgici dell’Inquisizione, i quali volevano a tutti i costi una Madonna che avesse preannunciato una apocalittica crisi suicida della fede nella Chiesa cattolica a partire dai vertici e una concomitante devastazione del mondo a sollazzo della loro paranoia per la perdita della teocrazia idiota e criminale del papismo tridentino.

Conclusione

Alla luce dei documenti esaminati la storia delle apparizioni di Fátima emerge come una vicenda ignobile nella gestione ecclesiastica dalle origini fino ai nostri giorni.

Impegolata nel 1917 nell'acredine della lotta tra Repubblicani e Clericali, legati alla monarchia, spodestata da poco in Portogallo, la Madonna, già coinvolta nelle piccole bugie dei tre pastorelli e più tardi nelle grandi menzogne di suor Lúcia, diventata religiosa in Spagna e successivamente anche fanatica franchista, è sempre stata una marionetta in mano alle gerarchie ecclesiastiche fino alle pagliacciate del cosiddetto "terzo segreto", inventato da una suora megalomane e narcisista in Spagna poco dopo la guerra civile spagnola, retrodatato poi con una menzogna spettacolare come messaggio profetico delle apparizioni del 1917 e strumentalizzato in modo incomparabile da un pontefice, che si riteneva il Messia del sec. XX e l'artefice dell'inizio teatrale e teocratico del "Terzo Millennio".

Tutto ciò tuttavia è solo la punta emergente di un *ice-berg* colossale, che era appunto il regime wojtyliano; non solo questo Pontefice e qualche suo noto diretto collaboratore sono riusciti con un metodo sovietico di controllo gerarchico a trasformare la Chiesa in un loro feudo personale ma hanno fatto dilagare una cultura religiosa e teologica, che è ripiombata tacitamente e inconsapevolmente in un fondamentalismo religioso, refrattario ad ogni metodologia storico-critica vuoi nella lettura biblica, sotto il pretesto delle cosiddette "letture spirituali", vuoi nell'ecumenismo teatrale, ove si abbracciano due pericolosi fondamentalismi, quello reazionario cattolico e quello islamico, vuoi nella progettazione della vita democratica, ove si conciliano prediccozzi moralistici contro la corruzione morale e criminale degli Stati a gestione pluralista del potere con le omertà più opportuniste per avere appoggi economici e vantaggi istituzionali da tali Stati.

Se qualche lettore è stato colto solo dalla fregola di curiosare nelle tristi e indecorose faccende del clericalismo ecclesiastico nelle vicende di Fátima, si ricordi che non vi è solo il wojtylismo madonnaro e opportunisto a questo mondo e che l'esperienza religiosa della fede cristiana può anche diventare una sana avventura culturale nel pluralismo democratico, qualora si scopra che il cristianesimo è stato fondato dal Gesù storico e non dalla Madonna

imbronciata e vendicativa a compensazione delle frustrazioni delle gerarchie cattoliche, ormai del tutto incapaci di "convincere" delle loro idee religiose e morali il mondo e la cultura laica (del resto una vera convivenza democratica presuppone di per sé le diversità antropologiche delle culture), e si accetti la verifica e il dialogo sulla base di una metodologia storica condivisa e corretta. Prima di accusare gli altri di praticare la "dittatura del relativismo" sarebbe bene esaminare bene le continue e subdole velleità teocratiche ecclesiastiche e clericali della "dittatura del dogmatismo", abbondantemente e criminalmente praticata per tutto il Medioevo e oltre, fino all'avvento travagliato e faticoso dei modelli illuministi della convivenza democratica, che non avevano mai fatto parte delle "radici cristiane dell'Europa".

Indice

INTRODUZIONE	3
Capitolo I – APPARIZIONI E MESSAGGI A FÁTIMA NEL 1917	5
1. Gli eventi del 1917 e gli interrogatori di Manuel Marques Ferreira, parroco di Fátima	7
2. Gli interrogatori di Manuel Nunes Formigão.....	16
3. Gli interrogatori del padre José Ferreira de Lacerda	29
4. Brevi osservazioni conclusive provvisorie.....	30
Capitolo II – NUOVE SCOPERTE SU FÁTIMA	
1. Il vestito della Madonna.....	33
2. La falsa profezia sulla cessazione della prima guerra mondiale	36
3. Il segreto di Jacinta.....	42
4. La prudenza ecclesiastica e l'attesa del processo diocesano	56
5. La grazia papista della vocazione religiosa.....	68
6. Il carisma diagnostico di Manuel Nunes Formigão	80
Capitolo III – FÁTIMA: IL PROCESSO DICESANO.....	83
1. I lavori della “Comissão Canónica Diocesana”	85
2. Anticlericali in ballo.....	106
3. Clericali in agguato	119
4. Il miracolo del sole.....	131
5. Breve conclusione intermedia.....	155
Capitolo IV - AMPLIFICAZIONI E MANIPOLAZIONI DEI MESSAGGI DI FÁTIMA	
1. Messaggi e segreti	157
2. Il “quarto segreto” di Fátima	212
CONCLUSIONE	223
INDICE	225

 TIPOGRAFIA
SAVIGLIANESE

finito di stampare
maggio 2012